

# Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero quarantatre | settembre - ottobre duemilasette | [www.exibart.com](http://www.exibart.com)

Dove si andrà a parare? Non si sa. Qualcosa si sa, però. Si sa che al governo sta concretamente balenando l'idea di imbastire una cornice normativa (qualcuno ha parlato anche di Legge Quadro) attorno al mare magnum dell'arte contemporanea. I consulti informali, ai quali Exibart è stata convocata, propongono un ordine del giorno in quattro punti. Snelli. Stato "giuridico" dell'artista: Abbassamento dell'Iva; Individuazione di un codice univoco per l'attività delle Gallerie; Incentivazione fiscale per le donazioni ai Musei, agli enti pubblici ed a gli enti riconosciuti. Certo, direte voi affetti dal sacrosanto virus de La Casta e di Beppegrillo.it, quando il governo mette mano su una questione la probabilità che faccia pasticci è ben superiore al canonico cinquanta per cento. Legittima osservazione. Nonostante ciò ci sentiamo di salutare con favore un'iniziativa che proviene direttamente dal Vicepresidente del Consiglio (e ministro della Cultura) e che è direzionata a eliminare le barriere e i vizi di forma del mondo dell'arte contemporanea in Italia. Un settore che, vada come vada, è finalmente sotto gli occhi dei grandi amministratori pubblici. Ed è considerato un importante snodo di competenze, di eccellenze, di economie e, non guasta, di posti di lavoro. Un comparto, insomma, nel quale realizzare delle 'infrastrutture' che ne rendano più spedito lo sviluppo. Un settore che, comunque, pur senza l'attenzione dei governanti, non è in crisi come qualcuno cerca sempre di far credere sciorinando esempi stranieri. Un settore che, abbiamo già avuto modo di ripeterlo, sta palesando proprio in questi mesi un formidabile propellente di vivacità. A tutti i livelli: istituzioni pubbliche, fondazioni private, singoli imprenditori, no profit, progetti laterali. Con una attenzione mediatica che, pur vedendo ancora latitante la tv, travalica ormai le riviste specializzate. Approdando sui newsmagazine, sui rotocalchi, nei quotidiani. Una vivacità che in questo numero di inizio stagione non potevamo che riportare con estremo piacere. Nuove iniziative private, dicevamo? Ecco a voi la pazzesca collezione Max Mara, che si dà un vero e proprio museo. Di elevatissimo profilo. Nuove iniziative pubbliche, dicevamo? Voilà il Madre, il centro d'arte contemporanea di Napoli - attualmente il più importante in Italia per programmazione e risorse economiche - che completa il suo iter costitutivo con l'apertura della project room. E rilancia per il futuro. Ma se nascono musei grandi e ricchi, ecco anche musei piccoli o periferici. In un articolo tutto da leggere che racconta le nuove aperture di centri d'arte contemporanea in contesti decentrati. Le fiere d'arte sono sempre di più un argomento. Tanto più in tempi in cui non c'è città (o cittadina) che voglia fare a meno di una mostra-mercato. Ebbene abbiamo fatto un esperimento: una intervista doppia (stesse domande a entrambi) ad Andrea Bellini ed a Massimo Simonetti, rispettivamente direttori delle fiere Artissima e ArtVerona. Doverosa nota per la città che sta contribuendo al 'riallineamento' italiano nella cultura contemporanea: Roma. Nelle pagine che seguiranno troverete ampi reportage sul nuovissimo Palazzo delle Esposizioni, sulla futura apertura di Larry Gagosian e sull'imminente invasione pop che è determinata a sconvolgere la capitale in questi primi mesi autunnali. C'è tutto questo e c'è davvero molto, molto altro. Ce n'è abbastanza, dunque, per augurare una buona ripresa di stagione a tutti. (m. l.)

Francesco Vezzoli, fotografia di Matthias Winters.



## CRESCIAMO TALENTI PER IL FUTURO.

Partecipiamo alla produzione di *Democracy* di Francesco Vezzoli, uno degli artisti con cui lavoriamo, perché il nostro obiettivo è far crescere la creatività e il talento. Così, grazie a una continua collaborazione col mondo dell'arte, è nata la Collezione UniCredit: oltre 50.000 opere, segno di un dialogo sempre aperto con le comunità nelle quali operiamo. Il nostro impegno per la cultura parla dei nostri valori: crediamo nell'innovazione, nei giovani, nelle capacità di guardare con ottimismo al futuro. Per essere, ovunque, il motore di uno sviluppo che fa crescere le persone.

**ART  
TALKS**

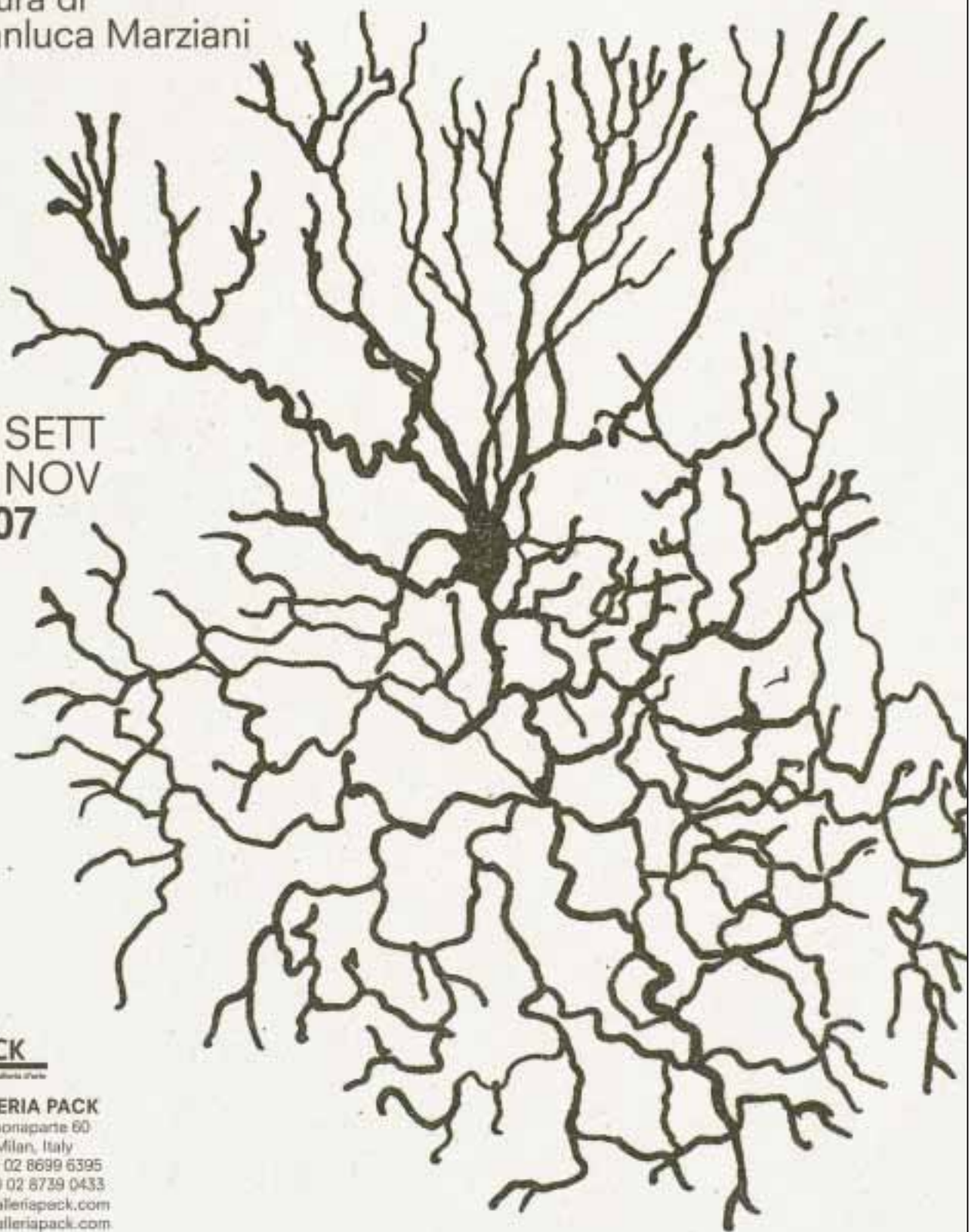
*Partner di Paris Photo, 15 - 18 Novembre, Carrousel du Louvre, Parigi*



# ALBERTO DI FABIO **INSOMNIA**

a cura di  
Gianluca Marziani

**21 SETT  
17 NOV  
2007**

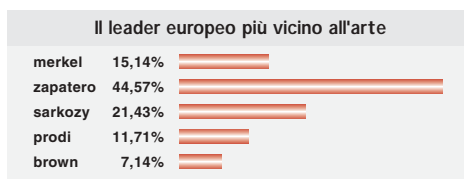


**PACK**  
Cultura d'arte

**GALLERIA PACK**  
Foro Buonaparte 60  
20121 Milan, Italy  
Ph. +39 02 8699 6395  
Fax +39 02 8739 0433  
info@galleriapack.com  
www.galleriapack.com

# sondaggi

http://sondaggi.exibart.com



## sexybart.

matteo guarnaccia

di ferruccio giromini



Matteo Guarnaccia - Pace fiorita, acrilico su tela, 2004

Parlando di sesso, di solito ci s'intende e ci si accorda sull'attività più "carnale" che ci sia. Ma vi è chi non dimentica che, in un certo senso, si tratta pure dell'operazione più "spirituale" al mondo: non solo quando intesa a procreare nuova vita, ma anche quando indirizzata all'incontro e all'interazione tra due (o più...) centrali generatrici di energia. Cos'altro sono, difatti, in un'ottica strettamente chimico-fisica, gli organismi viventi? Centrali di accumulo, produzione, consumo e distribuzione di energia, niente di meno. Che l'accorta coincidenza - diciamo così, per una volta - tra i nostri corpi possa produrre scintille psicofisiche - diciamo così, per una volta - non è certo un mistero per nessuno che abbia provato almeno un orgasmo. E neppure è sconosciuta ai sessionauti quell'indescrivibile ma pervasiva sensazione di perdita dell'individualità per ritrovarsi (affondare, emergere, comunque boccheggiare) per qualche istante in tutt'altra dimensione misteriosa, sbigottente, totalizzante, ai limiti della sopportabilità percettiva: forse, dunque, anche la situazione più "artistica" che ci sia. Tornati con i piedi per terra, ancora un poco ansanti per l'esperienza, apriamo un libro nuovo di zecca e ritroviamo tra le pagine multicolori quegli stessi momenti, tanto esplosivi quanto implosivi, che ci hanno messo in contatto diretto con il mistero più profondo e inesplicabile della vita cosmica. Il libro è la sfamante *Anthology* finalmente consacrata dalle benemerite Edizioni Gariazzo a Matteo Guarnaccia. Ovvero il più noto esperto italiano (e nome di riferimento internazionale) delle cosiddette "culture della visione", all'interno delle quali ha operato - a partire dal 1970, allora appena sedicenne - e tuttora opera non solo come storico attento e testimone di prima mano, ma via via come grafico, fumettista, pittore, scultore, designer, performer, art director, e pirotecnia cantante. Sempre stabile in equilibrio nel (terzo) occhio del ciclone, dai provos olandesi alla psichedelica californiana, dallo sciamanesimo centroamericano alle mistiche orientali, dalla contro-cultura nostrana all'underground planetario, Guarnaccia ha vissuto i suoi decenni nell'assoluta coerenza della deriva programmata verso il centro: lì dove yin e yang si compenetrano e fondono nell'estasi totale, lì in quell'ideale mandala energetico dove tutti i colori convivono puri e brillanti.

## i perché del mese

TIFIAMO BRERA

Per carità, di problemi ce ne sono tantissimi. Che basta aprire un armadio e vengono giù scheletri a tutto spiano. E questo da Udine a Trapani. Per cui, figurarsi, qualsiasi difficoltà nel procedere è (in)giustificata. E vabbé. Purtroppo, noi, il **perché** non si riesca a mettere mano a quel bubbone della questione-Brera non l'abbiamo proprio capito. Facciamo presto!

CORRIERE RINSAVITO

Qualcuno ci ha chiesto di sottolineare una strana questione. Già, **perché?** Chissà perché il referente per il mercato dell'arte delle testate del gruppo Rcs da qualche mese a questa parte, dopo un paio di tristi eventi, l'ha fatta finita di inzulolare nei suoi articoli mistificazioni e sciocchezze. E chi vuole intendere, intenda. E magari risolva l'arcano...

IL '900? FINISCE NEL SESSANTOTTO

Lo volete sapere **perché** l'assessore alla cultura del comune di Milano (sì, sì, Vittorio Sgarbi) ha dichiarato che il costituendo Museo del Novecento dovrà "iniziare da Pellizza da Volpedo e esaurire il suo percorso con il '68"? Perché solo così potrà tener fuori dal nuovo polo artistico meneghino l'Arte Povera di Germano Celant e la Transavanguardia di Achille Bonito Oliva...

## vedodoppio



sopra: L'artista Angelo Filomeno  
sotto: Il cantante dei Simply Red Mick Hucknall



sopra: Un'opera di Maurizio Cattelan  
sotto: Una campagna pubblicitaria tedesca

la vignetta.

"Julian Schnabel" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

OK

L'UOMO CONTEMPORANEO

Copertine, speciali, inchieste, interviste. E un'attenzione peculiare agli eventi. Insomma occorre dare atto, almeno per quanto abbiamo visto nei mesi passati, che il mensile *L'Uomo Vogue* ha volto lo sguardo con attenzione e continuità verso l'universo dell'arte contemporanea.

PABLO&RIMINI

Ci è piaciuta l'iniziativa della città di Rimini per l'imagine coordinata della stagione estiva 2007. Ci è piaciuta perché è stata assegnata ad un artista come Pablo Echaurren. E ci è piaciuta perché può e deve essere copiata da altre realtà, turistiche o no. Agli artisti la direzione creativa per le campagne pubblicitarie delle città. Perché no?

MAGAZINE RING

La palma estiva del dibattito artistico se la prendono loro, quelli del *Corriere Magazine*. Il settimanale del *Corriere della Sera* è riuscito ad intercettare durante i mesi estivi anche gli interventi più caldi sull'argomento. Ospitando i protagonisti (con il pretesto di una mostra in Israele) della polemica più puntuta: Metrotrio Paparoni, Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi.

ITALIA LORO

Il romano parking sotto al Pincio "sarà uno scempio" (ma peccato che servirà a pedonalizzare tutto il tridente tra via del Corso, via del Babuino e via di Ripetta). L'ascensore dell'Altare della Patria è "una ripugnante profanazione della Tomba del Milite ignoto" (già, e nel Novecento la Tomba del Milite ignoto era una profanazione del Campidoglio, e nel Cinquecento il Campidoglio era una profanazione dei Fori... e così via, no?). E ancora. Il museo del giocattolo a Villa Ada è un "progetto sconcertante". Di sconcertante, purtroppo, c'è solo Italia Nostra.

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

*Arteconomy24*, progetto de *Il Sole 24* a braccetto con *Il Giornale dell'Arte*, arriva in edicola. E l'elefante ha partorito il topolino: giusto due paginette innervate nell'inserito settimanale *Plus24*. Il tenore e ribassista, da collezionisti alle prime armi: i soliti cinesi, un'intervistina al gallerista Marella (chi sono i migliori? chi compro con ventimila euro?), l'immane focus milanese sull'Italian Factory e poco altro. In prima una guida for dummies per non farsi gabbare dagli art advisor doppiogiochisti. Sul canale web invece il solito minestrone riscaldato: poche news, vetrina delle gallerie e base dati italiana di Arsvale.com, già gratuita da sempre. Inutile e pericoloso perché non fare sul serio fa rima con disinformazione.

NARCISO AL FUTURO

Autoaffettuosità giornalistiche coi fiocchi per Ludovico Pratesi. In un recente numero del seguitissimo inserto de *La Repubblica* "Affari & Finanza" elogia in un articolo a sua firma la manifestazione *Le Luci dell'Arte*. Non può essere, pensiamo, quella stessa *Le Luci dell'Arte* che il curatore romano ha proposto nella capitale nei mesi estivi. Eppure Francesca Ganzenua, intervistata come "organizzatrice della rassegna", è proprio la sua assistente e l'associazione Futurarte, indicata come "promotrice" dell'evento, è il braccio organizzativo di Pratesi stesso. Non può essere, e invece è...

PITTORI IN PALIO

Bisogna fare i complimenti - pensando alle manifestazioni che si svolgono durante l'estate - a chi sceglie gli artisti per la realizzazione del Palio di Siena. Complimenti sarcastici, beninteso. Sì, perché dopo alcuni anni "felici" (ricordiamo i palii di Luigi Ontani, o di Loris Cecchini), c'è chi pare divertirsi a far dipingere il prestigioso drappellone a pittori squisitamente commerciali.

KO

MARTIN  
CREED  
SETTEMBRE/OTTOBRE 2007

Alberto Peola

via della Rocca 29 - 10123 Torino - tel. +39 011 8124460 - info@albertopeola.com



## ERGOSUM.

La legge della paura. Prove di paura nel caldo torrido d'agosto. Questa volta è toccato ad una donna rumena di quarantacinque anni, trapiantata a Palermo da tempo, la quale è stata oggetto di un'autentica prova generale di fobia collettiva del pericolo dello straniero. Accusata di aver tentato di rubare un bambino in una spiaggia, arrestata, picchiata, lasciata in carcere per tre giorni senza acqua e poi rilasciata perché la sua accusatrice ritraendo l'accusa ha dichiarato ai magistrati di aver avuto *soltanto paura verso la zingara*. Portare gonne lunghe in tempi come questi può suscitare le fantasie più oscure. Nel forum di kataweb spiccava fra tutte questa affermazione: *"Io l'avrei lasciata nelle mani della gente. Non c'è niente di più efficace di una folla inferocita. Questa gente deve tornare da dove è venuta, siamo stanchi dei loro modi di fare da bestie"*. Stampa, forum di internet, bar, parrucchieri per qualche giorno si sono trasformati in tribunali dove si fantasticava sulle forme di esecuzione pubblica.

Appena alcune settimane fa una presunta cellula di Al Qaeda formata da medici di origine islamica che lavorano in Gran Bretagna era sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo, ma poi s'è scoperto che era una bufala. Nel silenzio osceno dei media, sono stati scagionati tutti. Prove generali di linciaggio collettivo, di vendetta, di feroce isterismo, di odio che in qualche modo deve essere sfogato non implodere nelle follie familiari con figli e moglie sgozzati e suicidio finale, quelle si reali. Cito da un articolo di Gennaro Carotenuto: *"Gli italiani (e non solo loro) sono così disposti a credere che gli zingari rapiscono i bambini, tanto da ribaltare l'onere della prova: sei tu a dover dimostrare che gli zingari non rapiscono i bambini, non loro a dover citare un solo caso di condanna passata in giudicato"*. Sarebbe come dire agli ebrei che se non fossero esistiti non ci sarebbe stato neanche il nazismo! "La paura - diceva Poe - è un sentimento che gli uomini amano provare quando sono certi di essere al sicuro", in spiaggia o davanti al televisore. L'instaurarsi della paura come forma di relazione sociale in Occidente ci gratifica di due categorie letterarie inedite, il poliziesco e il fantastico. Due generi che, cessata l'era dei miracoli del medioevo, si affermano con forza dirompente in un universo abbandonato dal fiabesco e dal divino e ormai regolato dalla tecnica, dall'impostura politica e dal cinismo economico. Ciò che è normale - una rumena con la gonna lunga che cammina lungo il marciapiede che costeggia una spiaggia - diventa terrificante, animato da potenze occulte, da concrete minacce. In questi ultimi anni si investe molto sulle fiction poliziesche, mentre al pubblico dei giovani è riservato un trattamento a suon di effetti speciali e di scenari occulti come le saghe mozzafiato alla Harry Potter dove il male, le potenze occulte e la violenza vengono scaricati a chi non possiede un'identità forte e riconoscibile come quella che ci attribuiamo noi occidentali. Nel fantastico come nel poliziesco possiamo tramare senza rischi. Placidi, tranquilli, sprofondati in poltrona, proviamo piacere a guardare scene abominevoli che ci rassicurano: piacere nel riconoscersi, nel trovarsi in un territorio familiare. Il culto dell'atroce e del pericolo è soprattutto un culto da pantofolai. Nei periodi di bonaccia esistenziale - le guerre, come quelle che esportiamo, in fondo noi occidentali non le conosciamo più, le guardiamo soltanto alla televisione o nei film - sentiamo il bisogno di guardare in faccia la paura, il terrore, di sapere cosa trama dietro lo scenario protetto e blindato delle nostre vite. Ma restituito alla vita civile, il voyeur (lo spettatore obeso di informazioni fuorvianti e di fiction fondate sul pericolo) torna ad essere assillato da quelle paure che, apparse sullo schermo, aveva provvisoriamente esorcizzato. Lo accompagnano, lo tirano per un lembo di gonna, gli sussurrano che potrebbero colpirlo benissimo nel mondo reale. Ed è così che si diventa posseduti da ciò che si possiede. Lo spettacolo della paura che ci consente di viverla solo nella cassaforte del televisore.

marcello faletta

saggista e redattore di cyberzone

## UN SACCO BELLO.

"A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza: e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha": è un celebre passo del vangelo di Matteo (13:12). È per questo che si parla di "effetto Matteo" di fronte a un fenomeno tipico di molti mercati culturali: quello della concentrazione dell'attenzione (e delle risorse) su un numero molto ristretto di artisti, a scapito di tutti gli altri. E non è un fenomeno tipico soltanto della sfera culturale: qualcosa di analogo accade anche nella scienza. Quando un saggio è firmato da uno scienziato famoso, riceve più attenzione rispetto ad altri firmati da scienziati meno conosciuti, a prescindere dal contenuto. Accade anzi che, come osservato da James Surowiecki nel suo bel libro *The wisdom of crowds*, quando due articoli sono pubblicati, uno di seguito all'altro, sulla stessa rivista e su un argomento pressoché identico ma uno ha uno scienziato famoso come prima firma mentre nell'altro lo stesso scienziato firma dopo l'altro coautore, il primo articolo risulta molto, molto più citato e letto del secondo, perché si presuppone che in esso il contributo dello scienziato 'degno di nota' sia più sostanziale. Questa osservazione ci ricorda qualcosa di familiare? Nel campo dell'arte contemporanea, una stessa idea può essere proposta allo stesso tempo da molti artisti, ma quelli con maggiore reputazione ricevono molti più riscontri e attenzione degli altri. In sé, non è detto che si tratti di una cosa sbagliata: nella valutazione di un artista, il percorso conta molto più della singola idea o del singolo lavoro. Ma affiora un dubbio molto più profondo: il fatto cioè che quando un artista superi un determinato livello di affermazione e riconoscibilità, oppure anche semplicemente venga proposto attraverso canali di per sé dotati di una particolare autorevolezza all'interno del sistema, questo faccia sì che il suo lavoro 'debba' ricevere approvazione o quantomeno una forte attenzione, a prescindere dal fatto che venga apprezzato o meno, mentre d'altra parte gli artisti che provengono da canali meno legittimati o che per qualche motivo non hanno raggiunto, pur avendo alle spalle un lavoro significativo, determinati livelli di affermazione, debbano al contrario affrontare una sorta di sfiducia sistemica che compromette la qualità e la quantità di attenzione necessaria ad una comprensione adeguata. Non stiamo qui certo sposando la causa di quegli artisti che rivendicano una sorta di 'diritto sindacale' all'attenzione, e che in genere tendono ad essere artisti molto poco interessanti in ogni caso. E non è certo detto che lo 'stato di grazia' dei prescelti duri per sempre: quando le mode cambiano, anche gli artisti che restano sulla cresta dell'onda per lungo tempo possono improvvisamente entrare nel cono d'ombra.

Ma soprattutto in un momento storico nel quale i canoni linguistici e tematici sono molto più eterogenei che in passato e il numero degli artisti è più che triplicato nel corso dell'ultimo secolo (questo almeno è il dato censuario, sicuramente approssimato per difetto, degli Stati Uniti), c'è da chiedersi se in effetti il pericolo di dinamiche perverse di riconoscimento, nel bene come nel male, non stia aumentando in modo sostanziale, tendendo a persistere anche su tempi relativamente lunghi a causa appunto dell'effetto Matteo. Quel che è certo è che negli ultimi tempi la frequenza delle riscoperte tardive comincia ad aumentare... Ciascuno può, a seconda del proprio punto di vista, interpretarlo come un segnale che invita al pessimismo o all'ottimismo.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

## CHOPSTICK.

Dieci secondi per soppesare i pro e i contro di una condanna per tentato omicidio. Mi conviene spingere la mia interlocutrice sulle rotaie della metropolitana? Certo sentire lo stridio dei freni e il rumore molle della sua tanta carne contro il vetro del treno sarebbe una bella soddisfazione. Ma penso alla noia dei giornalisti del tg che mi aspettano fuori dal tribunale e rinuncio ai propositi omicidi. Sul vagone la tipa riprende il suo discorso: *"Perché Milano è diventata una città di merda... Ecco perché sono sempre più convinta di trasferirmi a Londra e di iniziare a lavorare lì dove le opportunità nel campo dell'arte o della moda non mancano"*.

"Già, già..." abbozzo. Ma intanto penso: *"Non ti conviene partire. Appena atterri le guardie dello zoo di Londra ti rinchiodano nella gabbia delle scimmie urlatrici"*.

Usciamo dalla metropolitana e incrociamo plotoncini di cloni della mia accompagnatrice: giovani dis-, sotto-, occupati nel campo dei media e dell'arte, giunti dalle più remote province italiane, con sul volto dipinti il disprezzo, la noia e l'aria di chi sa che è fatto per ben altri destini e ben altre mete. Però nessuno va via. Restano qui, denigrano e sognano città ideali e inesistenti.

*"A Londra uno può uscire in pigiama e nessuno gli dice niente!"*. Questo botto di originalità è urlato in pieno tram dalla mia accompagnatrice, tra l'altro vestita come se andasse a un ricevimento dell'ambasciatore, profumata come una demi-mondaine balzachiana. E sono le undici e mezzo del mattino. Non le rispondo neppure, ormai siamo arrivati alla Rotonda della Besana.

*"Lascia fare a me. Tu non parlare altrimenti ci cacciano"*, oso dire alla bestia che mi segue poco prima di arrivare alla reception. Ma lei la prende per una battuta e ride invece di offendersi. Mostro all'addetta una mail stampata, mi invento il nome di una rivista con cui dico di collaborare e anche questa volta è fatta: mi vedo una mostra gratis e magari ci scappa anche il giro al buffet.

Facciamo un giro preventivo tra le opere di Julian Schnabel esposte. Osservo con meraviglia le tele enormi e smaltate, con lo stesso sorriso di sorpresa che hanno gli animi candidi di fronte ai numeri degli acrobati. Tanto che di fronte alle opere gigantesche appese nello spazio centrale mi verrebbe da dire: Hop! Mi frena invece lo sguardo disgustato della mia accompagnatrice.

*"Mi sembra che Schnabel banalizzi i concetti di pop art e trascuri l'evoluzione cui l'aveva portata Basquiat, procedendo anzi in una involuzione verso l'espressionismo astratto"*. Ha pronunciato tutte queste parole senza prendere fiato. Forse temeva di dimenticarsi. Probabilmente esistono dei cioccolatini come i Baci Perugina che invece dei cartigli amorosi nascondono frasi di questo genere. Frasi in cui la lunghezza fa a gara con la banalità. Devono essere delle intere tavolette di cioccolata, credo. Le uniche in grado di farsi avvolgere da questi infiniti cartigli di critica artistica prêt-à-porter. Intanto, con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto, arriva Julian Schnabel insieme a Vittorio Sgarbi e un po' di minutaglia assessorile. Schnabel indossa il solito pigiama blu, quello con cui appare anche sulla copertina di Uomo Vogue.

*"Ma sta in pigiama!"* grida la mia accompagnatrice, precipitando nei versi scorretti e nelle consonanti raddoppiate del suo ruspante dialetto d'origine. E perde in un sol colpo la dizione sussiegosa e la trascuranza Made in London delle convenzioni vestitive borghesi.

Il primo a parlare è Sgarbi e intanto la mia accompagnatrice gli urla a bassa voce di smetterla. Si può urlare a bassa voce: basta essere vigliacci come lei e ci si riesce.

Poi parla Schnabel, in italiano, lingua che parla meglio di tanti altri artisti nostri connazionali. I giornalisti fanno domande talmente stupide che Sgarbi si è messo a compulsare dei documenti e Schnabel si è acceso una sigaretta. Schnabel spiega le sue opere ed è sempre bello sentire un artista che dà una spiegazione di quello che ha fatto. Ma lo fanno solo i più bravi. Se lo si domanda a un artista un po' giovane e arrogante, simile a quelli con cui si fidanza regolarmente la mia ignorante accompagnatrice, quello ci fulminerà con lo sguardo e ci insulterà perché abbiamo fatto una domanda così inutile, così borghese. Schnabel, nonostante abbia conosciuto con un solo grado di separazione praticamente chiunque e nonostante sia Schnabel, è nervoso perché deve parlare a una piccola folla e a un certo punto si è acceso un'altra sigaretta. Ha riempito di acqua un bicchiere di plastica e lo ha usato come posacenere. Mentre fuma, parla delle sue opere che sono operazioni di pace come deve essere tutta l'arte. Dove c'è guerra, dice, non c'è tempo di pensare ai quadri.

A questo punto la mia accompagnatrice si alza e dice: *"Lei parla di pace, ma il suo fumare qui dove è vietato e di fronte a noi è un vero atto di guerra!"*. "Ah sì?" risponde Schnabel. *"In tal caso le chiedo scusa"*. Ma si capisce benissimo che nemmeno la vede.

Io mi sono vergognato a morte per questa uscita: tutti guardavano verso di noi. Mi alzo e scivolo fuori dalla Rotonda della Besana mentre la mia accompagnatrice è girata a discutere con una sventurata seduta vicino della maleducazione di Schnabel. Questo è successo a giugno. Da allora non ho risposto alle telefonate della mia ex accompagnatrice. E i suoi sms li cancello senza nemmeno leggerli. Ora può parlare anche della mia, di maleducazione.

tommaso labranca  
scrittore

## A MONDO MIO.

L'arte e l'architettura in Second Life sono a un punto di svolta, e non si può più dire che chi frequenta il mondo dei Linden Lab non sperimenta.

Adam Nash (Adam Ramona in SL), artista e musicista, Christopher Dodds (Mashup Islander in SL), visual artist, e Justin Clemens, scrittore, hanno ottenuto ven-

timili dollari veri dall'Australian Council per creare un'installazione virtuale. Sarà una specie di torre di vetro traboccante di parole, un mare di lettere desunte dalle frasi di chi si avvicina a quella struttura. Un progetto che va nella direzione dell'immaterialità, che pare essere ormai una cifra stilistica dell'architettura di Second Life.

Un desiderio di smaterializzare l'architettura che si trasforma in appassionanti dinamismi nella sim della Reflexive Architecture allestita da Jon Brouchoud (Keystone Bouchard), che ha programmato le sue architetture in modo che possano cambiare fisionomia al passaggio degli avatar. Si definisce così un senso d'effimero, un'idea di spazio vuoto e pieno, a intermittenza, che rimanda all'immaterialità sublimata in riflessi di luce e trasparenze studiata da Brad Kligerman durante la sua collaborazione con Ars Virtua, un'importante galleria di SL. Ma anche l'immaterialità di spazi evanescenti che si fondono nella sede della casa editrice italiana Meltemi progettata da Paolo Valenti (Arco Rosca).

La sede di Meltemi in SL ospiterà una collezione di opere d'arte realizzate in SL nello spirito di questo mondo virtuale. Da qualche mese, in veste di curatore, sto girando per Second Life alla ricerca di opere di qualità. E nel corso delle mie ricerche, ho percepito un interesse diffuso per questo fenomeno. Per esempio la galleria Magda Danysz di Parigi, da sempre attenta alle frange più originali del surrealismo pop, ha aperto una propria succursale nel mondo dei Linden, e non mi stupirei se la utilizzasse come osservatorio privilegiato per le tendenze inworld.

Intanto, gli artisti di SL crescono. Basta vedere, su Flickr, i portfolio di Lana Miranda, Sysperia Poppy e Shoshana Epsilon, giusto per rimanere nel campo del figurativo, dato che se si passa alle operazioni concettuali le cose diventano assai più complicate. Il primo problema è che raramente la gente ha coscienza del valore delle proprie opere. Il secondo problema sono le quotazioni. Se si compra un'opera in Second Life, si spendono cifre irrisorie. Se invece si vuole scaricare l'opera in alta risoluzione, per vederla al di fuori di Second Life, le cifre variano notevolmente. C'è chi vende le proprie opere a dieci dollari e chi invece ne chiede trecento o tremila. Queste differenze sono ovvie e plausibili nel caso si tratti di emeriti sconosciuti o di artisti affermati, ma non sempre è così. Non di rado è un mercato selvaggio, votato alla deregulation.

Non c'è un criterio di riferimento, e questo disorienta i possibili acquirenti. Per cui, sarebbe auspicabile che qualcuno iniziasse a fare ordine in questo mercato nascente. Se un potenziale collezionista volesse investire una somma per creare una propria raccolta di opere realizzate in SL non saprebbe dove e chi cercare. Nel mio libro su Second Life ho tentato di tracciare una prima selezione di artisti attivi in SL. Domenico Quaranta analizza questo tipo d'arte nel suo blog *Spawn of the Surreal* e altri critici si stanno muovendo in tale direzione. Si potrebbe pensare a un catalogo o a una mostra che definisse meglio questa tendenza, enucleando i protagonisti. Dopodiché, bisognerebbe anche evidenziare quali sono le quotazioni di riferimento, in modo che tale mercato possa finalmente decollare.

**mario gerosa**  
giornalista, redattore capo della rivista AD

## PABLOB.

Quando il caffè è solubile e l'arte si fa spalmlabile gli effetti possono essere nefasti. Un intruglio. Mi riferisco all'ultima iniziativa editoriale del "Corriere della Sera" in fatto di arte contemporanea. Non sto parlando della lodevolissima joint-venture con Rizzoli e Skira sui *Classici dell'arte*, ma della collana *Art Now* dedicata agli eventi più recenti (Pop, Surrealismo, Dada, Futurismo e compagnia bella), collana che è accompagnata da una pregiata tazza ceramica da caffè, decorata con disegno di Keith Haring messo a disposizione dalla Premiata Ditta degli Eredi Associati nello Sfruttamento Intensivo di ogni Frammento Parentale e Parietale.

Per ora soffermiamoci sui volumetti monografici, patinati quanto basta per essere stereotipati e venire cellophanati con il gadget. Una manciata di belle riproduzioni a piena pagina senza particolare intento se non quello di mettere in fila una scarna galleria di opere straviste. Una versione leggermente (ma solo leggermente) più aggiornata di quei blocchetti di cartoline che si aprono come organetti e sciorinano una serie di vedute cittadine, una accanto all'altra senza soluzione di contiguità. Peccato, perché l'occasione di offrire un panorama articolato delle tendenze del Novecento era succulento.

Passiamo ora alle stoviglie delle meraviglie. Che l'arte fosse spalmlabile - lo abbiamo detto - era risaputo. Siamo o non siamo nell'epoca della sua riproducibilità tecnica? Lo siamo, lo siamo. Senza ombra di dubbio. Ma dev'essere l'autore in prima persona a spalmarla e riprodurla. Non il primo venuto. Altrimenti si precipita nel kitsch. Cos'è il kitsch se non l'uso arbitrario e indiscriminato di un'icona conclamata? La Gioconda sulla carta igienica, Modigliani in maiolica da muro, Renoir come scatola di cioccolatini. Senza dimenticare gli innumerevoli capolavori trasformati in stucchevole merchandising per lo strabocchevole pubblico di mostre e musei.

Dunque ribadiamo il concetto, zio Ezra (Pound) diceva che bisogna avere poche idee e ripeterle spesso. Quando l'arte è spalmlabile e il caffè è solubile la miscela può risultare indigesta. Anche a noi spalmatori professionali. Per questo io mi tengo stretti i miei antichi Maestri del Colore degli indimenticati Fratelli Fabbri. Loro sì che hanno edotto una generazione.

**pablo echaurren**  
artista e scrittore

## LUMIÈRE.

A volte basta una sola sequenza eccezionale a salvare un film mediocre. Capita soprattutto nei generi più trash, nel cinema di serie b, magari di scarse pretese: nella noia ecco spuntare il colpo di genio a parziale riscatto del tempo che stai perdendo, al buio. Proprio quello che succede ne "Il dolce e l'amaro", seconda regia di Andrea Porporati, tra le pellicole selezionate per l'ultima Mostra di Venezia (il che la dice lunga sullo stato comatoso del cinema italiano, ma di questo parleremo dopo). Il film, giustamente ignorato dalla giuria, s'inscrive nel già fitto elenco dedicato alla mafia, senza aggiungere molto ai cliché della parlata siciliana, delle avventure di piccoli balordi, dei pentimenti di chi tenta di redimersi e reinserirsi nella società. Una storia come tante, incentrata sulla fissità espressiva di Luigi Lo Cascio (per favore, non fategli fare più scene di sesso, quelle con la povera Donatella Finocchiaro sono quanto di meno erotico possa accadere tra le lenzuola), sul suo apprendistato delinquenziale alla corte del boss di Cosa Nostra e al loro primitivo codice d'onore.

Ne "Il dolce e l'amaro" si discute di mafia ma di azione si vede assai poco, roba da rimpiangere non solo i classici del genere, ma financo "La piovra". Insomma, i minuti scorrono via lenti, quando d'improvviso arriva la sequenza di cui accennavo, capace di trasformare il tutto in una commedia alla De Funes. Lo Cascio con tre balordi parte per il Nord, dove può compiere rapine indisturbato fuori dal controllo della criminalità siciliana. Assaltano un ufficio postale, ma uno dei complici non sa dire una parola in italiano e la cassiera, pur terrorizzata, non riesce a capire niente di ciò che le viene detto. Tra gli avventori si presenta un vecchietto di Partinico che improvvisa una vera e propria traduzione simultanea tra il delinquente e l'impiegata. Esilarante. Uno squarcio comico che interrompe il grigiore del film per pochi attimi, poi tutto torna come prima. Verrebbe da chiedersi il perché uno debba insistere con il cinema italiano pur sapendo che ciò che vedrà sarà modesto. Un po' perché a fine estate la programmazione stenta a decollare, o forse più che altro per spirito patriottico, o per non arrendersi all'evidenza del decadimento. La produzione nostrana, uniformandosi all'estetica televisiva, sceglie di non correre più alcun rischio, di ignorare la sperimentazione, di non azzardare sul piano linguistico. Mentre cinematografie emergenti (dall'Est europeo, dall'Asia, dall'Estremo Oriente, dall'America latina) regalano frammenti emotivi difficili da dimenticare, in Italia non si esce dal tormentone neorealista in salsa minimale. Meglio, molto meglio, allora, i serial tv sulla forza pubblica.

Chi dice che l'arte contemporanea italiana è in crisi di idee dovrebbe andare più spesso al cinema, e si ricrederebbe subito. Ma io insisto, indomito, nella speranza di sbagliarmi, anche se negli ultimi anni niente mi ha veramente sorpreso. E allora, cari Porporati & C., se siete capaci di sequenze così geniali, perché non osate un po' di più?

**luca beatrice**  
critico, curatore, giornalista

## KAWAII.

**Kawaii. Seconda puntata.** Le origini di questa nuova cultura pop giapponese possono essere ricondotte agli inizi del secolo scorso, quando la cultura degli adolescenti (*shojo bunka*) incontra quella americana dei prodotti Disney, facendo emergere due aspetti: quello del romanticismo infantile e quello del "cute" (carino). Il secondo, quello che tende ad infantilizzare il sé e il mondo, privilegiando la spontaneità, l'innocenza, la vivacità e la comunicazione sarà il carattere distintivo del kawaii.

Il periodo post bellico del boom economico è comunque il periodo in cui si sviluppa e si afferma la *shojo* (donna a metà), con la nascita dei primi romanzi per ragazze, le riviste (*shojo zasshi*) e il teatro di sole donne Takarazuka, voluto dal conservatore politico Kobayashi Ichizo per diffondere tra le giovani giapponesi l'etica della purezza e della rettitudine, finendo in realtà per alimentare un'estetica dell'eccesso fatta di fantasie melodrammatiche, scenari sgargianti, il gusto per il travestimento e l'ambiguità sessuale, che permeano anche gli *shojo manga* e di conseguenza il comportamento ed il modo di abbigliarsi dei giovani giapponesi.

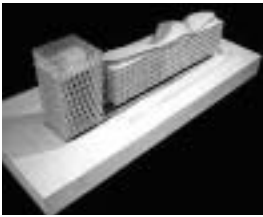
Gli anni Sessanta sono un periodo, anche in Giappone, di lacerazione intergenerazionale e di rivolta giovanile, e negli anni Settanta la moda giovanile rappresenta la provocazione e la portavoce del nuovo orientamento femminile. È in questo periodo che la società Sanrio comincia a pensare e produrre i suoi nuovi personaggi (per tutti *Hello Kitty*) e la moda kawaii raggiunge la sua massima espressione rovesciando il pensiero comune secondo cui gli adulti sono maturi e gli adolescenti immaturi.

Si diffondono così i fenomeni delle *gyaru* o ragazze ben vestite delle scuole medie, che seguono la moda ed amano mostrarsi e divertirsi. Ad esse appartengono le *kogaryu* (ragazze della scuola superiore) che personalizzano l'uniforme scolastica e utilizzano vari accessori kawaii (di marca), le *ganguro-gyaru* (ragazza dal volto scuro) ragazze abbronzatissime, con chiome tinte o artificiali di colori sgargianti e le *burriko* (falso innocente) che prediligono i colori tenui, pastello, i pizzi e i nastri. Si tratta di veri e propri fenomeni di costume e stili di vita che trovano in gran parte ispirazione nel mondo degli *aidoru* (idoli) e dei manga.

I primi sono le stelle dello spettacolo che hanno trovato spazio in tutto il mondo mediatico, fatto di ragazze molto "normali", tipo le ragazze della porta accanto, che si cimentano nel canto, danza, recitazione, rispondono alle lettere dei fan nelle riviste, e indossano un look del tutto simile a quello che si può trovare nelle principali vie di Tokyo. Il loro successo sta proprio nel saper trasmettere il messaggio che chiunque può riuscire a diventare un idolo. I *shojo manga* (fumetti per ragazze) o i *gakumero manga* (fumetti per i ragazzi, con ambientazioni scolastiche) sono invece una fondamentale fonte di ispirazione dei giovani giapponesi (e non solo...), divenendo con i loro personaggi una importante fonte di diffusione del modello kawaii. Ai Yazawa con i suoi fumetti e le sue storie molto simili a ciò che accade nella strada è uno dei più interessanti artisti che ha saputo riportare nelle sue serie (*Paradise kiss*, *Nana* ecc.) tutto lo spirito che anima questo mondo pop giapponese.

**guido ferilli**  
docente presso la facoltà di economia dell'università di bologna | juav di venezia

## Roma, presto il via al progetto per l'albergo di Fuksas all'Ostiense



Due volumi indipendenti, all'interno dei quali troveranno spazio un albergo di novemila metri quadrati di superficie

ed un edificio per uffici di quattromiladuecento metri quadrati. Sarà il progetto di Massimiliano Fuksas - come deciso dal consiglio comunale della capitale - la prima opera a vedere la luce nell'area della stazione Ostiense, dove sorgerà il Campidoglio Due. Stando a quanto riportato da *l'Unità* - cronaca di Roma -, la struttura del celebre architetto verrebbe quindi anticipata rispetto alla riqualificazione del terminal e alla costruzione di Campidoglio Due, per il quale si bandirà un concorso internazionale d'architettura. L'edificio richiederà un parallelepipedo a pianta quadrata, che si svilupperà su nove piani di altezza. Nell'albergo troveranno spazio duecentosessantatrua camere, distribuite su sette piani di altezza, mentre i diversi livelli dell'edificio saranno nascosti da una facciata vetrata caratterizzata da sporgenze e rientranze, con una copertura a "nuvola" che di notte verrà illuminata.

## [fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- ▬ **Hanoi** (Vietnam), Museum of Fine Arts - Aurelio Amendola, Franco Angeli, Archizoom, Marco Bagnoli, Nanni Balestrino, Lorenzo Banci, Roberto Barni, Carlo Bartoli, Bartoli - Fauciglietti, Massimo Barzagli, Vanessa Beecroft, Umberto Buscioni, Achille Castiglioni, Ceretti - Derossi - Rosso, Giuseppe Chiari, Vittorio Corsini, Corradino D'Ascanio, Andrea Facco, Carlo Fei, Piero Gilardi, Stefano Giovannoni, Giulio Iacchetti, James Irvine, Emilio Isgrò, Ketty La Rocca, Aldo Londi, Arrigo Lora - Totino, Lucia Marcucci, Amedeo Martegani, Andrea Martinelli, Sabrina Mezzaqui, Eugenio Piccini, Alberto Moretti, Massimo Mussapi, Marcello Nizzoli, Luciano Ori, Mimmo Paladino, Paolo Parisi, Gaetano Pesce, Lamberto Pienotti, Alfredo Pirri, Michelangelo Pistoletto, Riccardo Previdi, Gianni Ruffi, Paolo Scheggi, Sissi, Ettore Sottsass, Superstudio, Gianluigi Toccafondo, Sandra Bomboloni, Ufo, Franco Vaccari, Massimo Vitali, Zanuso - Sapper, Gilberto Zorio, *Italian Genius Now* - 5 set/8 ott 07
- ▬ **Lione**, Docksartfair 07 - Andrea Caretto e Raffaella Spagna - 11/23 set 07
- ▬ **Londra**, Raine's Foundation School - Paolo Chiasera, *Tupacproject* - 12 ott/2 dic 07
- ▬ **Londra**, Moretti Fine Art - Luigi Ghirri, 9-19 ott 07
- ▬ **Los Angeles**, Italian Cultural Institute - Liliana Moro - 20 set /2 nov 07
- ▬ **Madrid**, FEM 2007 - Festival Edicion Madrid - Federico Solmi, *Poetic And Terrorism* -18/21 ott 07
- ▬ **Montreuil**, Centre d'art Mira Phalaina - Maison Populaire - Luca Francesconi, *L'homme Nu* - Arts de faire (group show) - 25 set/15 dic 07
- ▬ **New York**, Swing Space (Lower Manhattan Cultural Council) - Carlo Bernardini, *Event Horizon* - 19/30 set 07
- ▬ **Pechino**, officina (798 factory) - Paolo Gioli, *Thirty 50x60 Polaroids And Five Films* - 22 set/11 nov 07
- ▬ **Praga**, National Museum Lapidarium - Federico Maddalozzo, *Sculpture in dialogue* (TINA-B, Prague Contemporary Art Festival) - 11 set/20 Ott 07
- ▬ **Pribram** (Repubblica Ceca), Hornického Muzea - Simone Giovagnorio, Silvia Iorio, Rakele Tombini, *Across Art And Science* - 13 set/24 ott 07
- ▬ **Rotterdam**, City Hall area - Monica Bonvicini, Publiek (group show, installazioni urbane) - 22 set/18 nov 07
- ▬ **Toronto**, The Power Plant Contemporary Art Gallery - Francesco Vezzoli, *A True Hollywood Story!* - 8 set/4 nov 07

mostre fattofuori? scrivetece: [fattofuori@exibart.com](mailto:fattofuori@exibart.com)

## Prato, nominato il nuovo Comitato Scientifico del Centro Pecci

Il consiglio direttivo del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato ha nominato il comitato scientifico, composto da tre membri che rimarranno in carica tre anni. Si tratta di Carlo Sisi (presidente), Marzia Grazia Messina e Giacinto di Pietrantonio. Tre figure di spicco nell'ambito della cultura e dell'arte contemporanea, che il consiglio ha scelto non solo per le loro competenze, ma anche perché hanno dimostrato di condividere le idee e i progetti che stanno alla base del piano strategico di sviluppo e rilancio del Centro. Saranno chiamati a svolgere un'importante funzione di consulenza sulla programmazione generale e annuale delle iniziative e sulla politica generale di acquisizione rivolta all'incremento del patrimonio artistico del Centro. Con queste premesse assume ancora più rilevanza il 2008, anno in cui il Pecci celebrerà il ventennale con una serie di eventi e mostre che dureranno per l'intero anno. Giacinto di Pietrantonio è direttore della GAMeC di Bergamo e docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia di Brera. Maria Grazia Messina è docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Firenze, dove dal 1998 al 2001 ha diretto la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte. Carlo Sisi è stato direttore della Galleria d'Arte Moderna e della Galleria del Costume di Palazzo Pitti di Firenze, dal 1998 è presidente del Museo Marino Marini di Firenze ed insegna Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo, sede distaccata dell'Università di Siena.

Info: 05745317 - [info@centropecci.it](mailto:info@centropecci.it) - [www.centropecci.it](http://www.centropecci.it)

## E Philippe Parreno porta sulla scena teatrale le superstar dell'arte...

Doug Aitken, Matthew Barney, Jonathan Bepler, Tacita Dean, Trisha Donnelly, Olafur Eliasson, Liam Gillick, Dominique Gonzalez-Foerster, Douglas Gordon, Carsten Höller, Pierre Huyghe, Koo Jeong-A, Anri Sala, Tino Sehgal, Rirkrit Tiravanija. No, non è l'elenco dei partecipanti ad una delle tante biennali ormai sparse per i cinque continenti. Che già sarebbe prestigiosissimo, anzi quasi impossibile da realizzare. No, questo è l'elenco degli "attori" che l'artista francese Philippe Parreno - quello del film su Zidane, ricordate? - è riuscito a portare sul palco della Manchester Opera House. Coinvolgendoli nel suo ultimo folle progetto, lo spettacolo *Il tempo del postino*, da lui diretto insieme ad Hans Ulrich Obrist, con il sostegno della Henry Moore Foundation, e tenutosi nell'ambito dell'*International Festival* di Manchester. Né cabaret, né tragedia, né performance, lo spettacolo sfida i generi, affidando ai protagonisti quindici minuti ciascuno per interrogarsi alla propria maniera sui limiti dello show. Con Doug Aitken - ad esempio - che invita sulla scena due maestri delle televisioni americane, e Matthew Barney che regala una performance degna dei suoi *Cremaster*, dove si incontrano Anubis e trombetti, nudi ed automobili fracassate. *Il tempo del postino* sarà riproposto nel febbraio 2008 al Théâtre du Châtelet, a Parigi.



## New York, anche la Marlborough Gallery sbarca a Chelsea

Sarà anche il più antico, e forse il più importante, network globale di gallerie d'arte, abituato a suggerire le tendenze, più che ad adeguarsi a quelle correnti. Ma alla fine anche la Marlborough Gallery ha dovuto prendere atto degli ormai consolidati equilibri geo-galleristici newyorchesi, annunciando l'apertura di una nuova sede nel quartiere di Chelsea. Designata dall'architetto Richard Gluckman e disposta su due piani della Chelsea Arts Tower - al 545 West 25th Street -, la galleria si inaugurerà a settembre con una mostra dello scultore Tom Otterness e del pittore Steven Charles.



## Scoperta in Egitto una città antica di oltre quattromila anni

È un gruppo di ricercatori cechi l'autore di una delle più importanti scoperte archeologiche degli ultimi anni. Si tratta delle vestigia di una città la cui costruzione data oltre quattromiladuecento anni fa, nel deserto occidentale dell'Egitto, come comunicato dal ministero egiziano della Cultura. Gli esperti hanno trovato le rovine nell'ambito di scavi effettuati nell'area di Gara Al Abiad, nell'oasi di Bahariya, a circa trecentoquaranta chilometri a sud-ovest del Cairo. La città risalirebbe precisamente a una data collocabile fra il 2700 e il 2200 a.C., ha spiegato il segretario generale del Consiglio Supremo delle Antichità (CSA), Zahi Hawass. L'egittologo ha specificato che la scoperta include resti di pareti ed interi locali, oltre a numerose suppellettili, vetri, oggetti in ceramica e cesti.

## ARTnews, il "top collector" mondiale è l'immobiliarista californiano Eli Broad

Eli Broad, Steven Cohen, Kenneth Griffin, Henry Kravis, Ronald Lauder, Sammy Ofer, Francois Pinault, Mitchell Rales, Charles Saatchi, Charles Schwab. Sono questi i dieci più importanti collezionisti d'arte mondiali del 2007, secondo l'annuale classifica stilata dal magazine americano *ARTnews*. Una top ten che vede molti nomi confermati dallo scorso anno, con dei turn-over che vedono uscire gli americani Leon Black, Leslie H. Wexner e Stephen A. Wynn a vantaggio di Griffin, Kravis e Schwab. Confermati invece i quattro italiani inseriti nella prestigiosa lista, da Giuliano Gori al conte Giuseppe Panza di Biumo, da Patrizio Bertelli e Miuccia Prada a Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Pochi i nomi di collezionisti orientali, russi o asiatici, nonostante siano stati loro fra i principali animatori - quasi sempre anonimi - delle ultime stagioni di aste e fiere d'arte. Molti i nomi noti dello star system che, più o meno sotto i riflettori, si evidenziano per la passione collezionistica, dallo scrittore Michael Crichton ad abituè come il compositore Andrew Lloyd Webber o Peter Norton, fino al messicano Carlos Slim Helù, fresco della scalata a ben altra classifica, quella alla poltrona dell'uomo più ricco del mondo, sfidata a Bill Gates...



Eli Broad

Fotoreportage

Lingua

Cinema

Conferenze

Taij e Qi gong

Teatro

Calligrafia

Editoria

Visite guidate

... e tanto altro

# CINA

west of California?


## 中國

19.10 - 24.11.2007

Bolzano - Centro Trevi, Via Cappuccini 38

Info: 0471 300980 - [www.primicia.bz.it/cina](http://www.primicia.bz.it/cina)





FRANCO GUERZONI  
Ritrovamenti a Pompei

29 settembre  
17 novembre 2007

dal martedì al sabato  
10.00 - 18.30 - 15.30 - 19.30  
lunedì e festivi su appuntamento

VERONA

via g. garibaldi 18/a  
tel. 045 597753  
verona@spiralearte.com  
www.spiraleartecontemporanea.it

**SPIRALEARTE**  
artecontemporanea

Madara, Milano del Festival delle Arti 2007, Foto di Giorgio Calchi Novati



**ELOISA GOBBO**

**L'AMORE SFINITO**

A CURA DI IVAN QUARONI

inaugurazione 27 settembre ore 18.00

**AMACI**  
ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE  
CONTEMPORANEA ITALIANA



27 settembre - 21 ottobre 2007

Col Patrocinio del Comune di Milano - Cultura

Milano



Comune  
di Milano

**AngelART**  
GALLERY

Via Hall Cassi, 12 Milano  
Tel (+39) 02.6915812 - 02.38062022  
Fax (+39) 02.38562260  
info@angelartgallery.it  
www.angelartgallery.it

## NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



**GIORGIO ANDREOTTA CALÒ**  
Nato nel 1979 a Venezia, dove vive e lavora  
Dal Tramonto all'Alba - 2006  
intervento luminoso sulla Torre del Parlamento, Sarajevo



**ADRIANO NASUTI-WOOD**  
Nato nel 1976 a Buenos Aires, vive e lavora a Venezia  
XXI century portraits - 2007  
matite su carta



**MARIO TOMÈ**  
Nato nel 1980, vive e lavora tra Belluno e Venezia  
Ti parlo del mio lavoro - 2007  
video

### Tel Aviv, l'arte contemporanea italiana nelle "Mentalgrafie" di Demetrio Paparoni



Una ricca panoramica dell'arte italiana dagli anni Settanta ai nostri giorni, che dopo il Tel Aviv Museum of Art sarà esposta, attraverso la rete degli Istituti Italiani di Cultura, in diverse sedi mediterranee tra le quali Istanbul, Ankara ed Atene. Parliamo di *Mentalgrafie*, la grande mostra curata da Demetrio Paparoni, una

delle più importanti realizzate negli ultimi decenni da un museo fuori dall'Italia per l'ampia presenza di artisti selezionati e per la qualità delle opere. Muovendo dal presupposto che l'arte italiana moderna e contemporanea si snodi nel solco tracciato dalla pittura metafisica degli inizi del Novecento, la mostra è divisa in tre sezioni: *Metafisica letteraria*, *Metafisica analitica* e *Metafisica ironico-tragica*. Queste sezioni hanno come punto di partenza rispettivamente il pensiero e le opere di tre artisti del primo Novecento: Giorgio De Chirico, Giorgio Morandi, Alberto Savinio. *Mentalgrafie* propone una lettura critica inedita, che offre la possibilità di fruire delle opere dei maggiori artisti concettuali e dell'Arte Povera, della Transavanguardia, degli outsider Maurizio Cattelan, Vanessa Beecroft, Giuseppe Gabellone ed altri, fino ai giovani neo-concettuali, protagonisti attualmente di un decisivo riscontro internazionale (Roberto Cuoghi, Francesco Gennari, Patrick Tuffo). Nella sua nota introduttiva al catalogo della mostra, Arturo Schwarz, storico d'arte moderna tra i più prestigiosi a livello internazionale, presidente della commissione mostre e acquisizioni del Museo di Tel Aviv, scrive che "*Mentalgrafie include nomi perlopiù noti a livello internazionale, propone una visione critica inedita della recente arte italiana, di cui individua le matrici nel pensiero metafisico che si è sviluppato agli inizi del Novecento con Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Alberto Savinio e altri protagonisti di quel tempo*".

#### Artisti presenti:

**Metafisica letteraria:** (Giorgio De Chirico), Giovanni Anselmo, Gabriele Basilico, Vanessa Beecroft, Domenico Bianchi, Pier Paolo Calzolari, Paolo Canevari, Maurizio Cattelan, Francesco Clemente, Roberto Cuoghi, Nicola De Maria, Jannis Kounellis, Eva Marisaldi, Masbedo, Fausto Melotti, Mario Merz, Nunzio, Giulio Paolini, Claudio Parmiggiani, Paola Pivi, Ettore Spalletti, Grazia Toderi.

**Metafisica analitica:** (Giorgio Morandi), Stefano Arienti, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Francesco Gennari, Giuseppe Gabellone, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Patrick Tuffo, Giuseppe Uncini, Gilberto Zorio.

**Metafisica ironico-tragica:** (Alberto Savinio), Bertozzi e Casoni, Alighiero Boetti, Monica Bonvicini, Loris Cecchini, Sandro Chia, Enzo Cucchi, Gino De Dominicis, Luciano Fabro, Mimmo Jodice, Piero Manzoni, Liliana Moro, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Francesco Vezzoli.

fino al 6 ottobre 2007  
Tel Aviv Museum of Art  
27 Shaul Hamelech Blvd. - Tel Aviv (Israele)  
catalogo Skira  
Info: 972-35161361  
iictelaviv@esteri.it  
www.iictelaviv.esteri.it

### Premio Michetti 2007, vincono ex aequo Cristiano Tassinari e Till Freiwald

Sono Cristiano Tassinari - per l'opera *Head* - e Till Freiwald - per l'opera *Senza Titolo* - i vincitori della cinquantottesima edizione del Premio Michetti di Francavilla al Mare, in Abruzzo. A selezionarli la giuria composta da Vittorio Sgarbi, presidente, Alberto Fiz, Peter Glidewell, Duccio Trombadori, Vincenzo Centorame, presidente della Fondazione Michetti e Antonio D'Argento, segretario generale della stessa. Come recitano le motivazioni, Tassinari è stato premiato per "*l'efficace traduzione visiva della figura umana, filtrata attraverso la sperimentazione appassionata delle diverse materie pittoriche che concorrono alla formulazione dell'immagine*", mentre Freiwald "*per aver liberato l'immagine dalla oggettività fotografica attraverso la tecnica dell'acquerello che consente di ricondurre l'opera ad una meditata introspezione psicologica*". La giuria ha inoltre deciso di assegnare il Premio Acquisito del Museo d'Arte Contemporanea e Moderna F. P. Michetti ad Aron Demetz per l'opera *Purificazione*, "*per il lirismo intimista nella rappresentazione della figura umana*". Il Premio Speciale della Fondazione Michetti è stato assegnato a Luciano Ventrone per l'opera *Falsi inganni*, mentre il Premio Pastificio Cocco è stato attribuito a Federico Guida per l'opera *Elena*. La mostra delle opere del premio - *Nuovi realismi, la centralità dei linguaggi tradizionali*, curata dal compianto Maurizio Scaccaluga - si è conclusa lo scorso 2 settembre nelle sedi di Palazzo San Domenico e del Museo Michetti. Vittorio Sgarbi ha dichiarato di volerla esporre successivamente a Milano a Palazzo della Ragione.

Info: 0854912347  
fondazionemichetti@tiscalinet.it



### Stirling prize, nella shortlist doppia nomination per David Chipperfield

David Chipperfield, con ben due progetti, l'America's Cup Building di Valencia, in Spagna, e il Museum of Modern Literature di Marbach am Neckar, in Germania. E poi l'Office for Metropolitan Architecture (Oma) per la Casa da Musica di Porto, in Portogallo, Glenn Howells Architects per la Saville Building di Windsor, in Inghilterra, Haworth Tomkins per lo Young Vic, a Londra, Foster + Partners per il Dresden Station Redevelopment, di Dresda, Germania. Sono questi i finalisti dell'edizione 2007 dello *Stirling Prize*, il più prestigioso premio annuale dell'architettura britannica, promosso dal Royal Institute of British Architects e dotato di circa trentamila euro. Intitolato allo scozzese Sir James Stirling, il premio - andato lo scorso anno a Sir Richard Rogers - annuncerà il prossimo 6 ottobre il vincitore, selezionato da una giuria di cui fanno parte, fra gli altri, lo scrittore Alain de Botton e Sunand Prasad, che in settembre sarà eletto presidente del Riba.



### Restituzioni dei beni archeologici, nuovo accordo fra Ministero e Getty Museum

Il Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli e il direttore del Getty Museum di Los Angeles, Michael Brand, hanno annunciato di aver raggiunto un accordo riguardo alle richieste avanzate dall'Italia per alcuni oggetti conservati nelle collezioni di arte antica del museo americano. In base alla convenzione il Getty trasferirà quaranta oggetti all'Italia, inclusa la *Statua di culto di una Dea*, la cosiddetta *Afrodite*, probabilmente la statua più importante nella collezione del museo. Tecnici dall'Italia e dal Getty Museum definiranno un calendario per il trasferimento degli oggetti entro i prossimi mesi, con l'eccezione della citata statua, che rimarrà esposta in California fino al 2010. Rinviata invece la soluzione della vertenza che vede al centro la *Statua di un giovane atleta vittorioso*, per la quale occorrerà attendere le risultanze del procedimento legale in corso a Pesaro. L'accordo prevede inoltre un articolato programma di collaborazione culturale che includerà prestiti di opere d'arte significative, mostre congiunte, ricerca e progetti di conservazione e restauro.



Lisa Dennison

### Ubi maior... Lisa Dennison lascia la direzione del Guggenheim per Sotheby's

I dietrologi sono avvisati: la notizia si presta a riflessioni anche profonde. Il mercato vince sulla cultura, la grande casa d'aste porta via la direttrice al grande museo. Ovvero Lisa Dennison, direttrice del Guggenheim Museum di New York, da settembre lascia per approdare a Sotheby's Nord America, dove sarà executive vice president. La Dennison esce dalla galassia Guggenheim dopo una carriera di ventinove anni, prima come deputy director e chief curator, e da un paio di anni come direttrice, subentrata a Thomas Krens. Al Guggenheim ha organizzato mostre storiche, come le retrospettive di Ross Bleckner e di Francesco Clemente, promuovendo al Deutsche Guggenheim di Berlino esposizioni di Jeff Koons, Rachel Whiteread, James Rosenquist, Lawrence Weiner. "*Lisa è una figura internazionalmente riconosciuta nell'arte moderna e contemporanea*", ha detto Bill Ruprecht, presidente e chief executive officer di Sotheby's. "*Nel corso degli anni ha sviluppato eccezionali rapporti con collezionisti, artisti ed esperti in tutto il mondo. Inoltre ha sviluppato solidi rapporti con Sotheby's, e quando Tobias Meyer, Worldwide Director of Contemporary Art, ha suggerito una collaborazione, ho pensato che fosse un'idea formidabile*".



FABIO TIBONI  
arte contemporanea

# LAYER CAKE

PHILLIP ALLEN • NEIL GALL • VINCENT HAWKINS • ROGER KELLY  
BOB MATTHEWS • ANDREA MEDJESI-JONES • JOST MÜNSTER

Catalogue text by: MARTIN HOLMAN

Private View Saturday 29 September 2007 6pm

Fabio Tiboni Arte Contemporanea  
Via del Porto 50d, 40122 Bologna, Italy  
Tel/Fax: +39 051 6494586  
Skype: fabio.tiboni.arte.contemporanea  
Web: [www.fabiotiboni.it](http://www.fabiotiboni.it)  
Mail: [info@fabiotiboni.it](mailto:info@fabiotiboni.it)

**PULSE**   
Contemporary Art Fair

Fabio Tiboni Arte Contemporanea  
Basement -Stand - C13

Oct 11 - 14, 2007





Marlene Dumas

## Marlene Dumas vince il Dusseldorfer Kunstpreis per il 2007

È la sudafricano-olandese Marlene Dumas la vincitrice dell'edizione 2007 del *Dusseldorfer Kunstpreis*, premio d'arte lanciato lo scorso anno dalla città tedesca in occasione della prima edizione della Quadriennale di Dusseldorf per omaggiare i maggiori protagonisti dell'arte contemporanea mondiale. Dotato di cinquantacinquemila euro, il premio è

stato assegnato da una giuria della quale facevano parte, fra gli altri, Bart de Baere (direttore del Museum MuHKA, Anversa), la curatrice indipendente Brigitte Kötter, Markus Lüpertz (notissimo artista e rettore dell'Accademia di Dusseldorf), Beat Wismer (direttore dello Stiftung Museum Kunst Palast, Dusseldorf) ed Armin Zweite (direttore del Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen K20/K21, Dusseldorf). Il premio, che alla prima edizione andò a Bruce Nauman, sarà consegnato in autunno.

## Ecco il ponte di Santiago Calatrava a Venezia. E per il suo nome...

In un editoriale sulle prime pagine de *La Nuova Venezia*, *La Tribuna di Treviso* e *il Mattino di Padova*, Mario Isneghi del Dipartimento di Storia dell'Università Ca' Foscari ha lanciato un appello alla città lagunare. In una città in cui - scrive - santi e beati traboccano nella toponomastica, si intitoli il nuovo ponte progettato da Santiago Calatrava (qui una delle prime foto della posa) al recentemente scomparso pittore Emilio Vedova. Sarebbe un bel salto in avanti per una città che talvolta tende a cullarsi nel proprio antico passato... (d. c.)



## Dalla pittura alla fotografia, ricco programma a Mantova per Arti Contemporanee

Una selezione di artisti individuati nelle principali manifestazioni internazionali, scelti sia tra i giovani emergenti sia tra i nomi consolidati. Artisti di varia provenienza geografica e culturale, che eccellono nel campo della pittura, della scultura, della fotografia e delle arti installative. Su questo intendono concentrarsi *Arti Contemporanee*, iniziativa che ha preso il via a Mantova con l'intenzione di presentare ogni anno due rassegne, una primaverile e una autunnale, articolate in quattro personali, ognuna contraddistinta da un proprio linguaggio. Scelta guidata da due precise costanti estetiche: da una parte la vocazione dialogico-sinergica dell'opera con l'ambiente in cui essa è ospitata, ovvero la potenzialità dell'oggetto artistico ad interagire felicemente con gli elementi spaziali e architettonici che lo circondano, dall'altra quella bellezza formale capace di lasciare allo spettatore la libertà di immaginare e raccontare l'opera attraverso una sua personale e onirica lettura. Gli spazi di Palazzo Beccaguti Cavriani saranno lo scenario privilegiato, affiancati da prestigiosi spazi pubblici che esporranno a loro volta e contemporaneamente altre opere degli stessi artisti, così da creare un significativo "circuito" visivo. Il primo appuntamento vede impegnati nomi come quelli di Günter Umberg, Elisabeth Vary, Pietro Coletta e Carlo Bonfà, con installazioni di grande e piccolo formato, sculture a parete policrome e dipinti monocromi. Oltre a Palazzo Cavriani, sono coinvolti spazi pubblici nei quali sono collocate le installazioni di Carlo Bonfà, le cui funamboliche macchinine policrome sfrecciano lungo il muro del Museo Storico dei Vigili del Fuoco, mentre le barchette dalle gonfie vele di rame di Pietro Coletta si arenano nel cortile meridionale di Palazzo Te e davanti al Castello di San Giorgio. La prossima mostra - aprile 2008 - vedrà la partecipazione di Alan Charlton, Ulrich Ruckriem, Pino Pinelli, Mauro Staccioli, mentre la successiva coinvolgerà Katarina Grosse, Magdalena Fernandez, Paolo Iacchetti, Icaro.



fino all'8 dicembre 2007  
Palazzo Beccaguti Cavriani  
Via Giuseppe Mazzini 34 -  
Mantova  
Info: 0376324773  
info@articontemporanee.org  
www.articontemporanee.org

## Artinterrazza, l'Accademia di Belle Arti di Roma aperta a musica, mostre e incontri

Giunge alla terza edizione a Roma *Artinterrazza*, manifestazione che ha il suo centro nevralgico sulla terrazza dell'Accademia di Belle Arti di Roma, affacciata su via di Ripetta e sul Lungotevere, che diventa luogo d'incontro aperto al pubblico, luogo di confronto, di ricerca, di festa, tutto sotto il comune denominatore del fare artistico. In terrazza si tengono conferenze, presentazioni di libri, incontri con artisti, proiezioni di film, mentre il cortile si popola di mostre di giovani esordienti e di concerti jazz e rock. Il secondo piano accoglie due mostre di livello internazionale provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese: "Lives on Paper. Exhibition of six artist from China Academy of Art" e "La Cina vista attraverso la fotografia". Per l'occasione aperta al pubblico la bellissima Scuola libera del Nudo, mentre sempre sulla terrazza è allestito il Caffè belle arti, aperto al pubblico dalle 18.00 alle 24.00.



fino al 21 ottobre 2007  
Via di Ripetta, 218 - Roma  
Info: 063218005  
artinterrazza@gmail.com

## La speciale boutique Vuitton-Murakami al Moca Los Angeles...

Un po' museum shop, un po' installazione concettuale. Il Los Angeles Museum of Contemporary Art annuncia l'apertura di una boutique, ma molto particolare. Sarà una monomarca Louis Vuitton ed offrirà borse ed altri accessori in cuoio griffati Takashi Murakami, l'imprevedibile artista giapponese che vanta un lungo rapporto con il brand francese. Diversamente dai tradizionali museum shops, situati solitamente fuori dagli spazi espositivi, il negozio sarà inserito nel percorso museale e debutterà quest'inverno, in occasione della grande retrospettiva di Murakami in programma dal 28 ottobre. Nella boutique, definita dal curatore della mostra Paul Schimmel "un *readymade commerciale*", le borse d'artista saranno in vendita ad un prezzo di circa novecento dollari.



## Venezia in festa, concluso il recupero delle Tese di San Cristoforo

Dopo le opere di messa in sicurezza e il rifacimento delle coperture, eseguiti dal Magistrato alle Acque, sono stati ultimati i lavori necessari a rendere agibili gli spazi, e rendere possibile il loro uso per esposizioni temporanee e manifestazioni, come primo passo verso la loro completa rifunzionalizzazione. Parliamo delle tre Tese di San Cristoforo, all'Arsenale di Venezia, la cui riapertura arricchisce la città di un ulteriore preziosissimo spazio espositivo. Inizialmente acquee e destinate alla riparazione delle imbarcazioni in ambiente coperto, le Tese sono state rimaneggiate più volte nel corso della loro esistenza, fino alla radicale trasformazione avvenuta tra gli anni '60 dell'80 ed i primi anni del '90, periodo in cui vengono a più riprese accorciate ed interrate, fino a raggiungere l'assetto attuale. Durante il periodo della ricostruzione postbellica l'inizio del progressivo abbandono, fino ai lavori che ora le riconsegnano alla fruibilità. In occasione della presentazione, esposti anche i documenti dei lavori eseguiti ed i progetti vincitori del concorso internazionale del 2006 relativi al recupero delle Tese 105 e 113, della Torre di Porta Nuova e alla realizzazione del Ponte mobile.



Tel 041 2412020 - www.arsenaledivenezia.it

## Exibart.onpaper

numero 43

anno sesto

settembre/ottobre 2007

DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE

Valentina Tanni

(vice direttore)

Marco Enrico Giacomelli

(caporedattore centrale)

Massimo Mattioli

(caporedattore news)

SUPERVISIONE

Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE

Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE

Athos de Martino

REDAZIONE

www.exibart.com

Via Calimara 1

50123 - Firenze

onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ

Cristiana Margiacchi

Tel. +39 052399766

Fax. +39 06233298524

adv@exibart.com

MARKETING

Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Sighele

STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani

Via delle Industrie, 6 - Eribusco (Bs)

TIRATURA

45.000 copie

ABBONAMENTO

8 numeri x 19 euro

info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA

Luisa Rabbia - Together - 2007

EDITO DA

Emmi s.r.l.

Via Calimara, 1

50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE

Antonio Contento

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di

Firenze n. 5069 del 11/06/2001

CINEMA, INSTALLAZIONI, VIDEO E ARTI VISUALI

Michael Snow

LETTURA  
27 settembre  
4 novembre  
2007

Info: 063218005  
artinterrazza@gmail.com

www.artinterrazza.org

Accademia di Belle Arti di Roma  
Via di Ripetta, 218 - Roma  
Tel. 063218005  
www.artinterrazza.org

Accademia di Belle Arti di Roma  
Via di Ripetta, 218 - Roma  
Tel. 063218005  
www.artinterrazza.org



# LORENZA LUCCHI BASILI

INSIDE OUT / OUTSIDE IN

*inaugurazione venerdì 5.10.2007 / 19.00-21.00*

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma  
+39 06 9760189 / info@oredaria.it / www.oredaria.it  
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



EMBAJADA ARGENTINA

Mostra organizzata nell'ambito della  
II edizione Cinema. Festa Internazionale di Roma



Istituto Italo-Latino Americano

## Fabrizio Passarella

# ¡Ay mi corazón fileteado!

a cura di Irma Arestizábal

**Galleria IILA** | Scuderie di Palazzo Santacroce | Vicolo dei Catinari 3 | Roma | tel. 06 68492.1

**4 ottobre - 3 novembre 2007**

dal lunedì al sabato | dalle 11.00 alle 19.00



Buenos Aires (Argentina) - Montevideo (Uruguay)  
febbraio - aprile 2008



**THE GALLERY APART** [www.thegalleryapart.it](http://www.thegalleryapart.it)

Andrea Aquilanti | Gea Casolaro | Mariana Ferratto | Myriam Laplante  
Fabrizio Passarella | Luana Perilli | Alessandro Scarabello | Luca Viccaro



## Tutti a Chelsea! Anche il Kostabi World approda nel nuovo "village" newyorkese

La location prescelta è al terzo piano del 514 West 24th Street, l'isolato - per capirci - che già ospita Larry Gagosian, Mary Boone, Barbara Gladstone e molte altre gallerie. Anche il Kostabi World, la "factory" warholiana attorno alla quale ruotano le attività dell'eccentrico artista di origini estoni Mark Kostabi, sceglie dunque di trasferirsi da SoHo a Chelsea, dove da tempo pulsa il cuore dell'arte globale. Kostabi prevede di trasferire nella nuova sede - e sul tetto dell'edificio, mete permettendo - anche gli studi di registrazione di *Title This*, il popolare game show televisivo nel quale critici d'arte ed altre celebrità gareggiano per trovare un titolo ai suoi dipinti.



## Venezia, è Monique Veaute il nuovo direttore di Palazzo Grassi

È Monique Veaute, già direttore generale della *Fondazione Romaeuropa*, il nuovo direttore generale di Palazzo Grassi, dove prende il posto di Jean-Jacques Aillagon, nominato nel giugno scorso presidente della Reggia di Versailles. Nata in Germania nel 1951 e di formazione francese, la Veaute - che viveva e lavorava a Roma dal 1984 - ha già avuto modo di incontrare, in compagnia dello stesso François Pinault, il sindaco Massimo Cacciari, dibattendo i prossimi sviluppi di Palazzo Grassi e, in particolare, il progetto per il Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana. "Innanzitutto - ha dichiarato Pinault in occasione della nomina - tengo a ringraziare Jean-Jacques Aillagon per il suo grande impegno e per tutto quello che ha realizzato durante questo periodo delicato della riapertura di Palazzo Grassi. Sono molto felice di augurare il benvenuto a Monique Veaute, che stimo particolarmente per la sua grande professionalità ed il suo importante percorso culturale, riconosciuto sia in Francia che in Italia".



Monique Veaute

## Corsa al nuovo spazio espositivo, a Roma debutta anche la Fnac, con la fotografia...

È una catena di negozi specializzata nella vendita di prodotti culturali e tecnologici, leader in Francia e in espansione a livello internazionale. Presente in tutto il mondo con più di cento punti vendita, Fnac svolge da anni un ruolo importante di diffusione e di promozione della fotografia attraverso una rete sempre più estesa di gallerie. Anche in Italia, dove esistono gallerie Fnac a Milano, Genova, Torino, Verona, Roma e Napoli, l'attività espositiva è da tempo un settore importante dell'impegno della catena. Ora debutta anche Fnac Roma, che presenta la mostra *50 anni di storia italiana al femminile*, con fotografie di Gianni Berengo Gardin. Un viaggio attraverso l'Italia in compagnia dei tanti volti di donna che sono cambiati insieme alla storia del nostro paese. Lo sguardo del più noto fotografo italiano interpreta e propone mezzo secolo di storia nazionale. La mostra e il libro fotografico che l'accompagna andranno poi a sostenere la campagna di Amnesty International *Mai più violenza sulle donne*.



fino al 15 ottobre 2007  
Fnac - Centro Commerciale Porta di Roma  
Via Alberto Lionello 201 - Roma  
Ingresso libero  
Tel 06 98263001  
www.fnac.it

## Diesel Wall, ecco i vincitori per i muri di Milano, Copenhagen, Pechino e Toronto



Massimo Falsaci con l'opera "Tramonto" (muro di Milano), Chui Chi Tang con "Better to keep silence" (muro di Pechino), Tucker Hughes con "My Mama is so proud" (muro di Copenhagen), Artemis Psathas con "Look me in the eye" (muro di Toronto). Sono questi i vincitori per il 2007 del Diesel Wall, il premio di arte "temporanea" che ormai si presenta come una vera e propria competizione globale, con le tre nuove location dislocate fra Europa, Asia e America. I lavori premiati sono stati scelti tra le oltre mille opere inviate da tutto il mondo, a sottolineare ancora una volta l'importanza di questo progetto quale opportunità unica, per giovani artisti e designer internazionali, di esprimere il loro talento e mostrare i propri lavori attraverso gigantesche pareti verticali al centro delle più importanti città del mondo. La giuria internazionale era composta da Hung Huang, vincitrice del "Most Creative Individual" del *China Creative Industry Award* nel 2006, Pollyanna Clayton-Stamm, curatrice e capo dei Programmi Creativi di Urbis di Manchester, Alessandro Guerriero, fondatore nel 1976 del Gruppo Alchimia e "Compasso d'oro" per la ricerca nel design nel 1982, Marketta Seppala, direttore del "Finnish Fund for Art Exchange" e commissario del Padiglione Nordico all'attuale Biennale di Venezia, Wilbert Das, direttore creativo di Diesel. L'installazione di Massimo Falsaci è stata visibile sullo storico Diesel Wall di Milano, situato di fronte alle Colonne di San Lorenzo, dalla fine giugno al 31 agosto scorsi.

Info: 0247616223  
info@dieselwall.com  
www.dieselwall.com

## E Damien Hirst si butta sui jeans...

Alla faccia di chi lo vuole stella in declino del firmamento dell'arte Damien Hirst ha pensato bene che fosse ora di rilanciare sui larga scala quello che è diventato il suo *trade mark*, appiccicando teschi su una linea di jeans. L'artista ha infatti progettato una collezione per la Levi's, nella linea *Warhol Factory X*. I jeans - disponibili sia per uomo che per donna - saranno presentati durante la settimana della moda 2008 a New York, con un'esposizione alla galleria Gagosian Chelsea, ma saranno disponibili da gennaio solo in pochi selezionatissimi stores, con prezzi attorno ai duecento euro.



## A Cai Guo-Qiang la settima edizione dell'Hiroshima Art Prize

È Cai Guo-Qiang, grande artista cinese noto per le sue spettacolari installazioni su larga scala specificamente concepite per gli spazi scelti, che affrontano tematiche politiche e sociali, il vincitore della settima edizione dell'*Hiroshima Art Prize*. Fondato nel 1989, il premio nasce come manifestazione triennale con lo scopo di diffondere nel mondo l'aspirazione alla pace della città che per prima nella storia fu vittima, il 6 agosto 1945, di un attacco atomico. Grazie alle segnalazioni di un primo comitato composto da critici, curatori e direttori di musei di differenti paesi e alla selezione di un secondo comitato di critici, curatori e direttori di musei giapponesi, viene scelto un vincitore a cui viene dedicata una mostra personale presso gli spazi del Museo d'Arte Contemporanea della Città di Hiroshima. I vincitori delle precedenti edizioni sono Issey Miyake (1989), Robert Rauschenberg (1992), Nancy Spero & Leon Golub (1995), Krzysztof Wodiczko (1998), Daniel Libeskind (2001), Shirin Neshat (2004). Il comitato che ha segnalato gli artisti per la settima edizione dell'Hiroshima Art Prize era composto, fra gli altri, da Daniel Birmbaum, Dan Cameron, Gilane Tawadros, Gianfranco Maraniello, direttore del Mambo di Bologna, il quale ha proposto e presentato proprio il vincitore Cai Guo-Qiang.



Cai Guo-Qiang

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

29 settembre  
14 ottobre 07

personale di  
**Antonella Parisotto**

**Nudi & Solitari** a cura di Graziella Zardo

20 ottobre  
04 novembre 07

personale di  
**Roberto Costa**

**Banimali** a cura di Graziella Zardo

galleria d'arte contemporanea  
artoteca

Dietro S. Barbara, 21 - Milano  
36770033 0444 544 037  
www.galleriaprimopiano.com  
info@primopiano.com

primo piano  
artoteca

galleria d'arte contemporanea  
artoteca

Dietro S. Barbara, 21 - Milano  
36770033 0444 544 037  
www.galleriaprimopiano.com  
info@primopiano.com

primo piano  
artoteca

## "Tregua" in Pakistan, apre finalmente la National Art Gallery

Aprè al pubblico a Islamabad, a più di venticinque anni dal progetto iniziale, la Pakistan National Art Gallery, museo che espone una collezione ricca di oltre seicento opere. Ospitata in un nuovo edificio costato circa nove milioni di dollari, la raccolta ha avuto negli anni una gestione molto travagliata, continuamente oggetto delle mutate priorità del governo e della stessa direzione. Alcuni funzionari - secondo quanto riportato dall'*Herald Tribune* - propongono addirittura di demolire il museo in costruzione, ritenendolo un possibile nascondiglio per attentatori alla vita del presidente Pervez Musharraf, i cui uffici sono vicini. La mostra inaugurale, che espone opere della collezione del *Pakistan National Council of the Arts* ed altre prestate da collezionisti privati, presenta il lavoro di centoventisei artisti pakistani.



Pervez Musharraf

## Dal vino all'acqua. La nuova "mutazione" di Mimmo Paladino a Solopaca, nel suo Sannio...



Nel blu dipinto di blu. È del color del cielo il nuovo lavoro del poliedrico e instancabile Mimmo Paladino, firmatario dell'originale "involucro" per una struttura pubblica a Solopaca, cittadina sannita ad alta densità vinicola, con tanto di museo enogastronomico. Stavolta però l'intervento riguarda l'acqua, e precisamente il nuovo serbatoio idrico di Monte Pizzuto, per il quale l'artista ha concepito, a cinquecentotantametri di altezza, un'imponente parete concava alta venticinque metri, contro la quale si staglia una scultura bronzea circondata da una nuvola di spruzzi. Il progetto, presentato in collaborazione con due musei d'arte contemporanea campani - il partenopeo Madre e il beneventano Arcos -, si avvarrà di un sottofondo musicale appositamente composto da Michelangelo Lupone, diffuso attraverso particolari sistemi d'amplificazione celati all'osservatore. Un'opera d'arte totale fruibile giorno e notte, godendo il panorama circostante dai piazzali digradanti in due vasche d'acqua alla base del monumentale muro azzurro, che si potrà ammirare a distanza anche al calar delle tenebre, grazie al sistema di luci ideato da Filippo Cannata. Il tutto nel pieno rispetto del paesaggio e dell'ecosistema. Un'installazione ambientale e ambientalista, dunque, per la quale sono già in preparazione un film e un libro (edito da Electa), con i contributi della Regione Campania e della Provincia Benevento. (a. p.)

Info 082 5794208/5794277



# VANIA COMORETTI

**WHISPERS**

a cura di Luca Beatrice

dal 4 ottobre al 4 Novembre 2007

**Guidi&Schoen**  
ARTE CONTEMPORANEA

vico casana, 31r+genova+tel: 010.2530557+info@guidieschoen.com+guidieschoen.com



# LEWIS BALTZ

89-91 Sites of Technology 15.09 – 18.11 2007 Palazzina dei Giardini



# MIMMO PALADINO

per Modena 15.09.2007 – 06.01.2008 Palazzo Santa Margherita





# Il velo

a cura di  
Andrea Busto

**Il Filatoio**  
Caraglio

28 ottobre 2007  
24 febbraio 2008

martedì - sabato: 14,30 - 19,00  
domenica: 10,00 - 19,00



**Cesare Manzo**

Galleria Cesare Manzo Pescara-Roma

**MEZZEMANICHE AL PROFUMO DI MARE**

Preparare un soffritto di cipolla, aggiungere i calamari tagliati a pezzetti, rosolarli ed unire le aragostine insieme ai granchi, quindi spruzzare il tutto con del vino bianco secco fino a farlo evaporare. Unire i pomodori pachino. Mescolare il tutto aggiungendo il peperoncino piccante fresco, irrorare con brodo di pesce e cuocere lentamente per 45 minuti. Tenere da parte i granchi che serviranno come guarnizione, saltare con le mezzemaniche cotte al dente, spegnere il fuoco e far riposare per qualche istante. Infine spolverare con prezzemolo fresco tritato finemente.

Per 4 persone.

**Ingredienti**

mezzemaniche rigate: 350 gr  
calamari: 300 g  
aragostine: 300 g  
4 granchi  
una dozzina di pomodori pachino  
cipolla, 1/2 peperoncino piccante fresco, prezzemolo  
1 bicchiere di vino bianco

il prossimo piattoforte sarà servito da  
**Elena Povellato** - Galleria Traghetto Venezia/Roma

La soluzione dello scorso numero: **Alighiero & Boetti**

# indovinachi...

di **Laurina Paperina**



Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?



## rsvp

invito the best

Un pezzo di cartone. Né più né meno. E poi sopra plastica, a proteggerlo ma anche a far da supporto alle scritte, grandi, bianche, con il titolo, gli artisti e la data della mostra. Un cartone di quelli delle scatole, scatolacce. Un cartone da strappare in due per estrarre, se si vuole, il bel miniposter nascosto all'interno. Con questo invito del tutto particolare debutta la nuova galleria Patricia Armocida di Milano. (Os Gameos, Patricia Armocida, via Bazzini 17, Milano, fino al 3 novembre)

## pianob

prendi l'arte e mettila da parte

0100101110101101.ORG, se le cose si mettono male...

# "facciamo i falsari"

Gabriele Arruzzo ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

# à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Luisa Rabbia - Together, 2007

Ad ogni linea tracciata sul foglio ne corrisponde una successiva, che è determinata da tutto quello successo prima. Riga dopo riga il passare del tempo viene registrato sul foglio, e gli anelli prendono l'aspetto di anelli di un albero, che hanno cambiato posizione. Questo disegno non solo rappresenta il tempo indipendente di ogni albero, ma anche la connessione fra l'uno e l'altro, che si estende all'infinito anche fuori del taglio dell'immagine, collegando metaforicamente ognuno di noi.

**Luisa Rabbia** (Torino, 1970; vive a New York City. [www.luisarabbia.com](http://www.luisarabbia.com)) lavora in Italia con la galleria di Rossana Ciocca ([www.rossanaciocca.it](http://www.rossanaciocca.it))

prossima copertina: **Alvise Bittente**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Veve, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Nicola Toffolini.



# capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

photo Sally Ni



## Christian Boltanski - La scimmia di legno

La scimmia è un animale con una simbologia particolarmente estesa. In particolare, si ritrova per la sua attitudine alla "replica" e per il suo "opportunismo". Nel *Bestiario d'amore*, in particolare, è citata due volte proprio per queste due abilità. Una prima volta sotto la forma di "scimmia calzata". La natura della scimmia, infatti, è di voler imitare tutto ciò che vede fare. Sicché, i cacciatori avveduti, che vogliono catturarla con l'astuzia, individuano un luogo in cui la scimmia li possa vedere. Quindi si mettono e si tolgono le scarpe, poi si allontanano, lasciando un paio di scarpe della misura giusta per la scimmia, che lo predispone ad "essere catturato". La seconda citazione del *Bestiario* sostiene che la natura della scimmia sia di avere sempre due piccoli ad ogni figliata e, benché abbia verso entrambi un amore materno e li voglia allevare entrambi, tuttavia ne ama uno molto più dell'altro: essa

si getta quello che odia sulle spalle, e se il piccolo ce la fa a tenersi tanto meglio per lui, mentre porta davanti a sé, fra le braccia, quello che ama e così fugge stando su due zampe. Ma quando è fuggita tanto da essere stanca di correre su due zampe ed è costretta a correre su quattro zampe, deve per forza perdere quello che ama e conservare quello che odia. Questo accadrà anche a colui che la donna ha preferito al poeta come amante: finché la donna farà la sua volontà egli l'amerà, ma quando vorrà fare qualche cosa che non gli piacerà, egli l'abbandonerà in preda alla collera. Dal punto di vista dell'astrologia cinese la Scimmia è un perfetto ascoltatore di confessioni, e nella sua declinazione "di legno" un leader indiscusso. Il percorso di Christian Boltanski ha molte affinità con queste caratteristiche: ha lavorato sulla memoria, la ridondanza delle immagini, la Storia (e quindi la selezione degli eventi), ma anche sulla *confessione* e l'intimità del ricordo, come fatto personale che si declina in una totalità esistenziale quando assume tratti tragici. Un assoluto fatto di piccole memorie, significative in quanto irrilevanti.



Christian Boltanski - progetto d'affiche, 1974

**Ariete.** La sfida di Zorro a Venere (protetta da Giove) che inciampa nel vostro segno propone soluzioni drammatiche ad incontri sentimentali troppo passionali. Vi legate, sì, ma per sciogliervi in lagrime.

**Toro.** Mercurio produttivo vi fa prendere tante fave con un piccione solo. *Exemplum* totale da manuale di Storia dell'arte universale (in edicola) per gay e non, *Vade Retro. Arte e omosessualità* ha dimostrato: che cosa è una mostra mossa da principi razzisti: come si passa al macchinio il giovane curatore rampante: di cosa è capace il vecchio critico Volpone a corto di fama: e cosa, ahimè, significa essere artisti presi per il culo.

**Gemelli.** Con Giove così frizzante guardate con favore alla tecnologia e a quanto vi riserva per la salute: Michael Jackson, eroe pop che dorme in camera iperbarica, ha annunciato una soluzione futurista per una macchina da corsa che lascia senza respiro: una camera iperbolica. I bambini allaccino le cinture di sicurezza.

**Cancro.** Il dubbio di Plutone si estende alla prossima legge finanziaria. Il ministro Fioroni prepara le prime soluzioni: troppi debiti, pure in matematica? Si torna indietro: rimandati tutti a settembre con il grembiolino azzurro rosa (rigorosamente di D&G, per stare ai tempi).

**Leone.** Con Venere alle spalle e Uranio davanti grandi novità in amore. Sei un artista senza arte né parte, ma lui ti guarda, lo guardi, senza parole, senza sguardo. E lì appoggiato alla serranda cigolante della sua galleria su strada (a mille cavalli) con specchietto per le allodole: è il gallerista americano di fama. Seduce, si dice.

**Vergine.** Negli orizzonti rosso fuoco dell'arte, il passaggio di Marte lascia presagire nuove tendenze nella body art. S'accoppieranno un masochista e un sadico. Il loro numero migliore? Uno che dice all'altro: "Picchiami", e l'altro: "No!"

**Bilancia.** È uscita la carta della Luna Nera: ecco le Erinni. Ma non preoccupatevi: nel caos totale, i miti cattivi diventano buoni. E quelli buoni? Nella terza edizione di Spider Man approfitta di essere il tenentario delle chiavi della città per svaligiare la banca centrale. E si difende: l'occasione fa l'Uomo Ragno.

**Scorpione.** Finalmente il vostro orizzonte si rischiarerà e assume un colore rosa pallido. Scomparsa Topa Celeste ecco altre tope in vista. Dal Secondo Tragico Fantozzi, spunta fuori la Brambilla con la pelliccetta, che prepara il Partito delle Libertà. Con grande delusione per gli italiani, son tope da guerra: non la danno! A quando, allora, un bel partito di libertini?

**Sagittario.** Peccato, il vostro è un cielo nero, senza speranza. Ogni astro è sfavorevole: o sei un lavavetri a Firenze o un mutuo americano. Finalmente il primo e il terzo mondo uniti in un unico destino.

**Capricorno.** Nella rincorsa a riabilitare i buoni miti della Chiesa, Dario Fo si pronuncia sostenendo che Gesù era femminista. Rifondazione sta studiando come riabilitare Giuseppe come primo operaio (meglio di Mastro Geppetto, troppo stalinista).

**Acquario.** Compresse le dinamiche scontate di quanto la rincorsa di Saturno precipita alla vostra consapevolezza d'impegno politico, non è tanto nella libertà totale che credete più, quanto nella speranza di un grande Vaffanculo finale che assimili oggetti e soggetti del mondo e non. Insomma non è l'*indulto* ma l'*insulto* la vera opzione di una democrazia sana.

**Pesci.** Sign of the times, dice Prince: cambiata la rivoluzione da aggressiva a politically correct, cambiano anche i rivoluzionari. Kapitulation, l'album dei Tocotronic, segna l'inizio di una nuova stagione di *arrendisti*. Aggiornatevi: bisogna capitolare, cedere, non opporsi più, essere martiri dei tempi! La vera rivoluzione è nel tacere davanti alle più grandi vigliaccate quotidiane.

## LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,  
con tutta questa attenzione su Roma non credi che alla fine sarà un flop? Ma se poi non apre un cazzo e la fiera non se fa? Che se fa? Anzi chi se fa?

Romano D'Adozione

Accendi il giradischi, ti dedico una canzone: Quanto sei bella Roma quand'è sera, quando la luna se specchia dentro ar fontanone e le coppiette se ne vanno via, quanto sei bella Roma quando piove. Quanto sei bella Roma quand'è er tramonto quando l'arancio rosseggia ancora sui sette colli e le finestre so' tanti occhi, che te sembrano di: quanto sei bella. Oggi me sembra che er tempo se sia fermato qui, vedo la maestà der Colosseo vedo la santità der cupolone, e so' più vivo e so' più bbono no nun te lasso mai Roma

capoccia der mondo infame. Na carrozella va co du stranieri un robivecchi te chiede un po' de stracci li passeracci so' u' signoli; io ce so'hato Roma, io t'ho scoperta stamattina.

Giulio Romano

Capassaccio, sei meglio del Carpaccio (che se magna!) Ma perché tutti parlano de Roma solo quando je fa comido? Me so magnato du rigatoni co' a pajata e un bel rosso...

Caro Giulio Romano,  
per cortesia, parla bene l'italiano, perché al Nord non ti capiscono e poi non ti considerano. Cosa hai preso per digerire? Prendi un Cynar.

Caro Capasso,  
hai visto il numero di Flash Art su Roma? Ma non manca un bel po' de gente? Ma pe chi c'hanno preso? Meglio quando ce snobbano der tutto.

Artista di strada di Campo dei Fiori con chitarra in mano

Caro Artista di strada di Campo dei Fiori con chitarra in mano,  
fa' il bravo, comportati bene, altrimenti non passi alla Storia, ma alla Geografia. Tu mica sei giovane artista rampante o giovane curatore assente che rincorri le fanciulle per la strada con il pisellino in vista e l'impermeabile alla moda aperto. Come se dice a Roma: chi c'è c'è! A chi tocca nun se ngrugna. Se non sei passato alla Storia, né alla Geografia, allora sei semplicemente

passato. E tu lascia passare. Tutto passa. Come diceva Totò a Milano, il mondo gira: vedrai che prima o poi passa pure qui sotto.

Caro Capasso,  
a che ora apre Gagosian? No perché ce volevo fa un Sarto.

Valentino

Caro Valentino,  
Mettiti il vestitino nuovo, mi raccomando. Non so darti ragguagli sugli orari, ho perso un po' la bussola in tutto questo tram tram romano (sempre in ritardo). Ti (ec)cito Shakespeare: "La colpa non è nelle nostre Stelle, ma in noi stessi, se noi siamo degli schiavi" (I, II, Giulio Cesare).



## DECLINAZIONE CONCEPT

A Milano si inaugura Revel - Scalo d'Isola, un nuovo spazio multi-culturale. Un concept store che prevede arte, moda, spettacoli teatrali, incontri letterari e ristorazione....

Cos'è precisamente un concept store? La parola *concept* è oggi spesso utilizzata nel campo della pubblicità e si riferisce all'idea, al concetto, al tipo di emozione, che una campagna pubblicitaria o un punto vendita intende trasmettere. Mai come oggi il negozio si trasforma: da luogo tradizionale dove si vende e compra la merce a luogo che comunica con il consumatore, attraverso ambienti capaci di emozionare. Il concept store è un luogo di sperimentazione in cui si possono fondere stili, prodotti e servizi che altrove potrebbero essere non compatibili; una realtà in movimento e da esplorare con tutti i sensi. Nascono e si sviluppano così punti vendita eterogenei per gestione, superficie e offerta merceologica. Un'idea che storicamente parte dagli Stati Uniti negli anni Ottanta, quando molte aziende hanno cominciato a creare punti vendita tematici, dove il consumatore potesse non solo acquistare dei prodotti, ma entrare nel "mondo" proposto dal marchio. L'obiettivo più o meno dichiarato è quello di attrarre il cliente, intrattenere, fargli vivere un'esperienza memorabile. Non solo shopping dunque, ma esperienza di consumo.

È così che in Italia, ed in Europa, aumentano e proliferano i concept store. Sono molte ed eterogenee le formule e i concept sperimentati: dall'esperienza dei Guerrilla Stores, portata in auge dalla maison Comme des Garçons, al concept store di Muji o all'innovativo Wash-Bar (lavanderia e bar) realizzato da Lg a Parigi, fino allo store Taschen di New York, firmato da Philippe Starck. Luoghi che si caratterizzano per la presenza di oggetti in edizione limitata, multipli d'autore, oggetti realizzati su commissione da artisti e designers con vere rarità d'autore.

In Italia si deve ricordare la sperimentazione pionieristica di Elio Fiorucci, un precursore di tendenze, che già negli anni Ottanta riuniva in un unico spazio di vendita - a Milano - moda, gadget, articoli per la casa, con particolare attenzione all'atmosfera: una concezione di shopping come esperienza ludica. A Milano, capitale della moda e del design, si trova uno "storico" concept store: Corso Como 10, una sorta di "living magazine" creato da Carla Sozzani, che ha riunito moda, accessori, libri, oggetti di design e complementi di arredo ricercati, nonché una galleria d'arte; il tutto assemblato

con gusto cosmopolita seguendo un modello di boutique come stile di vita. Sempre a Milano ha aperto TAD (ma la sede "storica" è a Roma), un ambiente eclettico dove tuffarsi nel mondo della creatività, uno spazio in cui i sogni si confondono con la realtà. Un trend, questo dei concept store, che continua a svilupparsi con grande varietà di proposte e location. Puntando chi più e chi meno ad imitare il babbo di tutti i concept europei: il parigino Colette. A Milano è in corso una nuova sfida al concept. Nel cuore del quartiere Isola è nato un nuovo spazio polifunzionale che promette di sorprendere i visitatori non solo per il design della struttura, ma anche per i contenuti che lo animeranno. Il concept store, ricavato da un ex magazzino tessile, poi deposito di stoccaggio per botti di vino, offre soprattutto "prodotti culturali", spaziando tra poesia, spettacoli teatrali, corner moda, mostre d'arte e cene da veri gourmet. L'arte sarà la vera protagonista: nelle aree spaziose dello piano sotterraneo e nell'ampia galleria al piano terreno, dove verrà allestita una ricca libreria. Revel sarà inoltre un punto d'approdo per la ristorazione, leggera e ricercata. Uno scalo di relax nel caos cittadino dove incontrarsi per una pausa pranzo, una cena in ambienti arredati con opere d'arte e complementi di design. Un'esperienza per coinvolgere tutti i sensi. Inoltre da fine settembre il calendario di eventi allo spazio Revel si prevede molto intenso. Il 23 settembre si è svolta l'inaugurazione con una grande retrospettiva dedicata ad Anna Magnani, un mito del cinema raccontato attraverso più di quattrocento immagini tra video, foto d'epoca e ricostruzioni dei set cinematografici. Un omaggio a una delle più grandi attrici del cinema italiano, il primo di una serie di eventi culturali che animeranno questo promettente spazio.



**REVEL**  
Via Thaon di Revel, 3  
Tel 02 683185  
fino al 30 ottobre  
mostra di Anna  
Magnani

## Iuav Venezia, laurea honoris causa in architettura a James Turrell



James Turrell

Con una cerimonia che avrà luogo il prossimo 1 ottobre, l'Università Iuav di Venezia conferirà la Laurea honoris causa in architettura a James Turrell, l'artista californiano noto per i suoi lavori incentrati su luce e spazio. Le motivazioni infatti sottolineano il ruolo fondamentale che l'artista ha rivestito, a partire dagli anni Settanta fino ai giorni nostri, nel ridefinire l'impiego della luce - naturale e artificiale - in contesti spaziali originali, progettati da lui stesso o dai più grandi architetti contemporanei (Tadao Ando, Herzog & de Meuron,

SOM...). In occasione del conferimento della laurea si inaugurerà, presso l'aula Gino Valle del Cotonificio Veneziano, una mostra - la prima al mondo nel suo genere - dedicata interamente al progetto del *Roden Crater* presso Flagstaff (Arizona), eseguito in collaborazione con architetti, geologi, archeo-astronomi e ingegneri americani, con la realizzazione di complesse strutture architettoniche totalmente ipogee. Oltre a presentare disegni esecutivi relativi ad ogni singolo ambiente, la mostra offrirà allo spettatore la possibilità di comprenderne il reale funzionamento spaziale in relazione alla sua orientazione cardinale e astronomica, muovendosi virtualmente attraverso le stanze del Roden Crater project.

lunedì 1 ottobre 2007 - ore 10.00  
Cotonificio Veneziano  
Dorsoduro 2196 - Venezia  
Info: 0412571819  
comesta@iuav.it - www.iuav.it

**CLINICA D'ARTE**  
RESTAURO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
VISITE GRATUITE WWW.CONSERVATODIO.COM

**CONSERVATODIO**  
RESTAURO POLIDISCIPLINARE

MILANO - VIALE DI PORTA VERCELLINA 4 - TEL./FAX 02 43219028

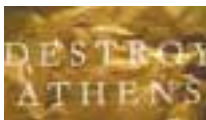
## Ecco la BMW Art Car secondo il "glaciale" Olafur Eliasson...

Al progetto lui lavora almeno dal 2005, ed in effetti era forte l'attesa per la nuova puntata della *BMW Art Car Collection*, griffata Olafur Eliasson. Ora l'attesa è finita: fra le opere esposte nella grande personale dell'artista islandese appena inaugurata al San Francisco Museum of Modern Art, dal titolo *Your tempo: Olafur Eliasson*, c'è infatti anche l'automobile, che è già in passato stata reinterpretata da grandi artisti come Robert Rauschenberg, Frank Stella, Jenny Holzer, Wolfgang Tillmans. Certo, i primi che hanno varcato le sale del SFMOMA avranno faticato a rendersene conto: in *Your mobile expectations: BMW H2R project 2007* - il titolo assegnato - Eliasson ha infatti forzato la sua interpretazione, utilizzando solo il telaio della BMW H2R a idrogeno, mentre - in ossequio alla sua abituale attenzione alle tematiche ambientali - la carrozzeria è stata sostituita da una struttura composta da pannelli d'acciaio riflettenti, maglie metalliche e molti strati di... ghiaccio. Sì, proprio ghiaccio, tanto che l'opera deve essere esposta in una grande cella frigorifera nelle Architecture and Design galleries del museo...



## Destroy Athens, anche la Grecia ha la sua Biennale

Olaf Nicolai, Gregor Schneider, John Bock, Christian Marclay, Derek Jarman, Robert Gober. Sono questi alcuni dei protagonisti della prima edizione della Biennale di Atene, che prende il via - con il preo-



occupante titolo *Destroy Athens* - nell'ambito di una sorta di circuito che la lega alle omologhe biennali di Istanbul e Lione. Curata da un team formato da Augustine Zenakos, Xenia Kalpaktsoglou e Poka-Yio, la manifestazione si disloca su diverse sedi, con una base di riferimento a Technopolis, complesso di edifici post-industriali riconvertito a centro culturale multidisciplinare, riadattato per la biennale dagli architetti italiani del gruppo A12. Un evento che nasce con l'obiettivo di fare un punto critico della produzione artistica locale, in dialogo con la scena internazionale. Inoltre, la biennale si vuole proporre come agente di coesione per la comunità artistica greca, ma anche come fattore di attrazione per l'art-world internazionale.

www.athensbiennial.org  
fino al 18 novembre 2007  
Sedi varie - Atene (Grecia)  
Info: +30 2105232222  
contact@athensbiennial.org

## Gucci Group Award 2007, a Venezia incoronato Julian Schnabel

È l'americano Julian Schnabel il vincitore dell'edizione 2007 del *Gucci Group Award*, premio conferito - nell'ambito della Mostra del Cinema appena conclusa - a un artista di fama internazionale che negli ultimi diciotto mesi si sia messo in evidenza per il suo ruolo nel mondo del cinema, nelle vesti di attore, regista, scenografo, sceneggiatore, costumista. La giuria, composta da Marco Müller - direttore della Mostra di Venezia, dall'attore e regista Danny Huston, da Francesco Vezzoli, da Stefano Tonchi (direttore del magazine del *New York Times*) e dall'attrice e produttrice Michelle Yeoh, ha scelto Schnabel in una shortlist che vedeva anche Anton Corbijn, Piotr Uklanski, lo scrittore Lee Chang-Dong, la giornalista Bhavna Talwar. Schnabel è stato premiato per la regia del lungometraggio *"Le Scaphandre et le Papillon"*.



Julian Schnabel

## Rien ne va plus. Va al Casinò di Campione d'Italia la mostra milanese sull'omosessualità

Milano, poi Napoli, poi ancora Milano, e in mezzo tante altre candidature. Ma alla fine *Vade Retro* - la mostra al centro delle polemiche nei mesi scorsi per le censure che hanno portato all'annullamento nella sede milanese - ha trovato accoglienza a Campione d'Italia, dove il Casinò Municipale sarà ben lieto di ospitarla, ma soprattutto di beneficiare della tanta pubblicità indotta. La location prescelta, con l'avvio previsto per metà ottobre, sarà la vecchia sede della casa da gioco della piccola enclave comasca, dopo che sono stati superati i pareri contrari espressi dal sindaco di Campione, Marita Piccaluga, e dal presidente dell'Azienda Turistica Cristina Ferrari. Voluta da Vittorio Sgarbi - amico del presidente di Casinò Municipale Campione d'Italia, Mario Resca - e curata da Eugenio Viola, la mostra indaga, grazie all'opera di oltre centocinquanta artisti, le connessioni tra arte e omosessualità dalla nascita della fotografia ad oggi.



## Serafino Maiorano

- *"Interno rosso"*  
a cura di Martina Cavallarin
- monografia curata da Gianluce Marziani per  
FotoGrafia-Festival Internazionale di Roma 2007
- dal 12 ottobre al 30 novembre 2007



### Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia - tel. 041 5221188 - fax 041 5287984  
e-mail [galleria.traghetto@tin.it](mailto:galleria.traghetto@tin.it) - [www.galleriatraghetto.it](http://www.galleriatraghetto.it)



## Alterazioni Video

NIGHT TALK OF THE FORBIDDEN CITY #2

29 settembre > 9 novembre

**fabioparisartgallery**  
BRISCA - via Alessandro Manzoni 13  
t. 050 3754139  
[www.fabioparisartgallery.com](http://www.fabioparisartgallery.com)  
skype: fabio.paris



## I nomi degli artisti selezionati per Present Future

La speciale sezione comprende quest'anno quindici presentazioni monografiche di artisti emergenti sulla scena artistica nazionale e internazionale. Con una stimolante novità: gli artisti sono stati invitati a esporre le proprie opere non nei classici stand comuni a tutte le fiere, ma in un'area indipendente e separata, dedicata esclusivamente a questa sezione. Parliamo di *Present Future*, la seguitissima piattaforma di *Artissima*, che la Fiera realizza in collaborazione con illycaffè, e che quest'anno è affidata ad un team di curatori internazionali composto da Cecilia Alemani, Luca Corizza e Ramundas Malasauskas. Che ha optato per un gruppo di artisti selezionati in più di dieci paesi, giovani, meno conosciuti al pubblico italiano, che stanno emergendo in paesi come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, l'Olanda, il Belgio e l'Australia. Gli artisti selezionati sono dunque Julieta Aranda, Rosa Barba, Bekey Beasley, Ra di Martino, Haris Epaminonda, Patricia Esquivias, Anne Hardy, Bellwether, Helen Johnson, David Maljkovic, Michael Riedel, Natascha Sadr Haghghighian, Jamie Shovlin, Ryan Trecartin, Luca Trevisani, Donelle Woolford. Durante la Fiera una giuria, composta da critici e curatori internazionali, si riunirà per assegnare all'opera più significativa il *Premio illy Present Future*. L'artista vincitore riceverà da illy, partner dell'iniziativa, un premio di diecimila euro e avrà l'opportunità di presentare un progetto per le tazzine d'artista "illy Art Collection".



Artissima 14  
dall'8 all'11 Novembre 2007  
Lingotto Fiera - Torino  
Info: 011546284  
info@artissima.it  
www.artissima.it

## L'elenco definitivo delle gallerie partecipanti

Eccola, finalmente. In anteprima assoluta per i lettori di Exibart, l'attesa lista delle gallerie partecipanti ad Artissima 2007. Centotrentuno gallerie, con un sensibile - già annunciatissimo, del resto - ridimensionamento numerico rispetto allo scorso anno, quando furono centosettantadue. Gallerie provenienti da sedici paesi, con molte new entries - di cui solo quattro italiane -, con un robusto turnover di quelle internazionali, e con un'ampia "potatura" delle italiane. Rispetto allo scorso anno mancano all'appello - ad un primo, veloce raffronto - gallerie dei più diversi orientamenti, da Bagnai a Blu, Bonomo, Ca' Di Fra', Cardelli & Fontana, Castello di Rivara, Changing Role, Corsoveneziaoatto, Massimo De Carlo, Di Maggio, Luger, Pack, Fabio Paris, Sozzani, T293, giusto per fare qualche nome.

### Elenco gallerie

1/9 Unosunove, Roma / 1000eventi, Milano / 41artecontemporanea, Torino / Albion, London / AMT, Como / Analix Forever, Genève / Paul Andriess, Amsterdam / Art agents, Hamburg / Art: Concept, Paris / Artericambi, Verona / Alfonso Ariaco, Napoli / Artra, Milano / Astuni, Pietrasanta / Laura Bartlett, London / Bellwether, New York / bnd tomasorenoldibracco, Milano / Bortolami, New York / Isabella Bortolozzi, Berlin / Brancolini Grimaldi, Roma, Firenze / Canada, New York / Cardì, Milano / Charim, Wien / cherry and martin, Los Angeles / Ciocca, Milano / Citric, Brescia / Antonio Colombo, Milano / John Connelly Presents, New York / Continua, San Gimignano, Beijing / Raffaella Cortese, Milano / Cosmic, Paris / Guido Costa, Torino / Ellen de Bruijne, Amsterdam / de Expeditie, Amsterdam / Alessandro De March, Milano / de Multiples, Paris / Elizabeth Dee, New York / Umberto Di Marino, Napoli / dombaal, London / e/static, Torino / Feinkost, Berlin / Figge von Rosen, Köln / Emi Fontana, Milano, Los Angeles / Fonti, Napoli / enricofornello, Prato / Foxy Production, New York / Fruit and Flower Deli, New York / Galerie Im Regierungsviertel, Berlin / Galica, Milano / Annet Gelink, Amsterdam / Glance, Torino / Vera Gliem, Köln / Goff + Rosenthal, New York, Berlin / Haas&Fisher, Zürich / Moti Hasson, New York / Reinhard Hauff, Stuttgart / Anna Helwing, Los Angeles / Hoet Bekaert, Gent / In Arco, Torino / Alison Jacques, London / Michael Janssen, Berlin, Köln / francesca kaufmann, Milano / Nicole Klagsbrun, New York / Klerkx, Milano / Christine König, Wien / Johann König, Berlin / Elaine Levy, Brussels / Magazzino d'Arte Moderna, Roma / Cesare Manzo, Pescara, Roma / Giò Marconi, Milano / Marella, Milano, Beijing / Franco Masoero, Torino / Maze, Torino / Francesca Minini, Milano / Massimo Minini, Brescia / Monitor, Roma / Pio Monti, Roma / Murata & friends, Berlin / Museum 52, London / Newman Popiashvili, New York / Franco Noero, Torino / Nogueiras Blanchard, Barcelona / Noire, Torino / Lorcan O'Neill, Roma, Oredaria, Roma / Palma Dotze, Vilafranca Del Penedès / francescopantaleone, Palermo / Alberto Peola, Torino / Emmanuel Perrotin, Paris / Giorgio Persano, Torino / Perugi, Padova / Photo & Contemporary, Torino / Photography, Milano / Pianissimo, Milano / Pinksummer, Genova / Postmasters, New York / Produzenten, Hamburg / prometeo, Milano / Reflex, Amsterdam / Rizziero, Pescara / Sonia Rosso, Torino / Perry Rubenstein, New York / Rubicon, Dublin / Lia Rumma, Napoli, Milano / Nikolaus Ruzicska, Salzburg / S.A.L.E.S., Roma / schleicher + lange, Paris / Mimmo Scognamiglio, Napoli, Milano / Suzy Shammah, Milano / Side 2, Tokyo / Silverman, San Francisco / Škuc, Ljubljana / Francosofiantino, Torino / Reena Spaulings, New York / Diana Stigter, Amsterdam / Sutton, Melbourne / Jiri Svesta, Prague / Micheline Szwaiger, Antwerpen / Ermanno Tedeschi, Torino, Milano / Ileana Tounta, Athens / Tucci Russo, Torre Pellice / Daniele Ugolini, Firenze / V.M.21, Roma / Georges-Philippe et Nathalie Vallois, Paris / van Gelder, Amsterdam / Vernon, Prague / Vistamar, Pescara / WallSpace, New York / Max Wigram, London / Wilkinson, London / Zero, Milano / Zonca & Zonca, Milano

## Con Tuttofuoco Enel Contemporanea si incontra a Roma con la Festa del Cinema

Titoli di coda, si potrebbe dire, piuttosto che conclusioni. Sì, perché il terzo atto del progetto *Enel Contemporanea*, che vedrà il lavoro di Patrick Tuttofuoco concludere l'iniziativa che ha visto coinvolti anche l'inglese Angela Bulloch ed il danese Jeppe Hein, andrà in scena a Roma proprio nei giorni della *Festa Internazionale del Cinema*. Una grande installazione, dal titolo *Future City*, un'opera-cantiere di ottanta metri di lunghezza appositamente realizzata per la straordinaria cornice di piazza del Popolo. Un nuovo flusso di energia per dare all'emblematica piazza romana un senso temporale e storico diversi, un'opera in cui sono racchiuse le tre nozioni di tempo: il passato, il presente e il futuro. L'opera vive nel presente, il giorno dell'inaugurazione, il prossimo 18 ottobre, quando inizierà ad interagire nello spazio pubblico, e già dal giorno successivo inizierà ad avere a che fare con il passato esplicitando il suo progressivo invecchiamento, ma allo stesso tempo porta con sé l'intrinseca idea di futuro, essendo un cantiere potenzialmente in divenire.



Patrick Tuttofuoco

dal 17 al 21 ottobre 2007  
Piazza del Popolo  
Info: 0683055699 - 0667102211  
www.enel.it/enelcontemporanea

## Santralistanbul, il nuovo museo per la Turchia contemporanea

In previsione di Istanbul capitale europea della cultura 2010,



la metropoli turca si dota di un nuovo museo di arte contemporanea. Realizzato sull'area di oltre centomila metri quadrati ricavata dalla ristrutturazione della ex centrale elettrica che ha fornito la corrente ad Istanbul dal 1911 al 1983, *Santralistanbul* - questo il nome - accoglierà anche residenze per artisti, biblioteche, dipartimenti universitari di storia, architettura ed arti visive, spazi esterni aperti sulla città. Una piattaforma aperta, interdisciplinare ed internazionale, situata non lontana dal cuore della città, nel moderno quartiere di Taksim. Dopo lo straordinario recupero di questa architettura industriale, lo spazio, riconvertito, si è ora inaugurato - in concomitanza con la Biennale di Istanbul - con la collettiva *Modern Ve Otesi* (Modern and Beyond), che raccoglie circa quattrocentocinquanta opere di un centinaio di artisti, per ricostruire le dinamiche artistiche turche dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri.

(gaia pasi)

Santralistanbul  
Eski Silahhane a Elektrik Santrali  
Kazim Karabekir Caddesi No : 1 -  
Silahlar Mahallesi  
Sütlüce 34050 Eyyüp - Istanbul (Turchia)  
Info: + 90 2123115466  
www.santralistanbul.org

## Documenta Kassel, all'africano Romuald Hazoume l'Arnold Bode Prize

È l'artista della Repubblica del Benin *Romuald Hazoume* il vincitore dell'*Arnold Bode Prize*, riconoscimento assegnato nell'ambito della dodicesima edizione di *Documenta*, rassegna in corso a Kassel, Germania, fino al 29 settembre. Dotato di diecimila euro, il premio - consegnato in questi giorni ed intitolato al fondatore di Documenta Arnold Bode - viene attribuito dal 1980 ad un giovane artista presente nella mostra internazionale. Il quarantacinquenne africano, che a Kassel ha positivamente impressionato con le sue maschere



Romuald Hazoume

ed installazioni realizzate dall'elaborazione di tuniche in plastica, ha colpito la giuria per la grande libertà e entusiasmo, che non escludono l'impegno, con cui rivisita le forme tradizionali della sua cultura, rappresentando appieno la nuova generazione degli artisti africani.



## Osvlado Sabene "Scatti pittorici" - Il fotorealismo di Sabene

Dall' 11 al 22 ottobre 2007

A cura di Giovanna Foresio | Presentazione Marzia Bistolfi  
Catalogo in galleria

Con il patrocinio di  
Presidenza Municipio XVII Comune di Roma  
Assessorato Cultura Municipio XVII Comune di Roma



CulturalArtistsOpenSpace Contemporary Art  
24, Via della Conciliazione - 00193 Roma - www.caos2004.com - info +390668309540

mario arlati  
nel segno della materia

10 OTTOBRE 2007  
5 NOVEMBRE 2007

MONOCROMO

viale parioli 39/f 00197 roma italia



fabiana partitè - "piano" - 2007 - tecnica mista su legno - 200x110x8

MONOCROMO

ARTGALLERY



francesco napoletano - "arco 1947" - 2007 - tecnica mista su tela - 120x200

[www.monocromo.it](http://www.monocromo.it)

viale parioli 39/f — 00197 roma — italia



## È di Nedko Solakov il nuovo lavoro site specific al Castello di Ama, in Toscana



Il primo fu Michelangelo Pistoletto, nel 2000, seguito negli anni da Daniel Buren, Giulio Paolini, Kendell Geers, Anish Kapoor, Chen Zhen, fino a Carlos Garaicoa con l'opera *Yo no quiero ver más a mis vecinos*, lo scorso anno. È ora Nedko Solakov a entrare nella

collezione d'arte contemporanea del Castello di Ama, a Gaiole in Chianti, con l'ottava opera di un progetto dell'azienda vinicola toscana che segna ogni anno una nuova acquisizione. Ospite molto ammirato alla 52. Biennale di Venezia ed a Documenta 12 a Kassel, con *Amadoodles* - questo il titolo - l'artista bulgaro è intervenuto sulle pareti dell'ampio e suggestivo salone al piano terra di una delle due ville settecentesche di proprietà. Un intervento di natura pittorica-disegnativa, ispirato agli antichi affreschi che decorano il primo piano della villa. "Racconto storie" - ha detto Solakov dopo avere scelto il luogo di quella che sarà la sua prima opera permanente e per un committente privato - "a volte sono installazioni dalla

forma propriamente narrativa, altre, come in questo caso, delle specie di scarabocchi con piccole figure e scritte realizzate direttamente sui muri". In occasione dell'inaugurazione dell'opera, Solakov ha allestito una personale alla Galleria Continua di San Gimignano, con anche opere di Sophie Whettnall e Loris Cecchini.

Castello di Ama - Gaiole in Chianti (Si)  
Visita su appuntamento  
Info: 0577746031  
info@castellodiama.com  
www.castellodiama.com

## Bolzano, nuovo nome e nuova sede per la galleria Les Chances de l'Art

Rosengarten significa "giardino delle rose", ed è la traduzione letterale del nome attribuito ad una delle montagne più spettacolari delle Dolomiti, assurta a simbolo di una natura forte e incontrastata. Ma Rosengarten è anche il nome della via in cui si è trasferita la galleria bolzanese Les Chances de l'Art, che in questo momento di totale revisione ha cambiato anche nome in Antonella Cattani Contemporary Art. E sempre *Rosengarten* è anche il titolo del progetto che ha inaugurato questa nuova era: una mostra con tutti gli artisti che dal 1991 lavorano con la galleria, da Pablo



Atchugarry a Carlo Bernardini, Giovanna Bolognini, Julia Bornefeld, Dario Brevi, Stefano Cagol, Tommaso Cascella, Veronika Dirnhofer, Ulrich Egger, Emanuela Fiorelli, Roberto Floreani, Giovanni Frangi, Werner Gasser, Elisabeth Hoelzl, Kocheisen + Hullmann, Nataly Maier, Giuseppe Maraniello, Antonella Mazzoni, Klaus Mehrkens, Beatrice Pasquali, Achille Perilli, Martin Pohl, Paolo Radi, Max Rohr, Turi Simeți, Antonio Sofianopulo, Giuseppe Spagnulo, Marco Tirelli.

via Rosengarten, 1/a - Bolzano  
Info: 0471981884  
info@accart.it  
www.accart.it

## Perugia Contemporanea, un mese con arti visive, performance e audio-video

Il contemporaneo che assembla e scomponde le arti, che ripensa il rapporto tra opera/artista/fruitori, che crea nuovi linguaggi e propone nuovi contenuti. Con lo scopo di ribaltare il tradizionale rapporto tra pubblico e spettacolo, rendendo quest'ultimo attore protagonista e non più soltanto spettatore. È quanto si propone *Le Arti in città*.



*Perugia Contemporanea*, rassegna strutturata attraverso diversi momenti in cui esposizioni e iniziative di spettacolo non sono solo semplici appuntamenti culturali, ma rappresenteranno uno sforzo progettuale di interpretazione della città, che da contenitore artistico diventa oggetto dell'arte. Fulcro dell'evento i workshop gratuiti riservati ai giovani talenti, laboratori tenuti da artisti di fama internazionale, incentrati sull'interazione fra arti visive, performance audio-video e ambienti sonori immersivi. *Le Arti in città* diventa così occasione unica per i giovani emergenti di sperimentare diverse forme artistiche dell'arte contemporanea con la guida di grandi maestri. I laboratori termineranno con una produzione dei partecipanti e una performance degli artisti docenti, fra i quali ci sono nomi noti come Isabella Bordoni, i musicisti

www.leariincitta.it  
fino al 14 ottobre 2007  
Sedi varie - Perugia  
Info: 3283044112

Murcof e Andrea Martignoni, il violoncellista e compositore Giovanni Sollima, l'architetto e pittore Antonio Di Mino, il performer Saul Saguatti. La rassegna si inserisce nell'ambito del progetto *Forme del Contemporaneo*, che si propone di disegnare un nuovo profilo culturale della regione Umbria con una serie di iniziative comuni e condivise tra Perugia e Terni.

## In visita al castello di Formigine, "guidati" da Studio Azzurro...

La visita sarà animata da un percorso multimediale e interattivo permanente di Studio Azzurro, che negli ultimi anni si è dedicato spesso alla divulgazione culturale attraverso la progettazione di mostre e di



musei tematici. Un'affascinante "guida" artistica per il castello di Formigine, cittadina a pochi chilometri da Modena, che ritorna all'antico splendore dopo lunghi lavori di restauro. Le sale interne ospitano un centro di documentazione e un museo con i reperti provenienti dallo scavo archeologico che ha portato al rinvenimento di duecentosessanta sepolture risalenti all'XI secolo. Spazi espositivi verranno adibiti per mostre temporanee, come quella prevista per l'inverno e curata da Angela Vettese, che presenterà la collezione Carlo Cattelani, con opere di artisti quali Andy Warhol, Lucio Fontana, Alberto Burri, Nam Jun Paik, Mario Schifano.

Inaugurazione: sabato 29 settembre 2007  
Info: 059416373  
c.veccchio@comune.formigine.mo.it  
www.comune.formigine.mo.it

## Futurismo per la riapertura della Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Padova

Con la mostra *Boccioni prefuturista* si inaugura la galleria Civica d'Arte Contemporanea di Padova, restituita alla città dopo un lavoro impegnativo di ristrutturazione architettonica e funzionale. L'evento dà inoltre idealmente l'avvio alle grandi manifestazioni futuriste previste nel biennio 2008-2009, diventando un punto di riferimento per la ricostruzione della vita del genio artistico di una delle più importanti avanguardie storiche italiane. Il sottotitolo - Gli anni di Padova - ricollega l'evento al centenario del più lungo e fruttuoso soggiorno di Umberto Boccioni a Padova durante l'inverno del 1906-07. Oltre a quadri che l'artista dipinse nei soggiorni patavini, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, la mostra presenta un'accurata selezione di tempere commerciali di gusto liberty che Boccioni dipinse tra il 1903 e il 1905, numerosi disegni di formazione e un ricco materiale documentario costituito da fotografie, oggetti, lettere, documenti. Altri artisti attivi in città in quegli stessi anni, da Ugo Valeri a Felice Castrati, a Mario Cavaglieri, sono presenti in mostra con sezioni mirate che presentano opere, disegni e testimonianze inedite relativi a quegli stessi anni compresi tra il 1901 e il 1907.



dal 30 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008  
Galleria Civica d'Arte Contemporanea  
Piazza Cavour - Padova  
Orario: 10.00 - 18.00 - lunedì chiuso  
Info: 0498204544  
http://padovacultura.padovanet.it

## Ecco il nuovo Museo del Duomo di Monza, la "casa" della famosa Corona Ferrea

Il percorso inizia dalla stessa Cattedrale, ed esattamente dall'altare su cui è custodita la Corona Ferrea, con la quale furono incoronati ben centoventi imperatori e re, da Federico Barbarossa a Napoleone Bonaparte. Dopo dieci anni di lavori sotto il complesso dell'antica Cattedrale voluta da Teodolinda, torna finalmente a splendere il Museo del Duomo di Monza, una struttura ipogea pensata per presentare, per la prima volta in modo organico, tutti i capolavori del celeberrimo Tesoro, tesori accumulati durante i millecinquecento anni di storia della Cattedrale. Uno straordinario complesso degli oggetti d'oro e d'argento, donati dalla regina Teodolinda, da Papa Gregorio Magno, da Berengario I, da Ariberto da Intimiano. A "firmare" la nuova architettura - con un'area espositiva di complessivi millequattrocento metri



quadri - è Cini Boeri, con la collaborazione di Pierluigi Cerri, per un percorso espositivo ripartito in quattro grandi sezioni, che mantiene come base l'asse cronologico. Spazio anche all'arte contemporanea, con la *Crocifissione* di Lucio Fontana, opere di Luciano Minguzzi e di Sandro Chia.

Inaugurazione: giovedì 8 novembre 2007

## Roma, alle "Officine Marconi" un nuovo centro per arte, teatro, musica

Un altro spazio in fase di recupero nel progetto di riqualificazione urbana della Capitale. La sede Italcable della Romanina, edificio dismesso di quattromila metri quadri ma già in fase di recupero avanzata, sarà la sede di "Officine Marconi", un progetto in base al quale le vaste sale saranno destinate ad accogliere mostre d'arte, performance di danza e teatri, concerti. Non mancheranno i luoghi di ristoro, con



un bar e un ristorante, né quelli per intrattenere grandi e piccoli: una ludoteca, un cinema ed una biblioteca interamente dedicata al fumetto. Per il relax, hamman e piscina; per il divertimento, l'area per gli sport urbani davanti all'ingresso. La ristrutturazione è stata voluta dal X municipio e dal suo presidente Sandro Medici, e rientra nelle iniziative per la creazione della Romanina Nuova, che già vede la presenza di molte costruzioni e di diversi servizi. La direzione artistica è stata affidata alla Fondazione Roameuropa, che inaugurerà lo stabile il prossimo 15 dicembre, in occasione della chiusura del *RomaEuropa Festival*, con una serie di performance fra cui l'esibizione dell'Orchestra di Piazza Vittorio. (Valeria Silvestri)



arte contemporanea del fumetto

Andrea Bruno

ANNI LUCE

29 settembre - 1 dicembre 2007

Galleria Miomao  
Perugia, c.so Cavour 120  
ore di apertura: mar-ven 14-19,30; sa 11-19  
tel. 347 7833708  
www.miomao.net / info@miomao.net

Luigi Salvioli presenta:

# ALLEGORIES MACABRESQUES

a cura di Paola Bonini

Spazio Luigi Salvioli  
21.09 / 21.12.2007

un evento promosso da

**LUIGI SALVIOLI**  
artist representative

con il patrocinio di



*Konstata Generalna  
Kiermaszowosci Polskiej  
w Mediolanie*

*Centrum Generale  
della Repubblica di Polonia  
in Milano*

**associazione  
oltre la moda**

Andrzej Dragan

con il supporto di

**byblis**

la mostra è stampata  
con tecnologia

**EPSON**  
EXCEED YOUR VISION

**SPAZIO LUIGI SALVIOLI**  
via Eustachy 2 - Milano

21.09 / 21.12.2007  
dal lunedì al venerdì  
dalle 15.00 alle 19.00

tel +39 0229537298

mail [segreteria@associazioneoltrelamoda.com](mailto:segreteria@associazioneoltrelamoda.com)



## BEIJINGSOUP

Dopo un'estate all'insegna del tutto aperto (ma del pubblico rarefatto), le gallerie di Pechino iniziano anche ad inaugurare qualche mostra. Come l'italocinese OffiCina o come Tang. Mentre a Shanghai...

Ricomincia la stagione viva a Pechino, dopo la pausa estiva. In realtà sono state poche le gallerie chiuse per ferie, poche altre per ristrutturazione. La maggior parte è rimasta aperta sempre, a disposizione dei visitatori, pochi, radi e sudati nel caldo torrenziale ed afoso. Data la scarsità di persone, sono state pochissime però le gallerie che hanno osato inaugurare nuove mostre, la maggior parte si è data a mostre di magazzino, senza quindi nessuna novità eclatante. Dagli inizi di settembre invece è ricominciato tutto a pieno ritmo, con le gallerie che fanno a gara l'una con l'altra per assicurarsi il miglior opening della stagione. Iniziamo subito dalle iniziative più importanti. OffiCina, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura dell'Ambasciata d'Italia a Pechino presenta Paolo Gioli *Thirty 50x60 Polaroids And Five Films* (fino all'11 novembre) una selezione di trenta lavori selezionati tra le opere dell'artista dalla metà degli anni '80 ad oggi e cinque film sperimentali presentati all'ultima edizione del Hong Kong International Film Festival, nella sezione Avant-Garde. L'esposizione sarà preceduta dalla presentazione dell'opera dell'artista presso l'Ufficio Culturale dell'Ambasciata.

Buona l'iniziativa della Tang Contemporary Art Gallery, che ha organizzato due mostre parallele, artisti cinesi nella sede Tailandese e artisti thailandesi nella sede cinese. Bellissima la mostra a Bangkok dal titolo *Narrative, beauty, future - Exhibition of Past-70's New Art* (fino al 25 settembre). All'opening hanno partecipato artisti quali Ou Yangchun, Zhang Peng, Li Hui, Li Jikai, Zhou Wenzhong, Xiang Qinghua, Li Yin, grandi nomi dell'arte cinese degli anni '70, quindi, quelli che hanno contribuito allo sviluppo della Cina artistica di oggi. La maggior parte degli "amici" della galleria sono stati invitati, via sms, all'opening della mostra in Thailandia. Nella factory798 di Pechino, invece, la Tang ha appena aperto una personale di Shen Shaomin (fino al 3 ottobre).

Facciamo un salto fuori dalla factory per visitare la splendida BANG (Beijing Art Now Gallery) con una gran vista sul laghetto appena fuori allo stadio. Il 19 settembre ha aperto la personale di Qu Fengguo, artista diventato famoso per i suoi quadri enormi, astratti e completamente occidentalizzati. I nuovi lavori vengono direttamente dalla tradizione cinese con paesaggi tipici, inchiostro su carta, riprodotti però in stile linee e punti.

Tornando alla 798 troviamo finalmente qualcosa di particolarissimo alla 3+3 Art Space. Una collettiva di tre scultori Wu Zhen, Lv Qiongw e Miao Weiwei, dal titolo *Material Metaphor* mostra quanto gli artisti siano pronti a svincolarsi dai soliti temi per affrontare nuove situazioni e problematiche, quali la critica sociale e la disillusione affettiva con nuovi stili e nuovi materiali (fino al 3 ottobre).

Per finire facciamo, come di consueto, un salto a Shanghai dove si apre *Unconscious journey* dove verranno presentate le opere del cinese Li Pinghu e del coreano Jee Eun Park. Il progetto che ha portato a questa mostra è molto interessante: uno scambio di artisti fra gallerie. Li nella scorsa primavera è stato in Corea per tre mesi ospite della galleria Ssamzie Space a Seoul mentre il suo collega coreano passava tre mesi a Shanghai. Le opere prodotte in questo periodo da i due artisti verranno presentate al pubblico il 14 settembre presso la BizArt Art Center. >



Shen Shaomin - Kowtow pump, 2007 - courtesy Tang Contemporary Art

[mariadele scotto di cesare]

## NEWYORKSOUP

New York si risveglia da un'estate che ha visto l'Europa (ricordate il Grand Tour?) come assoluta protagonista. E si risveglia con la voglia di farla, come al solito, da padrona. Tra musei e gallerie au début di stagione. E mentre a Chelsea arriva pure il design, si fanno rombanti i segnali di spostamento dell'art district a sud, direzione LES...

Mentre si consumano gli ultimi bagliori dell'opulenta estate europea e si ode il mormorio sulle *twin covers*, le copertine gemelle di Artforum e Frieze di settembre che celebrano all'unisono il Bruce Nauman del Munster Project, riprende con la vivacità di sempre la stagione d'arte newyorkese.

Al Whitney Museum, dove fervono i preparativi per la Biennale in programma per il prossimo marzo 2008, Mark Bradford, vincitore dell'ultimo Bucksbaum Award, mostra i classici grandi collage realizzati con materiale pubblicitario. Queste stratificazioni cartacee, reperite su edifici o lampioni di South Central Los Angeles, finiscono per essere una sorta di reperto archeologico urbano contenente codici di quella specifica comunità. Rimanendo sull'Upper East Side, un must è offerto dal Guggenheim Museum con la retrospettiva più omnicomprensiva del lavoro di Richard Prince. L'artista ha collaborato personalmente con Nancy Spector, chief curator del museo, nella scelta delle opere che spaziano dalle foto di appropriazione *Cowboys, Girlfriends e Upstates*, alle tele dipinte *Jokes, White Paintings, Check Paintings, e Nurses*, alle sculture della serie *Hood*.

Chelsea rimane l'insostituibile fulcro dell'azione newyorkese. Oltre alle consolidate gallerie d'arte, si affaccia sulla scena anche altre dedicate a opere di design. Friedman Benda inaugura il nuovo spazio sulla 26ma strada con lavori recentissimi dell'italiano Ettore Sottsass, uno dei più celebrati architetti e designer del dopoguerra. Le opere degli ultimi tre anni vanno da eleganti oggetti in vetro, a mobili dalle patinate superfici di legni tropicali e acciaio lucido.

Sempre a Chelsea, Jules de Balincourt da Zach Feuer, Kent Henriksen da John Connelly ed Emilio Perez da Lelong hanno ciascuno le carte in regola per non deludere. SoHo accoglie, come vuole la tradizione, l'irriverente spettacolo settembrino della *Art Parade*, organizzata da Jeffrey Deitch in collaborazione con Creative Time. Questa parata contribuisce, senza dubbio, a tener alto lo spirito di un quartiere ormai depauperato di un numero altissimo di gallerie a favore delle fashion griffe. Artisti, musicisti e saltimbanchi sfidano con chiassosi e cacofonici toni le silenziose e austere boutique di alta moda, in un evento che si risolve perlopiù in puro intrattenimento finesettimanale.

Importante *new entry* del panorama galleristico newyorkese è rappresentata dal quartiere del Lower East Side (LES) al momento in fervida attesa dell'opening del New Museum: primo museo di arte contemporanea della zona. Il museo, dopo un breve interim a Chelsea, a dicembre troverà collocazione definitiva nel nuovissimo edificio progettato da Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa su Bowery Street. March, Sunday, James Fuentes, V & A, Canada, Envoy, 11 Rivington, Salon 84 at Freeman's Alley, Orchard, Miguel Abreu, Luxe Gallery, Rivington Arms, Reena Spauling, Amy Smith-Stewart sono solo alcune delle gallerie che hanno aperto scommettendo che qui nascerà un nuovo art district. Da Amy Smith-Stewart, la pittrice svedese Ylva Oglund dedica la mostra al compatriota Ingmar Bergman e la intitolata *Venus at her Mirror*, con riferimento all'omonimo dipinto di Diego Velázquez. Sono tele vagamente autobiografiche dai toni intimisti ed evocativi, talora inquietanti, soprattutto le still life con siringhe e candele in primo piano. Le gallerie del LES non beneficiano di molti metri quadri a loro disposizione e geograficamente sono in una posizione un po' decentrata. Per questo l'apertura del New Museum e in generale la rinascita del quartiere, considerato uno dei più trendy del momento, promettono una cucina di spazi sperimentali e di ricerca che fungeranno da trait d'union con le gallerie più established di Chelsea per natura meno propense alla sperimentazione. Maggiori dettagli nella prossima zuppa... >



Jules de Balincourt - Not Yet Titled, 2007 - oil on panel - 96x72 pollici - courtesy Zach Feuer Gallery

[micaela giovannotti]

## Pupino Samonà

A Palermo, sua città natale, dove era tornato a risiedere dopo una vita trascorsa tra Roma ed i molti viaggi, è morto - all'età di ottantadue anni, il pittore astrattista Mario (Pupino) Samonà. Nato nel 1925, discendente di una storica famiglia siciliana, nel maggio del 1947 compie il primo viaggio a Roma, dove si stabilirà definitivamente nel 1949. Compie i primi viaggi a Parigi ed a Bruxelles, e a Roma conosce e frequenta giovani pittori astrattisti, quali Giuseppe Caporossi, Corrado Cagli, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, Piero Dorazio. Nel 1950 ha luogo la sua prima mostra personale, che si tiene alla galleria la Cassapanca di Roma. In quello stesso anno inizia ad esercitarsi col nebulizzatore, intraprendendo quella pittura "a spruzzo" che caratterizza in futuro la sua arte. Sempre a Roma, nel 1952, incontra il grande futurista Giacomo Balla. Dal 1978 al 1980, su richiesta dell'A.N.E.D. (l'Associazione Nazionale Ex Deportati) e in collaborazione con lo studio degli architetti BBPR, con il musicista Luigi Nono ed il poeta Nelo Risi, partecipa alla realizzazione del *Memoriale di Auschwitz*, il monumento dedicato al ricordo e alla commemorazione degli italiani internati e morti nel campo di sterminio nazista in Polonia.

Nel luglio del 2004, la Provincia di Roma dedica al pittore palermitano la grande mostra antologica *Pupino Samonà cinquanta anni di ricerca*, allestita nel Complesso del Vittoriano, con la quale vengono riconosciuti i suoi percorsi artistici e il ruolo da egli svolto nel panorama dell'arte italiana della seconda metà del '900. Alla fine del 2005 riceve il "Premio speciale per la cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la sezione Arte.



Pupino Samonà

## Toscana, è il Museo Cassioli di Asciano la casa dell'Ottocento senese

Riaperta al pubblico con un nuovo allestimento museografico e con un importante incremento di opere il Museo Cassioli di Asciano, realizzato nel 1991 grazie ad un importante lascito di opere di Amos e Giuseppe Cassioli, generosamente offerto dal loro discendente Giuseppe Amos Cassioli. Le quaranta opere che arricchiscono la collezione permanente provengono, concesse in comodato, dall'Istituto d'Arte "Duccio di Buoninsegna" di Siena, mentre fino ad oggi erano conservate nei depositi e negli uffici della Soprintendenza di Siena. Il museo diviene così l'unico centro dedicato interamente alla pittura del XIX secolo di Siena e della sua provincia. L'idea di questo progetto è nata alcuni anni fa in concomitanza con l'inizio dei lavori per la mostra *Nel segno di Ingres. Luigi Mussini e l'Accademia in Europa nell'Ottocento*, che si terrà prossimamente a Siena, presso Santa Maria della Scala, dal 6 ottobre 2007 fino al 9 gennaio 2008 e che vede la



Fondazione Musei Senesi tra i gli enti promotori. Il nuovo percorso espositivo si articola in due sezioni: la prima mette in luce l'importante ruolo svolto dall'Imperia e Regio Istituto di Belle Arti, fondato nel 1816, nella formazione della maggior parte degli artisti, degli artigiani e dei restauratori attivi a Siena nel corso del XIX secolo, la seconda evidenzia i rapporti tra Amos Cassioli e la scuola senese. Gli interventi sono stati realizzati grazie al contributo della Fondazione Monte dei paschi di Siena.

## Byblos, è firmato Alessandro Mendini l'esordio nell'arredo di lusso

Un'attivissima galleria d'arte nel centro di Verona, poi un grande albergo, il *Byblos Art Hotel - Villa Amistà*, la cui formula neo-barocca unisce arredo in stile, moda, design e un'importante collezione di arte contemporanea. Tutti passi che hanno marcato negli anni il crescente interesse del noto brand della moda per l'arte e le diverse forme della creatività. Che ora hanno portato alla nascita di *Byblos Casa*, linea di arredi di lusso per le esigenze internazionali e globalizzate, con diverse caratterizzazioni come quelle dei revival, del design, quella etnica. E una particolare attenzione all'aspetto tessile dei mobili, con una collezione di tessuti Byblos per l'arredamento, dai tendaggi alle boiserie. La direzione artistica della collezione è affidata a Alessandro Mendini che assieme all'Atelier Mendini disegnerà i pezzi, e si avvarrà anche di altri designers e progettisti.



Alessandro Mendini

[www.bybloscasa.com](http://www.bybloscasa.com)

## Un concorso internazionale per artisti-bambini. Ideatore? Charles Saatchi, of course...

Il panorama artistico non offre in questo momento esordienti su cui lavorare, da lanciare nel firmamento? Basta allargare i propri orizzonti, alle scuole, per esempio. Scuole di tutto il mondo, in accordo con le quali la Saatchi Gallery ha lanciato un concorso artistico, riservato a bambini e ragazzi dai quattro ai diciotto anni, come scrive il portale *abc.es*. I tre vincitori, al termine delle selezioni, esporranno per un mese nella mostra che riaprirà la sede londinese della collezione, al fianco dei protagonisti già annunciati, artisti cinesi contemporanei. Alla scuola dello studente vincitore andrà un premio di quindicimila euro, a quello del secondo e terzo ottomila euro ciascuna. Una selezione delle migliori cento opere del concorso inoltre sarà esposta in un tour mondiale che includerà tra l'altro una tappa al MoMA di New York.



Charles Saatchi

# Paolo Serra

opere recenti



## **Rocca Albornoza – Narni (Tr)**

*inaugurazione*  
domenica 28 ottobre 2007  
ore 11:30

la mostra rimarrà aperta  
fino al 30 novembre 2007

Durante l'inaugurazione  
sarà presentato il libro  
edito dalla casa editrice  
Gli Ori:

**PAOLO SERRA**  
*opere 1961-2007*

testi di Kenneth Baker,  
Achille Bonito Oliva,  
Francis Naumann,  
Alexandra Henze Triebold

*in collaborazione con*  
Ronchini Arte Contemporanea  
Piazza Duomo, 3 – Terni  
info@ronchiniarte.com  
www.ronchiniarte.com



con il patrocinio



Comune di Narni





**Renata Boero**  
cromogrammi

Cardelli & Fontana  
6 ottobre  
15 novembre 2007

SOLOSHOW PREDATORES

**JOSE' MOLINA**

CAMERACONVISTA LOTTO N.4

**LORENA MATIC**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2007 ORE 18,30

PERIODO ESPOSITIVO  
27 SETTEMBRE - 10 NOVEMBRE 2007

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

**Romberg**  
arte e strategia

Piazza del Pizzo 122, Roma

Orario di galleria  
Martedì - Sabato 14 - 20

06 499 06 00003377  
info@romberg.it  
www.romberg.it



Vanni Cuoghi

*l'age d'or*

a cura di Ivan Quaroni

dal 14 settembre al 13 ottobre 2007  
inaugurazione venerdì 14 settembre ore 17.00  
catalogo disponibile in galleria  
sabato: martedì 17.00/19.30 sabato 16.00/19.30

**SANSALVATORE**

ART PROJECT

MODENA - VIA CANALINO 31

T. (+39) 059244943  
www.galleriasansalvatore.it  
info@galleriasansalvatore.it  
info M. 3385053472 - 3339403158







sommario

# 43

retrocover [4]
opinioni [6-7]
speednews [8]
popcorn [18]
oroscopo [19]
trailers [32]
inteorìa
[36] archeologia degli anni ottanta
[37] dire, fare, baciare, <i>lettrismo</i> o testamento?
approfondimenti
[38-39] viaggio di un collezionista alla moda
[40] l'italia in fiera
[42-43] invito a palazzo
[44] madre, non finisce qui
[46] verdi periferie dell'arte
[50] festival dell'arte contemporanea. ecco perché
[52-53] la capitale fa pop
[54] la pubblicità del privato
nuovi spazi [56-57]
déjà vu [60-63]
intervallo [64]
artcondicio [66]
recensioni
[68] intersezioni #3 - chieti pop art
[70] artempo - lucio fontana scultore
fashion
[72] tutti al padiglione chanel
handbag [74]
tornaconti
[76] siamo alla resa dei conti?

decibel
[78] geotagging audio
arteatro
[80] dispositivi della visione
pre[ss]view
[81] l'arte? una combinazione
libri
[82] memorie dal suolo
[83] sofonisba - what makes a great exhibition? - design anonimo in italia
design
[84] quotidiano straordinario
primopelo
[85] michele bazzana - luigi de simone
ou? [86]
versus
[87] alfredo pirri - francesco carone
Exibart.agenda [88-91]
rimandi [92]
fotofinish [93]
hostravistoxte
[94] for the love of gold

## GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

41 Artecontemporanea	Fond. Morra	Luigi Ballarin
Agata Polizzi	Galleria Battaglie	Luiss Management
Alberto Peola	Galleria Civica di Modena	Magrorocca
AngelArtGallery	Galleria Colombari	Mambo
Antonio Colombo	Galleria Fabio Tiboni	Mario Dall' O
ArteForte	Galleria Il Ponte	Massi Studio
ArteLaguna	Galleria Manzo	Media G
Arthemisia	Galleria Pack	MioMao
Ass. Cult Il Leone e la rosa	Galleria Paris	Monocromo
Ass. L'Arco e la Fonte	Galleria Pio Monti	Non capovolgere arte cont.
BSI	Galleria Ronchini	0521
Buonanno	Galleria San Salvatore	Perugi artecontemporanea
Cantieri d'Arte	Galleria Tossi	PromoPA
Cesac	Galleria Traghetto	Provincia Bolzano
Civica Galleria di Gallarate	Girolamo Turano	Roberto De Paolis
CO2 Gallery	Gruppo Skira	StartMilano
Crisalisarte	Guidi&Schoen	Studio Dal Cero
Finalma	Icaro spa	Studio De Angelis
Fond. Francesco Messina	Il Cenacolo di F. Casorati	Studio Pesci
Fond. Ragghianti	La Giarina	Studio Salvioli
Fond. Zappettini	Laboratorio delle Idee	Trend-vi
Fond. Cini	L'incontro	Veneto Banca



**ICARIO ARTE**  
FIRST EXHIBITION, APRIL 2008  
MONTEPULCIANO ITALY

Icario Arte è un progetto culturale voluto da Andrea e Alessandra Cecchetti, proprietari della giovane e dinamica azienda vinicola Icaro di Montepulciano in Toscana, amanti del vino e dell'arte. Nell'aprile 2008, con l'inaugurazione della Nuova Cantina e delle sue sale espressamente dedicate all'attività culturale, Vino e Arte si uniranno sinergicamente in un progetto ambizioso e di grande prestigio internazionale che prevede, su base triennale, due esposizioni annuali e una serie di eventi per coniugare allusivamente il Vino e l'Arte con il design, la moda, l'editoria, il cinema, la fotografia. Il tutto da assaporare con gusto e passione come accade per il buon vino di qualità.

**ICARIO ARTE** | [www.icario.it](http://www.icario.it)



Lino Bianchi Barriviera

09.07 AppuntaMenti

**Lino Bianchi Barriviera:  
luoghi di una vita**

Disegni e incisioni dal 1930 al 1979  
della collezione

 **VENETO BANCA**

Museo di Santa Caterina - Piazzetta Mario Botter, Treviso

6 - settembre - 7 ottobre 2007

Orario di apertura: 9.00 - 12.30 e 14.30 - 18.00  
(chiuso il lunedì)





# ADVERTISING.

di raffaele bifolco

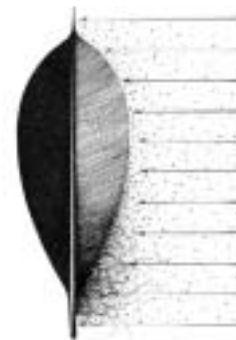
Deus et machina. Imbrigliati tra le vie della perdizione dei media, i fedeli sembrano ormai disertare la messa. La loro second life è in internet, il confessionale in televisione. Ma le vie (di comunicazione) del Signore sono infinite e allora, se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna (per essere religiously correct), devono aver pensato Oleksij Pasichnyk (direttore creativo), Leonid Tsybal (capogruppo creativo) e Ekaterina Amirkhanova (art director) della "Adventa Lowe", agenzia pubblicitaria di Kiev in Ucraina che, probabilmente con l'aiuto della provvidenza, sono stati capaci di inventarsi una Creazione michelangellesca in cui Adamo smette di essere terreno per diventare virtuale. La mano venosa del primo uomo sulla Terra diventa icona, protesi di ognuno di noi nel mondo on line, luogo dove, ovviamente, non poteva mancare anche il Verbo rintracciabile all'indirizzo [www.bible.com.ua](http://www.bible.com.ua)... Dio veda e provveda.



# RSI

rassegna stampa internazionale

illustrazione di Nicola Toffolini



La competizione tra musei e collezionismo privato non esiste più. Lo afferma Lee Rosenbaum sulle pagine del L.A. Times. Non perché, come ci si immaginerebbe, i musei vivano un periodo fiorente assolvendo ineccepibilmente alla loro funzione. Al contrario è il collezionismo privato ad essere divenuto detentore di gran parte del patrimonio artistico, e non solo contemporaneo. Sempre meno sono i fondi che le amministrazioni statali concedono ai musei e sulla base di questa lacuna si inseriscono i collezionisti privati che negli ultimi decenni hanno accaparrato patrimoni inestimabili, ovviamente a discapito del bene comune. E poi si pone il problema della qualità. Proporzionalmente alla richiesta da parte dei privati e all'incremento del potere d'acquisto da parte di questi ultimi, gli enti istituzionali non sono in grado di arricchire il proprio patrimonio con opere di un certo livello; la scarsità di grandi opere della tradizione storico-artistica in circolazione non fa che acuire questa tendenza, così che le strutture pubbliche preferiscono investire sulla quantità piuttosto che sulla qualità. L'interazione dei musei con i collezionisti privati si è spostata in direzione della vendita piuttosto che sull'acquisto. Come nel caso della Albright-Knox Gallery di Buffalo, che ha recentemente venduto la sua collezione di bronzi ellenico-tardo romani in luogo dell'acquisto di opere d'arte contemporanea. Anche in questo caso l'acquirente non era un altro museo, ma un collezionista privato europeo.

Donatori e "benefattori" spesso cedono temporaneamente le loro opere ai musei, incentivati dalla concessione di sgravi fiscali che possono durare anche per decenni.

Cosa possiamo sperare affinché avvenga un revival del collezionismo museale? Forse che gli equilibri economici cambino e che l'abbassamento dei prezzi induca i grandi collezionisti privati a mettere in vendita i loro "pezzi" migliori.

A proposito dei limiti del collezionismo privato s'interroga Judith Flanders in un articolo pubblicato per il Guardian. L'autrice prende spunto dal "ritrovamento" della *Madonna delle Rose* di Raffaello, rimasta celata per cinquant'anni nella collezione del duca di Northumberland. Il duca ha addirittura proposto l'acquisto dell'opera alla National Gallery, chiedendo in cambio svariati milioni di euro. Il caso porta a riflettere sulla liceità del possesso privato di quelle opere d'arte che dovrebbero essere ormai considerate patrimonio pubblico per il loro valore storico e culturale.

I musei stanno perdendo non solo le opere delle loro collezioni ma anche manager e curatori, attratti da gallerie private e case d'aste internazionali. The Art Newspaper ha riportato numerosi esempi, riferiti agli ultimi mesi: Johnathan Binstock ha lasciato in questi giorni la Corcoran Gallery per lavorare come art advisor per Citibank. Circa un anno fa Amin Jaffer è passato dal Victoria & Albert Museum a Christie's, Emma Dexter dalla Tate alla Timoty Taylor Gallery; anche Ben Tunell se ne è andato dalla Tate, per lavorare con la galleria privata Haunch of Venison; per la stessa galleria lavora Nina Miall, proveniente dalla Royal Academy. Il settore commerciale piace ai curatori perché offre maggiori soddisfazioni economiche, ma anche opportunità di crescita professionale e un lavoro meno burocratico.

rubrica di luca vona

## COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliottone

### BIANCA ATTOLICO (roma)

Quando è cominciato il suo amore per l'arte contemporanea?

Non esiste una data precisa. Mio padre ha iniziato a collezionare quando io ero appena adolescente e in realtà ho avuto tante *prime volte*: per quanta emozione poteva darmi già il solo passeggiare con Alberto Ziveri a Castel Gandolfo, andare con mio padre a Grottaferrata a trovare la famiglia Pirandello, o a Roma negli studi di Mario Mafai e di Renato Guttuso. Diciamo che, come collezionista, sono nata con gli artisti della "Scuola romana"; riuscendo a superare il classicismo della mia splendida città, ho guardato avanti con grande passione per l'arte contemporanea, il bello e la cultura, e tanta curiosità per il *nuovo* generata - forse - dalla mia inquietudine.

Quanti pezzi in collezione oggi?

Circa duecento opere.

Come fa a scegliere?

Leggendo riviste specializzate in arte moderna e contemporanea; visitando musei e, ovviamente, gallerie private; scambiando opinioni con critici, storici dell'arte, artisti, e, perché no, con altri collezionisti.

Ha un consulente particolare? Un gallerista, un esperto?

Non ho mai avuto un consulente o un esperto, ma ho sempre fruito di un piccolo gruppo di galleristi che stimo.

Qualche nome?

Alfonso Artiaco, Emi Fontana, Massimo Minini e Norberto Ruggeri, Mauro Nicoletti, Franco Noero, Lia Rumma, Gian Enzo Sperone, solo per citarne qualcuno...

C'è un progetto di formazione, un filo conduttore che lega la sua collezione?

Sì, c'è ed è quello che mi ha fatto mantenere buona parte della collezione creata da mio padre, anche a costo di sembrare fuori moda: l'amore nei confronti della pittura. Pur essendo fortemente attratta anche da tecniche espressive diverse come la fotografia, il video, o il ricamo...

Qual è il migliore affare che ha fatto? Può vantare qualche vera "scoperta"?

Era il 1970. Nella bottega di un rigattiere romano, in un angolo, trovai un'enorme tela di colore rosa pallido. Mi emozionai molto e (cosa piuttosto anomala per un collezionista)



Bianca Attolico, fotografata per Exibart da Daniela Perego - 2007

la comprai immediatamente, senza bisogno di pensarci sopra. Insomma un vero colpo di fulmine! L'opera era uno dei *'Paesaggi anemici'* di Mario Schifano che all'epoca era praticamente uno sconosciuto...

Gli ultimi acquisti?

Vedovamazzei, Eva Marisaldi, Vik Muniz e Guy Tillim, fotografo sudafricano presentato qualche mese fa alla galleria *Extraspaio*.

Il desiderio che non ha ancora soddisfatto?

Vorrei un trittico di Francis Bacon, una piscina di David Hockney e un Botticelli! Perché no?

Dove trova posto la sua raccolta?

Nella mia casa a Roma e nelle case dei miei figli in Umbria.

Secondo lei, il collezionista privato deve avere anche una sorta di impegno pubblico?

No, in linea di massima direi di no.

Differenze tra il collezionismo italiano e quello internazionale?

Il provincialismo italiano, il suo asservimento all'estero, la mancanza di attenzione e di sostegno da parte delle istitu-

zioni pubbliche nei confronti dei nostri giovani artisti (ne abbiamo tanti e bravi), direi che è ciò che fondamentalmente ci differenzia dal collezionismo internazionale. Oltre all'inesistenza di una legislazione che faciliti - sulla scorta delle esperienze vincenti di paesi come la Germania, la Svizzera e gli Stati Uniti - al collezionista l'acquisto di nuove opere (sgravi fiscali, tasse ereditarie...).

Vademecum per chi vuole iniziare...

Leggere riviste specializzate, consultare i cataloghi delle grandi aste nazionali e internazionali, viaggiare (visitando musei e gallerie private), e frequentare amici che hanno la stessa passione. La cosa più importante? Comprare a ventaglio! In questo ventaglio troverete sempre un artista che vi ripagherà del tempo e dell'energia spesa.

## identikit.

Nome e Cognome: Bianca Attolico

Luogo e data di nascita: Roma, 2 gennaio 1931

Formazione: classica

Attività lavorativa: imprenditrice agricola e vitivinicola

Stato civile: sposata con Giuseppe Attolico; due figli, Elena e Lorenzo, e tre nipotini



**EDUARD  
HABICHER**  
NEW SCULPTURES

**Buonanno**  
ARTE CONTEMPORANEA

via Garibaldi, 16 - 38017  
Mezzolambardo - TN - Italy  
tel/fax +39 0461 403 770  
buonannooc@virgilio.it

**5 ottobre - 21 dicembre 2007**

inaugurazione venerdì 5 ottobre 2007  
ore 18.30

dal lunedì al venerdì 17.30 - 19.30  
sabato e festivi su appuntamento





**ANDREA DI MARCO**  
**ANTROPOLOGIA MINIMA**

a cura di Beatrice Buscaroli e Alberto Zanchetta

Cartiere Vannucci - Milano  
settembre / ottobre 2007

[info@cartierevannucci.com](mailto:info@cartierevannucci.com) / [info@tossiarte.it](mailto:info@tossiarte.it) / [info@andrea-arte.com](mailto:info@andrea-arte.com)

OPENING h. 18.30  
SAB 6 OTT 2007

# dies IRAE



PER INFORMAZIONI: [www.giarina.com](http://www.giarina.com) - TEL. 045 8032315

**silvano TESSAROLLO**

a cura di Luigi Meneghelli  
testi in catalogo di Luigi Meneghelli ed Elena Ferris

Intenato dell'Acqua Morta, 62 - 37129 Verona, Italy  
phone + fax +39 045 8032315  
e-mail: [info@giarina.it](mailto:info@giarina.it) - [www.giarina.it](http://www.giarina.it)

● ● **la Giarina** **arte contemporanea verona**  
39 ANNI NELLA CITTÀ

orario: dal martedì al sabato 15.30/19.30 e su appuntamento



# archeologia degli anni ottanta

Gli anni Duemila si configurano sempre di più come una replica riveduta e corretta degli anni Ottanta? Un percorso tra quel decennio e il nostro. Soprattutto attraverso la musica e i gruppi che se ne sono fatti interpreti. Per scoprire che anche gli Spandau Ballet...

Non so se ve ne siete accorti, ma questo decennio è paurosamente identico agli anni Ottanta. Nell'estate del 2006, sui quotidiani calcistici italiani, le analogie con i Mondiali del 1982 erano fin troppo spontanee: Pablito El Matador, l'urlo di Tardelli, un Paese che si risveglia di colpo da una crisi durissima, giusto in tempo per piombare in un'altra ancora più grave, che dura ancora oggi. A quell'epoca, come afferma Silvio Lanaro, "a tenere insieme i cocci ancora sani" della Repubblica è in realtà "una grandiosa operazione di cosmesi teatrale, dove dietro le spalle curve dell'attore consumato - mai istrione, ma sempre ben conscio della parte che sta recitando - si accumulano le macerie che nessun artificio di transfert riesce a smaltire". In tutto il mondo, spopola da qualche anno il revival della "lost decade", che coinvolge la musica con sonorità spudoratamente neo-synth-pop e cloni dei Duran Duran e dei Depeche Mode, ma che non risparmia neanche la moda e - ahinoi! - l'arte. È chiaro, perciò, che per comprendere ciò che sta accadendo oggi nel mondo occorre analizzare ed interrogare quel periodo, che racchiude in nuce praticamente tutti gli sviluppi futuri.

Gli anni Ottanta si inaugurano con l'ascesa al potere di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher, con il dilagare del neoespressionismo pittorico e con *Boy* (1980), debut album degli U2. Questo disco rappresenta un utile punto di riferimento, dato che - insieme a *My Life in the Bush of Ghosts* di Brian Eno e David Byrne - costituisce il discrimine perfetto tra gli anni Settanta e l'epoca nascente: vale a dire, tra la psichedelia e, soprattutto, il punk da una parte, ed il pop sognante, ma pur sempre impegnato, dall'altra.

Così, pezzi come *I will follow e Twilight* ci restituiscono l'immagine di una band giovane ma non giovanilistica, carica di tutta l'energia e la carica emotiva che oggi purtroppo sembrano latitare in una realtà musicale popolata unicamente di precocissimi vecchi e di androidi con la chitarra. Certo, l'anno prima era uscito un altro disco-rivelazione,

*Three Imaginary Boys* dei Cure, che per il momento rielaboravano e addolcivano sapientemente la lezione di Sex Pistols e Clash: ma il biglietto da visita di Bono & Co. costituisce davvero una sintesi mirabile e unica

tra istanze apparentemente inconciliabili, suggerendoci - come in un romanzo di storia alternativa - quello che gli anni Ottanta avrebbero potuto essere (e non sono stati, o almeno non del tutto).

Ma il vero gruppo-spartiacque sono sicuramente i Joy Division, a cui vanno riservati uno spazio e un discorso a parte: essi costituiscono infatti un unicum nella storia del rock, i soli - insieme forse ai Public Image Limited del redivivo Johnny Rotten - in grado di fondere universi lontani come il punk e il reggae, il concettualismo ed il neoro-

a destra: Joy Division  
sotto: Duran Duran  
in basso: Depeche Mode



“Ciò che forse è sempre sfuggito dell'atteggiamento di gruppi come i Duran Duran, gli Spandau Ballet o gli Wham! è la loro fondamentale valenza politica

manticismo. Un ruolo simile lo svolge in letteratura Bret Easton Ellis, che debutterà nel 1985 con il caustico e memorabile *Less Than Zero*, primo fulminante capitolo di una saga ancora in corso

alle stampe il suo gioiello, *V for Vendetta*, brillante distopia anarchica e lucido attacco alla società inglese plasmata dalla Lady di Ferro. Ma questa è una storia che riguarda la fine del decennio.

Ritornando agli inizi, ecco *Rio* (1982) dei Duran Duran, utilissimo per comprendere le radici profonde degli anni Ottanta. Canzoni come la stessa *Rio*, *Hold Back The Rain*, ma soprattutto *My Own Way*, infatti, ci rivelano esplicitamente come il modello compositivo ed estetico, a questa altezza, sia proprio il glam rock di David Bowie e dei Roxy Music. Il glam si presenta dunque come il periodo, per così dire 'arcaico', di elaborazione delle premesse postmoderne, che verranno poi sviluppate nella trilogia berlinese di Bowie (*Heroes-Low-Lodger*), prodotta da Brian Eno con la col-

laborazione di Robert Fripp, ed in *Exposure* (1977), primo album solista dello stesso Fripp. Del resto, questa linea interpretativa era stata già svicerata da Tod Haynes nel suo magistrale *Velvet Goldmine* (1998), in cui un immaginario Bowie suicida il se stesso più artistico e glam, rinascendo come minaccioso idolo pop, con il capello platinato ed una spaventosa attitudine al culto della personalità.

Ciò che forse è sempre sfuggito dell'atteggiamento di gruppi come i Duran Duran, gli Spandau Ballet o gli Wham! è la loro fondamentale valenza politica. La critica si è sempre concentrata, infatti, con disprezzo e sufficienza, sul loro presunto 'disimpegno' musicale e ideologico, mentre proprio l'allegria apparentemente scanzonata e irritante è una spia della disperazione che giace sul fondo di un malessere ormai pienamente postmoderno. Dietro i ritmi orecchiabili e i suoni voluttuosi (in molti casi memorabili, vale la pena di dirlo, della tradizione progressive), tutte queste 'canzonette', infatti, parlano della condizione del fantasma, della paura di svanire (New Order, *Vanishing Point*, 1989) e di una realtà ormai completamente superficiale e plastificata, in cui anche le emozioni sono confezionate e standardizzate. Anticipando così la nostra condizione, ben più da incubo. >

# dire, fare, baciare, lettrismo o testamento?

A distanza di sessant'anni dalla nascita ufficiale dell'ultima avanguardia della prima metà del secolo scorso, la morte del suo "Messia" impone una rilettura critica. Tralasciato per molto tempo, esiliato dai manuali di arte e poesia, il Lettrismo necessita ancora di una collocazione precisa. Anarchico o tirannico, avanguardista o retrogrado, innovatore o imitativo, sono i limiti alla soluzione di un rebus ancora troppo ermetico...

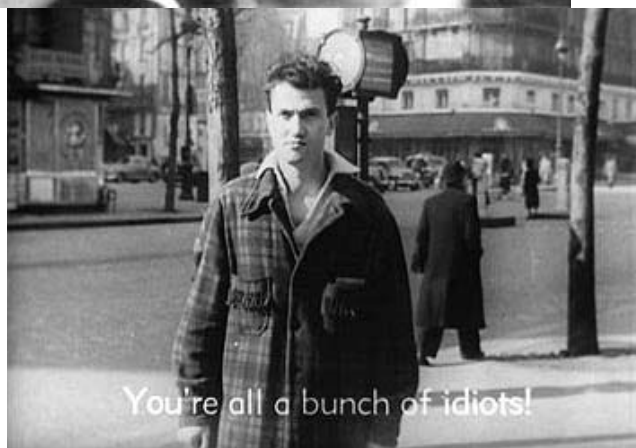
> Con la certezza che nessun movimento artistico può definirsi assolutamente nuovo, che ogni tendenza culturale, anche la più radicale e riformista, pone le basi in un clima precedente il suo avvento, esistono i presupposti per definire il Lettrismo come avanguardia. Liberargli un posto nella storia del XX secolo, proprio allo scadere della prima metà, permetterebbe non soltanto di non vedere scalzate per un ventennio le teorie futuriste, dadaiste nonché surrealiste, ma di riscoprire quel ponte che dalle avanguardie storiche porta dritto alle neoavanguardie.

Proprio in Dada e Surrealismo (in parte anche nel Futurismo, ma non verranno mai dichiarate) si trovano le radici del movimento che divenne in seguito l'Internazionale Lettrista. A capo di questa avventura novecentesca, infatti, si trova Isidore Isou (per l'anagrafe Jean-Isidore Goldstein; Botosani, Romania 1925 - Parigi, 2007) che con il teorico dadaista Tristan Tzara condivide persino il paese natale, la Romania. In realtà le serate lettriste, pur somigliando a quelle del *Cabaret Voltaire*, proporranno fin dagli esordi la loro volontà di rinnovare l'avanguardia e non si faranno nessun problema a dichiarare la morte di Dada e dei suoi fondatori. L'indifferenza degli adepti al Lettrismo "a quanto avveniva ed avviene, nelle arti, fuori dal suo ambito è pari alla presunzione di aver anticipato tutto. Che in ciò ci sia del vero lo si è visto, tuttavia l'indifferenza dei lettristi è stata ripagata con l'indifferenza delle arti nei loro confronti"<sup>1</sup>. Isou, "papà" del Lettrismo (che i suoi seguaci chiamavano *Papa*, tralasciando un accento, traendo esiti ancor più provocatori) nonostante i suoi proclami messianici, non commise mai l'errore di sottovalutare l'importanza di



venzioni aprioristiche, creatrici di difficoltà e di ricerche giustificative - si accorda a questa arte la via di una rappresentazione originale. Si sposta il cammino della pittura, indicando un nuovo ideale che deve - nel pensiero dell'autore - prendere il posto dell'oggetto secolare"<sup>2</sup>.

Tuona così, dall'alto dei suoi ventun anni, Isou, prendendo le distanze dalle scelte dell'art *autre* di Michel Tapié e dall'Action Painting di Jackson Pollock, ponendosi sulle fila dei contemporanei Yves Klein, Piero Manzoni e aprendo alla leggerezza di John Cage, dell'Happening e di Fluxus. Arte e non solo, perché promulgare il trionfo della lettera, del fonema, vuol dire porsi acutamente sulla strada che dalla Linguistica saussuriana arriva allo Strutturalismo<sup>3</sup>. Con Gabriel Pomerand (Parigi, 1926 - 1972) e Maurice Lemaître (Parigi, 1926) prima, i fratelli Roland Sabatier e Alan Satié poi, il quadro del nucleo fondante del movimento si completa e si stringe intorno alle eccezionali teorie lettriste,



in alto: Isidore Isou - Isidore Isou in un fotogramma del suo film *discrepant - Trait+@ de bave et d'+@ternit+@*, 1951  
al centro: Isidore Isou - Isidore Isou in un fotogramma del suo film *discrepant - Trait+@ de bave et d'+@ternit+@*, 1951  
in basso: Isidore Isou - fotogramma dal suo film *discrepant - Trait+@ de bave et d'+@ternit+@*, 1951



poetiche e visive (su tutte la cosiddetta Poesia Visiva o Concreta). Non sono da meno i concetti di *détournement* (utilizzo defunzionalizzante di un oggetto a fini artistici) e di *dérive*, che fagocitati attraverso la *psicogeografia* nel Situazionismo, vennero alla luce proprio in ambito lettrista. O ancora la cinematografia, anch'essa tra i punti di forza della sinfonia teorica situazionista, presenta notevoli ascendenze rispetto al saggio *Esthétique du Cinéma* (1952) dello stesso Isou e alle descrizioni deliranti delle opere di altri lettristi, basate sulla destrutturazione della tecnica di proiezione (schermi tagliati, piega-

ti o sostituiti da figure umane) e della forma stessa della narrazione (*montage discrepant*, asincronia di immagini e suono). Il tutto riassunto nell'*Esthapeirisme* (da *esth* = esthétiqué e *apeiros* = infinito) - l'*art imaginaire o infinitesimal*, - ove ogni singolo elemento compositivo viene spogliato del suo senso immediato per evocarne un altro, inesistente. Il dominio della lettera diventa il pretesto per introdurre (o re-introdurre) un'arte di valenza concettuale, che

nella sistematicità del "sistema alfabeto" - reale o immaginario - trova la via di fuga sia dal caos informale che dagli eccessi dell'astrazione geometrica. Inoltre l'agnata ricerca della *creazione totale* porterà ad anticipare la necessità di una comunicazione sinestetica, l'invasione degli spazi non deputati, l'elevazione dell'opera ad elaborazione mentale, premendo così sulle spalle di Arte Povera, Arte Concettuale e performance, e identificandosi come parte di quel grembo da cui prende vita l'attualità. >

[claudio musso]

“ A capo di questa avventura novecentesca si trovava Isidore Isou, recentemente scomparso a Parigi

Picasso, Marinetti, Duchamp, Ernst e compagni, tant'è che nella stesura della sua personale storia dell'arte (contenuta nei primi manifesti 1946-50) le avanguardie di primo Novecento hanno il merito di aver tracciato il cammino di un rinnovamento. "Scrivendo parole o frasi interessanti sulla tela, e concentrando la materia pittorica intorno a queste lettere - con-

riprese e assunte come proprie dai prosecutori diretti (da uno scisma interno nacque l'*International Situazioniste*) e indiretti.

L'*Hypergraphie*, quella congiunzione di lettere e immagini che sta alla base di molte creazioni lettriste, è un aggancio filosofico alla ricerca di una lingua universale, ma soprattutto grembo di molte sperimentazioni

<sup>1</sup> Carlo Romano e Sandro Ricaldone, *Isidore Isou e il Lettrismo* - <http://www.ricaldone.org/letderive.html>

<sup>2</sup> Isidore Isou, *Elements de la peinture lettriste* (scritto nel 1946 e pubblicato nel 1950 su primo numero della rivista "Ur") in Mirella Bandini, *Per una storia del Lettrismo*, TracEdizioni, Zavorrano 2005.

<sup>3</sup> In proposito si veda Gilles Deleuze, *Lo Strutturalismo*, SE Editore, Milano 2004.



# viaggio di un collezionista alla moda

Alla moda nel senso più nobile del termine sia chiaro, perché è dal mondo della moda - sua la griffe Max Mara, alfiere indiscusso del made in Italy - che parte il sogno di Achille Maramotti. Quale sogno? Un'eccezionale collezione da esporre nella sua azienda. Cento autori per duecentotré opere. La Collezione Maramotti si mostra oggi finalmente al pubblico in tutto il suo splendore. Exibart l'ha visitata in anteprima...

> È un vecchio sogno, quello di Achille Maramotti. Un sogno da industriale della Bassa, innamorato dell'arte. Esporre la sua collezione, esempio delle idee artistiche più avanzate del suo tempo, luogo di fruizione estetica e intellettuale, nella vecchia sede dei suoi stabilimenti, allestita come un museo. Ma come nasce questa straordinaria raccolta da oggi aperta al pubblico? La collezione nasce per curiosità intellettuale verso i nuovi linguaggi, nel momento in cui Achille, già attento conoscitore e collezionista di arte moderna, alla fine degli anni '60 inizia ad avvicinarsi alle opere di artisti suoi contemporanei - Burri e Manzoni, Fontana e Twombly - concretizzando poi l'idea di corpus organico a metà degli anni Settanta. Gli artisti in mostra sono per la maggior parte rappresentati con opere significative dei loro esordi, quando il loro lavoro introduceva elementi di fondamentale o sostanziale novità nella ricerca contemporanea.

La passione di una vita, insomma, ora è in mostra, grazie anche alla lungimiranza della famiglia, che ha perseguito il fervido desiderio del mecenate - dopo la sua scomparsa nel gennaio del 2005 - di rendere la vecchia sede dell'azienda Max Mara di via Fratelli Cervi, a pochi chilometri dal centro urbano di Reggio Emilia, sede permanente della collezione. Il vecchio edificio - in cui le opere venivano esposte ciclicamente - è stato difatti recuperato mantenendone le peculiarità che lo caratterizzavano come un progetto architettonico radicalmente innovativo per l'epoca, in primo luogo l'illuminazione naturale e la versatilità.

Obiettivo visibile del collezionista: mettere l'opera d'arte sempre al centro e mostrarla attraverso il rigore di un allestimento minimale, degno di un'esposizione museale. La sua logica fondamentale: comprare nel momento più innovativo, anche precorrendo i tempi, direttamente dall'artista, attraverso un rapporto di fiducia, o dare la caccia alle opere desiderate alle aste internazionali, come nel caso della Transavanguardia.

La pittura era il grande amore di Achille Maramotti, ma il suo interesse verteva anche su sculture ed installazioni, sempre comunque ricche di riferimenti pittorici. La sua volontà era - e tuttora gli eredi se ne fanno interpreti - quella di non fermarsi alle opere esposte, ma di procedere come un vero e proprio *work in progress*, con l'intenzione di rispecchiare puntualmente i nuovi percorsi evolutivi dell'arte attuale. E questo è soltanto l'inizio. Basti pensare che quella esposta è soltanto una minima parte delle



“ Quella esposta è soltanto una minima parte delle centinaia di opere raccolte ad oggi dalla famiglia Maramotti. Si renderanno necessarie mostre temporanee



## info.



nella pagina a lato in alto: l'edificio della collezione Maramotti  
 foto centrale: a sinistra : **Christopher Wool** - Drunk (W6), 1990; al centro: **Christopher Wool** - Hole (W30), 1992; a destra: **Rosemarie Trockel** - Ohne Titel, 1991  
 foto in basso: a sinistra: **Malcolm Morley** - Farewell to Crete, 1984; a destra: **Erich Fischl** - The Philosopher's Chair, 1999  
 in questa pagina foto in alto: a sinistra: **Enzo Cucchi** - Le case vanno in discesa, 1983; a destra: **David Salle** - The Mysrkal Master, 1989-1990  
 foto qui a destra: a sinistra: **Pino Pascali** - Colosseo, 1964; a destra: **Kounellis** - Senza titolo, 1960

**Collezione Maramotti**

via Fratelli Cervi 66  
 42100 Reggio Emilia  
 Tel 0522 382484  
 Fax 0522 934479  
 info@collezionemaramotti.org

**Orari di apertura**

La collezione è aperta al pubblico giovedì e venerdì 15 - 18 \ sabato domenica 9,30 - 12,30 e 15 - 18. Giorni di chiusura: 1 e 6 gennaio, 25 aprile, 1° maggio, dall'1 al 25 agosto; 25, 26 dicembre.

**Come arrivare**

In auto: autostrada A1 uscita Reggio Emilia. Seguire la direzione centro, in prossimità della circonvallazione imboccare la via Emilia in direzione Parma. L'edificio si trova sul lato sinistro della carreggiata di via F.lli Cervi a circa due chilometri dal centro storico. In treno: Stazione Reggio Emilia. Autobus n° 2 / direzione Cellatica - Calerno fermata Collezione Maramotti.

**Visite e Modalità di visita**

L'ingresso alla Collezione è gratuito e la visita avviene previa prenotazione. L'ingresso senza prenotazione avverrà solo in caso di disponibilità di posti.

Ogni visita è aperta a venticinque visitatori che possono scegliere, al momento della prenotazione, il percorso completo (della durata di circa tre ore) o parte di questo (della durata di circa un'ora e trenta):  
 1° piano Arte italiana ed europea anni Quaranta-Ottanta;  
 2° piano Arte europea ed americana dagli anni Ottanta ai giorni nostri.

**Notizie utili**

L'accesso alla Collezione è consentito ai minori di 14 anni solamente se accompagnati. Si accettano visite di classi o i gruppi di studenti frequentanti almeno l'ultimo anno degli istituti superiori purché accompagnati da un docente. La visita alle sale prevede l'accompagnamento di personale dedicato. La sede della collezione dispone di parcheggio interno. Tutto il percorso espositivo è accessibile a persone con difficoltà motorie.

**Visite guidate**

Su richiesta per gruppi di almeno 15 persone possono essere organizzate visite private guidate al di fuori del normale orario di apertura al pubblico.

centinaia di opere raccolte ad oggi dalla famiglia Maramotti. Alle acquisizioni più recenti difatti, che non sono state incluse nell'esposizione permanente, e ad alcuni protagonisti, come ad esempio Claudio Parmiggiani (che aveva un rapporto privilegiato con Achille, che gli acquistò ben quaranta lavori), verranno dedicate mostre tematiche all'interno degli spazi espositivi al piano terra specificatamente destinati ad esposizioni temporanee, riguardanti sempre soltanto gli artisti e le opere della collezione. Non soltanto una collezione privata che diventa museo quindi, ma un vero e proprio centro di produzione artistica, volto a valorizzare nel corso dei prossimi anni, anche con progetti estemporanei, gli autori presenti. Centro in cui non poteva certo mancare l'offerta letteraria, anche se sempre sotto forma elitaria. La nascita e lo sviluppo della collezione sono stati difatti accompagnati dalla ricerca ed acquisizione di cataloghi, mono-

grafie, riviste, pubblicazioni, libri d'artista e documenti riguardanti gli artisti di cui venivano acquistate le opere. Materiale che a partire dal 2008 verrà raccolto in una biblioteca al piano terra, assieme alle fotografie e ai carteggi che ne costituiranno l'archivio, con l'accesso consentito soltanto a ricercatori e studiosi e solo su prenotazione. Una scelta precisa, che rappresenta una linea di pensiero coerente con la modalità di visita alla collezione, rigorosamente gratuita ma aperta ad un numero ridotto di persone per volta. Una prassi decisamente controcorrente rispetto a quella usualmente adottata dalle istituzioni culturali, che permette non soltanto al visitatore di accedere ad una incredibile collezione privata senza pagare un biglietto e senza fare estenuanti file, ma anche di intraprendere l'esclusivo "viaggio" in tutta tranquillità. >

[francesca baboni]

**IL SOGNO DI ACHILLE**

Duecentotré opere esposte. Molti capolavori. E cento artisti di fama internazionale. L'esposizione - che Exibart ha visitato in anteprima - si sviluppa per quarantatré sale, distribuite su due piani con un criterio flessibile basato sull'omogeneità e sulle specificità nazionali. *Cemento*, un murale di Mimmo Paladino realizzato nel 2007 in occasione della prevista apertura di questo museo privato, introduce al "viaggio" di Achille Maramotti, che prende inizio da un'opera di Arturo Martini, *Il sogno*, degli anni '50, simbolo della dimensione onirica alla quale fa appello il collezionista per chi intraprende il percorso. Il Protoconcettuale e l'informale sono rappresentati dalla materia di Burri e dagli *Achrome* di Manzoni, affiancati da un gioco di rimandi tra i segni di Cy Twombly, Gastone Novelli e Kounellis, figura chiave che il collezionista ha seguito per venticinque anni. Sarà proprio lui ad avvicinarlo alla scuola romana che, dopo le opere di Pascali e Melotti - fra le prime acquistate -, è qui rappresentata con lavori degli anni '60 degli artisti della galleria *La Tartaruga*, e a seguire il ferro, le superfici specchianti, le terrecotte, la pelle dell'Arte Povera di Pistoletto, Zorio, Anselmo, Penone. Accanto ad una nicchia di Ontani, un posto d'onore è per Claudio Parmiggiani con opere dal 1964 al 1980, ma è attorno alla Transavanguardia che ruota il perno della collezione, con esempi dei suoi anni più significativi. A concludere il percorso del primo piano la Nuova Scuola Romana di via degli Ausoni di Pizzi Cannella e Nunzio e i protagonisti del Neo-Espressionismo tedesco, Kiefer, Baselitz e Richter. Il secondo piano propone opere americane ed europee dagli inizi degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta. La pakistana Huma Bhabha introduce alla figurazione di Alex Katz ed Erich Fischl ed al Neo-Espressionismo americano di un insolito Julian Schnabel. Un'iconografia primitiva lega i teschi di Basquiat, le figure tribali di David Salle e i teschi di Cucchi, si prosegue con gli esponenti della Neo Geo, dall'astrazione geometrica di Peter Halley alla figurazione astratta di Philip Taaffe, e si conclude con "giovani" (il più piccolo è del '69) americani e inglesi: come Steve Wolfe, che riproduce i libri degli anni '60-'70 delle case editrici più note; Tom Sachs, con le sue satire sull'immaginario collettivo; il bad painter Martin Maloney, che racconta la cultura giovanile e Nicky Hobermann che allude alla mercificazione sessuale. Non mancano la videoarte di Bill Viola, la politica al femminile di Cady Noland e Joan Fallace ed uno spazio speciale riservato alla cosmogonia di Matthew Ritchie e alla simbologia di Ellen Gallagher. Particolarità di ogni piano, uno spazio aperto che accoglie installazioni e sculture, come un enorme libro in piombo di Kiefer e una sala dedicata a Merz. Un posto particolare per l'installazione *Caspar David Friedrich* di Parmiggiani, allestita nel caveau costruito per ospitare l'opera, e una audio installazione di Vito Acconci per la cui presentazione è stato ricostruito lo spazio che l'aveva ospitata nel 1978. Per finire, nell'open space del secondo piano, spicca l'opera *The Choice* di Sachs, e una scultura di Barry X Ball che coniuga arte e cibernetica.



a cura di alfredo sigolo

# l'italia in fiera

Andrea Bellini e Massimo Simonetti. Stesse domande, diverse risposte. Mentre la stagione sta ripartendo in quarta e mentre si preparano i due principali eventi fieristici italiani che la animeranno, abbiamo rivolto ai direttori di Artissima (la fiera d'arte contemporanea di Torino) e di ArtVerona una serie di domande sul mondo dell'arte, il mercato dell'arte, il futuro dell'arte. Vediamo cosa ci hanno risposto...

Vedo positivamente la nascita di nuove fiere d'arte, queste creano nuovi collezionisti ed un crescente interesse nei confronti dei linguaggi visivi contemporanei.

**Le fiere d'arte stanno vivendo, a livello internazionale, un momento storico di grande competizione e propulsione. Come lo interpreti e quale futuro prevedi?**

Ho sempre sostenuto che Artissima non è e non vuole essere come Frieze o ArtBasel. Solo uno sciocco potrebbe pensare di replicare modelli nati altrove, in luoghi strutturalmente diversi dal nostro. Tuttavia credo ci sia spazio anche in Italia per una fiera di grande qualità, in grado di porsi come un osservatorio credibile della migliore ricerca contemporanea. Artissima vuole essere un prodotto specifico per una realtà specifica, non ci interessa imitare nessuno.

**Meglio una mezza fiera internazionale o la seconda fiera nazionale? In fondo Artissima non diventerà mai Frieze o ArtBasel e Verona, salvo clamorosi passi falsi della concorrente, difficilmente farà le scarpe a ArtFirst di Bologna, no?**

In autunno Verona e poi Torino, in inverno Bologna e in primavera Milano: mi sembra che dieci o quindici anni fa questo sarebbe stato un sogno in Italia, in ogni periodo dell'anno un appassionato incontra un week-end appassionante. Naturalmente ogni manifestazione ha le sue caratteristiche che la rendono difficilmente paragonabile alle altre, ArteFiera-ArtFirst è la madre di tutte le fiere italiane, inarrivabile con il fascino dei suoi trenta e più anni, Artissima ha una forza di ricerca negli ambiti contemporanei internazionali di cui non potremmo certo fare a meno, Miart è nella capitale del mercato, ArtVerona ha scelto di essere all'inizio di ogni stagione "la fiera delle gallerie italiane", per fare il punto sul valore del mercato nazionale con i migliori operatori italiani, di modo che incontrandosi ogni anno quando si apre il mercato possano misurare il proprio valore ormai assai importante. Abbiamo cioè fornito un luogo e un forum dove possano confrontarsi e chiarire i loro obiettivi e le loro esigenze. Secondo me (e sono stato per ventisei anni uno di loro) tutto ciò sarà molto utile: ne vedremo il risultato in pochi anni, per esempio con l'aumento delle partecipazioni a fiere internazionali. Quest'anno poi, a conferma di questo interesse, sarà presente in fiera uno stand dell'Associazione Nazionale Gallerie.



MASSIMO SIMONETTI

L'arte è effimera a causa della sua debolezza, non per colpa delle fiere. L'opera d'arte rimane tale ovunque, non esiste un luogo in grado di deprimirla o distruggerla. Per quanto riguarda i cataloghi, non so, credo se ne stampino anche troppi.

**Ci sono molte gallerie emergenti che dichiarano senza paura che il loro mercato dipende quasi esclusivamente dalla partecipazione alle fiere. Non credi che le fiere finiscano per penalizzare le programmazioni espositive tradizionali e trasformare le gallerie in ambulanti dell'arte? Le mostre collettive sono diventate una rarità e, quando anche ci sono, sono ben poco "pensate" e piuttosto dettate da necessità contingenti. Quasi più nessuno documenta le proprie mostre con i cataloghi... insomma non ti sembra un'arte sempre più effimera, anche a causa delle fiere?**

Il grande successo del sistema delle fiere all'estero è esploso da molti anni, insieme all'interesse preponderante per l'arte contemporanea, senza provocare un rallentamento così evidente dell'attività delle singole gallerie. Forse è un sistema di mercato che si evolve inarrestabile, come una specie di piccola globalizzazione. Forse in parte il mercato italiano in anni non floridissimi come i presenti non ha retto il peso e le spese di molte mostre, strutturate, curate e dei cataloghi relativi, e ben felicemente si è adeguato al sistema delle fiere. Ciò non toglie che sono d'accordo. Sono d'accordo che un giovane gallerista debba sforzarsi di sostenere un minimo di lavoro espositivo: è fondamentale perché possa capire lui stesso la sua maniera di fare questo mestiere, perché se è una maniera troppo comune vuole dire che non uscirà mai dall'anonimato. E questo è un mestiere di spettacolo (le esposizioni e le inaugurazioni sono vere rappresentazioni, come le fiere d'altra parte) prima ancora che di mercato. Per questo, come il regista, è un mestiere culturale.

L'overdose può essere un'esperienza molto stimolante, purché non si tratti di eroina. Io credo che non esistano opere da fiera, ma solo opere nelle fiere, spesso si tratta di opere brutte ma questa è un'altra questione.

**Visitare una fiera è come farsi un'overdose d'arte. Secondo te ci sono artisti e opere "da fiera"?**

È inevitabile che molte gallerie preparino per ogni fiera un certo numero di opere di artisti di grande moda nel momento, per assicurarsi un immediato rientro delle spese, mito di ogni galleria non potentissima che partecipi ad una manifestazione. Certo ogni anno esplodono degli artisti che "tutti hanno" e "tutti chiedono". Forse dovrebbero gli artisti cercare di evitare questi falsi trionfi, che spesso bruciano la loro immagine e denotano le gallerie insicure e banali.

ANDREA BELLINI

Per quello che mi risulta i collezionisti italiani comprano anche all'estero, e questa mi sembra una cosa positiva, se così non fosse sarebbero dei provinciali.

**Si dice che i collezionisti italiani che contano preferiscono comprare alle fiere all'estero. Come mai?**

Ho sentito spesso a casa di collezionisti colloqui tra appassionati: "L'ho preso a Basilea!" oppure "L'ho comprato a Bologna". È chiaro che sta diventando altrettanto importante la fiera dove hai acquistato un'opera come la galleria. Anche in questo caso si tratta di "qualità della provenienza". Insomma: i galleristi sono dei solisti più o meno bravi e geniali, una fiera è un'orchestra, che trae qualità ed accordi anche dalla direzione, con la fondamentale partecipazione della comunicazione e dall'amministrazione (vedi per esempio il fondamentale appoggio economico che Torino riceve dagli enti pubblici e privati piemontesi e che gli permette di lanciarsi con tanta forza nella ricerca).

La sezione *Present Future* è pensata per la prossima edizione come una mostra, sarà articolata nello spazio e supererà la logica rigida dello stand. La sezione *Constellations* è curata da Daniel Birnbaum (direttore di Portikus, Francoforte) e Marc Olivier Wahler (direttore del Palais de Tokyo, Parigi), due delle figure di maggiore spicco nel panorama curatoriale internazionale. La *video lounge* è progettata come un luogo nel quale riposare, rilassarsi e guardare al tempo stesso la migliore produzione video contemporanea. Presenteremo poi vari eventi espositivi e musicali in città, e per sabato 10 novembre tutto il territorio urbano sarà coinvolto in una speciale notte bianca dedicata all'arte contemporanea ed alla musica elettronica. In collaborazione con Club to Club stiamo preparando infatti un grande party finale aperto a tutti.

**Quali novità ci riserverà la prossima edizione della tua fiera?**

Autolimitazione del numero degli espositori a centosettanta: concentrazione della qualità e sviluppo poi proporzionato alla crescita generale della manifestazione. Nuovo Comitato Consultivo, che è ora composto da Beatrice Buscaroli, critica d'arte, docente all'Università di Ravenna e direttrice artistica delle Collezioni d'Arte e di Storia della Carisbo; Francesca Pini, responsabile per l'arte del Corriere della Sera Magazine; Manuela Magliano Pellegrini, collezionista d'arte moderna di Milano; Giorgio Fasol, collezionista d'arte contemporanea di Verona. Banca Aletti, main sponsor di ArtVerona, presenta direttamente in fiera l'opera vincitrice del Premio Aletti, certamente confermando l'autorevolezza che questa iniziativa si è guadagnata negli anni scorsi. Campagna pubblicitaria ancora più potente e finemente dislocata, riconosciuta dagli espositori come una delle migliori tra le fiere italiane per visibilità e personalità. Da quest'anno il concorso *Icona* seleziona l'opera che compare nell'immagine della comunicazione di ArtVerona dell'anno successivo, infatti sulla copertina troverete un'opera di Julia Bornefeld, scelta nel 2006 come *Icona* 2007. Una grande mostra, di spessore e dimensioni inusuali rispetto alle normali iniziative interne alle fiere, viene presentata nel padiglione 7: "Le stanze della fotografia", una rassegna importante, curata da Fabio Castelli - collezionista pioniere nel suo campo, assurdo giustamente al livello di grande conoscitore e studioso - che attraverso duecento opere fotografiche di rilievo internazionale rappresenta i molti aspetti del mercato della fotografia. Nel tradizionale spazio che ArtVerona dedica all'Outsider Art, sezione speciale curata con grande successo da Daniela Rosi, quest'anno ci sono grandi novità: saranno presenti alcune fra le migliori gallerie europee di arte irregolare e una mostra dal forte, assoluto, multiforme interesse: "Il bestiario del minor", presentata da L'Atelier dell'errore, diretto dall'artista Luca Santiago Mora presso la Neuropsichiatria infantile dell'ASL di Reggio Emilia.

Non capisco perché mercato e cultura debbano essere considerate come una dicotomia. Il fatto che Giotto fosse l'artista meglio pagato del suo secolo lo fa diventare meno interessante culturalmente? Il mercato è sempre stato strettamente legato all'arte, meglio fare poco gli ingenui al riguardo. Le fiere d'arte di alto livello, questo è uno dei dati più significativi degli ultimi anni, rappresentano necessariamente degli eventi culturali.

**Ma insomma, diciamo una volta per tutte: le fiere d'arte d'oggi sono soprattutto eventi di mercato o grandi eventi culturali? E perché? Vietato rispondere cinquanta e cinquanta...**

Sono al cento per cento eventi culturali, capaci di intervenire realmente negli anni sul pubblico (in questo caso parliamo ormai dell'Italia intera) con cui si relazionano, sviluppano le sensibilità artistiche e quindi culturali a tutti gli effetti. Certo le fisionomie delle varie fiere intervengono in maniera diversa in questo processo di costruzione di conoscenze oltre che di mercato, alcune mantengono vivi interessi e legami anche con l'arte moderna, altre si spingono fortemente in avanti verso il futuro. Del resto non possiamo dimenticare che gran parte della storia dell'arte nei secoli è stata mutuata se non creata tramite i "mercanti".



Andrea Bellini nello studio di Willoughby Sharp

Il punto debole è sempre solo la paura, che ci rende immobili e ci spinge ad accettare lo status quo. Io la paura la combatto ogni giorno dentro di me perché credo nella forza del cambiamento e nella potenzialità dei sogni. Il punto di forza sono le straordinarie gallerie che quest'anno parteciperanno ad Artissima e tutta la città di Torino che mi sostiene con grande generosità.

**Un punto debole e un punto di forza della tua fiera.**

Difficile: da principio, creare una nuova fiera nazionale partendo da una locazione di provincia - seppur di città d'arte assai piacevolmente visitabile anche per un intero week-end - e convincere i galleristi importanti della possibilità di un successo immediato, tanto più in un contesto territoriale che non sempre predilige l'arte contemporanea. Ora questo contesto va ulteriormente conquistato: il nostro lavoro affiancherà l'opera sinora svolta da Palazzo Forti e dal Museo di Castelvecchio. Per esempio questa estate abbiamo contribuito all'installazione di Herbert Hamak sugli spalti del castello, dove rimarrà sino ad ottobre. Facile: creare la nuova fiera nazionale all'inizio della stagione del mercato, quando gli appassionati hanno grande desiderio di situazioni ed eventi relativi alla loro passione, certo un punto di forza questo se sostenuto da investimenti coraggiosi, quali uno staff scelto - assai entusiasta e generoso - consulenti di comunicazione di alto livello, una amministrazione insomma (del tutto privata e autonoma, senza alcun aiuto economico istituzionale per il momento) moderna e soprattutto con ampio orizzonte. Questa sinergia ci ha portato ad essere da subito fiera nazionale ed ora fiera ambita, con una importante lista di new entry annuale.

Con il patrocinio di



Con il patrocinio  
e il contributo di



# Fondazione Arnaldo Pomodoro La Collezione Permanente



29.09.07/09.03.08

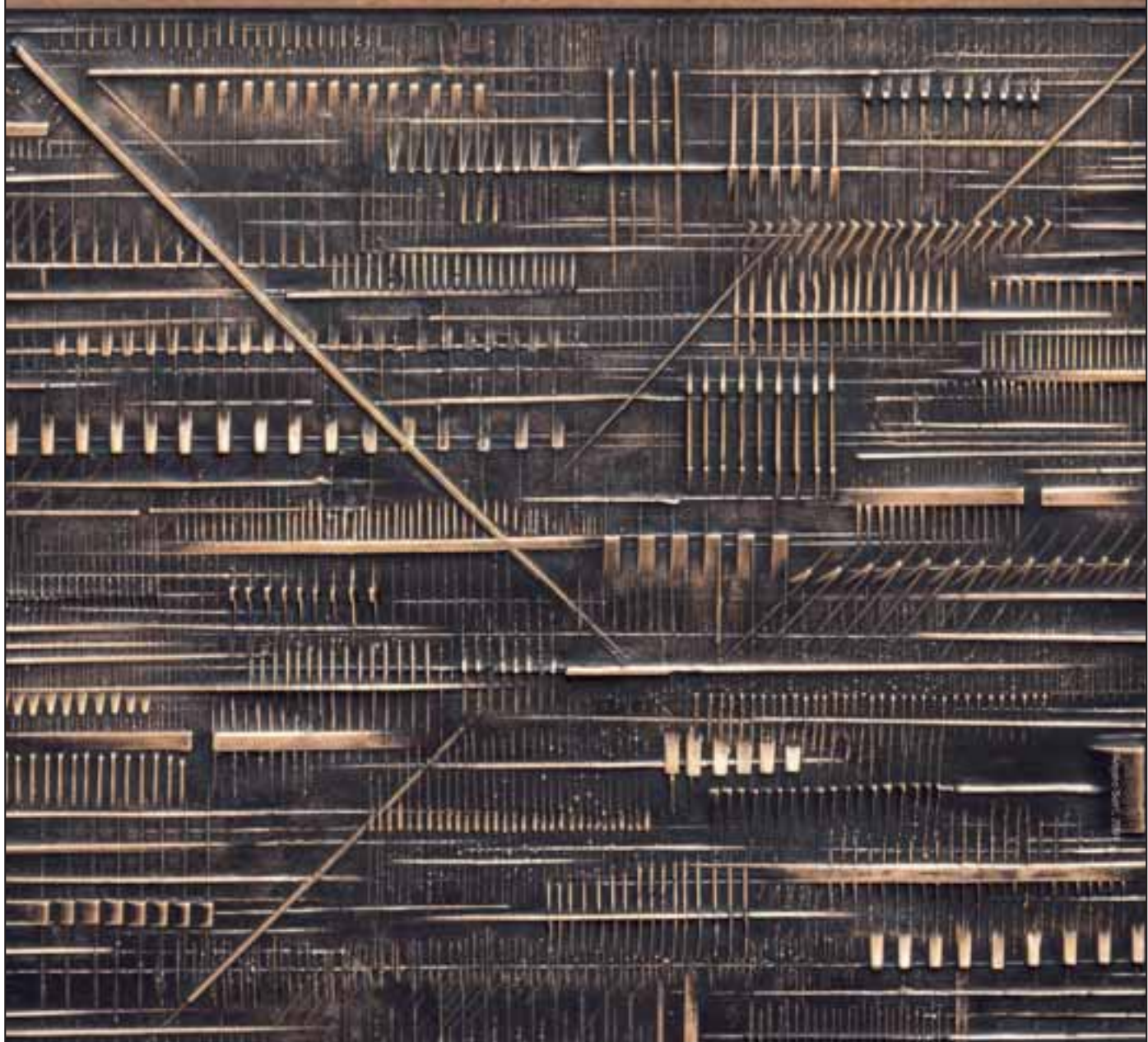
Fondazione Arnaldo Pomodoro  
Milano, via Andrea Solari 35

Orari: da mercoledì a domenica  
11.00 - 18.00, giovedì 11.00 - 22.00  
Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Per informazioni:  
tel. 02 88075334/5  
[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)



Sezione didattica  
Per visite guidate e laboratori:  
tel. 02 88075300



In partnership con



Con il contributo di





# invito a palazzo

Che senso ha aprire uno spazio museale che è 'solo' contenitore e cioè privo di una collezione? Cosa significa, oggi, proporre mostre in una città come Roma che ha visto una notevole espansione degli spazi dedicati alla cultura? Come porsi nei confronti di spazi 'multimediali' come il Pompidou o la Tate quando questi, nel frattempo, sono disponibili a 60,00 euro (e 60 minuti) di aereo per tutti? Riflessioni teoriche e riflessioni operative sulla riapertura - il prossimo 6 ottobre - del romano Palazzo delle Esposizioni. Unica, vera kunsthalle italiana, presentata dalla direttrice Rossana Rummo...

> In questi anni di 'rinascita romana', la capitale ha un gran bisogno di passare dalla quantità degli eventi alla qualità. Il Palazzo delle Esposizioni cambierà in questo senso? Lo scarto che c'è tra la mostra degli Squali e Mark Rothko fa ben sperare in un target tutto puntato sull'eccellenza...

Puntare alla qualità dell'offerta culturale e, al tempo stesso, ad un largo pubblico è l'obiettivo, ambizioso ma necessario, che ci siamo dati e che abbiamo centrato già alle Scuderie del Quirinale. D'altra parte, il Palazzo delle Esposizioni, già prima della chiusura, a parte qualche caso, ha programmato mostre memorabili come "L'idea del Bello" o "Tempo", che hanno fatto registrare un grande successo di critica e di pubblico.

Il modello di proposta culturale/espositiva che caratterizzerà il Palazzo attingerà a quali riferimenti internazionali? La falsariga sarà la "multimedialità" del Centre Pompidou?

Riaprire oggi uno spazio come il Palazzo delle Esposizioni, in un contesto cittadino che si è arricchito negli ultimi anni di tanti luoghi della cultura, significa confrontarsi con l'offerta nazionale e internazionale e con un pubblico si italiano, ma che sempre di più sta diventando internazionale. Certamente il Palazzo, che si configura come uno spazio espositivo e non un museo, si confronterà con quei modelli internazionali che hanno rappresentato modelli di successo e, quindi, certamente

vostro interno, contribuirebbero non poco a qualificare le frequentazioni notturne di una zona attualmente fuori dai circuiti serali come quella di via Nazionale. Ci avete pensato?

L'intento è certamente di tenere aperto più possibile il Palazzo, che dovrà vivere tutto il giorno. Via Nazionale, per la sua collocazione di prossimità alla Stazione Termini e al centro della città, è un'arteria fondamentale che, grazie anche al Palazzo, potrà beneficiare, speriamo, di una vita ancora più animata.

tura contemporanea, lasciando alle Scuderie del Quirinale - che fanno parte della stessa azienda - il ruolo di proporre eventi più classici?

La gestione di due spazi come le Scuderie del Quirinale e il Palazzo delle Esposizioni richiede una riflessione sull'uso delle due strutture che tenga conto della storia dei due spazi e della necessità di rispondere ad una domanda culturale diversificata. Il Palazzo è, da sempre, simbolo della cultura del Novecento e ha rappresentato, in questa città, il luogo nel quale sono state pre-

sentate grandi mostre sull'arte italiana ma anche sulla contemporanea. Le Scuderie, inaugurate nel 2000, sono state destinate ad esposizioni sull'arte classica italiana, i suoi protagonisti, i suoi movimenti, i suoi rapporti con l'arte e con gli artisti di altri paesi. In questi sette anni, le Scuderie hanno fidelizzato un pubblico che, sempre di più, identifica questo spazio come uno spazio istituzionale, di grande qualità, destinato a mostre di richiamo internazionale.

Partendo con un evento di

grandissimo richiamo come quello su Mark Rothko vi inserite in un filone di respiro internazionale. Continuerete così? Quali sono gli eventi di maggiore richiamo programmati per la stagione invernale? È ancora in programmazione la collettiva su arte&tecnologia ordinata dalla dott.ssa Tolomeo che in un primo tempo venne data come mostra d'apertura?

Si parte con tre grandi mostre di apertura che andranno avanti fino a gennaio 2008 e che sono: Mark Rothko, Stanley Kubrick, Mario Ceroli. Sarà la



“ **Certamente i riferimenti saranno il Pompidou e la Tate. Ma avremo una nostra identità legata alla specificità della cultura italiana** ”

il Pompidou o la Tate. Sono certa, però, che il Palazzo avrà una sua identità, legata alla specificità della cultura italiana e alla sua storia.

Come funzionerà la bigliettazione? Ticket unico per tutti gli eventi o biglietti diversificati per chi sia interessato ad un solo evento?

Lo spazio espositivo del Palazzo, nonché la tipologia della sua struttura architettonica, suggerisce la strada del biglietto unico, al quale saranno affiancate formule convenienti e flessibili di fidelizzazione e, in alcuni casi specifici, un biglietto differenziato.

Una vostra apertura serale, magari il venerdì ed il sabato, oltre a legittimare l'esistenza di un grande ristorante al

Parliamo dello staff che il Palazzo ha a disposizione. Chi saranno i professionisti dedicati a mostre, a programmazioni a latere, alle sale teatro e cinema? Vi sono delle new entries?

Il Palazzo ha già al suo interno professionalità molto qualificate che potranno lavorare sui differenti aspetti e discipline legate all'organizzazione di mostre e di eventi di spettacolo. I singoli progetti, caso per caso, potranno evidentemente avvalersi anche di collaborazioni specialistiche temporanee, connesse ai singoli eventi.

Le prime mostre del Palaexpo (Rothko, Ceroli...) sembrano una dichiarazione d'intenti per il futuro. Dunque davvero il Palazzo delle Esposizioni si concentrerà sull'arte e la cul-

## PALAEEXO E GAGOSIAN. ARCHITETTURE CAPITALI

Firouz Galdò, architetto e progettista del corposo restyling del Palazzo delle Esposizioni, ci racconta i paralleli e le similitudini tra l'edificio di via Nazionale e la nuova sede della galleria di Larry Gagosian nella vicina via Crispi, entrambi da lui progettati...

Architetto Galdò, si trova per combinazione a lavorare su due palazzi nel centro storico per certi versi simili.

È vero. Addirittura c'è stato per un momento il dubbio che anche il palazzo dove sta aprendo la galleria Gagosian fosse, come il Palazzo delle Esposizioni, di Pio Piacentini. In realtà è una struttura successiva, datata 1920. E tutte quelle colonne che lo caratterizzano avevano fini puramente decorativo-residenziali.

Cosa c'era al piano terra, dove aprirà "lo squalo"?

Lì c'è stato di tutto. Era un teatro, poi un ristorante, poi una banca. È un palazzo che ha una storia molto complicata.

Come è nato il rapporto con il più grande mercante del mondo?

Ho collaborato allo sbarco romano fin dall'inizio. Ho visto le vicissitudini della prima ipotesi di sede, a Palazzo Taverna. Una location affascinante, storica, ma non adatta. A via Crispi abbiamo settecentocinquanta metri quadri e pareti alte sei metri, roba che in centro storico è praticamente unica.

Ci parli un po' meglio di questo spazio dove sta lavorando da ben un anno e mezzo.

Sì, e dopo un anno e mezzo siamo riusciti a consegnarlo con due mesi d'anticipo. Lo spazio è allo stesso tempo in linea con le "filliali" Gagosian di New York e di Londra, ma con sue specifiche caratteristiche che lo renderanno unico. Certo il bianco sarà sempre bianco, il pavimento sarà sempre un pavimento. Ma qui siamo riusciti ad esempio ad utilizzare dei materiali locali come la pietra serena. O a realizzare una sala - la principale, duecento-

venti metri quadrati - completamente ovale.

Ovale?

Sì, proprio così. Un ovale perfetto. Uno spazio che stimolerà moltissimi artisti a volersi confrontare.

Quali similitudini tra lo spazio di Gagosian e quello del Palazzo delle Esposizioni?

Si tratta di due spazi confrontabili perché entrambi sono per così dire 'contenitori'. Sono spazi di per sé museali, ma che non hanno opere e collezione propria. Devono adattarsi volta per volta agli artisti ed agli autori che vi transiteranno.

Vi sono parallelismi anche riguardo alle tecnologie usate, poi...

Esatto, tutti e due gli spazi hanno un sofisticato sistema di regolazione ambientale e di gestione dell'umidità. Ma poi c'è da dire che in entrambi gli spazi c'è un concetto architettonico di sottrazione importante. Il segno architettonico c'è, ma solo per chi effettivamente vuole coglierlo e vederlo. Insomma, tutto il contrario del famoso Guggenheim di Bilbao firmato da Frank O Gery. Altro parallelismo è sulla luce naturale, ci abbiamo puntato molto per entrambi i progetti.

Per concludere, altre informazioni su questi due edifici. Per concludere si può dire che si tratterà di due edifici unici in una città come Roma. Non esiste una galleria del livello di quella di Gagosian e non esiste uno spazio espositivo come il Palaexpo: un esempio su tutti è l'enorme libreria di cinquecento metri quadri, davvero unica.



## info.

Inaugurazione: 6 ottobre 2007  
**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**  
 via Nazionale 194 - 00184 - Roma  
 domenica, martedì, mercoledì e giovedì  
 dalle 10.00 alle 20.00; venerdì e sabato  
 dalle 10.00 alle 22.30; lunedì chiuso  
 Informazioni e prenotazioni:  
 singoli, gruppi e laboratori d'arte:  
 Tel. 0639967500;  
 scuole: Tel 0639967200;  
 biglietto intero 12,50 euro; ridotto 10,00  
 (permette di visitare tutte le mostre in  
 corso al Palazzo delle Esposizioni)  
 biglietto integrato Palazzo delle  
 Esposizioni e Scuderie del Quirinale,  
 valido per 3 giorni: intero 18,00 euro;  
 ridotto 15,00  
 www.palazzo.esposizioni.it  
 Mark Rothko fino al 6 gennaio 2008  
 Mario Ceroli fino al 2 dicembre 2007  
 Stanley Kubrick fino al 6 gennaio 2008

volta, poi, di una grande mostra sull'arte della velocità, un viaggio in cinquant'anni di storia del nostro paese, letta attraverso questo concetto e attraverso le varie chiavi di interpretazione, dal design, ai motori, all'arte, al cinema, al costume. In contemporanea, una grande mostra sulla Cina contemporanea, alla ricerca di una nuova identità. Negli spazi di via Milano, la mostra principale dell'edizione 2008 del Festival della Fotografia e, durante i mesi estivi, ritorna al Palazzo la Quadriennale. In autunno una grande retrospettiva dedicata a Bill Viola insieme ad una mostra sugli Etruschi, tema, quello delle grandi civiltà, che ritornerà nella programmazione del Palazzo.

Tornando alle Scuderie del Quirinale. Ci saranno rapporti e relazioni tra le due strutture? Tempo fa si era parlato anche di un percorso pedonale tra Palazzo e Scuderie... Al di là di queste, quali saranno i rapporti quanto a contenuti? Come ho detto prima, i due spazi avranno programmazioni diverse ma saranno legati da un sistema integrato di offerta. Sono allo studio formule di facilitazione economica che incentivino l'accesso alle due strutture.

Stessa domanda per quanto riguarda le altre strutture del network "Azienda Speciale Palaexpo". Come interagirà il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale con strutture di successo come la Casa del Cinema e la Casa del Jazz? Analogamente a quanto detto per le Scuderie, la programmazione delle strutture culturali gestite da Palaexpo è stata progettata con l'obiettivo di integrare e valorizzare le vocazioni disciplinari e multidisciplinari dei singoli spazi che, peraltro, sono organizzati attraverso una centralizzazione della gestione.

Qualche cenno ai costi di una struttura come il nuovo Palazzo. Qual è il budget annuale per la realizzazione delle mostre? Quanto si prevede che contribuiranno i servizi come il bookstore, la caffetteria, il ristorante? A che percentuale di autofinanziamento puntate? Palaexpo è un'azienda speciale del Comune di Roma, intera-

grammazione che, attraverso i crescenti ricavi da biglietteria, ha reso possibile il pareggio di bilancio. A titolo esemplificativo, ad oggi, fatto cento il valore del nostro bilancio, l'intervento del Comune si limita al 31% del totale dei ricavi previsti, mentre le entrate da biglietteria e sponsor rappresentano il restante 69%.

“ Nel 2008? Una mostra sulla velocità nell'arte italiana, una sulla Cina contemporanea e poi la Quadriennale, il Festival FotoGrafia ed una retrospettiva di Bill Viola. Ripartirà il filone sulle grandi civiltà, con gli Etruschi...

mente posseduta dall'ente locale, ma con autonomia gestionale. Questa condizione ci ha consentito, in questi anni di progressiva riduzione dell'intervento pubblico, di reperire risorse aggiuntive attraverso gli sponsor (che hanno apprezzato le nostre mostre) ma anche attraverso un'oculata politica di pro-

Roma si appresta a vivere un periodo di formidabili aperture riguardo al panorama galleristico (Larry Gagosian) e museale (Maxxi e Macro). Come vede il Palaexpo all'interno di questo acquario? Quale ruolo? Come distinguersi e posizionarsi rispetto agli altri?

Il rapporto tra domanda e offerta culturale, in questa città, ha dimostrato, in questi anni, di non soffrire di squilibri per un eccesso di offerta ma che, anzi, l'apertura di nuovi spazi, ha stimolato ancor più la domanda. Maxxi e Macro sono due musei di arte contemporanea che Roma attende da molto tempo e che colmano un'assenza culturale profonda. Il Palazzo delle Esposizioni che, ripeto, non è un museo e quindi non possiede una collezione, ha una vocazione legata alla storia del Novecento, nelle sue diverse espressioni, allo sguardo sulle grandi civiltà e ai nuovi linguaggi della comunicazione. >

## UNO, DUE E TRE MOSTRE PER INIZIARE

Ed ecco il menu dell'apertura. Nelle sale del primo piano, lato via Milano: Mario Ceroli. Una mostra - curata da Maurizio Calvesi - che tenterà di evidenziare la perizia del maestro nell'impiegare i suoi classici materiali: legno, vetro, terre colorate, stoffa. La novità? Una grande installazione concepita appositamente e, nelle tre salette, le ultime realizzazioni di Ceroli.

Sempre al primo piano, il piatto forte di Palaexpo: grande mostra monografica dedicata a Mark Rothko e curata da Oliver Wick. A Roma uno degli indiscutibili nomi dell'arte del '900. Un quadro generale della sua produzione attraverso gruppi di opere attentamente selezionati, concepito proprio per accrescere l'impatto visivo sui visitatori. Il catalogo è edito da Skira che, per l'occasione, pubblica anche il volume *L'artista e la sua realtà*, ultimo libro incompiuto e sinora inedito in Italia di Rothko, realizzato grazie al figlio Christopher.

Infine, le sale del secondo piano sono dedicate a uno dei maestri della storia del cinema: la mostra "Stanley Kubrick" - curata da Hans-Peter Reichmann - presenta l'opera del cineasta americano mettendola in relazione con il materiale preparatorio e tecnico proveniente dagli archivi dello Stanley Kubrick Estate, reso accessibile per la prima volta. In concomitanza con l'evento, un volume-catalogo con un'introduzione di Martin Scorsese e numerosi saggi critici e, nella sala Cinema, una retrospettiva cinematografica.



# madre, non finisce qui

È una storia che ha come protagonista un antico e dissestato palazzo. Arriva da Napoli. E per una volta è a lieto fine. In due anni, ecco come si è delineato il volto del Madre. Ambizioni, progetti, eventi, che hanno impregnato il tessuto del centro antico. E una promessa: da ottobre si punta sui giovani...

> Ben ottomila metri quadri di superficie complessiva. Cinquecento di cortile per le grandi installazioni. E quattromila-cinque di spazi espositivi su quattro livelli. Quando si parla di numeri al Madre non scherzano e, a due anni dal suo esordio, il museo si è preso le sue soddisfazioni. Sono bastati quarantacinque milioni di euro Iva inclusa (tutti quanti fondi europei, arrivati a destinazione tramite la Regione Campania) e la firma del celebre architetto portoghese, Alvaro Siza, per dar vita alla rinascita del Palazzo Donnaregina, adeguandolo alle esigenze espositive e funzionali di un museo moderno.

Tanto che - dati i tempi e le modalità di recupero della zona, in seguito all'alluvione del 2001 - gli abitanti del partenopeo quartiere San Lorenzo potrebbero gridare al miracolo. Con ragione, perché il ripristino dello storico e dissestato palazzo è stato completato a tempo di record, trasformando ogni inaugurazione in uno spot internazionale della location (e dei suoi 'illuminate' fondatori...): "Il cantiere del Madre è stato aperto nell'aprile del 2004", racconta ad Exibart il direttore, Eduardo Cicelyn, "ed è stato studiato per consentire tre differenti inaugurazioni, tre atti sostanziali che ci hanno consentito di comunicare la nascita del museo napoletano senza dover investire risorse per piani di comunicazione integrati". Dato il la a *minimal style* proprio della poetica di Siza, in breve tempo l'ex sede del Proweditorato agli Studi si è tramutata in una struttura che - dagli spazi espositivi a tutti gli arredi, compresi quelli del ristorante-caffetteria e gli scaffali del bookshop - sa di semplicità. Un disegno essenziale, inaugura in principio con l'apertura del primo piano: le sale della collezione permanente con gli interventi site specific di Domenico Bianchi, Francesco Clemente, Luciano Fabro, Rebecca Horn, Anish Kapoor, Jeff Koons, Jannis Kounellis, Sol Lewitt, Richard Long, Mimmo Paladino, Giulio Paolini e Richard Serra. Poi con l'apertura del secondo livello: la collezione storica, formata da oltre cento opere di arte internazionale, dagli anni Sessanta ad oggi (concesse a tempo indeterminato da collezionisti quali Ileana Sonnabend, Ernesto Esposito, Enea Righi, Claudia Gian Ferrari, Stefano D'Ercole, Anna Rosa e Giovanni Cotroneo). E ancora, con la personale di Jannis



in alto a sinistra: Eduardo Cicelyn  
in alto a destra: esterno della Project Room del Madre  
al centro a sinistra: Interno del ristorante 'Madre e Vino'  
al centro: Logo MADRE  
qui in basso: Gigiotto Del Vecchio e Stefania Palumbo

Kounellis, schiudendo il terzo piano dedicato alle mostre temporanee, monografiche, di artisti italiani e stranieri. Ma non è finita. Perché lo scorso

patron del ristorante Don Alfonso a Sant'Agata sui due Golfi). E intanto, tra una mostra e un brunch, si preparano le ultime novità: ad ottobre, infatti, nasce la *Project Room*, non lontano proprio dal ristorante. Obiettivo? Valorizzare i giovani creativi nazionali e internazionali. "La *Project* sarà una 'palestra' che darà a molti giovani artisti l'opportunità di misurarsi con il pubblico" spiega Cicelyn. "Avremo un occhio particolare per i napoletani, ma non solo: soprattutto chiediamo loro di esserci, di proporci, e di frequentare assiduamente il Museo che è cosa loro e non nostra. È importante che i napoletani la smettano di credere di essere figli di un Dio minore. Ma è altrettanto importante che capiscano che l'arte non è un mestiere che s'improvvisa, occorre studio e confronto". La curate-

**“ A completamento del progetto torniamo a parlare del Museo Madre di Napoli. Per ripercorrerne le tappe che lo offrono al pubblico come più importante museo italiano d'arte contemporanea**

maggio, in occasione della mostra di Piero Manzoni, si sono aggiunti gli ultimi spazi previsti dal progetto di Siza: il secondo cortile; la chiesa gotica di Donnaregina, che di recente ha ospitato alcuni dei video del British Council; il ristorante-caffetteria 'Madre e Vino': un bel ristorante da ottanta coperti, un po' 'affondato' nel cortile retrostante, che su ceramiche disegnate da Francesco Clemente offre sapori e tradizioni campane con la firma del celebre Alfonso Iaccarino (sì, proprio il

la? Sarà inaugurata da Gigiotto Del Vecchio e Stefania Palumbo. I quali - da un paio d'anni in coppia, al di là del nuovo incarico al Madre, assieme gestiscono la programmazione di Supportico Lopez, uno spazio non profit di promozione e diffusione dell'arte contemporanea internazionale fondato nel 2003 nel rione Sanità, proprio a pochi metri dal Palazzo Donnaregina. Pertanto se il dovere di "puntare sui giovani" sarà la nuova

chiave di volta del Madre, dal canto suo il direttore Cicelyn già mormora del prossimo passo: "Stiamo considerando la possibilità di acquisire un importante spazio in un palazzo di fronte al museo. L'idea sarebbe quella di creare una residenza per artisti, assistenti e tecnici. Comunque è ancora presto per parlarne...". Madre, to be continued! >

[marianna agliottone]

## PROGETTI NELLA PROJECT

Intervista a Gigiotto Del Vecchio e Stefania Palumbo, i due curatori che inaugurano la novità di questa stagione al Madre dal 5 ottobre: la *project room* del museo dedicata ai giovani.

**Quale percorso vi ha portati al Madre?**

La direzione del Madre ha considerato l'opportunità di aprire uno spazio dedicato alla sperimentazione, a mostre più veloci e dinamiche, e ad incontri con artisti, critici d'arte, curatori internazionali. In quest'ottica Eduardo Cicelyn ha pensato a noi e ci ha chiesto un progetto.

**Perché voi?**

Probabilmente anche sulla base dell'esperienza di Supportico Lopez, che in città è ormai un punto di riferimento importante, che comincia a godere di stima e rispetto anche a livello internazionale.

**Quale sarà la linea che distinguerà la Project dagli altri spazi del Madre?**

Utilizzeremo lo spazio a nostra disposizione per progetti che, oltre alla classica fase espositiva, contemplino un coinvolgimento sempre più ampio del pubblico e soprattutto dei giovani, anche attraverso laboratori, incontri, che possano stimolare una maggiore familiarizzazione con l'arte contemporanea.

**Che tipo di spazio avete a disposizione?**

Una stanza di sette metri per sei, nel secondo cortile. Spazio non faci-

le proprio per le sue dimensioni, ma forse il più adatto per realizzare progetti che possano comunicare nel modo più intimo e diretto con lo spettatore.

**Quali criteri selettivi userete per la scelta dei progetti e degli artisti?**

Attenzione al territorio (senza patetici e dannosi censimenti) e proposta internazionale saranno i punti attorno ai quali ruoterà il nostro lavoro. La nostra personalità ed esperienza poi faranno il resto... Certamente l'attività espositiva sarà caratterizzata da una voluta discontinuità linguistica, ma in realtà, più che ai linguaggi, siamo interessati alla riflessione che dà forma al lavoro. In tal senso *Manuale per i viaggiatori*, il film che Marinella Senatore ha realizzato al Madre e che ad ottobre inaugurerà la *Project*, riassume tutti i nostri intenti di aggregazione, partecipazione e di comunicazione allargata.

**Che altro oltre alle mostre, alla Project?**

Ci saranno poi i workshop e le lecture con Adam Szymczyk, Heike Munder, Marc-Olivier Whaler, Jens Hoffmann, Alison Gingeras, Massimiliano Gioni, Salvatore Lacagnina, Luca Cerizza, Anton Vidokle e Peter Saville.

## info.

Museo Madre  
Napoli - Via Luigi Settembrini 79  
lunedì - domenica: ore 10.00 - 20.00  
Tel 081 19313016  
www.museomadre.it  
da sabato 20 ottobre  
"Luciano Fabro. Opere 1963-1967"  
a cura di Rudi Fuchs  
catalogo electa



Centro di Arte Moderna e  
Contemporanea della Spezia

a cura di Bruno Corà

6 ottobre - 11 novembre 2007

inaugurazione sabato 6 ottobre ore 18.00

# Gianfranco Zappettini OPERE 1973 - 2007

## LEGGEREZZE

Paolo Icaro  
Gianfranco Zappettini



kuriert von Giorgio Bonomi

21. Oktober bis 18. November 2007



**GOSIA TURZENIECKA** ziemniaki 20 settembre / 3 novembre 2007 testo di Sergio Risaliti  
41 artecontemporanea via Mazzini 41 10123 Torino +39.0118129544 [www.41artecontemporanea.com](http://www.41artecontemporanea.com)



# verdi periferie dell'arte

Tre nuovi spazi immersi nella natura. Il museo MAC, il complesso per le arti plastiche Materima e il micro-museo MAGra. Tutti e tre collocati in aree decentrate, con diversi propositi e un unico obiettivo: diventare centri catalizzatori dell'arte contemporanea...

Si preannuncia particolarmente fervida la stagione autunnale nelle periferie del nord Italia. Anche grazie all'apertura di tre nuovi poli per l'arte contemporanea. Piccoli ma vivaci spazi che sorgono in aree decentrate per far penetrare l'arte in territori vergini, puntando sugli splendori della natura. È il caso del MAC, a Marotta di Mondolfo, nella provincia di Pesaro e Urbino. "Il territorio va rivitalizzato e scoperto da un pubblico che, guidato nelle proprie visite alle solite tappe, ignora paesaggi naturalisticamente splendidi, contesti febrili per iniziative culturali", spiega ad Exibart Cristina Muccioli, direttrice del Museo, che mira ad inserire esclusivamente nuove leve in uno spazio generalmente deputato all'arte storicizzata. Grazie alla donazione di trentatré giovani artisti. "Pittori, scultori e fotografi hanno aderito a questa iniziativa realizzando appositamente un'opera e donandola al Museo di Villa Valentina, sede del centro", tiene a precisare Muccioli, convinta che "in un sistema dell'arte che vive di certezze e di investimenti economici, risicatissimo è lo spazio dedicato ai veri protagonisti della contemporaneità, i giovani. Costatare lo status quo serve a poco se non si tenta di attuare un cambiamento. I cambiamenti devono essere fatti accadere, senza attendere regalie dal destino. Da qui l'idea di offrire un'occasione espositiva importante e permanente agli artisti under trentacinque, giudicati meritevoli di visibilità".

L'invenzione dell'arte è il titolo della mostra d'apertura che non



qui a sinistra: Materima - scorcio della sede in mezzo: MAGra - Intervento di Mala Arti Visive in basso: villa Valentina

si attiene ad una tematica precisa, ma vuole essere l'espressione di una contemporaneità che interpreti i nostri tempi e con essa tracci un panorama della ricerca artistica nazionale. Con una variante: "Manca la targhetta consueta con il nome dell'artista e il titolo dell'opera: abbiamo rotto una consuetudine solo allo scopo di darcene un'altra. L'intento è di avvicinare lo spettatore all'opera senza curarsi inizialmente del suo autore, per quello ci sarà tempo sul catalogo", aggiunge la Muccioli e spiega: "L'artista non è né anonimo né negato, ma la protagonista è l'opera d'arte, che si presenta da sé in tutta la sua complessità". Per quanto riguarda la programmazione futura sono in fase di valutazione mostre personali per ciascun artista presente in collezione, oltre ad incontri e conferenze per fare il punto della situazione in materia d'arte.

Nel suggestivo territorio dell'oasi protetta del parco delle Lame del Sesia, più precisamente nell'antico borgo della cittadina novarese di Casalbeltrame, si erge invece il Materima, ricavato da un tipico cascinale piemontese dotato di foresteria e due chiese per un'estensione totale di ventimila metri quadri. Completamente ristrutturato, il complesso comprende anche l'antico palazzo Bracorens de Savoia, sede della collezione dei maestri del '900. Nella sua posizione periferica il Materima occupa comunque una zona strategica - a metà strada tra Milano e Torino - e si pone come polo internazionale delle arti plastiche al centro di un'oasi naturalistica. Fortemente voluto da Nicola Loi, che ne è anche il direttore artistico, lo spazio è sede della prima edizione del Premio Internazionale Giovane Scultura Fondazione Francesco Messina. L'evento, curato dallo stesso Loi e dallo Studio Copernico di Milano, avrà cadenza biennale e ad ogni edizione ospiterà un differente paese straniero. Quest'anno è la volta della Francia.

"Nel 1981 il comune di Casalbeltrame invitò Francesco Messina a partecipare ad un premio d'arte locale. Fui incaricato dal maestro di recarmi sul posto e di trovare una forma diplomatica di rifiuto", spiega Nicola Loi ad Exibart, "in quell'occasione ero rimasto colpito da un gigantesco Gimco Biloba nel giardino della villa Bracorens de Savoia e quando seppi dopo anni della messa in vendita dell'immobile e dei corpi di fabbrica attigui decisi

di acquistarla". Ma cosa c'entra un grande albero con una galleria d'arte? "Proprio da lì venne l'idea di creare uno spazio espositivo. Ma mi resi subito conto che da solo questo spazio non avrebbe motivato una visita a Casalbeltrame. E così fu che pensai ad una Gipsoteca della scultura italiana del '900, idea sposata in seguito dalla Regione Piemonte. In questo modo ho potuto dar vita a quello che è sempre stato il mio sogno: una cittadella della scultura". Sì,



## info.

**MAC** - Marotta/Mondolfo Arte Contemporanea  
Villa Valentina - Marotta di Mondolfo (Pesaro-Urbino)  
Direttore Cristina Muccioli  
Patrocinio Comune di Mondolfo, Provincia di Pesaro e Urbino, Sistema Provinciale per l'Arte Contemporanea (SPAC)  
Tel 0721 939252  
www.comune.mondolfo.pu.it  
turismo@comune.mondolfo.pu.it

**Materima**  
Casalbeltrame (Novara)  
Via Umberto 1, 2  
Direttore Nicola Loi  
Tel 02 67075049  
dal martedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 19.00  
sabato dalle 11.00 alle 21.00 - domenica dalle 11.00 alle 19.00  
Mostra del Premio Internazionale Francesco Messina in corso fino al 13 novembre  
ingresso gratuito  
info@materima.it  
www.materima.it

**MAGra** - Museo d'Arte Contemporanea di Granara Valmazzola (Parma)  
Cappella nella strada tra Granara di Sopra e Granara di Sotto  
Direttore Chiara Camoni - 339 4237687;  
Consigliere Unico Luca Bertolo - 340 2623929  
museomagra@gmail.com  
www.granara.org

perché il Materima si propone come un centro polivalente, con un vasto spazio espositivo con parco per le sculture, laboratori di calcografia, lavorazione del marmo e della terracotta: "Alcuni laboratori sono già funzionanti, altri in fase di realizzazione. Quando saranno ultimati metteranno l'artista in condizione di soddisfare qualunque tipo di necessità, perché avrà a disposizione maestranze e strutture qualificate capaci di realizzare opere di qualsiasi tecnica e di qualunque dimensione. Non a caso ho voluto chiamarlo Materima". Ad inaugurare lo spazio, oltre alla premiazione, ben venti personali di scultori selezionati da una giuria.

Da un complesso di ventimila metri quadri ad una piccola cappella di appena un metro per uno. Una minuscola costruzione di campagna immersa nel verde dell'Appennino tosco-emiliano, tra Granara di Sopra e Granara di Sotto: il MAGra. Nato dal pretesto di portare l'arte contemporanea all'interno del Granara Teatro Festival, una sei

giorni di seminari e spettacoli che si svolge ad agosto. Quasi per caso, hanno optato per l'incusciuto spazio Chiara Camoni e Luca Bertolo, ideatori del progetto. "Era un pomeriggio assolato di giugno" confessano ad Exibart "mentre facevamo un giro pensierosi fino ad arrivare a quella minuscola anonima architettura di campagna. Arriva l'illuminazione: e se

una location particolarmente decentrata che punta sul contesto naturale, così come gli artisti del progetto inaugurale costituito da quattro personali di un giorno ciascuna, mantenendo un forte legame con il luogo e trasformandolo di volta in volta. "È vero, la posizione, per un museo, è anomala. Anomala è anche la sua struttura e la programmazione. Se è per questo, anche la fila per poter entrare durante le inaugurazioni era anomala. Per il futuro" concludono Camoni e Bertolo "oltre a una serie di mostre organizzate secondo format del tutto disomogenei nei tempi e nelle tipologie, vorremmo mettere in piedi un piccolo programma di Artists in Residence. Ci piacerebbe inoltre invitare degli artisti a svolgere attività seminariali e workshop". Con la speranza che almeno queste ultime attività, i due direttori, decidano di organizzarle in spazi un poco più capienti... >

“ Uno è grande ventimila metri quadri. Un altro misura un metro per uno. Sono i nuovi centri d'arte contemporanea in apertura nell'Italia profonda

diventasse la sede di un museo? Mancano meno di due mesi all'inizio del festival. Abbiamo un budget di zero euro ma l'idea ci pare brillante. Un'ora dopo nasce il nome, dietro la scusa dell'acronimo una franca dichiarazione delle condizioni materiali in cui nasce il progetto". Un piccolo museo fuori da ogni regola in

# SCHEGGI

ferri - tele - carte  
1957-1971

a cura di  
Bruno Corà

# FIRENZE

6 ottobre 2007 - 19 gennaio 2008

GALLERIA IL PONTE  
GALLERIA TORNABUONI



GALLERIA - EDITORIA - STAMPERIA D'ARTE

50121 Firenze - via di Mezzo 42/b - tel/fax 055240617  
sito web: [www.galleriailponte.com](http://www.galleriailponte.com) - e-mail: [info@galleriailponte.com](mailto:info@galleriailponte.com)  
orario: 16.00/19.30 - chiuso lunedì e festivi - catalogo in galleria

**g** GALLERIA TORNABUONI

50125 Firenze - Borgo San Jacopo, 53r - tel/fax 055284720  
sito web: [www.galleriatornabuoni.it](http://www.galleriatornabuoni.it) - e-mail: [info@galleriatornabuoni.it](mailto:info@galleriatornabuoni.it)  
orario: 9.30/13.30 - 15.30/19.30 - festivi chiuso - catalogo in galleria





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali  
e per il Turismo  
per il Polo Museale Napoletano



MORRA



FONDAZIONE MORRA

NAPOLI, CASTEL SANT'ELMO  
21 SETTEMBRE - 4 NOVEMBRE 2007

FONDAZIONE MORRA - palazzo delle Spagnole, Via S. Lucia, 19 - 80137 Napoli - Tel. +39 081 4428923 - [fondazionemorra.com](http://fondazionemorra.com)





L'Opera  
1964 - 2007

1964  
ACHILLE BONITO OLIVA  
ANGELA TEOCO

# PATELLA

*ressemble à*

# BALETTA



# festival dell'arte contemporanea. ecco perché

Tre giorni di dibattiti ed eventi dedicati al futuro dell'arte contemporanea. Un format innovativo. Un territorio che ha coraggio da vendere. Dopo quelli della scienza, della filosofia, delle letterature e dell'economia, arriva la prima edizione del Festival dell'arte contemporanea di Faenza. Ce ne parla Pier Luigi Sacco, membro insieme ad Angela Vettese e Carlos Basualdo del comitato scientifico del festival...

> Nel mondo ci sono più di duecento biennali, triennali e quadriennali. Se fossero tutte di seguito, se ne inaugurerebbe più o meno una ogni due-tre giorni. Non tutte hanno la stessa importanza. E malgrado ci si sforzi costantemente di fare 'qualcosa di veramente diverso', tutte, o almeno le più importanti, tendono ad assomigliarsi. Sicuramente non c'è bisogno di un'altra biennale. E poi ci sono le fiere, i big openings, e tutto il resto. Eppure, nonostante questa estenuante effervescenza di iniziative, non c'è al mondo un appuntamento che si proponga semplicemente e soltanto di far riflettere il mondo dell'arte su se stesso. È quello che vogliamo fare a Faenza: tre giorni di dibattiti, incontri, presentazioni, eventi tutti dedicati a cercare di capire insieme cosa sta succedendo, perché, dove, come. Nel mercato dell'arte contemporanea come dietro le quinte delle biennali che apriranno nel corso dell'anno. Nelle gallerie come nei musei. Nelle capitali consolidate come nei nuovi luoghi emergenti. *Present continuous-futuro* presente è il tema della prima edizione: ciò che sta per essere più che ciò che è, in un momento nel quale il sistema dell'arte evolve e cresce con una velocità quasi insostenibile.

Ritrovarsi non soltanto per discutere, ma anche per conoscersi meglio e per entrare in relazione in un contesto per una volta liberato dalla nevrosi del presenziale a tutti i costi a mille inaugurazioni, party, eventi. Tutto quel che c'è lì, sotto gli occhi di tutti, nei meravigliosi e ridotti spazi urbani di un piccolo grande centro della provincia italiana, a due passi dal mare e da colline bellissime, dove si mangia bene, si vive bene e si sa stare insieme.

Un'opportunità per ascoltare alcuni grandi protagonisti ma anche giovani meno conosciuti capaci di proporre idee e visioni nuove, per capire cosa accade in alcune delle più importanti scuole d'arte del mondo, in una bella sala settecentesca oppure intorno ad un tavolino di un caffè, al sole di primavera.

Faenza sta portando avanti una scommessa importante: quella di costruire un nuovo modello di sviluppo in cui la cultura è davvero al centro e parla a tutti, diventa un elemento fondamentale e riconosciuto della qualità della vita quotidiana. Il festival non arriva per caso in questa città, tanto per occupare una nicchia spaziale e tematica lasciata scoperta dalla sempre più ricca offerta nazionale di manifestazioni simili. Il festival è un punto di partenza per cominciare un dialogo con altri territori ricchi di esperienze e di energia, nella convinzione di

“ Ormai ci sono più di duecento biennali. E poi le fiere, le grandi inaugurazioni... Sin'ora non c'era ancora un appuntamento mirato solo a far riflettere su cosa stiamo facendo

## info.

Si svolgerà dal 23 al 25 maggio 2008 il Festival dell'arte contemporanea *Futuro Presente/ Present Continuous*, promosso dal Comune di Faenza, ideato ed organizzato da goodwill. Con un comitato scientifico d'eccellenza formato da Carlos Basualdo, Angela Vettese e Pier Luigi Sacco, il Festival dedicherà incontri, eventi, dibattiti, forum allo scoprire il futuro dell'arte contemporanea. La manifestazione, che vanta un numero consistente di partner internazionali scelti per il proprio ruolo attivo nella formazione e nella promozione dell'arte emergente - il Frame di Helsinki, l'Università di arte e design di Helsinki, lo Luav di Venezia, il Caic di Vilnius fino alla Scope Art Fair (con Amaci, Gai e Angamc sul versante nazionale) -, verrà anticipata da un convegno dal titolo "Moving Forward - aspettando il Festival dell'arte contemporanea", che si svolgerà il 6 ottobre 2007, sempre a Faenza, e che sarà un preludio di quanto succederà durante la tre giorni faentina. Interverranno Angela Vettese, Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco, Marketta Seppala, Okwui Enwezor, Lolita Jablonskiene, Massimiliano Gioni, Michelangelo Pistoletto, Francesco Bonami, Gianfranco Maraniello, Claudio Spadoni, Pio Baldi.

### Moving Forward

Aspettando il Festival dell'arte contemporanea...  
6 ottobre 2007  
Faenza

Interverranno: Angela Vettese, Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco.  
Inoltre: Marketta Seppala, Okwui Enwezor, Lolita Jablonskiene, Massimiliano Gioni, Michelangelo Pistoletto, Francesco Bonami, Gianfranco Maraniello, Claudio Spadoni, Pio Baldi.

### Festival dell'arte contemporanea Present Continuous/Futuro Presente

Faenza, dal 23 al 25 maggio 2008, sedi varie  
Comitato Scientifico: Angela Vettese, Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco  
Promosso dal Comune di Faenza  
Ideazione ed organizzazione: goodwill

Per info:  
goodwill  
Tel 051 220080  
Santa Nastro:  
sn@good-will.it  
www.good-will.it



poter costruire un legame che col tempo saprà rafforzarsi e lasciare in questa città frutti duraturi. Un legame che si costruisce nel contesto di una vita culturale già molto ricca di eccellenze più o meno conosciute. Faenza è una città in cui può

accadere che tante diverse associazioni lavorino insieme per progettare uno spazio di attività comune, che i ragazzi del posto organizzino un rave culturale di tre giorni nel vecchio deposito degli oggetti smarriti, che tutta la città si ritrovi nel suo teatro più

bello per condividere un progetto di tre anni di innovazione culturale. È quello che è successo, che sta succedendo. Faenza è anche una delle grandi città della ceramica, come sanno molti artisti che quando vogliono lavorare con questo materiale, vengono qui. Venite anche voi, sarà una gran bella festa. >

[pier luigi sacco]

## I PERCHÉ DI ANGELA

Il Festival dell'arte contemporanea *Futuro Presente / Present Continuous* visto da Angela Vettese, che firma con Pier Luigi Sacco e Carlos Basualdo il comitato scientifico. Sarà un'occasione per discutere, approfondire i temi dell'arte contemporanea con un approccio che comprenderà più target: dagli addetti ai lavori agli appassionati, fino al vasto pubblico...

### Perché un Festival dell'arte contemporanea?

Perché l'arte contemporanea è un soggetto in grande crescita presso il vasto pubblico che comincia ad apprezzarla e a non considerarla più astrusa. A questo proposito, c'è sempre più bisogno di occasioni non solo espositive, ma anche di discussione per un pubblico sempre più maturo che necessita di spiegazioni in un momento in cui l'arte contemporanea è nell'occhio del ciclone, un tema di grandissimo interesse.

### Perché a Faenza?

L'Italia è un paese che non ha capitali, in senso proprio, e questo è uno svantaggio che ci impedisce di avere luoghi di grande attrazione (come ad esempio Londra, New York, Parigi...). L'altra faccia della medaglia è di avere nei nostri mille campanili mille opportunità per presentare fenomeni diversi tra loro. Negli ultimi anni, in Italia, c'è stato un proliferare di festival che trattano i temi più svariati, dalla filosofia alla letteratura, dalla mente all'economia. Mancava un festival dell'arte contemporanea e proprio grazie al fatto che i centri italiani che vogliono esprimere le proprie esigenze culturali sono sempre più numerosi, anche l'arte contemporanea ha trovato la sua città madrina. Faenza si presta senz'altro ad esserlo, poiché negli ultimi tempi ha ripreso ad incoraggiare il suo interesse per l'arte e per la cultura. Oggi tutti conosciamo l'artigianato faentino, ma Faenza è stato anche altro ed il Festival dell'arte contemporanea è ugualmente un modo per dare riconoscimento alla sua grande tradizione artistica. Ci sono inoltre esposizioni, aree dedicate alla cultura, parchi ambientali...

### Perché privilegiare una piattaforma di discussione ad un progetto espositivo? Da che esigenze nasce questa scelta?

La discussione nell'ambito dell'arte contemporanea è in definitiva necessaria perché non è soltanto qualcosa che



nutre gli addetti ai lavori, ma - proprio per la difficoltà dovuta alla comprensione degli argomenti legati all'arte contemporanea - è anche un mezzo utile e dovuto per avvicinare le schiere di appassionati che sempre più numerosi entrano in contatto con essa. Esistono, infatti, due livelli di lettura di un approccio legato alla discussione sui temi dell'arte contemporanea, un primo specialistico e accademico ed un secondo allargato, destinato ad un pubblico più vasto. Oggi si sente la necessità di garantire l'esistenza di questi due livelli. E la prova di questo progressivo ampliamento della fruizione è data dal sempre maggiore spazio dedicato all'arte contemporanea da giornali, rotocalchi, riviste di ogni genere, addirittura di gossip. I colloqui che si susseguiranno durante il Festival di Faenza vogliono essere una risposta a questa crescente curiosità del pubblico e dei media.

### Quali saranno i temi centrali intorno ai quali verteranno gli incontri faentini?

I temi saranno molteplici. Tra questi, ci saranno alcuni già frequentati da precedenti convegni ed incontri, quali il ruolo del curatore, i cambiamenti cui sono soggetti i musei contemporanei, la nascita di nuovi progetti espositivi o museali. Verranno affrontati inoltre anche temi meno correnti quali la didattica dell'arte, la formazione legata al settore e i momenti che gli artisti dichiarano essere stati formativi per la loro carriera. Ma non solo. Si parlerà del tema delle grandi mostre che nascono e muoiono in continuazione, a partire dalla nostra sempterna Biennale di Venezia, passando per momenti di intenso interesse, poi immediatamente scomparsi, come la Biennale di Johannesburg fino ad arrivare agli incidenti di percorso, come fu per la scorsa Manifesta, costretta a slittare per i motivi politici in quel di Cipro. Il destino di queste manifestazioni e la loro necessità saranno tra gli spunti e i racconti a cui assisterete partecipando al Festival dell'arte contemporanea *Futuro Presente/ Present Continuous* e al convegno *Moving Forward* che ora ad ottobre fungerà da antipasto.



## Galleria Traghetto Roma

riapre da settembre nella nuova sede

Via Reggio Emilia 25, 00198 Roma - tel/fax 06 44291074  
e-mail [galleria.traghetto@tin.it](mailto:galleria.traghetto@tin.it) - [www.galleriatraghetto.it](http://www.galleriatraghetto.it)



**Fabrizio Plessi**

ottobre - novembre 2007

**Lohner & Carlson**

dicembre 2007 - gennaio 2008

**Andrius  
Zakarauskas**

febbraio - marzo 2008



# la capitale fa pop

La prima cosa che viene in mente è che Roma, in questo preciso momento storico, 'tira' così tanto sotto il punto di vista dell'arte (ma attenzione ad essere di moda, le mode passano in fretta), che c'è posto per tutti. Financo per chi fino ad oggi era un illustre refusé. Ed allora eccola, l'invasione neo pop nella capitale. Artisti, eventi, ma soprattutto gallerie (due nuovissime, operative da ottobre) con progetti di profilo internazionale. Non ci credete? Leggete qui...

> Dedicate mai un pensiero a tutte quelle persone che detestano l'arte contemporanea, la ignorano e non intendono impegnarsi neanche un minimo per comprenderla? E li considerate nemici o preferite ignorarne l'esistenza? Spesso si incontrano on line, su myspace, su deviant art o nei tanti siti web in cui mostrano i propri lavori. Molti sono giovanissimi e disegnano, dipingono, lavorano a Photoshop, Illustrator, Flash e altri software, producen-

musica punk e hardcore, dalla skate-culture e dal mondo dei surfisti. Lo stesso fumetto underground di Robert Crumb, Robert Williams e Rick Griffin era per loro una fondamentale fonte d'ispirazione, e così è stato per la generazione successiva".

Ma allora perché il mondo dell'arte contemporanea ha smesso di occuparsene? Quando l'artista e musicista berlinese Jim Avignon, nella Berlino di inizio

“ Erano gli allievi della Pop Art, sono stati isolati, studiati e etichettati dai critici ma il flusso creativo che hanno alimentato non si è mai fermato. Si tratta di capire perché il mondo dell'arte contemporanea ha smesso di occuparsene. Finora...

do immagini. I loro riferimenti sono palesi, arrivano sempre più spesso dall'illustrazione, dal fumetto e dalla grafica. Sono migliaia di epigoni del pop visivo di questi ultimi anni che ne influenzano il gusto, coi suoi stickers, i suoi toys, i suoi poster e tutte le strade anomale che usa per fare arte. Eh già, quella a cui si riferiscono è proprio arte, eppure è così poco presente nelle riviste di settore, negli articoli e nei servizi tv che trattano di questo argomento.

Ma chi sono questi artisti che influenzano il gusto delle ultime generazioni? A risponderci sono Serena Melandri e Ilaria Beltramme, le due giovani curatrici della collettiva POP Invaderz, una mostra che raccoglie i nomi migliori di questo movimento neopop e che inaugura venerdì 19 ottobre la loro nuova galleria MondoPOP, a Roma, tra via del Corso e piazza di Spagna. "Sono quelli che producono art-toys per esempio, i pupazzi in vinile di cui vanno pazzi America e Giappone. Altri vengono dalla street art, dal mondo dei tatuaggi, dalle copertine dei dischi, dai fumetti, dalla club-culture e da un'arte commerciale che sta cercando nuovi spazi per essere sempre più visibile" dice Serena. "Ma è una vecchia storia", aggiunge Ilaria, "perché un'arte ispirata dalla street-culture è nata tra gli anni '70 e i primi '80. Keith Haring, Jean Michel Basquiat e Futura sono alcuni degli esempi di quella New York che fu la culla di una cultura pop che viveva mescolata alla vita reale. Erano gli allievi della Pop Art, sono stati isolati, studiati e etichettati dai critici ma il flusso creativo che hanno alimentato, e in parte generato, in realtà non si è mai fermato. Negli stessi anni in California artisti come Raymond Pettibon e Glen Friedman lavoravano ispirati da

anni '90, dipingeva nei club techno e nelle discoteche, pur esponendo già in critico istituzionali, nessun museo voleva più occuparsi di un'arte così tanto pop da sfuggire alle regole. "Perché in quel modo artisti come Jim sfuggivano al controllo del mercato", precisa Serena. "In molti mi hanno detto che sbagliavo a portare la mia arte tra la gente e che avrebbe rovinato la mia reputazione d'artista, ma io penso di aver fatto bene. Ho rotto alcune di quelle eterne regole su dove e come mostrare la propria arte", scrive Avignon sulla nota stampa della collettiva POP Invaderz.

E poi afferma: "Ma per un artista pop è meglio vendere mille opere a un dollaro che un'opera a mille dollari".

Nel frattempo il flusso dell'energia pop cresceva anche a Oriente e dava la spinta a Takashi Murakami, Yoshitomo Nara e altri giovani artisti giapponesi a dare vita nel 2000 al movimento Superflat, con l'intenzione, perfettamente riuscita, di attirare l'attenzione sull'arte del loro paese ispirandosi all'estetica di manga e anime, pur non tralasciando le suggestioni offerte dalla vastissima e variegata rappresentazio-



Mike Burnett in mostra da Mondopop

ne della mitologia nel Giappone tradizionale. Quattro anni dopo è uscito in USA il catalogo Pop Surrealism della Last Gasp di San Francisco, una sorta di estensione elegante della rivista di arte e culture underground Juxtapoz, che da una decina d'anni già promuoveva negli States questi nuovi immaginari favorendo la nascita di tante gallerie d'arte diverse dal solito e attente ai fermenti più anomali. Nell'East Coast c'erano invece luoghi come la Alleged Gallery a far emergere l'arte a margine. Lentamente sono cresciute anche le case editrici specializzate in queste tendenze dell'arte, come la Die Gestalten Verlag di Berlino, le americane Gingko Press e Chronicle Books, e moltissime altre.

Non ci si può dunque che rallegrare nel veder nascere a Roma dei nuovi luoghi di riferimento per queste tendenze presenti a livello internazionale. L'idea di MondoPOP sembrerebbe quella più provocatoria. "La collettiva POP Invaderz vedrà le produzioni artistiche di decine di grandi esponenti del nuovo pop internazionale affiancate alle loro produzioni commerciali, tutte con l'etichetta e il prezzo, come usuali merci. Questo è rendere l'arte comprensibile ai tutti i nostri contemporanei", afferma Serena Melandri. "E noi ci rivolgiamo a chiunque perché quando si offre un'ampia gamma di prezzi chiunque può diventare collezionista. Per questo vendiamo le t-shirt d'artista esposte assieme ai dipinti, alle stampe e ai tanti toys. Il nostro metodo è coerente con quello degli artisti che rappresentiamo".

Gary Baseman, Jeremyville, Jon Burgerman, Boris Hoppek, Ian Stevenson, Gary Taxali e tutti gli altri, più che estimatori e clienti hanno dei fan appassionati, che fanno a gara per accaparrarsi gli oggetti in serie prodotti dai loro

paladini pop. Tra i quali molti prodotti in tiratura limitata, quindi destinati ad acquistare valore col tempo. A questi artisti non interessa particolarmente il confronto con l'arte del passato, guardano al presente con slancio propositivo e non sono legati alla rappresentazione dei mali della società né al giudizio o al commento di questi. I loro riferimenti piuttosto sono le popstar. "Io sono sempre stato interessato alla trasformazione in prodotto del mio lavoro e a come

l'opera potesse esistere e funzionare anche attraverso i mezzi di comunicazione", testimonia Jon Burgerman, esponente inglese dei POP Invaderz esposti a MondoPOP. "È una sfida e un esperimento. Mi piace l'idea che la mia opera viva fra la gente ed abbia un rapporto più attraente con il pubblico. Per esempio al momento sto disegnando un tatuaggio gigante per qualcuno. Certo non gli chiederò soldi perché il dolore che sentirà nel farsi tatuare lo farà soffrire a sufficienza".

Ma la Pop-invasion a Roma non si fermerà all'apertura di MondoPOP e all'invasione dei suoi vitali artisti. Sempre in centro, nello spazio Undercool, arriva il 30 ottobre *The Rome Antic delusions*, la mostra personale di Jeremy Fish, noto esponente della skate art. Da Mondo Bizarro, la prima galleria in Italia a occuparsi di questi fenomeni prima a Bologna e da qualche anno a Roma, ci sarà il ritorno del Pop Surrealismo con Ray Caesar alla prima personale italiana, dal 6 ottobre. Infine, il flusso pop passa per il quartiere Pigneto con l'inaugurazione della nuova Dorothy Circus Gallery che si propone di importare il Pop Surrealismo e l'arte Low Brow e che apre il 12 ottobre con la collettiva *Stories from Wonderland*. In mostra artisti del genere, come Katie Olivas, Tim McCormick, Nathan Spoor e l'italiana Nicoletta Ceccoli. E il mercato come reagirà? Lo chiediamo all'artista Jonathan T. Pannaccio, curatore assieme a Alexandra Mazzanti della galleria. "Nei circuiti di vendita americani questa corrente ha un grandissimo riscontro grazie anche a collezionisti come Madonna,

qui a destra:  
Gary  
Baseman -  
Sneak Peak  
in mezzo a  
destra:  
Jeremy Fish  
- she gardens  
in basso a  
sinistra:  
Yoshitomo  
Nara - Little  
Wanderer



Leonardo Di Caprio, Bjork e David Lynch, Rolling Stones oltre a istituti bancari e grandi aziende come Nike". E da noi? "C'è un crescente interesse riguardo alla corrente sia in Italia che in Europa", dichiara Jonathan ad Exibart. "Io credo che il fenomeno per ora riguardi più che altro gli Stati Uniti", aggiunge l'artista Nicoletta Ceccoli, in mostra alla Dorothy Circus. "Credo che ci siano artisti-illustratori straordinari in America che hanno, con l'eccellenza delle loro opere,

### info.

#### MONDO POP

Roma - Via dei Greci 30  
(Piazza di Spagna)  
info@mondopop.it  
www.mondopop.it

#### UNDERCOOL

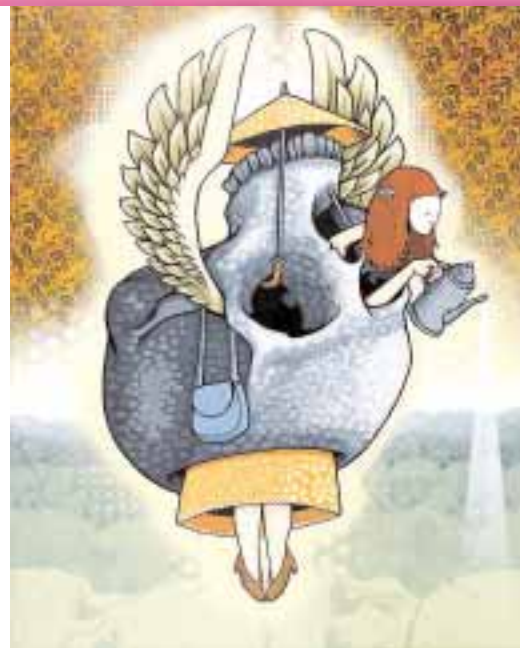
Roma - Via del Leone 10/11  
(Piazza Navona)  
all'interno del negozio Becool

#### MONDO BIZZARRO

Roma - Via Reggio Emilia 32c  
(Porta Pia)  
Tel 06 44247451  
gallery@mondobizarro.net  
www.mondobizarro.net

#### DOROTHY CIRCUS

Roma - Via Nuoro 17  
(Piazza Lodi/Pigneto)  
Tel 06 45434351  
a.mazzanti@dorothycircusgallery.com  
www.dorothycircusgallery.com



attratto l'interesse del mondo dell'Arte con la A maiuscola. Artisti che meriterebbero sicuramente più attenzione anche in Europa. Uno su tutti Mark Ryden, un artista strapagato negli Stati Uniti, ma praticamente assente sul mercato europeo". "Ad alcune persone potrebbero non piacere opere che hanno un'eredità nei fumetti o nelle forme d'arte 'modesta', ma in definitiva sono i mercati a prendere la decisione finale", aggiunge il Pop Invader Jon Burgerman, in mostra a MondoPOP. "Stanno aprendo nuove gallerie pop e questo significa che le persone

comprano le opere. Ci dev'essere quindi un mercato. Sembra come se ogni anno questa nuova Arte influenzi sempre di più la scena dell'arte contemporanea esistente".

"Quello che ci ha più sorpreso" aggiunge Serena Melandri di MondoPOP "è che gli artisti con cui abbiamo iniziato il progetto sono molto più consapevoli dei problemi che assillano il pianeta di quanto si direbbe fermandosi all'apparente spensieratezza dei loro lavori. Soprattutto dei problemi economici, per questo sono pop anche nel modo di vedere il mercato dell'arte. Riescono a dare l'opportunità a tutti di acquistare le loro opere grazie alle stampe, i multipli d'ar-

te, le produzioni e maniere più economiche di proporre arte".

Sarà quindi una boccata d'aria fresca. E anche un modo per espandere il mercato e l'interesse. Sarà un modo per dare spazio a artisti vitali in grado di apportare un carico di energia pop? Ironico il commento dell'artista tedesco Boris Hoppek: "Duecentocinquanta anni fa, non avevano un linguaggio parlato, e sicuramente neanche sapevano passeggiare mano nella mano, ma già disegnavano sui muri e facevano i loro pupazzi. Per questo io non vedo alcuna novità, né lo sviluppo di un nuovo movimento artistico. Quello che facciamo noi è solo un'antica e simpatica tradizione". >

“ Ma per un artista pop è meglio vendere mille opere a un dollaro che un'opera a mille dollari, afferma Jim Avignon

[david vecchiato] artista, illustratore e autore di fumetti, scrive di arte contemporanea e culture giovanili su La Repubblica XL. Alcune delle sue opere saranno in esposizione alla collettiva "POP Invaderz", alla nuova galleria romana MondoPOP





# la pubblicità del privato

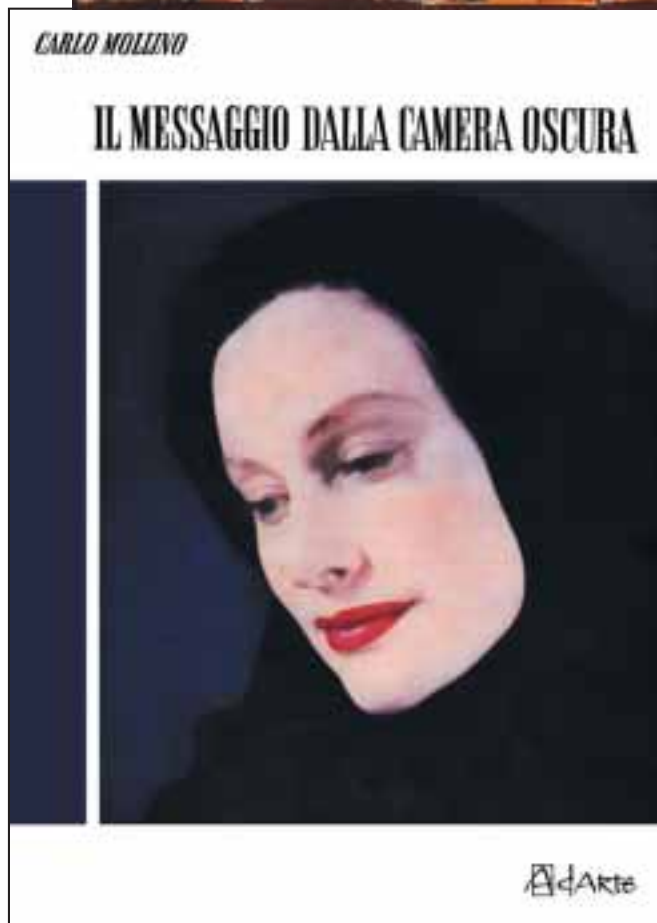
"È difficile sostenere a lungo la luce abbagliante dei deserti dell'iperrazionalità; ogni tanto c'è bisogno del mondo della notte dove i contorni delle cose perdono la loro geometrica durezza per adeguarsi ai nostri ritmi interiori"...

Sottolineando la differenza con la visione umana - la persistenza dell'immagine sulla retina -, Carlo Mollino nota che nella fotografia si dà "una possibilità di evasione dalla realtà visibile". Nell'ombra appaiono entità invisibili con un'illuminazione consueta, glossa Valerio Dehò in occasione d'una mostra di Franco Vaccari<sup>2</sup>. Appaiono e *accadono* all'"osservatore", protagonista della scena. Ogni evento autentico è inevitabilmente una performance. In quest'ottica, anche la storia (della fotografia) e la sua teoria sono fenomeni nient'affatto obiettivi: il fotografo analizza e seleziona. Per questa profonda consapevolezza, Vaccari e Mollino sono senz'altro partigiani. Ma non si limitano a elaborare il lutto dell'oggettività: la costanza con la quale riflettono sul loro operare è sintomatica d'una ricerca inesausta. Una ricerca asimmetrica, a contrappuntare altri aspetti della ricerca, etichettabili come "razionalismo" in Mollino e "concettualismo" in Vaccari.

Il concetto chiave della riflessione vaccariana è quello d'*inconscio tecnologico*<sup>3</sup>, discendente diretto della nozione benjaminiana d'inconscio ottico. Il *medium* fotografico avrebbe una strutturale capacità di cogliere un più-denso che renderebbe l'immagine *alter-realistica*. L'occultamento dell'autore<sup>4</sup> è la strategia che Vaccari adotta per dimostrare questa parzialità: se la fotografia è una traccia iscritta sul reale, l'operatore estetico deve sfumare la propria posizione, rendersi *fantasmatico*. Occultare l'autore significa compiere la parabola inesorabile di autonomizzazione del mezzo. Così facendo, l'inconscio tecnologico torna all'umano nella sua forma sociale: nel passare da Freud a Lévi-Strauss, la fotografia sarà in grado di ritrarre l'inconscio collettivo. Il soggetto esce dalla porta e rientra dalla finestra con la S maiuscola.

In *Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio* - presentato alla Biennale del 1972 - e ancor più nell'"estensione" del progetto alle cabine Photomatic sparse sul territorio italiano, Vaccari ha provocato l'apertura di miriadi di spazi privati in spazi pubblici<sup>5</sup>, al contempo rendendo pubblico un atto intimamente privato. Cos'altro ha fatto Mollino fotografando nudi femminili in situazioni sottratte alla *routine* e immerse in una "pornografia amatoriale"? (Roland Barthes ha scritto che è il dilettante colui che "sta più vicino al noema della Fotografia".) Non è forse questo erotismo che Vaccari rimpiange, contraddistinto "dal differenziale e dall'articolato" (in Leonardi, cit., p. 171)?

Come Vaccari si affida alla fototessera, Mollino confida nella polaroid, ed entrambi prediligono ambienti apparentemente chiusi (le alcove di Mollino, le cabine di Vaccari): l'uno mira a occultare il lavoro "artistico", l'altro non firma i propri scatti. Ciò non signifi-



fica abbandonare il campo della riflessione. Si prenda l'esempio del *blow up*. Vaccari lo utilizza in *Mito istantaneo* (1974) e Mollino scrive della "personalizzazione in paesaggio da ingrandimenti parziali di superfici di nudo o di mini oggetti". Intento di Vaccari non è soffermarsi sull'identità nell'era tecnologica? Considerato quanto detto sull'inconscio, non gli si potrebbe attribuire la considerazione molliniana che l'ingrandimento è "una caccia che non è ricerca attiva, ma l'assistere ad uno spettacolo di trama imprevedibile"? Mollino ricorda a più riprese il ruolo inaggrabile dell'incon-

scio nella costituzione immota del nostro archivio mentale d'immagini, evidenziando come la presunta obiettività del mezzo fotografico sia "meccanica e non pilotabile", l'apparecchio essendo "quasi vivente di una sua logica indipendente". D'altro canto, resta altrettanto basilare la "selezione trasfiguratrice" del fotografo, anch'essa influenzata dall'inconscio, umano stavolta. Cosicché è dopo la stampa che si assiste alla "rivelazione definitiva di noi stessi"<sup>6</sup>. Uno scenario complesso, che disvela l'apparente semplicità dell'atto fotografico, ciondolante tra

mimetismo e "artisticità"; un marasma nel quale Mollino salva pochi *artisti fotografi*, Stieglitz e Steich, Manuel Alvarez Bravo e Man Ray. Perciò l'architetto torinese si affiderà presto agli scatti di professionisti per i suoi edifici e interni, mentre conserverà il *pioglio* del dilettante nelle fotografie femminili. Quel che però non deve permanere nell'ambiguità è la differenza tra occultamento e anonimato. Quest'ultimo è più che mai invisibile a Vaccari come a Mollino, i quali al limite indagano la particolare *eclisse* del soggetto nello stato onirico, senza mai perdere di

in alto: Franco Vaccari - Esposizione in tempo reale n. 8, Omaggio all'Ariosto - Ferrara, 1974  
qui a lato: La copertina della ristampa anastatica de *Il messaggio della camera oscura* - AdArte Publishing, Torino 2006 (info@adartepublishing.com)

vista il fine ultimo della ricerca, il soggetto stesso, nella sua ramificata articolazione identitaria. In *Omaggio all'Ariosto* (1974), ripercorrendo in pianelle l'itinerario da Carpi a Ferrara, Vaccari scatta alcune polaroid, le incolla sulle cartoline dei paesi che attraversa e le spedisce a Palazzo dei Diamanti, restituendo un volto a quei luoghi iconizzati. Per l'Epifania del 1961, Mollino invia agli amici cartoncini d'auguri personalizzati con due fotografie erotiche, e per il Capodanno del 1964 confeziona un *Drago da passeggio* accompagnato da un testo e nuovamente da una coppia di fotografie *osé*, in guida d'istruzione per l'uso<sup>7</sup>. Dalla meccanizzazione alla personalizzazione, scopriamo la qualità ludica e insieme liberatoria dell'opera di entrambi: come ha scritto Bonfiglioli, "l'assenza [dell'artista] si rovescia nella presenza dell'atto creativo come processo impersonale: il soggetto compare come traccia cancellata, macchiana biologico-libidica transindividuale" (in Leonardi, cit., p. 11). >

[marco enrico giacomelli]

<sup>2</sup> Franco Vaccari, da un testo del 1990 ora in Nicoletta Leonardi (a cura di), *Feedback*, Postmedia, Milano 2007, p. 140.

<sup>3</sup> *Il messaggio della camera oscura* (1949), AdArte, Torino 2006, n. 7, p. 103.

<sup>4</sup> *Buio, nebbia padana, suoni, luci* [cat.], Transmec Group, Campogalliano 2005.

<sup>5</sup> *Fotografia e inconscio tecnologico* (1979), Agorà, Torino 19942.

<sup>6</sup> Luca Panaro, *L'occultamento dell'autore*, APM, Carpi 2007.

<sup>7</sup> *Spazio privato in spazio pubblico* è il titolo di un'esposizione in tempo reale del 1977 appartenente al "ciclo onirico".

<sup>8</sup> Carlo Mollino, *Photographs 1956-1962*, Museo Casa Mollino-AdArte, Torino 2006.

<sup>9</sup> *La camera chiara*, Einaudi, Torino 1988, p. 99.

<sup>10</sup> Le citazioni di Mollino provengono da *Il messaggio*, cit., pp. 50, 73, 66, 76 e 73.

<sup>11</sup> Cfr. *Architettura di parole*, Bollati Boringhieri, Torino 2007, pp. 463-467.



Gerardo di Salvatore Lughia Luigi Ballarin

## “NOI DIVERSI”

a cura di

Federica Di Stefano Zichichi e Giuseppe Salerno

5 ottobre - 5 novembre

Spazio BQUADRO

PALERMO

## villa romana

Via Senese 68

+39 055 221654, [www.villaromana.org](http://www.villaromana.org)

50124 Firenze



**Apertura**  
stallier, mostre, intervensioni

**Mostre 2007**

07/09 - 21/09

Giuseppe Inesi / Renato Rinaldi

Anatoly Oseolowsky

Marijke van Warmerdam

26/10 - 18/11

Vincitori del Premio Villa Romana 2007:

Andreea Faciu

Barbara Kussinger

Silke Verkefke

Michail Pirgulin

**Vincitori del Premio Villa Romana 2008:**

Dani Gal, Julia Schmidt,

Aeli Sungu, Clemens von Wedemeyer

Birria:

Ayşe Erkmen, Beatrix von Bismarck

Grazie: martedì-venerdì 15.00-19.00 e su appuntamento



## AB OVO todi - pg

Vogliamo esagerare? Esageriamo: ecco a voi il piccolo Victoria&Albert Museum in versione umbra. Una galleria nel centro della graziosissima Todi per centrare un obiettivo: sdoganare l'artigianato artistico nel mondo dell'arte. Ce ne parla Leonardo Persico...

### Cosa vi siete messi in testa con Ab Ovo?

L'idea di aprire una galleria nel suggestivo centro storico di Todi nasce da un preciso progetto filologico: ritornare alle origini della manualità intesa quale crocevia magico ed imprescindibile di ogni creazione artistica. L'obiettivo è quello di operare una rivalutazione delle arti applicate all'interno del controverso e variegato mondo dell'arte contemporanea.

### L'obiettivo?

Che il concetto di "artigianato artistico" esca finalmente dalle secche di un'interpretazione troppo riduttiva e ghetizzante. Per riportare l'arte applicata alle sue origini ed alla centralità del gesto manuale nel percorso creativo.

### Un piccolo Victoria&Albert Museum in terra umbra?

In effetti abbiamo cercato di utilizzare

lo spazio esibendo le opere come in un museo con nicchie, spazi dedicati ed una sorta di ideale percorso di visita. Il resto lo fanno gli artisti esposti con la qualità delle loro creazioni. Naturalmente il paragone con una grande istituzione museale quale il Victoria and Albert, anche se in sedicesimi, ci inorgoglisce.

**Da che cosa arriva la scelta di Todi?** Semplicemente perché sia io (Leonardo Persico) che Jacqueline (Jacqueline Ryan) eravamo arrivati a Todi da strade diverse e qui ci siamo

conosciuti. Io da Napoli, Jacqueline da Londra prima e da Padova poi, entrambi in cerca di un modello di vita più a misura d'uomo. E Todi, come gran parte dell'Italia centrale, con il suo splendido centro storico, il suo passato, la suggestiva cornice naturale circostante ha risposto perfettamente alle nostre reciproche esigenze.



le turistiche siano un buon viatico per il futuro. Vorremmo dimostrare che le strade dell'arte non passano solo per le grandi città ma che è possibile, senza budget faraonici, trovare in questi gioielli che sono i centri storici di molte nostre piccole cittadine altri tipi di gioielli: quelli di lavori di alta fattura tecnica e stilistica, sintesi di antichissime tradizioni artigianali e di ricerca continua di forme espressive che guardano al presente ed al futuro.

### Dopo la collettiva inaugurale quali saranno i prossimi step della galleria?

Il nostro programma è quello di organizzare, in media, quattro eventi all'anno. Dopo l'inaugurazione del 16 giugno con la mostra "Ab Ovo - alle origini della manualità" con la quale abbiamo presentato diciassette artisti di vari paesi europei, abbiamo inaugurato il 7 settembre "Caledioscopie" un focus su Svenja John, un'artista tedesca che crea monili, accessori ed opere di varia misura utilizzando il "Makrolon", un policarbonato prodotto in esclusiva dalla Bayer. La mostra durerà fino alla fine di novembre. Subito dopo e fino agli inizi di gennaio una nuova collettiva, di dimensioni ancora da definire.

## info.

via del Forno, 4  
Tel 075 8945526  
jacqueline-ryan@libero.it  
www.abovogallery.com  
fino all'11 novembre Svenja John

## FRANCO RICCARDO napoli

Settembre, tempo di migrar. E così, se Guido Cabib è pronto a spiccare il volo da via del Chiatamone per la nuova avventura capitolina della sua Changing Role, nella medesima strada arriva Franco Riccardo. Dopo oltre un decennio a pochi passi dal Museo Archeologico e dal centro antico, ha deciso di verificare più da vicino se il mare dell'arte bagni o no Napoli, trasferendosi nel cuore del quartiere Chiaia, "Chelsea" partenopea...

### Dieci anni in via Santa Teresa degli Scalzi, poi il cambiamento... perché?

Per essere più precisi, siamo stati lì per dodici anni e quindi avvertivamo l'esigenza di un cambiamento. Inoltre, per motivi oggettivi di praticità, è meglio avere una galleria a piano terra... è stato molto faticoso lavorare al terzo piano!

### Da una zona più "popolare" ad una più chic e,

## info.

via Chiatamone, 63  
Tel 081 5444300  
info@riccardoartvisive.it  
www.riccardoartvisive.it

### Con quale clientela si può intercettare stando defilati dai grandi centri?

Tutte quelle persone capaci di condividere la bellezza espressa dagli artisti che esponiamo. Naturalmente qui non abbiamo i flussi delle grandi città ma riteniamo che il numero complessivo e la qualità delle presenze locali e di quel-

### Una descrizione veloce dei vostri spazi espositivi...

Uno dei più antichi forni della città (siamo a via del Forno, infatti...). Uno spazio, quindi, vocato al nutrimento. Un



degli Scalzi, con finestroni sulla strada che rendono l'ambiente molto luminoso. In tutto sono circa centodieci metri quadri...

### Con quale mostra inaugurerete? C'è già un calendario espositivo?

L'inaugurazione sarà una festa, quindi presenteremo due grandi artisti e amici veri: Sarenco e Julien Blaine. Per quest'anno finiremo il calendario già approvato e dalla metà del 2008 inizieremo il nuovo programma, che contemplerà una maggiore presenza di esponenti della scena africana... (a. p.)

### Andrete a insediarsi in un'area già ricca di gal-

## STUDIOLEGALE roma

Napoli è un poco chiusa. Milano è banale e fashion. Roma? Bella e in forte espansione. Ecco la prima motivazione per trasferirsi. Ed ecco perché l'ennesimo gallerista proveniente dal sud risale la Penisola. Antonio Rossi porta il suo "Studiolegale" casertano sulle rive del Tevere...

### Trisorio, Changing Role, Romberg, Studio Legale. Il Meridione ha proprio bisogno della vetrina romana? Da quali esigenze nasce la necessità di esserci?

Credo di sì. Ritengo Napoli molto chiusa come ambiente, Milano fashion e omologata, Roma invece è bella ed in forte espansione. Mi trovo bene!

### Che rapporto c'è con la galleria che ha occupato negli scorsi anni la sede in cui vi installate? Siete subentrati definitivamente?

### Momentaneamente?

C'è un rapporto di grande stima ed amicizia, condividiamo l'idea di lavorare con i giovani, ovviamente con gusti diversi. Temporaneamente in questa sede, se tutto va come previsto, potremmo anche decidere di avere uno spazio più grande.

### Che rapporti ci saranno tra i due spazi di Caserta e di Roma? Come



tanto all'organizzazione, anche qui si svolgeranno alcune mostre, ovviamente di durata maggiore e con meno frequenza rispetto all'ambiente

### interagiranno?

Le due sedi saranno indipendenti tra loro: Caserta sarà il luogo dove si elaboreranno le idee da portare poi a Roma. Caserta comunque non diventerà una sede relegata sol-

romano. A Caserta, comunque, siamo legati sentimentalmente perché da qui è nato tutto.

### Qualche anticipazione su ciò che avete in animo di proporre nella Capitale.

Molte sono le idee in cantiere. In questo nuovo spazio, sicuramente le mostre saranno più frequenti ed in rapida successione; la stagione autunnale si aprirà con una mostra personale dell'artista americana Alike Cooper, della quale è già stato presentato qualcosa durante la mostra d'i-

## info.

via della Vetrina, 9  
Tel 06 68192277  
gslegale@tin.it  
www.galleriastudiolegale.it

naugurazione avvenuta l'11 luglio. Molto probabilmente, poi, ci sarà una mostra di un artista più conosciuto, Fabrizio Modesti, ed in seguito non mancherà occasione per dar spazio anche agli altri artisti della galleria.

## PATRICIA ARMOCIDA milano

Fare la gallerista? Lei già lo sapeva dall'età di quindici anni. Patricia Armocida, dopo la gavetta che ci descrive, è prontissima a mettersi in proprio. Con una galleria che punta tutto sull'arte underground. Ecco come...

### Come e da cosa nasce l'idea di una galleria come la tua?

La Galleria Patricia Armocida nasce dall'esigenza di creare un luogo specifico che rappresenti e promuova artisti italiani ed internazionali delle nuove generazioni, provenienti dal panorama underground indipendente. Lo spazio si propone, infatti, come punto di riferimento in Italia di talenti che, lavorando con passione fuori e dentro i convenzionali circuiti artistici, negli ultimi anni hanno inciso profondamente sulla cultura visiva contemporanea, stabilendo un dialogo continuo con la città e il ritmo della metropoli.

### Patricia Armocida. Chi sei e da che tipo di esperienza e di studi provieni? Dove ti sei formata?

Sono una ragazza che da quando aveva quindici anni ha sempre saputo di voler esercitare il mestiere di gallerista. Mi sono laureata in Storia dell'Arte Contemporanea al D.A.M.S. Arti Visive di Bologna e negli ultimi quattro anni ho lavorato nel campo dell'arte contemporanea

nel ruolo di organizzatrice, responsabile vendite e curatrice di mostre d'arte contemporanea. Tre anni fa ho avuto una breve esperienza presso la Galleria Emi Fontana e negli ultimi due anni sono stata l'assistente di Giuseppe Pero, titolare della Galleria 1000Eventi di Milano. Oltre ai miei studi e all'esperienza pratica nel campo delle gallerie, è stato fondamentale per me essere cresciuta con amici e artisti che operavano attivamente all'interno del circuito underground indipendente.

### Credi che sia possibile fare anche del business con le proposte che farai?

Se non ci avessi creduto avrei continuato a fare

### la curatrice, non la gallerista!

Ho sempre seguito con passione questi artisti, dai loro esordi fino a vederli esposti in prestigiosi musei, gallerie e fiere di tutto il mondo. Hanno già un mercato molto forte negli Stati Uniti, nel Sud America e nelle principali capitali europee. In Italia mancava una galleria che li rappresentasse: il mio scopo è di colmare questo vuoto offrendo ai collezionisti e agli appassionati la possibilità di gustare in prima persona i loro lavori senza dover per forza prendere un aereo per vederli o guardarli virtualmente dal web.



open space di centoventi metri quadri all'interno del quale si articolano due piccole stanze, una molto intima che ospiterà, a seconda delle esposizioni, disegni o video e l'altra è il mio ufficio. Non ha niente a che fare con le grandi e maestose gallerie che ci sono a Milano, è uno spazio modesto e accogliente. Per me non è importante il contenitore, ma il contenuto.

### Qualche anticipazione sul prosieguo della stagione, cosa proporrà dopo la mostra inaugurale dei brasiliani Os Gemeos?

La galleria seguirà un fitto programma espositivo all'interno del quale si alterneranno talenti emergenti e artisti riconosciuti internazionalmente appartenenti alle nuove generazioni e comprenderà diversi media: fotografia, video, pittura, opere su carta, lavori audio, performance e installazioni.

## info.

via Antonio Bazzini, 17  
Tel 02 36519304  
galleriapatriciaarmocida@gmail.com  
fino al 3 novembre Os Gemeos

### Parlaci degli spazi espositivi nei quali hai inaugurato la galleria.

La galleria si trova in un seminterrato molto luminoso all'interno di un cortile, raggiungibile molto facilmente. Lo spazio è molto semplice un

## SOUND LIGHT SYSTEM GALLERY roma

In principio era uno studio. Di progettazione. Progettazione varia, dalla domotica alle luci per l'architettura, fino al Feng Shui. Oggi è - come dice l'inventore Alessio Vignola - anche una galleria. Ecco come...

**Come si differenzia il tuo spazio rispetto ad una galleria d'arte tradizionale?**

Lo spazio nasce come studio di progettazione e realizzazione di sistemi tecnologici mirati all'assoluto e ottimale inserimento nei vari ambienti e contesti cui sono destinati, in particolare luci architettoniche, sistemi di domotica, audio, video e Feng Shui.



Vi siete ispirati a qualche esperienza analoga

**in Italia o all'estero?**

No, ed onestamente non credo esistano realtà analoghe alla nostra in Italia o all'estero.

**Da che storia personale e professionale provieni?**

Mi occupo da sempre della progettazione di sistemi tecnologici ed audiovisivi, fin da quando per realizzarli bisognava essere un po' pionieri e un po' inventori, inoltre ho accumulato in passato una lunga esperienza nell'illuminazione architettonica e nella scenografia luminosa collaborando con la Rai.

**La galleria nasce in una zona decentrata rispetto ai flussi culturali. Un vantaggio o un handicap?**

Sicuramente anche in questo settore una minore visibilità può rappresentare solo un handicap, tuttavia la zona di piazza Bologna non è poi così decentrata da tali flussi, basti pensare che qui risiede la prima Università di Roma e che siamo ad un passo da alcune importanti basiliche, dalla Stazione Termini e da Porta Pia...

**info.**

via Livorno, 64  
Tel 06 44236593  
www.alessiovigola.it

**Dopo l'esposizione di Auro quali saranno i prossimi passi espositivi?**

Stiamo progettando un nuovo programma, che comprende vari aspetti delle sculture-design e delle installazioni Feng Shui. L'artista Auro resterà comunque in permanenza nella nostra galleria.

## GALLERIA EVENTINOVE torino

Una galleria che si propone di essere raffinata. E che guarda ad un pubblico novizio ma facoltoso, che sia alla ricerca di consulenze e consigli per entrare nel mondo dell'arte. Senza cadere tra le grinfie aleatorie delle mode...

**Da che idea e con quali propositi nasce una nuova galleria in un quartiere della città così preso d'assalto dagli spazi espositivi?**

Il quartiere Borgo Nuovo è da sempre sede di prestigiosi negozi d'antiquariato, oggettistica esclusiva e gallerie d'arte che trattano diversi periodi e correnti artistiche. La nostra idea è quella di creare uno spazio dedicato ad un pubblico raffinato, dove le quattro proposte di mostre annuali saranno caratterizzate da una ricerca e da una cura particolare sia nella presentazione degli arti-

sti, che nella cura del catalogo, dell'invito e dell'allestimento. Il proposito è quello di diventare un piccolo centro di consulenza per chi desidera avvicinarsi all'arte contemporanea e al contempo uno spazio di ricerca nel campo della pittura di qualità.

**Chi sono i promotori di questa nuova avventura?**

Siamo due giovani donne passioniste da sempre d'arte e, grazie all'esperienza e alla collaborazione con Marco Rossi che da anni opera nel campo del-

l'arte contemporanea, abbiamo deciso di realizzare un piccolo centro di consulenza per chi desidera avvicinarsi all'arte contemporanea e al contempo uno spazio di ricerca nel campo della pittura di qualità.

**Di che tipologia di spazi disponete?**

Disponiamo di uno spazio raccolto ed elegante nel quale esporremo una selezione di opere accurate. Con la sala dal soffitto a volta affresca-



to e il parquet d'epoca è stata creata una scatola bianca, dove le opere d'arte contemporanea creeranno un affascinante contrasto.

**La prima mostra è dedicata al pittore Tommaso Cascella. Quali saranno le vostre prossime proposte?**

Dopo l'astrazione materica di Cascella

abbiamo scelto gli oggetti-scultura dell'artista piemontese Mirco Marchelli, nei quali la pittura completa una storia.

**info.**

via della Rocca, 29a  
Mob 338 3958594  
galleriaeventinove@tin.it  
fino al 3 novembre  
Tommaso Cascella

## ART TO DESIGN bologna

Moda, architettura d'interni, comunicazione. Mischiate tutto, basate la storia nella Bologna di oggi e verrà fuori un percorso Art to Design. Una finestra sensibile al confine tra le discipline...

**Metà galleria, metà studio contenitore. A quali altri spazi - magari internazionali - vi siete ispirati per concepire Art to Design?**

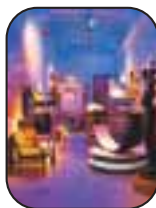
Sinceramente a nessuno in particolare. Abbiamo percepito l'esigenza di realizzare questo spazio espositivo dove raccogliere oggetti ed artisti di diverse provenienze al fine di raccontare ciò che

vediamo e sentiamo...

**Chi è Art to Design? Chi siete e da che tipo di esperienze professionali provenite?**

Art to Design rappresenta l'espressione artistica della progettazione e della creazione. Uniamo le nostre esperienze maturate nel campo della comunicazione, della moda e dell'architettura d'interni, da sempre settori che rappresentano l'evoluzione della cultura di una società.

Esiste a Bologna, città ultimamente un poco



**stanca dal punto di vista culturale, una ricettività per proposte come la vostra? Su che tipo di "clientela" punterete?**

A Bologna abbiamo una fiorente Accademia della Belle Arti, realtà importanti come Arte Fiera e la nuova Galleria d'Arte Moderna, il Mambo. Crediamo nella sensibilizzazione del pubblico, e soprattutto dei giovani, verso una differente proposta che armonizza la creatività contemporanea con passate espressioni artistiche e di design.

**Come si sviluppano i vostri spazi espositivo-commerciali?**

In tre sale interne ad un palazzo storico ed una

vetrina che si affaccia sull'antica via di Porta Nova. Questa "finestra sensibile" svela il mondo nascosto tra le mura esprimendo il fascino della convivenza fra espressioni diverse e la seduzione degli oggetti che la compongono.

**Anticipazioni sulle mostre programmate. Dopo il debutto di Lucio Carvalho cosa proporrrete?**

Il 17 ottobre 2007 presenteremo una mostra collettiva di diciassette artisti tra francesi e brasiliani che avrà per tema la sensualità e l'eroticismo. Pittura, fotografia, scultura e video installazioni. Tra la fine e l'inizio del prossimo anno, organizzeremo un'importante mostra dedicata all'architettura e all'urbanistica della nostra città.

**info.**

Via Porta Nova, 12  
Tel 051 6590752  
info@arttodesign.it  
www.arttodesign.it  
fino al 15 ottobre Lucio Carvalho

## CO2 roma

In un bel cortile. Come le tradizionali gallerie di Milano. Però a Roma. Di più: in Piazza di Spagna. La nuovissima CO2 cerca di crearsi un ruolo nel tourbillon galleristico della capitale. Come? Puntando dritta verso Cina & company. Leggete qui...

**Con che propositi CO2Galleria?**

CO2 è uno spazio espositivo che ha come obiettivo la diffusione dell'arte contemporanea italiana ed orientale come interscambio di culture con una parte del globo terrestre che meno di tutte ha avuto influenza nel passato, ma che oggi contraddistingue un vero e proprio cardine del mercato dell'arte internazionale.

Come mai la scelta di Piazza di

**Spagna?**

La gran parte del nostro lavoro e delle nostre collaborazioni si incentra su rapporti con la Cina, il Giappone, la Korea, l'India e l'Est europeo, e Piazza

**info.**

Piazza di Spagna 9  
Tel 06 6789138  
www.co2galleria.com

di Spagna risulta essere una delle poche piazze italiane conosciute in tutto il mondo.

**Chi sono i promotori del progetto?**

CO2 è anche un'associazione culturale che sviluppa progetti espositivi itineranti grazie alla collezione della galleria che vanta opere uniche di artisti come Kounellis, Rotella, Schifano, Pascoli, Ernst, Lo Savio, e collezioni complete di Goya, Piranesi,

Chagall, Picasso, Morandi e molti altri artisti che in oriente non hanno ancora trovato terreno fertile. Alla direzione del progetto c'è Giuseppe Marino, che vanta un'esperienza pluriennale nel campo dell'arte.

**A Roma hanno aperto dozzine di gallerie solo negli ultimi mesi. Come vi ritaglierete il vostro spazio?**

Il progetto ha un indirizzo prettamente orientale per quanto riguarda l'ar-

te contemporanea, e in Italia solo poche gallerie hanno optato per questa via.

**Che caratteristiche hanno i vostri locali?**

La posizione della galleria è il nostro punto di forza, inoltre gli ambienti totalmente ristrutturati hanno la fortuna di affacciarsi in un cortile di uno dei più palazzi del centro storico di Roma.

## S.T. roma

Foto libreria galleria è il 'claim' di questo nuovo concept proposto, nel cuore del pittoresco rione di Borgo, da un cuoco ed un autore televisivo. Riuniti in nome della fotografia. Per dare a Roma uno spazio che non c'era...

**Una libreria dedicata alla fotografia a Roma ancora non c'era. Vi siete riusciti a posizionare in un settore ancora vergine o in un settore dove nessuno vuole stare?**

La sfida è stata quella di creare nella nostra città uno spazio interamente dedicato alla fotografia, in cui sia possibile scoprire le più diverse creazioni della fotografia contemporanea: un luogo accogliente, dove curiosare tra le novità delle case edi-

trici italiane e straniere (e anche più piccole) e rari cataloghi di mostre, acquistare immagini di ogni genere e valore (dalla cartoline alle stampe vintage di grandi autori), consultare le riviste internazionali più innovative: e dove sia possibile venire col laptop, connettersi alla rete wireless e lavorare ai propri progetti, e anche restare a mangiare.



il 30 ottobre con una mostra dal titolo *Made in Italy before Reality*, nata dall'acquisizione di un archivio fotografico (un migliaio di foto dagli anni '40 ai '70). A dicembre presentiamo una personale di un'artista berlinese che lavora sull'empatia tra lei e il contesto urbano.

Storia dell'Arte Contemporanea, e Manù, libraio parigino e fotografo.

**Come giudicate la 'situazione' della fotografia a Roma? Tra festival FotoGrafia e futuribile Casa della Fotografia presso l'Auditorium?**

L'offerta espositiva, negli ultimi anni, si è notevolmente arricchita, mentre il mercato collezionistico - in particolare per quanto riguarda il Novecento - appare ancora piuttosto arretrato.

**Come sono composti i vostri spazi?**

Lo spazio scelto, a Borgo Pio, è privo di cesure architettoniche malgrado la diversa offerta: bistrot, libreria e spazio espositivo. È una sala tripartita dagli alti soffitti degli anni '20 e '30 di novanta metri quadri. Lo studio 2A+P architettura ha seguito i lavori di ristrutturazione, mantenendo il rigore formale originale e aggiungendo dettagli interessanti.

**info.**

Via degli Ombrellari, 25  
Tel 06 64760105  
info@stsenzaitolo.it  
www.stsenzaitolo.it  
*Made in Italy before Reality*, a cura di Benedetta Castelli Guidi e Matteo Di Castro  
fino al 15 dicembre

**Chi siete e da che genere di percorso personale e professionale provenite?**

Leonardo, cuoco e fotografo per passione, è colui che ha ideato e lanciato il progetto. Matteo è un collezionista che, dopo aver lavorato per dieci anni in televisione, è tornato a occuparsi di fotografia. Benedetta, storica della critica d'arte, lavora sulla fotografia e sulle sue applicazioni in ambito storico artistico ed antropologico. Collaborano al progetto Chiara, laureata in







Serena Giribuola  
Ofelia

19 settembre - 20 ottobre 2007

MAGROROCCA

Largo Fra Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano - Tel. 02 29534905 [info@magrorocca.com](mailto:info@magrorocca.com) [www.magrorocca.com](http://www.magrorocca.com)



## MERANO (BZ).

Boris Mikhailov

Nella realtà sovietica la povertà e il nudo femminile erano banditi. Proprio in quel momento il fotografo ucraino ne ha fatto la sua poetica. Creando uno stile che ricorda i montaggi delle avanguardie del primo Novecento...



Boris Mikhailov (Kharkov n1938; vive a Berlino) è indubbiamente uno tra i fotografi più interessanti nel panorama attuale. Presente in numerosi eventi d'arte in occidente, approda ora a Merano con trentatré immagini selezionate dal ciclo *Yesterday's Sandwich*. Spesso si trova a lavorare per serie: conosciuta e recente è *Case history*, presentata nel 2001 alla Saatchi Gallery di Londra e dedicata al popolo degli homeless. Realizza sequenze perché quando affronta un aspetto a una componente della società compie sempre un lavoro che svizzera le contraddizioni più laceranti che l'attraversano. Per fare questo, nel suo lavoro di fotografo concorrono almeno tre componenti essenziali, che gli consentono di arrivare al risultato tanto apprezzato dalla critica e dallo spettatore: ironia, tecnica, e una grande sensibilità verso l'elemento umano.

Da sempre, fin dai tempi della sua formazione (è un fotografo autodidatta), la sua posizione all'interno del regime sovietico è stata precisa e netta. La sua del resto è una scelta di campo leggibile in ogni scatto, e lo trova inserito in quella felice stagione che ha prodotto, tra gli anni Sessanta e Settanta, un nucleo di artisti tra cui si annoverano nomi del calibro di Ilya Kabakov, Andrei Monastyrsky e Eric Bulatov, solo per citarne alcuni. Ovvero quelli che hanno tenuto alta un'importante voce critica contro il regime. E forse proprio lui più di altri, per le sue posizioni dissidenti, è stato per molto tempo un esempio di lotta che molte generazioni di giovani artisti hanno preso a modello. Emarginato per questo motivo dalla cultura ufficiale, ha trovato un forte appoggio e molta attenzione soprattutto in Europa, dove negli anni Ottanta vennero organizzate le sue prime mostre e ottenne un successo immediato.

La serie proposta a Merano assume una valenza particolare proprio perché è quella che riassume idealmente il passato storico dell'Unione Sovietica, e allo stesso tempo il passato personale e la struttura tecnica della sua fotografia. Già presentata in altre occasioni, ma mai in modo così ampio, questa serie mostra le sue caratteristiche *superimposition*: nate per caso, come ha più volte confessato, ma che poi ha affinato ed elaborato. Le sue sovrapposizioni, con due negativi posti uno sull'altro a produrre una nuova immagine, sono sconcertanti perché arrivano a produrre nello stesso tempo una lettura storica ed una contemporanea. Se la prima immagine, che fa da sfondo, racconta una realtà del passato, la seconda, sovrapposta, spesso è infatti tratta dalla realtà attuale, e ne nasce una terza immagine, inedita, arricchita di conoscenza visiva e storica. [... continua a pag. 92]

[claudio cucco]

## ROVERETO (TN).

Matteo Basile

Nani e transgender, folli e santi, uno a fianco all'altro per identificare la seduzione della bellezza attraverso un intreccio di contraddizioni. E mostrare come la santità non sia poi così lontana dalla follia...



Se ne dice male o se ne dice bene. Non ci sono mezze misure quando si parla di Matteo Basile (Roma, 1974). Fu esordiente - come si sa - appena ventenne, così come

alla fine degli anni Novanta fu uno dei primi artisti della sua generazione ad introdurre l'elaborazione digitale in maniera sistematica in campo artistico, dando allo stesso tempo alle sue fotografie un impianto profondamente concettuale. Ed ora entra nella sala progetto del prestigioso Mart. Qui prosegue il percorso riguardante le trasformazioni del *gender*, passando dai trans neobarocchi dell'ultima personale ai folli e ai santi (nei quali - si sa - abita un germe di follia), ma rimanendo sempre coerente. Cambiano infatti i soggetti ma il discorso di fondo è la poetica non mutano. Il sacro e il profano vanno sempre a braccetto all'interno delle sue sottili manipolazioni tecnologiche: come sempre sono presenti una raffinata ricerca dell'identità attraverso la visione di una bellezza non sempre perfetta e mai edulcorata, alterata e stucchevole, e l'utilizzo di una modalità fotografica digitale patinata e ripulita. Questa ora rasenta quasi la perfezione formale, cancellando quei segni di disturbo che in passato erano divenuti elementi caratterizzanti e marchio, tendendo verso una nuova fase che guarda ad un colto e visionario surrealismo.

Ma nell'ampia sala le *apparizioni* di Basile non avvengono soltanto tramite il mezzo fotografico, anche il video e per la prima volta - la scultura, raccontando del suo immaginario polimorfo, a tratti mostruoso ma pur sempre sorprendentemente umano. È un immaginario che rivela un mondo fittizio - ma non troppo - di personaggi teatralmente irreali ed allo stesso tempo incredibilmente vivi, in posa ieratica come figure sacrali, davanti a luoghi sontuosi, chiese in rovina o splendidi palazzi nobiliari, ambientazioni che per la prima volta vengono inserite a fare da cornice all'apparizione surreale. L'ambiguità diviene metafora simbolica che coinvolge ogni sorta di tipologia umana all'interno di una rinnovata spiritualità contemporanea dal piglio laico, che, seppur mantiene i contatti con la tradizione dal punto di vista iconografico, non ha più codici prefissati né riferimenti.

Corpi decadenti e disturbanti, figure dal non chiaro orientamento sessuale e fiere della loro diversità, papesse in dolce attesa (*Noah is not here*), transessuali (*Apparition*), nani circensi protagonisti di Pietà michelangeloesche (*The saints are coming*) o l'amico Franko B col corpo martirizzato da tatuaggi che urla brutalmente contro il cielo davanti all'effebico ed esanime fidanzato (*LovemeB*), che diviene simbolo di una condizione archetipica universale. Il deforme seduce e la deviazione intriga nell'universo della finzione *transgender* di Basile, dove la diversità è regola autorevole che non si discute. Dove l'individuo deviato si erge impavido a dichiarare la sua condizione d'imperfezione e con la postura di una statua classica racconta le ferite della carne e il dramma di un corpo alterato. Poiché una linea veramente sottile separa il santo dal folle, la bellezza estrema dalla deformazione. E nell'opera di Basile si fa invisibile.

[francesca baboni]

## MILANO.

Stephan Balkenhol

Un dialogo fitto tra materia e forma. Dal legno affiorano figure umane. Isolate da ogni possibilità di contatto. Nessuno sguardo d'intesa, nessuna messa a fuoco, nessun gesto di distrazione...



"Simboli, miti e leggende ricordano che noi esistiamo e che viviamo per fare storie. Racconti che poi riescono a sopravvivere e a parlare per generazioni e generazioni. Anche senza di noi, senza cambiare le metafore racchiuse al loro interno". Così risponde il laconico Stephan Balkenhol (Fritzlar, Germania, 1957) quando gli si chiede di spiegare cosa intenda per "eroi-del-quotidiano". La conferenza stampa deve ancora cominciare. Negli spazi del PAC c'è solo silenzio e attesa. Lo scultore tedesco è ombroso e vagamente introverso. Per natura, Balkenhol sta completando l'ultimo giro tra le sculture, accompagnato da una giovane assistente e da un giornalista.

"Scoprire è ogni volta andare oltre le mie capacità, anche se poi, dopo poco, diventa un qualcosa che va da sé", così risponde l'artista quando gli si chiede di definire cosa rappresenti per lui un giusto compromesso tra Moderno e Contemporaneo. "Solo in un secondo momento sculture torna ad essere una parte naturale dell'esistere umano. Senza diventare per questo un progresso, o un dispositivo che dona l'effluvio di contemporaneità". Balkenhol parla abbassando lo sguardo, con la sigaretta spenta che appiccica le labbra. Ascoltare la sua voce bassa significa, spesso, tradurre frasi dette in un inglese cupo, spigoloso e ancora da sgrasare. Esattamente come guardare e leggere le sue sculture. Totem tremuli dallo sguardo distante. Figure che s'incazzano dal parquet come da rituale. La scultura caratteristica dei soggetti di Balkenhol è un segno inconfondibile. Un marchingegno distintivo che permette di lasciare il legno, la materia solida, sul bilico della permanenza. Evitando di incappare nella compattezza esatta del reale, figurativo e concluso. Subbie e subbelle di grosso calibro donano alla superficie di volti, corpi e gesti un tratto cubista. Un movimento smosso della materia in sé, sempre pronto ad accomodarsi meglio. Ad uscire del tutto. Un tratto questo che sembra supplire alla staticità espressiva dei lineamenti e delle fisionomie antropomorfe. Le parti lasciate scoperte, ovvero senza colore, fanno emergere l'anima dendritica e filamentosa del legno, a diretto contatto con la pelle - umana - delle sculture. Volumi nudi e non-finiti sotto l'occhio di chi le guarda. Mentre le palafitte, le basi geometriche e lisce sottostanti, isolano dal basso la folla in miniatura, sempre sul podio. Ogni sagoma di uomo, donna, animale o ibrido rimane sorretta e compartimentata dal proprio piedistallo. Spessori questi che impartiscono allo scultore un limite ben preciso. Nonostante Balkenhol professi la sua totale libertà e padronanza. "Sono io che scelgo quando finire una scultura, non è né il legno, né la rappresentazione dei soggetti a suggerirmi quando smettere di scarpellare". Nel frattempo, attorno, coppie di uomini e donne ballano bloccati dal legno. Giocatori di calcio si muovono in equilibrio sulla loro minuscola area di gioco. E un enorme lcaro è steso a terra con le ali spiumate.

Dalle pareti, poi, si staccano bassorilievi di paesaggi e di volti in primo piano. Viene da chiedersi se la rigidità dinamica e l'inflexibilità prossemica dei soggetti non sia che una forma di scambiolio. Una moneta con la quale ognuno di loro accetta l'inquietudine di tutte le sfaccettature, sempre ben visibili addosso.

[ginevra bria]

## TORINO.

Silenzio

Cuffie nelle orecchie, di silenzio manco a parlarne. Sarebbe un'ulteriore contraddizione performativa di questa mostra. Un'arma a molteplici tagli, che volteggia alla Fondazione Sandretto...



Le Olimpiadi invernali non avranno forse lasciato dietro di sé la scia di turisti che ci si augurava. Ma è indubbio che, grazie a quell'esperienza, Torino ha affinato gli strumenti per compiere un ulteriore passo lungo il cammino da metropoli industriale a città di cultura. Un elemento basilare in questa transizione è rappresentato dal sapersi rendere visibile, addirittura allettante anche durante i mesi estivi, quando la maggior parte degli agglomerati del Nord-Italia si svuota di residenti e non si riempie di gitanti. Tralasciando l'offerta in altri ambiti - innanzitutto musicale, ch'è di tutto rispetto - alcune istituzioni artistiche si stanno muovendo nella direzione auspicata. A partire dal Castello di Rivoli, con una mostra che riorganizza tematicamente la collezione e presenta le recenti acquisizioni, al fianco di una straordinaria personale di Bruce Nauman; con l'arte contemporanea israeliana, a Palazzo Bricherasio; senza tralasciare altri giusti e periodi, dalla collezione del museo nazionale di Kabul al Museo di antichità a Michelangelo a Palazzo Bricherasio, passando per le manifatture borboniche alla Pinacoteca Agnelli.

E la Fondazione Sandretto? Naturalmente è nel gruppo di testa, una rassegna nota come "da ascoltare". Una rassegna notevole, in merito alla quale c'è ben poco da eccepire. Ci s'aggira con le cuffie, si digita qui e là, ci si fa travolgere dall'ambientazione. Il fenomeno *dialogo nel buio* condivide il suo successo. E il passaparola ha la sua parte, come testimoniano i post comparsi in pochi giorni su numerosi blog, esondando dall'angusto cerchio degli appassionati d'arte contemporanea. Si consideri inoltre che la tematica non è affatto scontata, e il gioco è fatto, visto che pure l'allestimento di Paolo Barbieri e Giuseppe Tassone è assai elegante. Certo, alla Triennale talora si può scaricare in podcast la guida, mentre in questo caso è il copyright a farla da padrone. Si rammenti poi che alla fondazione torinese non è il caso di andarci in compagnia, poiché chiacchiere, silenzio e *sound art* non sono sempre compatibili (com'era già avvenuto con la memorabile sezione dedicata alla "musica" nell'ambito della rassegna *I moderni* allestita al Castello di Rivoli).

Concezione e confezione funzionano a puntino. Anche se vi siete persi le performance inaugurali, con William Hunt che s'esibiva a testa in giù e il campione della *drone-music*, Stefano Pilia, finalmente in quel di Torino. Silenzio dunque, a costituire il filo da seguire tra nodi sonori. Un silenzio carico d'aspettative, a tratti profondamente "sexy", come direbbe Nick Cave. [... continua a pag. 92]

[marco enrico giacomelli]

## Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Silenzio  
a cura di Francesco Bonami  
via modane, 16  
Tel 011 3797600  
Fax 011 9831601  
info@fondsr.org  
www.fondsr.org  
Catalogo Electa, 56 pp. + CD-Rom, 26,00 euro

## CARAGLIO (CN).

Le cinque anime della scultura / Garolla / Rento

Un percorso all'interno di una vasta collezione di sculture, fotografie che hanno fissato momenti di storia italiana del dopoguerra, video opere di grande suggestione...



Tre mostre in compresenza al Filatoio di Caraglio. Opere scelte attentamente all'interno della vasta collezione La Gaia di Bruno Girodeno e Matteo Viglietta, costituiscono il nucleo della mostra *Le cinque anime della scultura*, a cura di Francesco Poli. La rassegna, da porre in relazione con il volume *La scultura del Novecento*, pubblicato dallo stesso Poli, mette a fuoco diversi aspetti della scultura contemporanea, concentrandosi in particolare sui momenti di transizione e sull'ibridazione dei linguaggi. Vengono individuate cinque sezioni all'interno delle quali si muovono artisti esemplari.

Forme presenta la scultura "tradizionale" nella quale l'agire dell'artista si evidenzia attraverso la modellazione e la generazione di una forma plastica ben precisa: valgono quale esempio Medardo Rosso o Henry Moore. In *Costruzioni e assemblage* il concetto di scultura si palesa come combinazione di diversi elementi, spesso eterogenei o addirittura stridenti, come avviene nel caso di Richard Serra, Costa Vecce o Antony Caro. L'oggetto che diventa scultura è al centro di *Objetti*. Man Ray, Pino Pascali, Tom Wesselmann costituiscono una realtà scultorea che preleva l'oggetto dal contesto quotidiano e lo trasla in un significato differente. Il passaggio successivo è quello mostrato da *Installazioni e ambienti*, dove la scultura, a partire dagli anni '60, si trasforma in una realtà funzionale allo spazio, con il quale instaura un dialogo profondo, come si vede nel lavoro di Monika Sosnowska e di Jason Rhoades. Chiude il percorso *Corpi viventi*: la scultura è un linguaggio vivo che si sviluppa intorno al video di performance e a lavori fotografici di Marina Abramovic, Vito Acconci, Regina José Galindo, John Coplans, Otto Mühl, Brigitte Niedermair.

La mostra antologica di Federico Garolla (nato a Napoli nel 1925), a cura di Andrea Busto, presenta una selezione di scatti in bianco e nero di un artista che ha "fotografato" l'Italia tra il 1948 e il 1968 con attenzione realistica.

Sfilano dunque davanti agli occhi dello spettatore momenti cruciali della storia del nostro paese, dal dopoguerra al miracolo economico, visti da un fotogiornalista che, in quanto tale, non ebbe all'epoca un riconoscimento adeguato. Villeggianti a Madonna di Campiglio, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Salvatore Ferragamo che lavora alle sue celebri scarpe, un comizio elettorale in piazza della Signoria a Firenze, il mare d'inverno, un gruppo di capelloni alla vigilia del Sessantotto. Momenti di vita borghese nell'Italia repubblicana nei quali la commistione di personaggi di spicco e di figure anonime offre un interessante documento storico oltre che artistico.

[... continua a pag. 92]

[tiziana conti]

## Il Filatoio

fino al 30 settembre 2007  
Le cinque anime della scultura / Luca Rento / Federico Garolla dal mart. al sab. dalle 14.30 alle 19.00 dom. dalle 10.00 alle 19.00 Tel 017 1618260 francesco.marini@marcovaldo.it www.cesac.caraglio.com

## Kunst Meran/O Arte

Boris Mikhailov - Yesterday a cura di Valerio Dehò via portici, 163 Tel 0473 212643 Fax 0473 276147 www.kunstmeranoarte.org Catalogo Phaidon inglese, 59,95 euro

## Mart

Matteo Basile - Apparitions a cura di Gianluca Marziani corso bettini, 43 Tel 0464 438 887 info@mart.trento.it www.mart.trento.it

## PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea

Stephan Balkenhol via palestro, 14 (zona palestro) Tel 02 76009085 Fax 02 783330 www.comune.milano.it/pac

## ROMA.

Alfredo Pirri

Anziché in una stanza, il cielo entra nell'antico Foro di Cesare. Oltre quattrocento metri quadrati di specchio annullano il confine tra firmamento e terra. In una continuità di dialogo tra l'antico e la contemporaneità...



Nella Città Eterna, dove tutto sembra bloccato e cristallizzato, da qualche tempo alcune iniziative di arte contemporanea finalmente escono, timidamente, dalle mura di gallerie d'arte private e musei invadendo persino i siti archeologici. E ogni volta, queste apparizioni di "arte pubblica", ottengono notevoli risultati e ampia approvazione. Forse perché i monumenti coinvolti acquistano un certo soffio vitale, una loro voce, sembrano animarsi, rivivere e raccontare la loro storia. Si rinnova, così, e si mantiene vivo quel dialogo tra passato e presente, quell'osmosi necessaria affinché la memoria e l'odierno continuino ad attingere l'una dall'altro, rigenerandosi, di volta in volta, con nuova linfa.

E ben venga anche la quinta edizione della Notte Bianca, se avalla - a latere - realizzazioni come quella di Alfredo Pirri (Cosenza 1957; vive a Roma) nell'insolito scenario del Foro di Cesare (anche se proprio qui, nell'ambito del medesimo filone di installazioni chiamate "Un segno nel foro di Cesare" sempre a cura di Ludovico Pratesi espone Mario Merz). Questo nuovo lavoro dell'artista cosentino conclude un ciclo iniziato cinque anni o sono che ha visto l'installazione di opere in diversi luoghi (la Certosa di Padula, l'Abbazia Novalese, la Fondazione Marino Marini di Firenze, Villa Guastavillani di Bologna e il Centro di Arti Visive Pescheria di Pesaro). Tutti gli interventi miravano a creare uno scambio tra lo spazio contenitore e l'opera contemporanea, una sorta di corto circuito tra il confine reale - materiale - creato dalle strutture architettoniche - e l'infinito illusorio, falsamente evocato dal riflettersi dello spazio nello specchio. Con l'ingannevole sensazione di camminare precariamente sospesi in aria, come sopra ad una sottilissima lastra di ghiaccio, il senso di fragilità veniva ulteriormente rafforzato dallo scricchiolio della superficie riflettente.

Qui, però, lo specchio non ricopre l'intero perimetro della piazza forense, ma si va a posare sopra i resti dell'antica pavimentazione in travertino. In più, al contrario delle precedenti edizioni, *Ultimi Passi* sta proprio a indicare che essi - i passi - sono stati già compiuti da qualcun altro e perciò, stavolta, non è possibile camminare sopra al sottile e fragile falso spiarlo. L'installazione si può quindi osservare nella sua interezza dalla "terrazza" all'inizio di via dei Fori Imperiali. E, da una certa distanza, la brillante cortina stravolge il mondo, lo riflette sottosopra, capovolta.

[... continua a pag. 92]

[daniela trincia]

## Foro di Cesare

fino al 15 ottobre 2007  
Alfredo Pirri - Ultimi Passi. Un segno nel Foro di Cesare a cura di Ludovico Pratesi  
via dei fori imperiali  
angolo via dell'arce capitolina (centro)  
coordinamento progetto: Emanuela Nobile Mino  
produzione: Zetema Progetto Cultura in collaborazione con: Galleria Oredaria Arti Contemporanee  
illuminazione: Guzzini  
per info: Futurarte  
Tel 06 45449604

## ROMA.

Bernardi Roig

Il corpo e la carne. La luce e l'ombra. Assistere alla disfatta dell'uomo come identità clonata, sotto forma di un corpo che trascina il peso della verità. La luce non mente e il nichilismo di Roig si fa mostra...



La luce illumina, rivela e svela. La luce di Bernardi Roig (Palma de Maiorca, 1965) è corrosiva, meschina e impetuosa: mette in evidenza corpi gonfi, triviali, abbruttiti dal raggiunto limite della sopportazione. Dopo la mostra primaverile di Milano, le statue umane, i video, i disegni in grafite, le metafore metafisiche e i rimandi testuali alla cultura letteraria e artistica arrivano a Roma, dove vivono nuovi contesti negli spazi espositivi del Museo Carlo Bilotti.

Il dialogo che si crea tra le due parti, artista e museo, è necessario perché l'opera di Roig realizzi i suoi intenti: la percezione della reale presenza di corpi umani, pesanti e affaticati - calchi dal vero tra cui spicca la figura del padre - si nega. A partire dal colore della loro pelle, bianca come la luce che decolora, che corrode via la forza vitale, che fagocita tutto silenziosamente. Figure umane, versioni miniaturizzate o a grandezza naturale che rinunciano ad un realismo alla Ron Mueck per porsi come elementi non autonomi della rappresentazione, in perenne contatto con il video, a cui si accompagnano.

La luce è quella a neon, ipnotica e meschina, dalla quale l'uomo è accecato (*Sound Exercises*, 2005). Essa s'insinua nella rappresentazione ed esce a balzi fluorescenti dagli interstizi tra quadro e parete (*Esercizi di parcaio*, 2005), del cui peso, dietro l'apparente leggerezza della luminescenza, si fa carico l'uomo, trascinandolo sulle proprie spalle (*Colour Light Exercises*). Se l'area dello spazio espositivo gioca con il cortile interno attraverso la vetrata principale, che amplia e illumina una parte del percorso, altrettanto fa l'artista, mettendo in scena un dialogo fra opere video e statue in resina, tra interno ed esterno, tra video-narrazione di una decapitazione già avvenuta e l'uomo-statu sui trampoli che "chiude gli occhi" di fronte al filmato e all'ipotetico sguardo del visitatore che vi passa in mezzo.

La mostra crea una scena dinamica e attiva. Lo sguardo inabile alla vista e la luce che acceca sono i temi dell'opera di Roig ma, tanto nei lavori tridimensionali quanto in quelli bidimensionali - oltre al tritico e al video sono presenti una serie di disegni che ricordano un Amleto inquieto in conversazione con il proprio teschio - il grottesco della rappresentazione si gioca anche sul piano dell'azione di chi guarda ad esse: il visitatore è invitato a cercare. Così dietro le colonne, appesi alle pareti, cadenti dal soffitto, nascosti dietro gli elementi architettonici del museo, spuntano le presenze inquietanti di uomini cloni imprigionati tra lettere alfabetiche (*Strauchel*, 2004) e tubi al neon. La luce naturale che dalla vetrata penetra la galleria indubbiamente contribuisce a nascondere alcune di quelle presenze. Tuttavia il conflitto è inevitabile: la chiarezza della luce della mattinata estiva mette in disparte alcuni dei lavori di Roig, che sembrerebbero invece richiedere una maggiore oscurità in virtù di quel dispositivo di autoilluminazione di cui si dotano in gran parte. Inevitabilmente le ore del giorno diventano in questo modo criterio guida per una visione ottimale della mostra: poter rendere conto dell'effettiva violenza della luce artificiale sugli uomini stanchi di Roig richiede innanzitutto penombra.

[chiara li volti]

Museo Carlo Bilotti  
Aranciera di Villa Borghese

Bernardi Roig. Light never lies a cura di Gianni Mercurio  
viale fiorello la guardia  
Tel 06 82059127  
www.museocarlobilotti.it  
www.museoincomune.it  
www.zetema.it

## ROMA.

Vedovamazzei

Committenze contemporanee. Attraverso il confronto tra gli artisti del passato e quelli del presente. Senza nessun riferimento concettuale o legame tematico. Alla Galleria Borghese è la volta di Vedovamazzei...



Tra il 1943 e il 1954 lo psicologo statunitense Abraham Maslow concepì il concetto di *Hierarchy of Needs* (gerarchia dei bisogni). Questa scala, internazionalmente conosciuta come *La piramide di Maslow*, classificava le necessità che devono essere soddisfatte per raggiungere la realizzazione personale.

Bisogni fisici, sociali e dell'io. In bilico tra questi ultimi due, il collezionismo d'arte è diventato, nei secoli, una vera e propria legittimazione dello status sociale e, allo stesso tempo, un manifesto segno del desiderio di potere. Una prassi molto consolidata è stata rappresentata dalle committenze pubbliche e private, che in questo caso compiono un ruolo fondamentale come linea guida del progetto espositivo *Committenze Contemporanee*.

In linea con la passione collezionista del Cardinale Scipione Borghese nel XVII secolo, la Galleria Borghese continua a calcare le orme, avviando un ciclo di dieci mostre in cui i capolavori presenti nella storica raccolta si confrontano con le opere di artisti contemporanei. Attraverso echi di memorie recuperate, senza nessun riferimento concettuale o legame tematico, sarà soltanto il concetto di committenza a vincolare gli artisti del presente a quelli del passato.

L'esordio è stato affidato a Vedovamazzei - pseudonimo che cela l'identità di Stella Scala (Napoli, 1964) e Simeone Crispino (Frattaminore, Napoli, 1962) - che, collegandosi con la mostra dedicata a Raffaello lo scorso anno, rispondono con un film immaginario intitolato *Raphael the Western*. La cinematografia serve al du napoleoniano per originare una "decostruzione tragicomica di quei miti e di quei luoghi comuni che popolano l'immaginario collettivo" (Mario Codognato), combinando un insieme di opere tra loro eterogenee che ruotano attorno alla ricostruzione dello storyboard del film.

In una combinazione originale, lirica e al contempo sovversiva, disegni ricavati dalla sceneggiatura si succedono, come fotogrammi mai assemblati, sopra una pedana insieme ad una scultura in ceramica che rappresenta l'elemento centrale di tutta la narrazione. La storia è incentrata su una carovana bianca in cui una famiglia viaggia verso il West in cerca di fortuna. Un Sioux, impaziente di assaltarla, rimane sconvolto di fronte alla visione della *Dama col liocorno* di Raffaello che gli ricorda un noto pittogramma, dando origine ad una dialettica tra due diverse culture, quella colta e quella selvaggia. Così l'ironia prende corpo attraverso un'icola della cultura occidentale immersa in un contesto improprio che in questo caso diventa un simbolo. Un'allegoria dell'immensa quantità di immagini che popolano l'immaginario collettivo e, insieme, una metafora del loro assoluto potere. Overo il potere che possiede la comunicazione visiva, sia per l'educazione della collettività che per la sua manipolazione.

[angel moya garcia]

## Galleria Borghese

dal 9 luglio al 7 ottobre 2007  
a cura di Anna Coliva  
Vedovamazzei - Raphael the Western piazzale scipione borghese, 5 da mar. a dom. dalle 9.00 alle 19.00  
biglietto intero 8,50 euro  
prenotazione obbligatoria  
Tel 06 8413979 Fax 06 8840756  
www.galleriaborghese.it  
Ufficio Stampa: CLP Relazioni Pubbliche  
Tel 02 433403/36571438  
Fax 02 4813841  
press@clponline.it  
ufficiostampa@clponline.it

## NAPOLI.

Bellezza pericolosa

Vanitas contemporanea. Una mostra racconta la ricerca della perfezione con le sue contraddizioni. Drammi privati che si consumano sotto l'occhio (dis)attento dei mass media...



Dopo l'interrogativo "eroico", la nuova collettiva al Pan mette in scena le contraddizioni dell'essere belli oggi. Fuori, ovviamente. Un'impresa anch'essa, che costringe a confrontarsi con canoni difficilmente raggiungibili e in continuo mutamento, senza discriminazioni di sesso e di età. Lo dimostrano tristemente gli scatti di Sergej Bratkov, raffiguranti bambine in pose da modelle, piccole *Miss Sunshine* che aspirano ad un futuro nel mondo dello spettacolo. Dalle foto glamour al racconto drammatico, la ricerca della bellezza si fa motivo conduttore, trovando logica conclusione nelle possibilità offerte dalla tecnologia e dall'universo virtuale.

Ad occupare un posto di rilievo è il tema della costrizione: costrette appaiono infatti le donne nel video di Beth B., protagoniste di una performance che simula gli effetti dell'elettroshock, in ricordo della crudele soluzione adottata nel XIX secolo per curare l'isteria femminile. Ma costrizione è anche quella esercitata da tacchi alti e stretti bustini, evocati, questi ultimi, dalla camicia di forza realizzata con unghie finte da Daniella Dooling, da cui l'artista cerca di liberarsi nel video *Whirling*. Nelly Agassi invece, mette in scena il dolore fisico, in linea con le più storicizzate esperienze *Body*, l'autoforismo con cartavetrata si presenta come rituale purificatorio, mentre il rossetto del video *Red Noose* disegna un cappio insanguinato intorno al collo dell'artista. A far leva sul mondo della pubblicità intervengono gli scatti di Margi Geerlinks, che illumina i suoi cosmetici come fossero oggetti miracolosi, mentre Nicola Costantino dà vita ad una *réclame* vera e propria, con tanto di cartellone e spot video, per pubblicizzare il *Savon de Corps* realizzato con una percentuale di grasso asportato durante la liposuzione.

Numerosi si contano i riferimenti alla chirurgia estetica, dalle ripetute operazioni di Orlan alle proteste di Beth B., emblema di quanto la ricerca di un ideale di bellezza si sposi sempre di più con il progresso della ricerca e della tecnologia. Futuristico (ma non troppo) appare dunque il video di Erwin Olaf, che vede conversare due casalinghe parigine nell'anno 2019, sfigurate dalle deformazioni imposte al volto con le protesi. Il mondo della manipolazione virtuale apre la strada alla ricerca delle forme perfette, che trova un corrispettivo nella sensuale camminata della modella creata da Kirsten Geisler e nel gioco di *morphing* di Micha Klein, incrocio-video delle fattezze delle undici modelle più belle di Amsterdam.

[... continua a pag. 92]

[alessandra tronconi]

## PAN (Palazzo Arti Napoli)

fino al 23 ottobre 2007  
Bellezza pericolosa/ Dangeorus Beauty a cura di Manon Slome  
via dei mille, 60 (zona chiaia)  
tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30  
dom. e festivi dalle 9,30 alle 14,00  
martedì chiuso  
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00  
Tel 081 7958605  
Fax 081 7958608  
info@palazzoartinapoli.net  
www.palazzoartinapoli.net  
Catalogo: Electa Napoli

## BENEVENTO.

La città che sale

Quarta mostra per Arcos. Stavolta il tema sono le divisioni costruttive fra arte e architettura. Ottima la premessa, ma fra il dire e il fare c'è di mezzo il "progettare". E il colonizzare...



Daniilo Eccher e Odile Decq, rispettivamente direttore e architetto progettista del Museo Macro a Roma, riprovano a fare il miracolo, co-curando una mostra sulla città contemporanea che tenga insieme arte ed architettura. Ottime le intenzioni e l'apparato teorico dell'esposizione, egregiamente esposti nel catalogo della mostra, un po' meno chiara la realizzazione.

*La città che sale*, quadro del 1910 di Umberto Boccioni, rappresenta conflittualità e contrasti della città di inizio Novecento. Interessante è la riproposizione del tema, offerto a quindici artisti ad un secolo di distanza, per vedere cosa è cambiato. Ma la mostra vuole fare di più: accostare il tema dell'architettura, fortemente attinente, se non addirittura preminente vista la traccia, a quello delle arti visive. E lo fa proponendo una serie di nove gigantografie, una per ogni opera di architettura contemporanea selezionata dalla Decq, lungo il percorso espositivo. Questa modalità operativa rappresenta però tutto lo iato insito fra i due mondi. Essa mette in luce la differenza di percezione che si ha dell'architettura dal punto di vista dell'arte contemporanea: una visione iconografica, la riduzione, cioè, di un edificio alla sua immagine, senza analisi delle implicazioni progettuali e spaziali che sono alla base di quest'arte sorella.

E singolare che la parte più "costruita" di una mostra di siffatte intenzioni sia rappresentata da *Fraternal Twins* (2005): due modelli dei percorsi ipogei realizzati da Poggibonsi da Tobias Rehberger con Olafur Eliasson, per la decima edizione della rassegna Arte all'Arte, o dalle costruzioni ideali in scala ridotta dei padiglioni in vetro, *Portal* (2002-04) e *Pavilion* (2005) di Dan Graham.

Oppure, ancora, dal sacrificio modello a parete e dalle foto di una realizzazione datata 1995, *Tetra House N-3 W-26*, di Tadashi Kawamata, artista da sempre proficuamente interessato all'interazione fra arte e architettura, che continua a produrre, ancora nel 2007, opere bellissime, purtroppo non in mostra. Altrettanto interessante la ricerca, ma ugualmente datata, l'opera esposta di Luca Pancrazzi, *18h, 45'* (1997) in cui, con caratteri tipografici dal piccolo corpo, viene ricostruita la volumetria di una città, innestata paradossalmente a spezzare la continuità di una colonna, completano l'installazione quattro video con vedute della città miriadiata. [... continua a pag. 92]

[giovanna procaccini]

## Arcos - Museo di Arte Contemporanea del Sannio

fino al 30 settembre 2007  
La città che sale.  
We try to build the future a cura di Daniilo Eccher con Odile Decq corso giuseppe garibaldi, 1 dal mar. al ven. dalle 16.30 alle 20.30 la mattina su prenotazione sab. e dom. ore 10.00-14.00 / 16.30-21.30  
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,00  
Tel 082 43124659  
Fax 082 4312506  
museoarcos@artsanniocampania.it  
www.museoarcos.it  
Catalogo a cura di Daniilo Eccher con Odile Decq  
ed. Electa, Milano 2007, 50,00 euro



## MILANO.

Hannah Dougherty

Una giovane artista americana ritrova un linguaggio. Un discorso d'infanzia che torna confuso e ordinato assieme. Immagini che lasciano e prendono da un tempo mai del tutto trascorso. Un sovrapporsi di collage e mondi...



Hannah Dougherty (Usa, Philadelphia, 1980) è alla sua prima personale italiana. Ma la ragazza non fa fatica a lasciare un'impronta. L'artista americana usa gli spazi espositivi come se avesse a disposizione un grande, intimo e architettonico, diario tridimensionale.

I lavori che la Dougherty espone in galleria appartengono a due serie e a due tecniche differenti che portano avanti un percorso iniziato alla Berlinische Galerie Landesmuseum für Moderne Kunst. Nella realtà di oggi, quella milanese, al pubblico, sono esposti un buon numero di disegni, su tela e su carta, abbinati a due installazioni che completano l'ambientazione surreale del paesaggio alle pareti, ravvivando gli spazi. Il tratto a matita dell'artista è accademico, quasi didascalico, scende bene lungo le superfici delle forme, accompagna con intensità alcuni punti-luce e infine spande compatto lungo i profili dei soggetti. Le sue figure, umane e animali, sono ricorrenti, su tela e carta da lucido. La riproduzione di questi mondi, in verità spenti e sbiaditi, si trasforma seguendo spontaneamente le applicazioni fatte anche su oggetti tridimensionali.

Il modo della Dougherty di assemblare corpi, nuvole, lupi, tigris ed elementi totalmente estranei al contesto di partenza - come mazzi di etichette, bottiglie di birra o palloncini - ricorda, in parte, il moto sovrapposto di un pittore come Gabriele Aruzzo (Roma, 1976). Un miscuglio di forme e oggetti in-disturbato, visionario ma in apparenza casuale. Eppure, basta osservare un attimo di più i lavori, e risulta semplice, quasi naturale, distinguere - sempre - una sottile fretta irruente che cortocircuita la monotonia della composizione figurativa. Questa alternanza visibile tra omogeneità e straniamento produce fra le tele un'energia tiepida, piacevole, termine questo che, si spera, possa esser speso senza pretese assolute. Sembra che lupi a spasso in città, uomini con teste di cavallo o lattine giganti stese vicino a cerbiatti siano, per un distratto automatismo ottico, diventati un linguaggio. Una lingua a metà tra il tedesco e l'americano. Un vizio di forma che vive di fantasmagorie. Un codice per la lettura che pesca dal serbatoio di un'infanzia tipica americana. Una storia inondata di sicurezze e protezioni. E poco importa che le frequenti applicazioni siano collages scritti, stampati su etichette di prodotti, oppure intagliati in giganti nuvole appese a corde. Quel che più lascia sbalordito è questo gigantesco mondo *muto* che si mostra *nudo*. Questa cortina compatta che recupera un'idea di unità e di *sheltering*, proprio là, nel difficile luogo della memoria. In quella palude di sabbia che torna a galla portando con sé tutto eccetto i colori forti e vivi di quando si è stati bambini.

E forse è questo effetto che si deve avere davanti a un progetto come *The Gartenhaus*. Quel giardino segreto dove esterno e interno è ancora esterno si sfoderano in continuazione, tra uccelli che non hanno casa e *businessmen* con nuvole al posto della testa.

[ginevra bria]

## MILANO.

Antony Gormley

Il corpo, attraverso la trasformazione in scultura, diviene spazio. Una riflessione a partire dalla materia per porsi domande su ciò che trascende la realtà. Per una scultura che deve essere immobile...



Mimmo Scognamiglio inaugura un nuovo spazio espositivo a Milano e sceglie lo scultore Antony Gormley (Londra, 1950) per trasformare questo ampio open space in un suggestivo luogo d'immaginazione. Per l'artista, infatti, "la scultura deve essere immobile, deve essere silenziosa, ma deve usare il silenzio e l'immobilità in maniera positiva. In questo mondo estremamente mobile dove tutto è visivo mi auguro sia possibile trasmettere questo processo, che la scultura sia come un fossile industriale, che porti con sé la memoria dell'esperienza umana". Gormley, quindi, usa lo spazio architettonico come una cassa di risonanza in grado di amplificare l'esperienza dello spettatore che, dialogando con i lavori selezionati per *Spacetime*, si confronta con cinque sculture e con altrettanti disegni che ne ripercorrono le linee e le forme.

Il corpo di Gormley è, come sempre, alla base anche di queste opere che, nelle intenzioni dell'artista, devono mostrare tutto il procedimento di lavorazione in modo che, non volendo nascondere nessuna traccia delle varie fasi di creazione, la nascita della superficie della scultura possa parlare non solo delle sue origini, ma anche del processo industriale della propria realizzazione. Se la sagoma dell'artista, usata come matrice per il calco impiegato poi per la produzione del modello finale in acciaio, in *Shift V* assume la forma di un insieme di tetraedri, in *Feeling material VII* risulta una massa ingarbugliata, mentre in *Precipitate VIII* e in *Senza Titolo-1* si ricompongono attraverso l'incastro di numerosi poliedri di dimensioni variabili. Fino ad assumere le sembianze di una geometrica griglia metallica in *Slip II*.

Il materiale usato e la posizione dei corpi, sia tra loro sia rispetto allo spazio, sono tutti elementi che evidenziano il rapporto inscindibile che ogni essere umano ha con la materia. Un'appartenenza che, come ha sostenuto l'artista stesso, "sottolinea come il nostro corpo sia un prestito temporaneo della massa della materia che costituisce il pianeta e alla quale, in un certo senso, noi diamo forma". Le sculture di Gormley, quindi, trascendono la realtà fenomenica, nonostante conservino un carattere di familiarità, catalizzando lo spazio che le ospita e trasformandolo in un luogo immaginario. Il tempo rimane sospeso mentre l'artista, il cui corpo inizialmente inerte si è trasformato in un concentrato di energia, da calco-matrice diviene simbolo-spazio. A questo proposito Gormley ha dichiarato: "Il mio lavoro è trasformare corpi in recipienti che contengano e occupino spazio. Il mio lavoro è trasformare un essere umano in spazio nello spazio". Il suo corpo, pertanto, non è più solo soggetto, strumento e materiale delle sue sculture o monumento immobile che occupa empaticamente un luogo, ma spazio inedito in cui e per cui domandarsi "chi sono io nello spazio?".

[veronica pirola]

Mimmo Scognamiglio  
Arte Contemporanea

fino 12 ottobre 2007  
Tel. 02 36526809  
dal lunedì al venerdì dalle 10.30  
alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.00  
ingresso libero  
info@mimmoscognamiglio.com  
www.mimmoscognamiglio.com

## MILANO.

Rey Akdogan

Ancora una volta uno sguardo dell'arte contemporanea sull'architettura. Ma con uno squarcio di emotività in più. Perché se quasi nulla è impossibile all'arte, molto può essere possibile anche all'architettura...



Parlare di una riflessione sull'architettura da parte di un artista contemporaneo rischia ormai di diventare pericolosamente banalizzante, spesso a prescindere dall'effettiva qualità del prodotto artistico in questione. Moltissimo ha fatto - e sta tuttora facendo - la scena pittorica figurativa per rompere gli argini e le distinzioni tra le due arti sorelle: percorrendo strade di indagine differenti, ma sempre e comunque tese alla contaminazione intelligente o manieristica tra i due fronti.

Anche Rey Akdogan (1974), promettente artista newyorkese alla sua prima personale in Italia nella galleria diretta da Rossana Ciocca, sembra iscriversi di diritto nel filone della "riflessione sull'architettura". Ma lo fa con un taglio nuovo e anomalo per questo settore, introducendo un elemento di emotività spiazzante a movimentare il risultato estetico del proprio lavoro. I suoi modellini - sculture di vari materiali e di dimensioni ridotte, piuttosto simili agli effettivi studi progettuali degli architetti - scandiscono in piani e sezioni geometriche il prodotto architettonico, offrendo allo spettatore quasi una spiegazione didattica del suo processo costruttivo. Illustrandone il contenuto con il rigore esemplare e matematico che solo un'arte apollinea come l'architettura è in grado di offrire.

Ma questo è soltanto il punto di partenza dell'indagine dell'artista, soltanto la prima fase del suo effettivo lavoro. Ecco infatti intervenire - all'interno delle strutture stesse - un elemento imprevisto, surreale, fantastico, che scompiglia le aspettative e getta di nuovo nell'incoscienza la rigidità architettonica. Il dionisiaco di un paesaggio impossibile (cactus giganti, vetri azzurri che suggeriscono improbabili squarci di mare), introduce a forza una dimensione emotiva, quasi onirica e di per sé stessa irregolare, nel prevedibile rigore di un processo di costruzione architettonica.

Il risultato è la strana coesistenza di prospettive in un'unica realizzazione: un'intersezione di piani scanditi dal rigore architettonico e, contemporaneamente, dalla fantasia. È come se la Akdogan, attraverso le sue contaminazioni spezzate in superfici piane e minimaliste, volesse suggerirci una possibilità di evasione, di impossibile realizzazione di luoghi non-luoghi, fittizi eppure auspicabili. Non ci sono proporzioni corrette tra il piano della fantasia e quelli della realtà, non ci sono pretese di coerenza immediata: eppure per un attimo verrebbe quasi da pensare che sia possibile realizzare un progetto architettonico, ad esempio, in un'immensa foresta di cactus giganti. Questo per ammorbidire i toni, per spezzare la rigidità di un *continguum* razionalista, ma anche per rimettere in gioco l'eterna contrapposizione e difficile convivenza tra chiarezza apollinea e follia dionisiaca.

Le sue sculture diventano quasi palcoscenici su cui recitano personaggi di fantasia: la struttura portante, il palcoscenico stesso, è il legame con la realtà. Tutto il resto è sogno, ma nel momento stesso in cui si recita il fantastico diviene assolutamente possibile. Esteticamente, idealmente, e architettonicamente parlando.

[barbara meneghel]

Ciocca Arte Contemporanea

Rey Akdogan - Irregular Fittings  
via lecco, 15 (p.ta venezia)  
Tel. 02 22530826  
Fax 02 20421206  
galleria@rossanaciocca.it  
www.rossanaciocca.it

## VERONA.

Gao Brothers

Un bambino con le gambe penzoloni sulla tivù, mentre decine di uomini affitano un alveare o occupano gli scaffali di una libreria. Su tutti un beffardo Mao con il naso di Pinocchio...



È un'operazione complessa e affascinante tentare di ricostruire il retroterra culturale che ha fatto nascere e ha nutrito gli artisti cinesi che da qualche anno hanno invaso, a più ondate, l'Occidente. In corrispondenza dell'apertura commerciale della Repubblica Popolare, nell'ultimo decennio abbiamo assistito ad una diffusione mondiale dell'arte contemporanea cinese, anche se spesso gli artisti arrivati per primi o i più noti sono stati inevitabilmente quelli con una produzione più orientata al mercato. Lo sviluppo artistico del paese orientale è andato a pari passo con il lentissimo progresso nel campo delle libertà individuali portato avanti dal presidente Xiaoping dopo la morte di Mao, e gli anni Ottanta si chiudono con la mostra *China Avantgarde*, ospitata a Pechino del 1989, che celebra le tendenze di un'edita New Wave dagli occhi a mandorla. Ma saranno i tragici fatti di Tiananmen e la successiva rigida risposta governativa a porre un freno alle nuove avanguardie, che da quel momento attueranno un cambio di poietica e si dedicheranno con più intensità - sia per mancanza di mezzi che per necessità di sfuggire al controllo della polizia - alla performance, come testimoniato dal lavoro di artisti che abbiamo visto più volte nel nostro paese come Cai Guo Qiang o più recentemente Zhang Huan.

Provengono da questo contesto i fratelli Gao Zhen (1956) e Gao Qiang (1962) - meglio noti come Gao Brothers - alla loro prima personale in Italia. I lavori in mostra sono molto differenti tra loro e spaziano dalle foto di performance (scattate tra il '99 ed il 2000) alle più recenti composizioni realizzate collocando persone in contesti spiazzanti e inconsueti, dove è evidente il dimensionamento fuori scala degli elementi. Ecco così un alveare abitato da una folla di piccoli uomini o strutture modulari che ricordano le mensole portaogetti degli uffici occupate da un popolo vocante di persone. In questi, come in altri, è evidente l'attenzione per la dimensione collettiva del vivere, come già nelle performance in cui i Gao hanno coinvolto degli sconosciuti invitandoli a rimanere abbracciati per venti minuti.

Le azioni sembrano in realtà reazioni al disordine visivo, al caos delle città, alle difficoltà dell'abitare un territorio fortemente antropizzato ma essenzialmente misantropico, che relega uomini e donne ai confini, nel ruolo di semplici spettatori: situazione che inevitabilmente riconduce alla crescita vortice della metropoli cinesi e allo spiazzamento dell'individuo costretto suo malgrado ad un salto in avanti senza nessun appiglio o possibilità di voltarsi indietro.

È così diventa inevitabile il confronto con il potere e l'autorità. Tanto nel ruolo di regolazione della moralità, cui i Gao Brothers contrappongono una pratica della nudità con una sensibilità concettualmente non distante dalle poetiche della body art degli anni '60 e '70, quanto nello sbeffeggiamento vero e proprio dei simboli e delle icone del potere, testimoniato da un busto di Mao che diventa *Miss Mao*, una scultura di plastica colorata che ricorda inevitabilmente Jeff Koons, cui spuntano, in pieno effetto pop disneyano, un seno da chirurgo estetico e un naso da Pinocchio.

[daniele capra]

Galleria Boxart

fino al 29 settembre 2007  
Gao Brothers. The Utopia of Art  
a cura di Luca Beatrice  
via dei mutilati, 7/A  
da mar. a sab. 10.00-12.30, 15.30-19.30  
ingresso libero  
Tel. 045 8000176  
Fax 045 593426  
info@boxartgallery.com  
www.boxartgallery.com  
catalogo con testi di Luca Beatrice,  
Beatrice Benedetti, Filippo Valsecchi

## TORINO.

Hiraki Sawa

La cultura giapponese incontra l'arte digitale. Il risultato è un viaggio a cavallo tra il mondo delle favole e quello dell'ignoto. Per approdare ad una visione totalmente surreale. Aspetti onirici e animazione della realtà...



La galleria Alberto Peola ospita il lavoro di Hiraki Sawa (Ishikawa, 1977; vive a Londra), residente a Londra, dove, nonostante la giovane età, espone suscitando grande interesse da più di un decennio. Iniziò con una personale nel 1994 a Tokyo, per poi aprirsi ad un contesto internazionale organizzando mostre di rilievo a New York, e continuando ad alternare la sua presenza tra l'America, l'Inghilterra e il Giappone. Questa è la sua prima personale in Italia e offre la possibilità di vedere cinque video collocati in due sale. Tre di essi costituiscono una sorta di allestimento virtuale, e inducono ad una fruizione simultanea dei contenuti, anche se questa condizione viene contemporaneamente impedita dalla scelta di aver "nascosto" due di essi. Sono presentati infatti, su minuscoli supporti paralleli al pavimento, al centro delle due pareti che costituiscono un angolo retto opposto a quello in cui è collocato il lavoro del 2006 *Murmuring* (quest'ultimo è di dimensioni decisamente maggiori e caratterizzato da uno schermo piatto a sviluppo verticale). La scelta non è casuale: la posizione angolare offre la giusta prospettiva per osservare intimamente la sequenza di immagini ottenute con una tecnica digitale, che in linguaggio cinematografico potrebbe essere definita una semplice sovrapposizione. Nello specifico, si tratta di una serie di riprese lente e accurate, in piani ravvicinati, di dettagli dell'appartamento dell'artista. Immagini in bianco e nero che vengono "solcate" da figure in movimento costituite dal loro semplice contorno luminoso: scandito da un soave ritmo ipnotico appare, ad esempio, un cavallino disegnato come una silhouette ritagliata nella luce che percorre e anima il dorso di libri disposti con ordine rigoroso in una stanza piena di ombre. Oppure assistiamo al disegno di piante che in divenire si ramificano, a ricamare un frastagliato motivo ornamentale sul letto e sulla parete, sottolineando il potere dell'immaginazione e il suo valore effimero.

A livello sensoriale sembra di trovarsi di fronte ad una sofisticata e moderna versione della lanterna magica, ma non esiste nessun vetrino che viene fatto scorrere di fronte ad una candela, ma solo una fredda centralina elettronica che controlla il funzionamento dei vari video. In quelli piccoli, in cui è necessario affacciarsi per osservare dall'alto, lo stupore lascia spazio ad una forma di inquietudine nel vedere il susseguirsi di esseri che nascono dalle fessure delle nostre abitazioni per moltiplicarsi in numero e altezza, assumendo ombre prospettiche vagamente minacciose.

A differenza di quelli sopra descritti, i video di grandi dimensioni *Hako* (2006) e *Unseen Park* (2006) si avvalgono di una struttura progettuale che propone il susseguirsi di una serie di paesaggi fantastici, in cui dettagli e personaggi-origami si muovono circondati ora da gioiastre scandite da ossessivi carillon, ora da razzi che ruotano sospesi.

Troviamo anche piccoli aeroplani, che spaziano in questo universo infantile e che ci servono da veicolo per cambiare fondale e scoprire nuovi scenari surreali. Luoghi in cui anche una semplice casa viene disegnata con un prospetto monco e illusorio, assurdo come quello di un Magritte, affascinante come quello di un Escher.

[barbara reale]

Galleria Alberto Peola

Hiraki Sawa  
via della rocca, 29  
Tel. 011 8124460  
Fax 011 8396467  
a.peola@iol.it

Studio D'Arte Cannaviello

Hannah Dougherty  
via stoppani, 15 (corso buenos aires)  
Tel. 02 2040428  
Fax 02 20404645  
info@cannaviello.net  
www.cannaviello.net

## PIETRASANTA (LU).

Simone Racheli

È l'anatomia di un possibile futuro. Attualizzata e rivista in chiave ironica, dissacrante, paradossale, per certi versi clinica e macabra. Sono le sculture di Simone Racheli, che diventano umane...



Plastica, ferro e legno ricoperti di cartapesta e cera colorata. Ecco i materiali usati da Simone Racheli (Firenze, 1966) per le sue opere. Una cera dai colori umani, che più umani non si può. Racheli mette a nudo l'uomo per rivestire l'oggetto. E l'uomo, tolto l'involucro della pelle, mostra i suoi meccanismi. Muscoli, ossa, cartilagine, tendini, mucose, cuore, polmoni e vene sono gli ingranaggi che lo fanno funzionare, così come, nelle sculture dell'artista toscano, fanno funzionare le macchine. Sono quindi quelle esposte a Pietrasanta, ma il messaggio che trasmettono non sembra essere di condanna verso l'essere umano e il suo agire. Le opere non sembrano neppure un romantico tentativo di attribuire vita all'oggetto senz'anima. Quello che la scultura di Racheli sembra rappresentare è piuttosto una traduzione, grottesca e caricaturale, di un possibile futuro attraverso l'utilizzo delle componenti del corpo umano per la realizzazione di oggetti attuali. Sembra la descrizione di un passaggio del testimone dalla macchina che ha servito l'uomo (e che continuerà a farlo), alla materia umana che servirà, per certi aspetti, la macchina, dopo l'avvento della biotecnologia e l'impiego, nella scienza e nella tecnica, di tessuti e cellule umane. E l'ignoto, l'inesplorato, il fantastico che può apparire a prima vista mostruoso e che diventa tuttavia innocuo, divertente. Persino utile se tradotto, come ha fatto l'artista, in oggetti di uso comune come il frullatore, il cavatappi, l'estintore, l'aspirapolvere.

È così che per Simone Racheli le vene diventano i fili elettrici della lampada o i tubi dell'acqua del lavandino mentre il sesso maschile fa da rubinetto. Le ossa e i muscoli sono utilizzati per creare la struttura dell'oggetto, come risulta evidente nella tromba e nel comodino, il cuore diventa invece un tritattuto con tanto di presa elettrica. La cera, con la quale l'artista ha rivestito le opere, è calda al tatto, tanto da far sembrare umano l'oggetto, e reale l'inverosimile.

[monica miozzo]

## PRATO.

Petter Johannisson

Funzione diegetica del video portata al minimo. Mentre una piccola comunità d'automati, insieme ad una piccola macchina stampante, svolge incessantemente il proprio lavoro: non servire assolutamente a niente...



L'entrata, che ricorda gli ingressi delle chiese cristiane, intervento voluto

direttamente dall'artista Petter Johannisson (Visby, Svezia, 1976), presenta il nuovo spazio P21 della galleria Enrico Fornello: un contenitore di novanta metri quadri che ben si addice a promuovere il lavoro dei giovani artisti.

Si parte subito con una matita su carta dal titolo *Smoke Distribution System*: veduta raffigurante tre ciminiere dalle quali esce fumo nero. La composizione di questo paesaggio impossibile, come lo definisce la curatrice Stefania Palumbo, evidenzia la tendenza di una rappresentazione sintetica che non ha bisogno di troppo descrittivismo. Identica cosa nelle raffigurazioni di gruppi d'abeti che si stagliano sul fondo bianco, o nelle illustrazioni di edifici dei quali non si capisce la funzionalità. Opere che cimmangono in una realtà metafisica dove la sospensione e l'impotenza, non sono assolutamente generatrici, nei confronti di chi guarda, di sensazioni angoscianti o stranianti. Il disegno, ridotto ad un'essenzialità necessaria a soddisfare una scarificata funzione narrativa, è elemento centrale che da profumico si trasforma in filmico, nel video *Goalpostseason*. Sequenze a campo lungo di periferie e panoramiche di boschi desolati ma non desolanti, sempre su sfondo bianco, sono gli elementi che costituiscono la narrazione della genesi di porte da calcio che nascono dalla terra. Queste si moltiplicano numerose, mentre il sonoro alterna rumori del mondo naturale a quelli del mondo artificiale, in una conquista strabiliante dello spazio, quasi la natura si mettesse a gareggiare con l'uomo nella produzione che più compete a quest'ultimo: quella industriale.

Nell'installazione *Tomorrow it will be too late* è la macchina che si confronta con noi stessi. Automi a quattro ruote a prima vista inutili, grazie ad una matita vincolata a un braccetto meccanico disegnano cerchi sul pavimento, come a dimostrazione di una vitalità che vuol rivendicare un'improbabile capacità creativa. Cosa che non disturba affatto, visto che davanti a questa non-funzionalità anche l'individuo si riconosce nella propria natura d'essere imperfetto. Anche se, come dimostra l'opera *Forest Machine*, (da una matrice caricata con un rotolo di carta da registratore di cassa, esce un lunghissimo foglio con stampata sopra un'interminabile selva di pini), l'invenzione apparentemente inutile e innocua, invade sempre di più lo spazio del fruitore, sottolineando una necessità di sopravvivenza ed espansione.

Un tema tuttora caro alle produzioni artistiche contemporanee, come nel videoclip musicale della coppia di registi Dom&Nic realizzato per la canzone *Believe* degli inglesi Chemical Brothers. Un giovane operaio londinese è inseguito da un macchinario per la costruzione d'automobili e nel momento in cui il biomeccanismo raggiunge il fuggitivo non lo aggredisce, ma gli ripete più volte la frase: *I need to believe*.

[francesco funghi]

## ROMA.

Aldo Mondino

Inedite opere-gioiello, sculture, tele e vetri dipinti costruiscono un meraviglioso percorso della memoria. Un universo che rimbalza, con disinvoltura, tra arti decorative e arti applicate...



Sono già passati due anni da quando l'artista torinese Aldo Mondino (1938-2005) è scomparso, dopo oltre quarant'anni di "onesto professione". Professione che è anche la memoria del suo percorso umano, artistico e religioso, testimoniato da ogni opera. Mondino ha sperimentato tecniche e materiali - spesso inusuali, come lo zucchero, le caramelle e il cioccolato - e stili tra i più disparati, passando dal figurativo all'anonimo, dall'arte povera al surrealismo, fino ad approdare ai noti temi orientalizzanti dopo la forgorazione sulle vie del Souk di Tangeri. Forgorazione che gli ha fatto avvicinare mondi solitamente opposti, come il sacro e il profano, l'islamismo e l'ebraismo (di cui ha origini da parte materna). Temi questi, dei quali ha finemente colto l'essenza e che gli hanno permesso di creare quella sua inconfondibile sigla, sempre percorsa dal desiderio di stupire, di provocare. La provocazione è nei mezzi utilizzati, ma anche nei titoli.

*Dumauntai*, nome della scultura in marmo che da il benvenuto alla personale romana, è stato adottato volutamente come titolo della mostra perché, in una sola parola, è contenuta la sintesi dell'agire dell'artista. Perché la sua arte, come spiega Paola Ugolini, è spesso generata "dalle associazioni verbali", dalla parola, dai singoli vocaboli. E, altrettanto spesso, dal difetto ottico, che da lontano fa fantasticare su qualcosa che da vicino è, invece, tutt'altro. Prelevato dal dialetto delle sue origini, "dumauntai" significa "diamoci un taglio". Che ulteriore spiegazione si può dare se è stato utilizzato come titolo di una raffinata scultura in marmo che rappresenta due sorelle siamesi - di nome e di fatto - unite all'altezza della spalla?

La mostra è un diario nel diario, perché con pochi elementi traccia il racconto di un intero arco temporale, caratterizzato da alcuni momenti significativi. È il caso di *Arabic*, l'enorme lampadario ispirato a quello delle moschee, ma anziché con pendagli in cristallo, è decorato con penne bic. Opera, questa, già esposta nel Padiglione Italia della Biennale di Venezia del 1993, insieme a *Turcata*, l'olio su linoleum con gli ipnotici e leggeri dervisci roteanti su se stessi. In piccole teche stanno poi adagiati preziosi gioielli, realizzati dal maestro orafista Mirko Baroso su disegni di Mondino. Ed è come se i soggetti dei suoi quadri avessero acquisito una corporeità tridimensionale sotto forma di orecchini, anelli e gemelli. I grandi pannelli *Iznik*, che riproducono, come su una coloratissima scacchiera, i celebri manufatti in ceramica turca attraverso la pittura su vetro, vengono riportati in un anello e in una coppia di gemelli.

Anche il *Turbante*, in ceramica, viene trasformato in una coppia di gemelli, mentre *Arabic* viene mutato in un collier. Tutto questo, per non sfuggire al luogo ormai comune, è il "mondo di Mondino".

[daniela trincia]

## NAPOLI.

Luigi De Simone

Uno spazio accogliente nel ventre di Napoli. Luogo fiabesco, popolato da delicate e impalpabili presenze. In bilico tra riflessione e ludicità va in scena la favola di De Simone...



R o s a . Accogliente. Sicuro. Lo spazio, ricreato a sua misura da Luigi De Simone (Napoli,

1970; vive tra Napoli e Berlino) nel palpitante cuore partenopeo - la Sanità - riceve lo spettatore come un grembo materno. In barba al glamour e al luccichio di tanta arte coeva e alla pallida asetticità di molti luoghi espositivi che - afferma l'artista - "respingono il fruitore ad una visione di superficie", l'opera di De Simone si tinge del tono aranciato della luce di un neon e si sublima nella voce narrante di Carmelo Bene. Impalpabili presenze che fanno da amalgama ad una mostra concepita per piccoli nuclei. L'ambiente è avvolto, avvoluppato, saturo di colore e poesia. L'invito è ad entrare, a diventare parte del luogo, condividendone le emozioni. Ogni oggetto in questa camera si carica di simboli e di trepidazione.

Una sedia Bauhaus, vuota - da cui proviene la voce del carismatico affabulatore - racconta la storia di un Pinocchio sfuggente e recalcitrante ai doveri della vita, incarnando l'eterna e condivisa brama di restare fanciulli. Favola di libertà, di cui tutti, una volta seduti, potremmo farci interpreti. Giusto il tempo di una piece, poiché quel ruolo si scontra con un'immanenza che puntualmente dissilude. E così, l'incanto della fiaba si riversa in un "Campo dei Miracoli" dove la fiammella di una candela, tenuta in equilibrio su una pietra grezza, rischiara un accumulo di nocività. Disvelamento di desideri moltiplicati all'infinito e mai uguali, semplici ed elementari, come i materiali che compongono l'installazione.

Un monito a non impelagarsi in una smania di possesso *tout court*, a non perdere di vista i veri valori dell'esistenza. Bartumi di meditazione irradiati da un *Abajour*, trittico di lampadine che compone una forma inequivocabilmente fallica, affiancato ad un piedistallo federato di velluto, nero come la morte. In bilico tra *eros* e *thanatos*, questa ironica lampada perde la sua funzionalità per indurre alla riflessione, senza piombare, però, in una tedante seriosità. Perché, in fondo, il discorso dell'artista è volutamente discreto, poco invasivo. Suggestivo, senza imporre, lasciando aperte infinite possibilità di scelta. Un pensiero magistralmente espresso dalla decisione di celare dietro una cortina il video di uno stormo che, volteggiando, disegna nel cielo geometrie umanamente incomprensibili. Da spiare attraverso un foro ritagliato nella tenda. Volontà di non obbligare ad un'incombente presenza fisica che culmina in una serie di performance "solitarie", eseguite - dice - "con foga e impeto" ma raramente documentate.

Due scatti in mostra le testimoniano. In entrambi, il volto di De Simone è trasfigurato, ora dipinto di bianco come una maschera tribale, ora abbandonato in un urlo liberatorio. Una vemenza trattenuta tra le mura domestiche, intima, come intimi sono i delicati acquerelli che istoriano le pareti di malinconici ed effimeri personaggi-fiammifero, emblematicamente chiamati *match*. Richiamo all'idea di un incontro/scontro, come quello che si consuma a Supportico Lopez. Tra l'ospitalità del "nido" edificato dall'artista e la voracità di ciò che è adilla di esso.

[mara de falco]

## NAPOLI.

Mario Maffei

Il seme dell'infortunio trascolora da un corpo all'altro. Parata muta di corpi che si adagiano su un mosaico di virgole. Dieci disegni per raccontare l'esordio dell'artista partenopeo. Alla sua prima personale...



La tavola *Simple-hearted Jinx* preannuncia la catastrofe del nanocosmo antropomorfo tratteggiato con minuziosa dovizia da Mario Maffei (Napoli, 1975). Si tratta dell'unico disegno esposto in cui l'uomo suburbano, o quel che resta di lui, si assenta dalla carta per ricomparire nelle altre nove tavole con il suo corpo inquieto, mutilato, abbandonato a se stesso. Unica eccezione alla regola "grafica" (segno grafico come norma scritta inesorabilmente stabile) il disegno di cui sopra, che descrive una funesta giacca nera dislocata su un elegante tappeto di segni.

Il seme dell'infortunio trascolora da un corpo all'altro. Come avrebbe detto Edoardo Sanguineti, il segno si traveste prima di lasciarsi smascherare dalla citazione. Non a caso, in un'intervista rilasciata a Pericle Guaglianone per Exibart, lo stesso Maffei avrebbe confessato la sua ammirazione per il lavoro del compianto Leigh Bowery. Talvolta i disegni instaurano un rapporto metonimico con il proprio titolo, come nel caso di *Llorona the Tiger* e *Yellowtail Kingfish*, dove i titoli agiscono come didascalie che definiscono il contenuto dei disegni stampati sulle t-shirt indossate da queste figure trasandate che ricordano quelle del disegnatore svedese Magnus Carlsson (autore anche del videoclip *Paranoid Android* dei Radiohead).

Le mummie urbane di Maffei, campite in maniera uniforme, spesso convivono sullo spazio del foglio con un brano astratto o comunque ai limiti del figurativo. Quasi si direbbe un tubo fluorescente che può assumere le configurazioni più svariate. Nel disegno *Theorem Number 4* la figuratività del brano viene attivata per assumere le sembianze di un oggetto di scena (m)praticabile. Ma si tratta davvero della sagoma di una porta? Mario Maffei alla sua prima personale mette in scena una "toilette de l'infortune", una parata muta di corpi che si adagiano su un mosaico regolare di segni che si infittiscono come tanti *coups de fouets* delineati a colpi di china. Corpi fasciati sinistrati, (non) viventi dislocati su un tappeto decorativo scrociato da ogni residuo ideologico.

[giuseppe sedia]

## Galleria Enrico Astuni

Simone Racheli  
a cura di Marco Senaldi  
piazza duomo, 37  
Tel 0584 71760  
Fax 0584 20623  
galleria.astuni@libero.it  
www.galleriaastuni.com  
catalogo Galleria Astuni  
10,00 euro

## Galleria Enrico Fornello/Spazio P21

Petter Johannisson  
a cura di Stefania Palumbo  
via paolini, 21  
Tel 0574 462719  
Fax 0574 471869  
info@enricofornello.it  
www.enricofornello.it

## V.M. 21 Artecontemporanea

Aldo Mondino - Dumauntai  
a cura di Antonio Mondino, Paola Ugolini  
via della vetrina, 21  
Tel 06 68891365  
Fax 06 68891365  
info@vm21contemporanea.com  
www.vm21contemporanea.com

## Supportico Lopez 32

Luigi De Simone - La Nature  
Attrazione delle Cose  
via supportico lopez, 32  
Tel/Fax 081 445759  
info@supporticolopez.com  
www.supporticolopez.com

## T293 Piazza Amendola

Mario Maffei - Puling Telephone  
piazza giovanni amendola, 4  
Per info: Rossana Miele  
rossana@t293.it  
Tel 081 295882  
Fax 081 2142210  
info@t293.it  
www.t293.it





le preferenze di Gianni Mercurio  
curatore del Museo Bilotti

## FACCIAMO13CON

01. La città	ROMA
02. Il libro	L'IDEA DI PERDERTI, DI GIORGIO MONTEFOSCHI
03. Il film	IL SORPASSO
04. Il cantante	ANDY BEY (da sentire in "The United States of Mind" di Horace Silver)
05. Il ristorante	PIERLUIGI A ROMA
06. Il cocktail	GIN AND SODA
07. L'uomo politico	GANDHI
08. Il quotidiano	IL CORRIERE DELLA SERA
09. L'automobile	LANCIA AURELIA SPORT
10. Lo stilista	JOHN GALLIANO
11. L'attore	ROBERT DE NIRO
12. Il programma tv	VIVA L'ITALIA
13. La canzone	EVERYTIME WE SAY GOODBYE, CANTATA DA CHET BAKER

Andrea Busto - curatore del Cesac di Caraglio, tenerà il tredici sul prossimo numero

## ahbellooo!!!

strafalcioni digest

Dopo aver acquistato Palazzo Grassi a Venezia, adesso vuole dedicare qualcosa alla sua adorata Bordighera...

[la cronaca di genova di repubblica parla di angelo terruzzi]

Avrebbe voluto, il re del nichel, comprarsi Palazzo Grassi. Tuttavia, come tutti fuorché il redattore di Repubblica sanno, se lo è preso François Pinault.

Ognuno può essere portato per il mondo dello spettacolo, basta trovare i famosi cinque minuti di notorietà di cui parlava Andy Warhol...

[il fotografo del ridicolo, fabrizio corona, riguardo alle due 'cugine' del delitto di garlasco]

Chissà, se non fosse morto magari anche Warhol sarebbe finito nei ricatti fotografici di Corona... Per ora diciamo al fotografo dei vip che il principe della Pop Art era stato più generoso riguardo ai minuti di celebrità: erano decisamente quindici!

Mentre mancano diversi anni all'inaugurazione del nuovo MoMa di Yoshio Taniguchi a New York, a polarizzare la curiosità degli amanti dell'architettura sono le impalcature che celano la costruzione di un nuovo museo. Si tratta della nuova sede del New Museum...

[alessandro cassin, su l'espresso, parla dei nuovi spazi newyorchesi]

Suvvia, il MoMa di Taniguchi ha aperto nel 2004, dico 2004!!!

Sulla sede di Gagosian sono state fatte mille supposizioni (l'ultima è lo storico Palazzo Taverna a un passo da Piazza Navona)

[il settantaquattresimo articolo sulla rinascita romana su d di repubblica]

Ma Palazzo Taverna era un'ipotesi di oltre un anno fa. Gagosian ha deciso da mesi la nuova location, l'ha restaurata, e - in via Francesco Crispi - la sta per inaugurare.

In Italia è famoso soprattutto per aver progettato il discusso nuovo ingresso degli Uffici e il Palasport di Torino.

[reportage de l'espresso sulla città kazaka di astana, si parla dell'architetto kurokawa]

Oh signur. E su questa affermazione - che confonde Kisho Kurokawa con Arata Isozaki (lui sì che ha progettato Uffici e Palasport di Torino) - il redattore ha basato pure alcune teorie del suo articolo.

Dumbo, ovvero Down Under the Manhattan Brooklyn overpass, venticinque isolati tra i due ponti al di là dell'East River.

[su vogue si parla del quartiere newyorchese]

Eh no, il simpatico acronimo di questo quartiere ad alta densità è un altro: Down Under the Manhattan Bridge overpass. I ponti sono due, sì, ma nel nome del quartiere ne è citato solo uno.

## premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Ghiotti siamo ghiotti. E questo si sa. E golosi anche. Proprio per questo ci fa immenso piacere essere invitati ad una manifestazione che ha la dolcezza nella sua ragione sociale. Eh sì perché

### DOLCEMENTEPRATO

è, udite udite, la prima kermesse d'arte pasticceria. Che si svolgerà, udite udite, nel Centro d'Arte contemporanea Pecci della cittadina tessile toscana. E dunque, come dicevamo, ci fa immenso piacere - da bravi gourmet - essere invitati. Anche essere invitati due volte. Anche tre. Pure quattro. Financo cinque. Ma come mai gli organizzatori hanno pensato bene di tarassarci con inviti che hanno superato la doppia cifra?

## # lemma

di marco enrico giacomelli

## PINOCCHIO



Bertozzi & Casoni - La bugia dell'arte - 2007 - ceramica, metallo e vetro - Ca' Pesaro, Venezia

> Avvio con i fondamentali: il soggetto è la Storia di un burattino di Carlo Lorenzini, la cui pubblicazione inizia nel 1881 sul primo numero del "Giornale per i bambini". Non vi preoccupate se credevate s'intitolasse *Le avventure di Pinocchio* e che fosse stato scritto da Carlo Collodi (non sono in molti a disettare di François-Marie Arouet, preferendo appellarlo Voltaire). Decidiamo altresì di non impegnarci in minuziose disquisizioni sulla parentela con lo Zanni della Commedia dell'Arte, spesso adornato d'un cappello dalla lunga visiera e/o da una maschera dal lungo naso. Pinocchio dilaga da decenni nell'arte. Dalle collettive meno strombazzanti - *Il naso e la bugia (Pinocchio)* a Bari nel 2002 o la più recente *Pinocchio mosaico* a Santa Margherita Ligure - ad autentici tormentoni: il riferimento è a quel Mimmo Paladino che c'ha sfiancati col suo tour burattinesco, dagli Appennini alle Ande, anche se quello era un altro fantoccio perseguitato. Verrebbe quasi voglia di aggirarsi nelle contee dell'illustrazione, dove si possono rinvenire perle di rara lucentezza, come la deliziosa edizione corredata dalle immagini di Antonio Bobò. Insomma, a essere attirata da quel terribile classico "per l'infanzia" è una messe. Terribile? Beh, ovvio: l'avete riletto da adulti? Probabile l'abbia fatto Annette Messager, visto come ne ha reso la mestizia, ma sicuramente l'ha fatto Maurizio Cattelan. Poiché i "bambini piccicati" travevano ispirazione anche e soprattutto dall'episodio nel quale Pinocchio viene sottoposto al medesimo trattamento sulla Quercia grande: "E quel dondolio gli cagionava acutissimi spasimi, e il nodo scorse, stringendosi sempre più

alla gola, gli toglieva il respiro. A poco a poco gli occhi gli si appannavano". Terribile? Pensate alle istanze repressive e moralistiche rappresentate dall'odiosa Fata turchina e da quei gendarmi rammentati in un'opera di Felice Levini che fungeva da copertina per il #17 di "Opening". Tanto vale allora accanirsi sul poveretto. Siamo all'Aka di Roma e il Laboratorio Saccardi presenta il classico burattino, pure bello alto, con un'ascia conficcata nella schiena. Opera di un taglialegna in bolletta? Certo, non scordiamoci di Pinocchio come icona della menzogna, con l'altrettanto iconico naso estensibile alla bisogna. Se piuttosto scontato pare lo Hitler di Enrico Manera, altro esito ha la *Bugia dell'arte* di Bertozzi & Casoni, esposta a Ca' Pesaro: il cranio di Pinocchio, il suo teschio in oro, col setto oblungo a infrangere un reliquario. A voi l'esercizio dell'ermeneutica. Intanto noi si prosegue in direzione del remix, pratica alla quale s'è dedicato Alex Pinna negli anni '90, con disegni raccolti in una pubblicazione ormai introvabile e con alcune sculture come *Topocchio-Pinolino*, corda e legno del 1998. Attenzione però: non è sufficiente un lungo naso per poter parlare di influenza colloidiana. Esempio: *The Matrix* di Gloria Friedmann, vista alla mostra inaugurale del Pan napoletano, non è ascrivibile a Lorenzini. In-conclusione: se mai il cerchio di questi lemmi si dovesse chiudere, sarebbe cosparso di diametri. Da Pinocchio al lemma precedente, si trova qualcosa di più d'uno spunto: la *Radiografia di Pinocchio* dei vedovamazzei. E lo scheletro di De Dominicis, doppiato/omaggiato dai disegni di Roland Flexner. >

Il prossimo lemma sarà **mano**

museo archivio  
**ANTONIO TROTTA**  
da STIO

via Adua, 1 | 14075 Stio (SA) | telefono 0974 990031 - fax 0974 990046 | info@antoniotrotta.it  
www.antoniotrotta.it



## Riflessioni di fine estate. Dopo il Grand Tour, non si può non stilare una hit-parade delle kermesse che hanno alleviato il solleone degli aficionados del mondo dell'arte. Chi sono i vincitori morali? A chi le palme più contese?

Come per tutte le kermesse più attese, anche in quelle del mondo dell'arte brillano le figure degli irriducibili. Coloro, ovvero, che non mancano mai. A Sanremo si parla di Mino Reitano, dj Francesco, Mango e Anna Tatangelo, i quali godono di quell'unica occasione annuale per riabbracciare il proprio pubblico.

Per il Festivalbar, Irene Grandi è di rigore. E per la Biennale? E per Art Basel? Chi sono gli immancabili, quali le tematiche, i *modi operandi* di prammatica? Prendiamoci una pausa di riflessione a ferie concluse e, dal momento che i Leoni non sono stati assegnati, insigniamo i nostri artisti di riconoscimenti ad honorem.

Vince il premio *Bofrost* Francesco Vezzoli, che ancora una volta ha dimostrato che chi la dura la vince. Scongelo per l'ennesima Biennale di Venezia, con l'ausilio della Fondazione Prada o con l'assenso del curatore di turno, il bel Francesco, dopo due anni di stanchezza e di annoiate partecipazioni a mega collettive, ha rifilato anche all'edizione 2007 l'ennesimo spot pubblicitario. Ancora grondante di ghiaccio... Il premio per la costanza va, senz'altro, a Daniel Buren e Jenny Holzer, i quali, con l'ausilio della creatività, hanno sdoganato senza mezzi termini il concetto di "catena di montaggio" e ripetitività, concedendo motivo di riscatto alla categoria, da sempre avvilita, degli abituarini. La palma della popolarità va ex aequo all'installazione di Anish Kapoor e Robert Longo, rincorsi da John Baldessari, Philippe Parreno, Bruce Nauman e Hans Op de Beeck. Se l'enorme specchio kapooriano nel contesto di Art Basel ha di fatto soccorso una marea di belle signore in difficoltà - e distratto quelle meno motivate -, la stragrande maggioranza delle colleghe a carboncino su carta, scosse da raffiche di vento, ha trasformato la kermesse in un improbabile tsunami. Ma tant'è... a molte gonne stropicciate corrispondono altrettanti specchi: è un cane che si morde la coda, una sana regola aurea. Il premio *Basta!* va a Tracey Emin, la quale, sfidando il limite di sopportazione del pubblico, ha rispolverato il cliché delle scritte al neon, che non è di certo passato inosservato. Formatosi, seduta stante, un comitato di protesta, è stata organizzata, durante i restanti giorni di opening, una manifestazione con raccolta firme d'ordinanza. Il motto? "Usate

Lampadine". Il premio all'immortalità è andato a Sol LeWitt, Felix Gonzales - Torres e Chen Zen, la cui memoria è costantemente rinverdata dalla nascita di nuove opere o di progetti riscoperti per caso. Anche il mondo dell'arte ha i suoi John Lennon e di certo non si può dire che ci manchi

Yoko Ono.

Chi invece ha fatto il *grande slam* sono senz'altro Nedko Solakov e Dmitri Gutov che non si sono fatti davvero mancare niente, totalizzando contemporaneamente una presenza a Venezia ed una a Kassel, senza non poche ripercussioni su Art Basel, che ha raccolto con genero-

sità gli artisti spossati dalle grandi manifestazioni estive tra le sue braccia morbide ed opulente. Tre statuette per il nostrano Nico Vascellari, già premio per la giovane arte italiana, che per assicurarsi la presenza del pubblico ha posizionato lo stage della sua performance in fondo ad un cunicolo ostruito che non ha consentito alcuna possibilità di fuga. Così, tra innumerevoli woofers appesi alle pareti, in uno spazio angusto, arrabattato in modo da mimare un'improbabile sala prove, l'artista è stato morso dalla tarantola, tanto che è stato poi sorpreso a riproporre la tradizione delle prefiche meridionali, spacciandola per un

discorso sull'incomunicabilità in chiave heavy metal. A lui, e alla sua indimenticabile performance, vanno i trofei *claustrofobia* e il tanto anelato *enfant prodige*, ma soprattutto la nomina nel comitato d'onore per il prossimo Festival della pizzica di Melpignano. Ma come si suol dire, l'importante è partecipare...

illustrazione di Fausto Gilberti  
*Parole, terminologie assurde, tic imprevedibili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare?*  
Segnalaceli:  
artcondicio@exibart.com





# l'Arte come amante

da una collezione privata contemporanea

a cura di Concetta Pozzati

Mantova  
Casa del Mantegna  
23 settembre  
- 30 dicembre 2007





# intersezioni #3

Una barca fra le rovine, il cattivo di Guerre stellari nel teatro, caterpillar fra gli ulivi. Non è il report di un viaggio acido, ma quel che si può vedere in Calabria. Grazie al trio Balkenhol, Quinn, Delvoe...

Un lungo brano di storia si snoda fra decine di ettari di uliveto, nel parco archeologico di Scolacium. Archeologico in senso più classico, data la presenza di vestigia romane innanzitutto, ma altresì archeologia industriale, con frantoi che appartengono a un passato che, fra qualche anno, risulterà altrettanto distante dall'odierna percezione della realtà. In questo ambiente sublime, da un triennio Alberto Fiz cura la rassegna *Intersezioni*, con una pletora di figure politico-istituzionali a sostenere il progetto. Dell'una - la location - e dell'altro - l'humus politico - hanno già detto negli anni scorsi Manuela De Leonardis e Santa Nastro. Da aggiungere v'è soltanto che, se nel 2006 i quotidiani locali avevano mosso critiche piuttosto aspre al progetto di Antony Gormley, quest'anno, come d'incanto, quattro quotidiani sono divenuti *media sponsor* dell'iniziativa. Le conclusioni le lasciamo trarre ai lettori. Veniamo alla mostra, ch'è senz'altro l'aspetto più interessante. All'esterno ha operato il trio, mentre negli spazi interni si sono cimentati soltanto Balkenhol e Marc Quinn (Londra, 1964). Quest'ultimo s'è occupato dell'emiciclo teatrale, installando sul

proscenio un sensazionale *Totem* (2007). Totem che volta le spalle alla cavea e ha le fattezze di Darth Vader, celeberrimo antagonista della saga di *Guerre stellari*. A contorno della pesantissima icona (cemento e ghisa i materiali utilizzati), alcune sculture di sicuro impatto, ma che difettano della *coralità* che ci si potrebbe attendere in funzione del luogo prescelto. Si tratta ancora d'una ricontestualizzazione in un caso, la prorompente *Hoxton Venus* (2006), e di un trio di bronzi ricoperti da patina nera datati 2004, che contrappuntano il bagliore della luce accecante che invade quella terra. Ritroviamo l'artista britannico nelle sale del Museo archeologico, dove si rivela ben riuscito il pericoloso accostamento di tre marmoree sculture accanto a figure decapitate d(a) secoli trascorsi.

Stephan Balkenhol (Fritzlar, 1957) ha preso in carico la grandiosa Basilica di Santa Maria,



Marc Quinn - Hoxton Venus, 2006 - cemento, cm 179x60,7x60,7

installandovi uno scafo ligneo di otto metri (*Das Boot*, 2006), adornato da rilievi che, tuttavia, tendono a passare in secondo piano rispetto alla grandiosità dei volumi circostanti e sottostanti. È la medesima sorte che subisco-

Contrariamente alle previsioni, Wim Delvoe (Wervik, 1965) ha scelto una strada diametralmente opposta. Non ha optato per l'agonismo, non s'è provato a competere a muso duro con l'immenso foro, punteggiato

anch'esso da secolari ulivi. Ha accettato lo scenario della battaglia in campo aperto, ma senza schierare le sue armate in acciaio corten. Le ha ingentilito con ferrei ricami, ne ha sfruttato appieno l'intrinseca capacità d'arrugginarsi, cosicché paiono li da sempre, o quasi, relitti o reliquie del passato. Insistenti ma non clamorose, alla ricerca di qualche metro quadro d'ombra. Restie al confronto, in apparenza, mentre sono tenaci almeno quanto gli ulivi. Sarebbe quindi auspicabile che restasse lagggiù, almeno il *Caterpillar* (2003), la *Betoniera* (2003) e il *Dump Truck* (2006). Scolacium potrebbe così divenire un parco che copre un'altra manciata di secoli.

[marco enrico giacomelli]

## info.

fino all'8 ottobre 2007  
Intersezioni #3  
a cura di Alberto Fiz  
Parco Archeologico Scolacium  
Via Scylletton, 1 - 88021  
Roccella di Borgia (Catanzaro)  
tutti i giorni dalle 10.00 alle 21.30  
Ingresso libero  
Tel 096 1391356  
Fax 096 184342  
Catalogo Electa

# chieti pop art

L'omaggio a Rotella, un classico di Schifano, le grafiche di Pascali, gli ellittici Kounellis e Pistoletto. Una Pop Art diffusa si aggira per le sale del Museo Archeologico abruzzese. E il Guerriero di Capestrano osserva...

Complici inattese casualità, possono ritrovarsi a contatto una fra le rassegne più celebri della vecchia Europa, *Documenta*, e una mostra allestita in un angolo poco battuto della nostra penisola. Distanti non solo geograficamente, ma soprattutto incomensurabili per budget. Quest'ultima questione ne porta però con sé un altro paio: è possibile che Buerger - il curatore di *Documenta* - ci rifili un testo estremamente "smilzo", mentre Gabriele Simongini, curatore della mostra abruzzese, si sia dato la pena di scrivere una trentina di pagine corredate da note a sostegno delle proprie tesi? Perché al Museo Archeologico le opere pop sono allestite con attenzione, considerato il complesso dialogo con i reperti che nelle medesime sale stazionano - in primis il Guerriero di Capestrano - mentre in Germania si assiste all'obbrobrio nello Schloss Wilhelmshöhe? Morale: budget e nomi di grido non sono certo garanzia di successo, e viceversa. Veniamo alla mostra di Chieti. L'ipotesi di fondo consiste nel sostenere che anche in Italia si può parlare di Pop Art, nel suo legame innegabile con l'omonima d'area anglosassone, e tuttavia non priva di peculiarità. E tuttavia, v'è già una radicale differenza fra

la riflessione "élitaria" dell'*Independent Group* e il fitto programma messo in atto dalla *Factory* warhollana. A maggior ragione, non si possono sottovalutare da un lato le differenze di sviluppo socio-economico che rendono incomparabile l'Italia dei primi Sessanta con gli States coevi, dall'altro le differenze d'intenti che gli artisti italiani presi in considerazione testimoniano con le loro opere, sia considerandoli come "blocco" che, ancor più, analizzando le peculiarità singolari. Ne deriva il rischio implicito in ogni utilizzo "decontestualizzato" di una categoria, com'è avvenuto innumerevoli volte nella storia della cultura, da "barocco" a "fascismo". Allo stesso modo, le differenze e le specificità rendono ine-

Mimmo Rotella - americano, 1967 - artpop

vitabilmente ambigua l'espressione "Pop Art". Si pensi anche soltanto all'interpretazione che ne fornisce Piero Gilardi nel breve testo sul catalogo stesso della mostra, ossia che quel gruppo non solo romano di artisti nostrani fosse apparentato innanzitutto col *Nouveau Réalisme*.

Detto ciò, la rassegna si apre con un pezzo di grande impatto, la *Natura modulare* (1966) di Gino Marotta, allestito nella hall del museo e colpito da una luce che ne avvalorava il rigore, grazie anche alle sculture greco-romane che l'attorniano. Ancora al pianterreno, una prima sala svolge il compito d'omaggio a Mimmo Rotella, con lavori che risalgono fino a un *décollage* del 1955, *Impatto*, passando per la *mec-art* di *Terror* (1968) e chiudendosi con una tela del 1973, *La Chanteuse*. Lavori di buon livello, considerando la difficoltà nel barcamenarsi in una produzione enorme e talora percorsa da dubbi relativi a datazione e affidabilità. Le altre sale, in un itinerario che coinvolge anche il primo piano dello stabile, in alcuni casi sono più disomogenee, vuoi per il livello delle opere, vuoi per la difficoltà di interpretare alcuni dei temi scelti dal curatore



per identificare le sezioni della mostra. Si oscilla dunque fra il notevole *Schermi*, con Pascali - i cui lavori provengono tutti dalla collezione di Daniela Ferrara, di piccole dimensioni, ma non per questo meno interessanti, come il *Cosacco* del 1962-63, un inchiestro su acetato - e la celeberrima *Tasca del generale* (1962) di Fabio Mauri.

Da segnalare altresì la sezione *Emblemi d'autorità*, con una doppia accoppiata di opere firmate da Sergio Lombardo (le silhouette dedicate a *John F. Kennedy* e a *Nikita Krusciov*, entrambe del 1962) e Franco Angeli (con lo *Half Dollar* del 1966 e lo straordinario *Stemma pontificio* di due anni prima). Più sottotraccia le

proposte di Gianni Bertini, Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto e Mario Schifano, e appena più in alto si collocano quelle di Tano Festa, in particolare il *Celeste blu n. 1* del 1966, uno smalto su tela che con il solo utilizzo di due "colori" riesce a restituire un dialogo fra luce e ombra degno d'un pannello classico.

Non arriviamo a dirvi di arrivare sino a Chieti per visitare la rassegna. Ma se siete nei paraggi la mostra vale la deviazione. Se non altro per premiare un'iniziativa curatoriale rigorosa e appassionata. E per vedere il tornito Guerriero.

[marco enrico giacomelli]

## info.

fino al 15 ottobre 2007  
Pop Art: la via italiana.  
Omaggio a Mimmo Rotella  
a cura di Gabriele Simongini  
Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo  
Via Villa Comunale 2 - Chieti  
dalle 9.00 alle 20.00  
chiuso il lunedì  
biglietto intero 4,00 euro; ridotto 2,00  
Tel 087 1403295  
Fax 087 1331668  
info@associazione.culturaletrifoglio.com  
Catalogo in mostra

# RICCARDO DALLA CHIESA PHOTOPERCEZIONI

19 SETTEMBRE | 10 OTTOBRE 2007

a cura di Aurelio Pes



**CAVALLERIZZA DI PALAZZO SAMBUCA - PALAZZO BONAGIA - EXPA**  
orario aperture spazi espositivi  
martedì - domenica ore 10:00 - 20:00  
esposizione opere e cartelli commemorativi  
Galleria Agorà, via XII Gennaio, 2 - Palermo  
martedì - sabato 10:30 - 19:30  
per appuntamenti +39 348 9794424 | agorasevent@yahoo.it



Città di Palermo



GIGLIO



PLANETA



Cantiera Cultura

## AMORE & GUERRA

### AGHIM MUKA

INSTALLAZIONI, VIDEO, OPERE PITTORICHE

6 - 16 OTTOBRE 2007

INAUGURAZIONE  
SABATO 6 OTTOBRE 2007  
ORE 19.00

SPAZIO 1380  
VIA ENRICO ANNIBALE BUTTI 7  
20158 MILANO  
SITO WEB: WWW.1380.IT  
E-MAIL: INFO@1380.IT  
TEL.: 02-45477110  
FAX: 02-45477124

DA LUNEDÌ A SABATO 10.00-19.00  
ORARIO CONTINUATO  
CHIUSURA: DOMENICA

CATALOGO DISPONIBILE  
CON TESTI DI

OLGA GAMBARI

VIVIANA SIVIERO

LUISA CHIODI  
DIRETTRICE QUARTIERE  
D'ARTI MILITARI

SPARTAK TOPOLLAJ  
COMANDO GENERALE DELLA  
REPUBBLICA DI ALBANIA

1380

PRODOTTORE  
Via Butti 7, 20158 Milano  
Tel. 02 45477110  
www.1380.it  
info@1380.it





# artempo

Uno degli eventi più intensi tra quelli presentati a latere della Biennale di Venezia. Una mostra immensa, colta, seducente. Come compiere un viaggio nel tempo, attraversando la storia dell'arte e del pensiero...

> *Artempo*, dispositivo per randomici spostamenti dimensionali, è un sistema di immagini e oggetti che funziona come *time machine*: inaugurando un ampio viaggio attraverso il concetto di temporalità intrecciato a quello di arte, lo spettatore si muove lungo traiettorie, mappature, indizi e affondi che escludono consueti criteri cronologici. Il diabolico congegno espositivo non fa altro che azzerare il tempo, moltiplicandone le direttrici all'infinito.

L'effetto? Camminarci dentro è come smarrirsi in un cerchio composto da infiniti frammenti che sfuggono all'ordinata classificazione storica. Una sfilza di deleuziane immagini-tempo immerge lo sguardo in una pasta temporale eterogenea, fatta di angoli e pieghe, continuità e contraddizioni: un tessuto diacronico che annulla presente, passato e futuro in una ruota zen senza inizio né fine.

Figura chiave dell'operazione è l'eclettico collezionista fiammingo Axel Vervoordt, ideatore e organizzatore del progetto assieme a Mattijs Visser e ai Musei Civici Veneziani. Alla regia un pool di curatori: oltre a Visser ci sono Jean-Hubert Martin, Giandomenico Romanelli e Daniela Ferretti.

Preziosa la location, aperta al pubblico per l'occasione dopo decenni di attesa. L'antico edificio gotico, ex dimora-atelier del versatile artista e scenografo Mariano Fortuny, custodisce quadri, ambienti, tessuti, collezioni appartenute al celebre personaggio, citato perfino da

Proust in un passaggio della sua *Recherche*.

Tra le ampie sale sono distribuite più di trecento opere, un archivio eterogeneo che mescola con sapienza archeologia, arte moderna e installazioni contemporanee. Gli artisti? Oltre ottanta nomi di elevata caratura, mostri sacri della storia dell'arte e indiscutibili talenti del presente. Tra questi alcuni hanno realizzato spettacolari interventi site-specific: da James Turrell, col suo ambiente immersivo di luce rossa, a El Anatsui e Boris Cecchini che su due facciate del palazzo hanno srotolato un arazzo di latine vuote, il primo, e una candida struttura molecolare, l'altro.

Procedendo attraverso accurati accostamenti concettuali, il percorso espositivo esclude tessiture filologiche, rigide griglie filosofiche o pedanti accademismi storico-scientifici, riuscendo a metter su uno spettacolo emozionale. L'ingresso è affidato all'incantevole gioco di specchi tra una creatura di cera di Berlinde de Bruyckere, corpo sospeso tra sensualità e

consunzione, un etereo efebo di epoca romana (anonimo) e un agghiacciante dipinto di Francis Bacon in cui contorsione e rarefazione descrivono una figura allo specchio annegata in un giallo caustico. Più avanti la superficie deformante di Anish Kapoor prosegue l'incubo della dilatazione spazio-temporale, spostandolo dal piano della rappresentazione a quello della realtà. Efficace il dialogo sulla lentezza tra la marmorea *Donna velata* di Antonio Corradini, il viso femminile ripreso da Yael Davids nel video *Face* e quello morbidamente rarefatto dell'*Ecce Puer* di Medardo Rosso.

La sala centrale del primo piano raccoglie in una fedele ambientazione d'epoca alcuni dipinti di Mariano Fortuny, oggetti d'arredo e tappezzerie originali, accanto a preziose collezioni di reperti naturali e preistorici. Qua si avvicendano, in un'armonica rete di stridori e assonanze, opere disparate: l'asciutta deformità della *Testa di Uomo* di Picasso e la cruenta anatomia del volto mutante di Orlan, un materico *Tutto Nero* di Alberto Burri e una pittura bruciata della scuola del Tintoretto, la sottile silhouette surrealista di Alberto Giacometti e quella possente e vorticosa scolpita da Tony Cragg. E ancora, l'approccio numerico e meditativo al tema del tempo rac-



Francis Bacon - Study from the Human Body, 1986 - Olio e pastello su tela, 208x158 cm con cornice - Marlborough International Fine Art  
Foto: patrimonio di Francis Bacon

universalità. Un doppio movimento, questo, che getta l'uomo e la sua opera nella storia, ma che al contempo lo spinge ancor più in fondo ed in avanti, rendendolo partecipe di una heideggeriana verità ontologica intrisa di temporalità. È così che sfilano davanti agli occhi opere immortali bagnate da un'aura spessa e abbracciante, dai tagli di Lucio Fontana alle perforazioni di Shozo Shimamoto, dallo specchio rotto di Marcel Duchamp al cielo stellato di Thomas Ruff, da un'accumulazione entomologica di Jan Fabre al celebre autoritratto pietrificato di Alighiero Boetti stesso al sole.

Il tessuto sporco, rude, rumoroso del tempo storico fuge per l'uomo da serbatoio creativo, da cui attingere carburante per anima e pensiero. La bellezza che ne deriva è un patrimonio spalancato sull'eternità. Torna alla mente quell'idea di tempo come *principium individuationis* e *distensio animae* descritta da Sant'Agostino: la vita umana si spalma tra attenzione (presente), memoria (passato) e attesa (futuro), le tre dimensioni di un tempo interiore e attualizzato. Un tempo che struttura e attraversa l'esistenza come un lampo perenne o una trama aperta. >

[helga marsala]

## info.

fino al 5 novembre 2007  
Artempo  
Palazzo Fortuny  
Campo San Beneto (San Marco)  
Tel 041 5209070  
dalle 10.00 alle 18.00  
chiuso lunedì e martedì  
Biglietto intero 8,00 euro; ridotto 5,00  
www.artempo.eu  
www.museicivici veneziani.it

# Lucio fontana scultore

Chiuso il Festival della Letteratura, prosegue a Mantova la mostra di Lucio Fontana. Un motivo per spingersi sino in fondo a piazza Sordello, per gustare il connubio senza tempo di affreschi rinascimentali e scultura del Novecento...

> La fama di Lucio Fontana (Rosario di Santa Fè, Argentina 1899 - Comabbio, Varese 1968) è soprattutto legata alle sue tele bianche tagliate. Nella mostra al Castello di San Giorgio, tagli e buchi compaiono su superfici differenti: terracotta, cemento e metallo. La povertà o la semplicità del materiale circostante non è rilevante, poiché è la dimensione al di là del quadro a interessare l'artista. Queste opere, per lo più intitolate *Concetto spaziale* e risalenti agli anni '50, sono ispirate a una "*filosofia del niente*" - per riprendere le parole dello stesso Fontana - che non prevede una distruzione del reale, ma una tensione creativa che lo supera.

Le prime avvisaglie di questo peculiare concettualismo si possono già individuare nelle sculture astratte degli anni '30 e '40, ottenute con fil di ferro e argilla, cemento bianco o bronzo dorato, graffiti. Nel percorso verso l'astrazione più totale, Fontana attraversa diverse declinazioni scultoree che ancora appartengono alla figurazione. // *Fiocinatore*, pezzo forte dell'espo-



Lucio Fontana - Il fiocinatore (Pescatore) particolare, 1933-34 - gesso colorato

sizione, riprodotto anche sulla locandina, è un apparente bronzo che sorprende per la sua leggerezza e delicatezza, in realtà conferitegli dal gesso. Le forme sono concluse ed equilibrate, ma il soggetto è sbilanciato in avanti, con la fiocina sollevata, nel momento che precede l'azione. Una citazione neoclassica o

forse, già da ora, una tensione al superamento dei confini spazio-temporali.

Il percorso prosegue con alcune ceramiche, da piccoli oggetti come le farfalle a busti femminili, la cui materia "terremotata" sembra aspirare a una continuità nello spazio. Se nell'indeterminatezza dei contorni si può ravvisare

un'eco di Medardo Rosso, la rivoluzione risiede nella scelta del materiale: semplicemente ceramica, secondo i critici, ma per Fontana si tratta d'una materia attraente, da modellare per dar vita a vera e propria scultura. Il senso più autentico non sta tuttavia nel risultato finale, quanto nel compiere un gesto che comporta un'incursione nello spazio. Non bastano neppure le tessere musive per arginare la spinta attivistica insita nella scultura di Fontana. Lo dimostra il mosaico nero e oro di un gallo, innovativo non solo per la sua tridimensionalità, ma anche per l'impressione di continuo movimento generata dai suoi contorni ondulati. Se nelle sale principali l'approccio offerto allo spettatore è quello tradizionale, puramente visivo, si può godere d'una sensazione di fusione con l'arte

nell'*Ambiente spaziale a luce nera*, ricreato in una saletta sotterranea. La luce di Wood annulla le dimensioni, avvolge lo spettatore e offre alla percezione soltanto ramificazioni fluorescenti, simili a piante fluttuanti nell'universo o a coralli immersi in profondità oceaniche. Tappa obbligatoria uscendo dalla mostra è una visita al piano superiore, alla *Camera degli Sposi* del Mantegna. Qui si compie il pieno straniamento, dall'annullamento del tempo a un documento manifesto della Storia. >

[anita fumagalli]

## info.

fino al 6 gennaio 2008  
Lucio Fontana scultore  
a cura di Filippo Trevisani  
Palazzo Ducale-Castello di San Giorgio  
piazza Sordello, 40 - Mantova  
da mar. a dom. dalle 8.45 alle 19.15  
biglietto intero 8,00; ridotto 6,00  
Tel 041 2411897 Tel 037 6352100;  
museo@mantovaducale.it  
www.mantovaducale.it  
Catalogo Electa

# ARTVERONA

18 > 22 Ottobre 2007\_Verona\_Italy



Julia Bartsch, Jumping - Camerai, 2006

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

[www.artverona.it](http://www.artverona.it)



ideazione e realizzazione  
**FULLSTEAM**



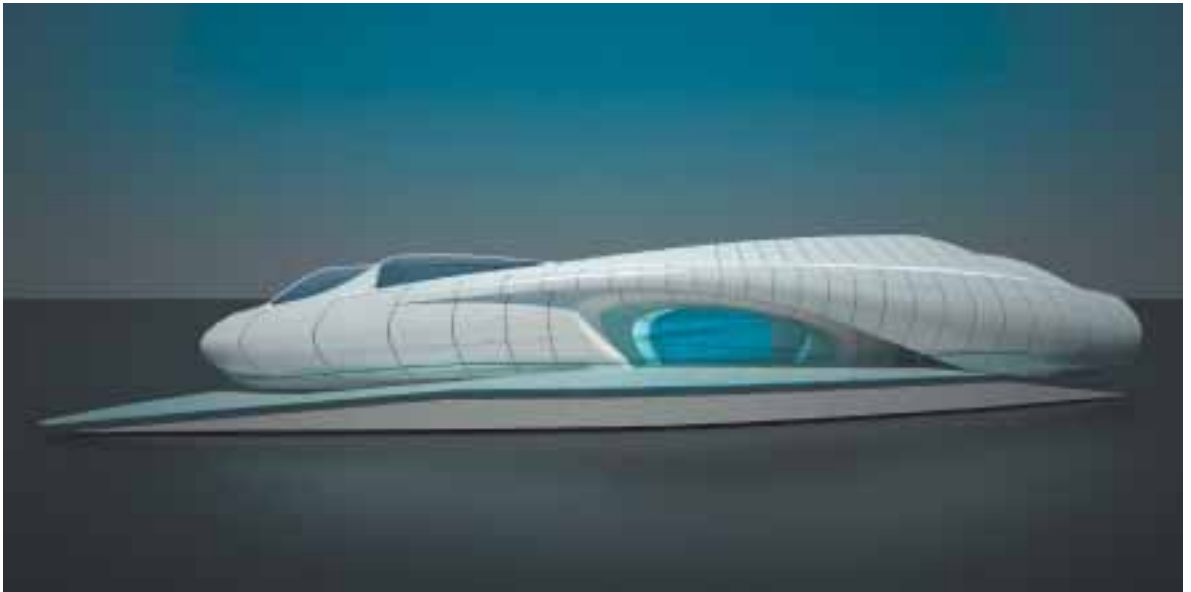
**BANCA ALETTI**  
GRUPPO BANCHE POPOLARI



# tutti al padiglione chanel

Una esibizione d'arte contemporanea itinerante celebra uno dei best seller della maison: l'eterna borsa matelassé. Un padiglione appositamente concepito da Zaha Hadid - chi sennò? - farà il giro del mondo a partire da gennaio 2008. Con la mostra d'arte contemporanea ideale. Secondo Karl Lagerfeld...

Si chiama "Mobile Art" l'ultima forma di *prêt à porter* voluta da kaiser Karl Lagerfeld: un evento itinerante di portata internazionale per celebrare, tematizzare e re-interpretare, per mezzo di differenti voci artistiche, uno degli accessori "cult" della maison: l'intramontabile *sac matelassé*, creata da mademoiselle Coco Chanel nel febbraio del '55. Accessorio-icona dell'universo Chanel, così come il *petit robe noir*, la camelia, il giro di perle, la cintura a catena, le scarpe bicolore ed il celeberrimo profumo n. 5, l'inconfondibile "borsa trapuntata" è il tema principale sul quale una quindicina di noti artisti contemporanei eserciteranno il loro estro e la loro creatività, per dare vita ad un lussuoso e sognante mondo, in equilibrio tra la moda e l'arte. Un ambizioso progetto per "essere parte di ciò che accade", l'ennesima sorpresa dopo le inaspettate location scelte per gli ultimi défilé, dalla Grand Central Station di New York all'aeroporto di Santa Monica; un atto infine di lungimirante mecenatismo, sulle orme di mademoiselle Chanel e del suo appassionato coinvolgimento nell'attività di personalità quali Lipchitz, Cocteau, Stravinsky e Diaghilev. Chanel Mobile Art offrirà infatti eco e visibilità alle creazioni di artisti emersi negli anni '90, ai loro esperimenti estetici, ora poetici, ora irriverenti, condotti per portare alla luce, sotto nuova veste, i valori ed il linguaggio visuale del marchio Chanel. Tali creazioni saranno presentate in Asia, in Usa ed in Europa all'interno di "Chanel Contemporary Art Container", un padiglione futuristico di settentecore metri quadrati, creato appositamente dall'architetto Zaha Hadid. Una struttura elegante, perfettamente in linea



sopra: CCAC by Zaha Hadid  
a destra: ritratto di Zaha Hadid - foto: Steve Double

con i canoni del brand, costituita da armoniosi livelli curvilinei. Il plastico di Chanel Pavilion è stato rivelato agli occhi di un ristretto uditorio nel corso di una conferenza stampa tenutasi lo scorso giugno presso il Palazzo Contarini Polignac di Venezia, durante la settimana di apertura della 52° Biennale. Si tratta di un'entità coesa, originatasi da una serie continua e fluida di elementi ad arco; un luogo in cui la luce naturale, fil-



trando da numerose aperture nel soffitto, incontra quella artificiale; uno spazio dotato di un ampio cortile interno, chiuso da una copertura trasparente, dalla quale è possibile osservare il cielo sovrastante, e completo anche di terrazza, elemento di raccordo con l'esterno e, al tempo stesso, comunicante con il cortile, con il quale può giungere a costituire un'area unica per gli eventi più prestigiosi. Una sinuosa "conchiglia" realizzata in materiale riflettente, illuminabile perciò con differenti colori a seconda dello specifico programma previsto per ciascuna città; un nuovissimo scenario per un'opera d'arte globale, per un film tridimensionale che prende vita grazie al sincretismo delle varie installazioni presenti. Sotto la curatela di Fabrice Bousteau, Chanel Mobile Art sarà in tour per due anni, a partire dal gennaio 2008, e toccherà le città di Hong-Kong, Tokyo, New York, Los Angeles, Londra, Mosca e Parigi. Esclusa (purtroppo) dal privilegiato circuito l'Italia. Il pubblico potrà accedere gratuitamente all'esposizione e verrà guidato sia fisicamente che mentalmente nella fruizione, grazie ad una colonna sonora composta ad hoc per l'evento, in stretto contatto con gli artisti. All'intersezione con l'ultima frontiera del posizionamento pubblicitario giace Chanel Mobile Art: vera e propria costruzione di un universo di senso a partire dalla borsa Chanel per antonomasia. Estrema idealizzazione di un oggetto e di un marchio al fine di collocarlo laddove non è più possibile rimuoverlo: nel cuore del pubblico, dove risiede ogni *Love Mark* che si rispetti. >

## j'adore.

### QUANDO IL BEBÈ È GRIFFATO

Dopo il successo di *Little Marc*, linea di abbigliamento per bimbi, Marc Jacobs trionfa ancora una volta da Colette con un kit di benvenuto per neonati, *Little Marc Jacobs Kit*. Il cofanetto contiene una tutina in duplice versione - maschiello o femminuccia - e un *Bearbrick Medicom Toy*. Ovviamente si tratta di una serie limitata (mille box), così come l'attesissimo dvd *Louis Vuitton & Marc Jacobs*: ottantadue minuti di riprese che svelano dettagli e segreti degli sfavillanti party organizzati dallo stilista, delle conferenze stampa e molto altro ancora. Il documentario, diretto da Loïc Prigent, viene proposto in inglese, francese e tedesco. (elena semenzato)

www.marcjacobs.com  
www.colette.fr  
www.louisvuitton.com

### LA LANA DI PIACENZA CASHMERE INCONTRA IL LEGNO

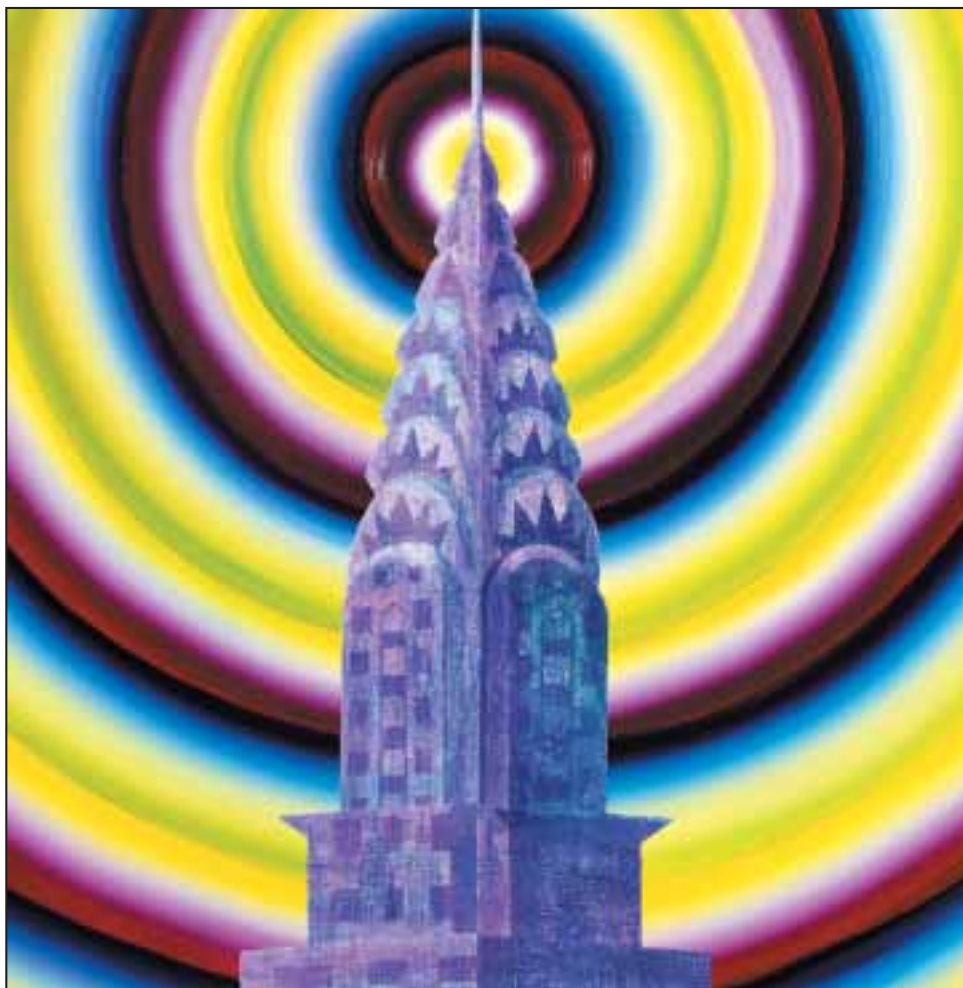
Un look morbido e brillante che si accompagna ad un piacevole senso di benessere: è questo il risultato di un'inedita miscela tra una rara lana australiana e alcuni legni pregiati. L'innovativa lavorazione, che vuole spingersi oltre le frontiere del lusso, è proposta da *Piacenza Cashmere*, azienda da sempre rivolta alla ricerca tecnologica. Oltre a presentare un'inconsueta collezione di cashmere, impreziosita da intarsi bicolore e tricolori e da un nuovo trattamento, *Fast Dry*, il marchio propone anche pregiate lavorazioni del cotone che si sposano con il mohair (Seakid), il cashmere (Seacashmere) e il Super 180's wool (Seawool). (e. s.)  
www.piacenza1733.it

### C'N'C COSTUME NATIONAL PER ABSOLUT VODKA

L'ultima tendenza sarà da bere. Dalla collaborazione tra C'N'C Costume National e Absolute Vodka, il marchio di spirits più vicino al mondo dell'arte, è nata la nuovissima bottiglia *fashionista* disegnata da Ennio Capasa, direttore creativo della griffe italiana. Elegante ed al tempo stesso aggressiva: una donna-gatto in vinile nero dall'appel decisamente *rock'n'roll*. Da sempre attenta ai fenomeni di moda e costume, Absolute Vodka non è certo alle prime armi in materia di collaborazioni con artisti e creativi: vanta infatti illustri partnership passate con Andy Warhol e Jean-Paul Gaultier. (e. s.)  
www.costumenational.com  
www.absolut.com

link.

www.chanel.com



MAURO SOGGIU  
*TRIP ROYALE*

a cura di Valerio Dehò

29 SETTEMBRE — 3 NOVEMBRE 2007

**galleria delle Battaglie**  
— ART CONTEMPORANEA —

VIA DELLE BATTAGLIE 6/A - 20122 BRESCIA  
+39 030 379032 - +39 030 503121  
galleria@battaglie.it - www.galleriabattaglie.it

Disponibili in galleria il catalogo della mostra  
e della Tripla curata da Alberto Zanchetta

**FACTORY-ART contemporanea**  
viaDucad'Aosta,6**TRIESTE**tel.040.314452info@factory-art.comwww.factory-art.com

**BEATRICE CRASTINI**

*e io giacqui...*

04 ottobre > 29 ottobre 2007





a cura di valentina tanni

## L'ULTIMA SIGARETTA

Ha reminescenze sveviane (chi non ricorda le innumerevoli *ultime sigarette* di Zeno?) il posacenere *The Last One*, disegnato da Nadia Biavaschi e Alessandro Camilli (in vendita su [www.industreal.it](http://www.industreal.it)). L'oggetto, tondeggiente e in ceramica, potrebbe essere di buon auspicio per un amico intenzionato a smetterla con le "bionde", ma anche terribilmente irritante se non richiesto. Fate attenzione.....



## PERSIAN PUZZLE

Katrin Sonnleitner ([www.katrin-sonnleitner.com](http://www.katrin-sonnleitner.com)) rivisita un oggetto d'arredamento divenuto ormai un classico: il tappeto persiano. Il suo *Persian Puzzle Rug* però, propone di assemblare il proprio tappeto in stile orientale utilizzando i pezzi in gomma di un vero e proprio puzzle. Le tinte e le fantasie sono quelle di sempre, il risultato estetico un po' meno...



## DILLO CON UN TOAST

Non si ferma l'ondata di tostapani creativi, nella forma e nella funzione. Stavolta è il turno di *Honey I Left It On The Toast*, che permette di scrivere messaggi e brevi testi direttamente sulle fette di pane. Una simpatica alternativa ai post-it, dalla fantasia del giapponese Sasha Tseng ([fotologue.jp/Sashapure](http://fotologue.jp/Sashapure))...



## FATE L'AMORE...

Si chiama *Make Love Not War* ed è frutto dell'immaginazione di due designer che si firmano Miss Geschick & Lady Lapsus. Di cosa si tratta? Di un set di lenzuola matrimoniali che definiscono con esattezza i confini territoriali del letto. Con una bella riga rossa. Ad ognuno la sua metà, ma le invasioni di campo sono incoraggiate ([www.missandladyboutique.de](http://www.missandladyboutique.de)).



Prima riga da sinistra verso destra: Livingstones - Sushi Pillows - Lap Pillow.  
Seconda fila: MP3 Pillow - SMS Led Pillow.  
Terza fila: Horse head pillow - Pillow Book Utopia - Cushion Control.

# Questo pazzo pazzo CUSCINO

Morbido, duro, alto, basso, quadrato, rettangolare, di piume o di lattice. Si sa che per un riposo confortevole la scelta del cuscino giusto può rivelarsi fondamentale. Oggi però il classico guanciale non basta più. Come tutti gli oggetti d'uso, anche il morbido accessorio per la casa, sia nella versione da letto che in quella da divano, viene reinterpretato da designer e artisti, che ne propongono infinite e imprevedute versioni. Numerosi i cuscini a tema "gastronomico", come gli ormai celebri *Sushi Pillows* ([www.theoriginalsushipillow.com](http://www.theoriginalsushipillow.com)), che riproducono in versione imbottita i bocconcini di riso e pesce crudo tipici della gastronomia giapponese. Per gli amanti della cucina tradizionale ci sono invece i *Breakfast Food Pillows*: cuscini a forma di toast, chicchi di caffè, uova al tegamino e pancakes. Scivolano nel demenziale come sempre i giapponesi, che propongono due modelli "anatomici": l'*Arm Pillow*, un cuscino che riproduce il busto di un uomo, con tanto di braccio (per donne single e bisognose di coccole) e il *Lap Pillow*: un paio di cosce femminili in minigonna su cui adagiare il capo (in vendita su [www.himeyashop.com](http://www.himeyashop.com)). A sfondo ecologico le *Livingstones* di Smarin Design, pietre e ciottoli imbottiti dalla forma levigata e invitante ([www.smarin.net](http://www.smarin.net)). Spopolano poi su Internet i cuscini "tecnologici". Raffinati e ironici i *Cushion Control* di Didier and Nicholas ([www.didierandnicholas.com](http://www.didierandnicholas.com)), che utilizzano i classici simboli da telecomando - accensione, volume, canali - per decorare la superficie di morbidi guanciali in cotone. Ma la tecnologia non sempre si limita ad interferire metaforicamente. I cuscini vengono spesso dotati, al loro interno, di dispositivi funzionanti, come sveglie, lettori di musica e schede di rete. È il caso degli *SMS Led Pillow*, frutto della ricerca del laboratorio Philips ([www.research.philips.com](http://www.research.philips.com)), che permettono di ricevere e visualizzare messaggi scritti o disegni direttamente sulla superficie del cuscino. Oppure del richiestissimo *MP3 Pillow* (su [www.thinkgeek.com](http://www.thinkgeek.com)), una specie di gigante iPod di peluche che si trasforma in comodo amplificatore. Per chi preferisse, prima di addormentarsi, il caro vecchio libro, c'è invece il *Pillow Book Utopia* ([www.bytrico.com](http://www.bytrico.com)), il libro dall'interno soffice. Per addormentarsi con la faccia sulla pagina in pieno comfort. Colta citazione cinematografica, infine, per l'*Horse head pillow*, un grande cuscino peloso a forma di... testa mozzata di cavallo. Il riferimento, naturalmente, è all'indimenticabile scena de *Il Padrino*...

Amanti degli animali? Allora il cuscino che fa per voi lo trovate su [www.pillowpillowpillow.com](http://www.pillowpillowpillow.com), sito web che riunisce tutte le creazioni di Aaron Stewart per *Hornet Toys*. I morbidi accessori hanno la forma di cani e gatti di varie razze e, di conseguenza, suggeriscono usi diversi: per leggere, dormire, appoggiare i piedi o il collo. E ogni cuscino-cucciolo ha naturalmente il suo nome: il bassotto Ruby, la gattina Sofie, il bulldog Marty...

## ROMEO E... JULIENNE

Dalla vulcanica fantasia di Atypyk ([www.atypyk.com](http://www.atypyk.com)), duo di designer made in France, ecco un altro oggetto ad alto tasso di ironia. Si chiama *Romeo & Julienne* ed è un tagliere a forma di libro, pensato per tagliuzzarci sopra comodamente le verdure e poi riporlo sullo scaffale insieme ai libri di cucina (in vendita su [www.worldwidefred.com](http://www.worldwidefred.com)). In fondo Shakespeare era *cutting edge*, ironizzano gli autori...



## BIBLIOSEDIA

Si chiama *Bookinist* ed è una speciale poltrona pensata per i lettori più incalliti. La sedia è dotata di ruote per essere agevolmente spostata in qualsiasi luogo della casa e di scompartimenti che possono contenere circa ottanta libri. Non manca naturalmente una lampada e un set da studio che comprende matite, penne, bloc notes e lente di ingrandimento. L'idea è del designer tedesco Nils Holger Moormann ([www.moormann.de](http://www.moormann.de)).



## DOLCE DUCHAMP

Si ispira ad una delle più note opere di Marcel Duchamp il contenitore per lo zucchero ideato dagli olandesi di Droog Design ([www.droogdesign.nl](http://www.droogdesign.nl)). La loro *Sugar Cage*, una gabbia porta-zollette in argento, ricorda infatti *Why Not Sneeze Rosé Selavy*, readymade del 1921. Se Duchamp trasformava gli oggetti d'uso in opere d'arte, Sofie Lachaert e Luc d'Hanis vogliono fargli compiere il percorso a ritroso...



## CHUPA FREUD

"Una volta superata l'iniziale riluttanza a mettere in bocca una testa umana, scoprirete che ne vale la pena". Viene presentato così lo strambo *Watermelon Flavored Sigmund Freud Head Lollipop*, un lecca-lecca al gusto di anguria che riprende le fattezze del padre della psicanalisi ([www.mcphree.com](http://www.mcphree.com)). L'esperienza potrà farvi riflettere, ma non arrovellatevi troppo: "Sometimes a Lollipop is Just a Lollipop"...



**Faenza**  
**6 ottobre 2007**

**Convegno**  
**internazionale**

www.molodtsova.org

**Moving  
Forward**

# Aspettando il Festival dell'arte contemporanea

**ore 10.00 P.zza Nenni/ Molinella**

(in caso di pioggia il convegno si svolgerà presso il Teatro Museo)

## Intervengono

**Claudio Casadio**  
Sindaco del Comune di Faenza

**Germana Saxonni**  
Assessore formazione e lavoro  
della Provincia di Ravenna

**Alberto Ronchi**  
Assessore cultura, sport,  
progetto giovani della  
Regione Emilia Romagna

**Massimo Carli**  
Laboratorio Cultura di Faenza

**Pier Luigi Sacco**  
direttore scientifico di gooodll  
e del progetto per il distretto  
culturale evoluto di Faenza e  
docente Università IUAV di Venezia

**Mariketa Seppala**  
diretrice del Frame di Helsinki

**Lotta Jablonkiewicz**  
diretrice del Nuovo Museo di Vinska

**Okwui Enwezor**  
presidente del San Francisco Art Institute

**Jatranka Bertini**  
direttore del MIC, Museo Internazionale  
delle Ceramiche di Faenza

**Claudio Spadoni**  
direttore del Mar Museo d'Arte  
della città di Ravenna

**Angela Vettore**  
diretrice della Galleria Civica di Modena  
e docente Università IUAV di Venezia

**Carlos Roca-Lido**  
curatore del Philadelphia Museum of Art  
e docente Università IUAV di Venezia

**Massimiliano Gioni**  
curatore del New Museum di New York

**Francesco Simoni**  
senior curator del MOCA

**Michelangelo Pistoletto**  
artista

**Pia Balbi**  
Direttore Darc, Direzione generale  
per l'architettura e l'arte contemporanea

promosso da  
Comune di Faenza/  
Inco (idea - Faenza verso  
il distretto culturale evoluto/  
gooodll)

con il patrocinio di  
Presidente del  
Consiglio dei Ministri/  
Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali/  
Ministero degli Affari Esteri/  
Regione Emilia Romagna/  
Provincia di Ravenna/  
SAGI giovani artisti italiani

con il sostegno di  
DARC/ Direzione generale  
per l'architettura e l'arte  
contemporanea

Info  
Comune di Faenza  
Servizio Cultura  
(0546 89 16 12/13)  
[www.molodtsova.org](http://www.molodtsova.org)

organizzazione  
& comunicazione  
gooodll  
051 22 00 60  
[info@gooodll.it](mailto:info@gooodll.it)  
[www.gooodll.it](http://www.gooodll.it)



**futuro  
presente//  
present  
continuous  
primo festival  
internazionale  
dell'arte  
contemporanea//  
faenza 23,25  
maggio 2008**



# siamo alla resa dei conti?

In dieci anni di grande propulsione il mercato dell'arte si è spesso interrogato sui rischi di speculazione e sulla capacità di reagire a congiunture economiche sfavorevoli. Ecco servito il test probante per il nuovo mercato dell'arte globale.

La recente crisi dei mutui facili sta minacciando di mettere in ginocchio l'economia Usa e le ripercussioni sui mercati mondiali non si sono fatte attendere, con forti contrazioni delle borse un po' ovunque. Tra gli ottimisti che parlano di tempesta passeggera, di problema solo americano, e i pessimisti che gridano alla catastrofe paragonabile a quella di Wall Street del '29, l'incertezza la fa da padrona.

Per il mercato dell'arte entriamo in un autunno delicato. Tra settembre e novembre le sentenze delle prime aste di Christie's, Sotheby's e Phillips, a ottobre le fiere, con Frieze di Londra e Fiac di Parigi. Ragionevolmente le risposte vere arriveranno sul medio periodo. Inutile dire che però l'attesa è di quelle che fanno tremare le vene e i polsi. Preoccupazioni fondate? Vediamo.

Il conto più salato della crisi è stato per ora presentato sui mercati finanziari ai gestori degli hedge fund, i fondi di investimento ad alto rischio. Scrive Federico Rampini su *La Repubblica*, a proposito di hedge fund, banche e operatori finanziari: "Tutti hanno urgente bisogno di procurarsi liquidità e perciò si disfano di quel che possono." E ancora: "Il panico finanziario si trasmette all'economia reale che già si trova in un frangente difficile... perfino il boom cinese dà segnali di rallentamento".

Magari ai più non diranno molto i nomi di Daniel Loeb, Adam Sender, Steve Cohen, Kenneth Griffin, i fratelli Soros, Stephen Schwarman, Carl Icahn, William von Mueffling, David Ganek. Dicono molto invece a coloro che stanno cercando il bandolo della matassa del collasso innescato a luglio dai mutui americani, perché sono nomi ai quali fanno capo i maggiori hedge fund, finiti alla



ribalta di tutti i mass media. Sono loro infatti i veri dei decaduti della finanza d'assalto, i giocatori d'azzardo che prima dell'estate attiravano enormi investimenti e che ora si ritrovano i rubinetti chiusi e i creditori alle porte. Il fatto è che

che ha gonfiato il mercato dell'arte, ha scalato in fretta le classifiche dei *top collectors*, sostenuto musei e istituzioni tramite elargizioni di opere e denaro. Tra gli hedger, Steve Cohen è quello dello squalo di Damien Hirst,

Griffin quello che manco un anno fa ha firmato un assegno da ottanta milioni di dollari per Jasper Johns (e che per Cézanne era arrivato "solo" a sessanta e mezzo), Loeb ha la maggior collezione di Martin Kippenberger; i coniugi Ganek sono i principali compratori di Diane Arbus, Richard Prince e soprattutto Guggenheim e Metropolitan, i Griffin invece hanno donato all'Art Institute di Chicago qualcosa

per loro un investimento come un altro, da trattare con eguale spregiudicatezza, affidandosi agli art consultant, per appagare il bisogno di affermazione e accreditamento sociale. Ma comprare opere d'arte e costruire organicamente una collezione non sono esattamente la stessa cosa. Così, dopo che in undici anni i prezzi sono quadruplicati, Linda Sandler avverte (su *Bloomberg.com*): ieri i compratori facevano a gomitate per entrare, oggi alle porte delle case d'asta si stanno affollando i venditori.

Il grande collezionista Eli Broad procrastina un crash paragonabile a quello del 1990 e vede a rischio gli artisti cresciuti troppo

in fretta, come Richard Prince, Cecily Brown, Julie Mehretu e Marlene Dumas. Gli fa eco il sessantaseienne Michael Steinhardt, la cui esperienza insegna che la crisi del mercato immobiliare è sempre stata di cattivo auspicio per l'arte. In pericolo per lui è tutto il settore del contemporaneo, ma ammette anche che oggi abbiamo a che fare con un art market

strutturato che prima degli anni '90 era sconosciuto. Pertanto tutto è possibile.

Già, se crisi sarà, non riguarderà solo la top price dei mid career; ci sono anche gli emerging under trentacinque che in pochi mesi hanno visto le loro opere contese a suon di centinaia di migliaia di euro, ci sono gli storici ripescati in un periodo di congiuntura favorevole e che non hanno avuto il tempo di assestarsi. E ci sono i cinesi, una vera incognita.

La sensazione è che sia giunta

quegli stessi, ed è questo il punto, sono la fetta di maggioranza del nuovo collezionismo globale no-limits,

come diciannove milioni di dollari (ahiloro, qualche mese prima della crisi).

Filantropi o furbetti del quartiere globale? Non è questo il tempo per stabilirlo. Più urgente è capire come reagirà il sistema al grave momento di impasse. Uno di meno che comprenderà sarà certamente Steve Coehn, che molte fonti danno impegnato a vendere opere della sua collezione.

Già, perché il collezionismo di oggi non è quello mitico dei

## incanti.

### A NYC UNA COLLEZIONE PANASIATICA

L'Asia Society è un'istituzione con headquarter a Park Avenue e sedi in mezzo mondo, fondata nel '56 con l'obiettivo di promuovere progetti e rapporti tra le istituzioni asiatiche e quelle americane. È notizia recente che la Society ha ora deciso di costituire una collezione d'arte asiatica e asiatico-americana. Già fatte le prime acquisizioni di lavori di Nam June Paik, Yoko Ono e Patty Chang ma si punterà anche a selezionare i migliori emergenti, come l'indiana Silpa Gupta e il giapponese Koki Tanaka. Lo stanziamento iniziale sarà di dieci milioni di dollari, a disposizione di Anne Chiu, responsabile del programma di acquisizioni nonché direttrice dell'Asia Society Museum. Si prevede una prima mostra della collezione a NY nel 2010, anno in cui saranno già pronte le nuove sedi della società a Houston (2008) e Hong Kong (2009) e che permetteranno anche progetti itineranti per promuovere l'arte asiatica.

### QUANDO GLI SPAGNOLI S'INCAZZANO

Le polemiche delle gallerie refusée alle fiere, per far posto ai colleghi più trendy dell'area anglosassone, non sono solo uno specifico italiano. Le spagnole hanno scelto l'autorevole tribuna de El Pais per attaccare il Comitato di Selezione di Arco\_Madrid che, per l'edizione 2008, prevista dal 13 al 18 febbraio, ha tagliato il 10% degli operatori locali, riducendo al 30% la rappresentanza delle gallerie locali sulle duecento partecipanti. Manuel Cuevas (Galeria Estampa), in rappresentanza delle "expulsadas", chiede che sia stabilita una soglia di sbarramento al 50% degli stranieri per una fiera come Arco che, a differenza delle collezioni come Basilea o Freeze, è finanziata da capitali pubblici e non privati. Se le rivendicazioni non dovessero essere accolte la minaccia è pesante: fare quadrato per impedire il sostegno da parte delle istituzioni a Ifema, l'organizzazione alla quale Arco fa capo.

### IL TESCHIO INGOMBRANTE

Alla fine ce l'ha fatta. Il celebre teschio diamantato prodotto da Damien Hirst come opera d'arte più costosa del mondo e valutato cento milioni di dollari è andato venduto. Dopo essere rimasto unsold all'ultima personale dell'artista a Londra, suscitando polemiche e ilarità nei confronti dell'operazione provocatoria dell'artista, la galleria White Cube può ora prendersi la rivincita e annunciare che si è fatto avanti un misterioso investment group. Che tanto misterioso non è, visto che da subito si è saputo non solo che tra i misteriosi c'è pure lo stesso Hirst, ma anche che il prezzo pattuito finale sarebbe stato fissato a settantasei milioni. Come dire... saldi di fine stagione. Ma il NY Times è andato oltre, elencando tutte le dicerie a riguardo, compresa quella che vedrebbe il teschio dato in realtà in pegno da Hirst ad un gruppo di banche, in cambio di un prestito.

“ I finanziari che fanno affari con gli hedge fund messi sotto pressione dalla crisi dei mutui? Sono gli stessi super collezionisti che hanno pompato in questi anni il mercato dell'arte... ”

Rockefeller, dei Mellon, Whitney e Guggenheim. Le grandi collezioni americane nacquero infatti, in larga parte, dopo il crollo di Wall Street del '29, quando i prezzi dell'arte erano divenuti d'un tratto stracciati. E i pochi che avevano denaro da spendere ne hanno approfittato.

I nuovi collezionisti della finanza creativa invece hanno costituito velocemente enormi patrimoni ballerini, investendo gli indebitamenti e vendendo secondo strategie ribassiste, hanno gonfiato il mercato dell'arte in tempi di boom economico mondiale. Azioni, società, immobili: l'arte è

l'ora per gli artisti di riscuotere i crediti ottenuti nelle mostre museali e nelle biennali: è in momenti come questo che le istituzioni si riprendono il ruolo di tutori dell'arte, del suo consolidamento e storicizzazione.

In verità, in giro non mancano coloro che gettano acqua sul fuoco, e affermano che non c'è da temere e che un ridimensionamento dei prezzi finirà solo per agevolare un ricambio tra i compratori e anzi consoliderà il mercato attraverso la selezione. Eppure, c'è da giurarsi, neppure loro si sottraggono agli scongiuri. >

**ART**  
ISSIMA **14**

**FEATURING**

**THE** THE INTERNATIONAL  
FAIR OF  
CONTEMPORARY ART  
IN TURIN

**FUTURE**

**9 – 11 NOVEMBER 2007 – LINGOTTO FIERE**

[www.artissima.it](http://www.artissima.it) / [info@artissima.it](mailto:info@artissima.it)

MEMBER OF TORINOMUSEI ●  
Regione Piemonte  
Provincia di Torino  
Città di Torino  
Camera di Commercio di Torino  
Consorzio di San Paolo  
Fondazione CRT  
Max Perrier  
UnCredit Group – UnCredit Private Banking  
Partner ufficiale  
Associato Partner Vaso



# geotagging audio

Le scienze ambientali se ne occupano già da alcuni decenni mentre oggi, sulla Rete, si moltiplicano i progetti che offrono un'esperienza acustica del pianeta. Etichettando la registrazione di eventi sonori con il riferimento alla loro posizione geografica. E Google ci ha già messo le mani...

Geotag è l'assegnazione di coordinate geografiche a un determinato media, come una foto o una registrazione, in modo da poterlo fruire con l'idea della sua localizzazione fisica. Attribuire un tag geografico a un campione significa mettere a disposizione di un network la registrazione di un punto di vista (o di udito) determinato dalla scelta del tempo e del luogo, dalla posizione e dagli obiettivi del soggetto, dalla strumentazione utilizzata e così via. Il progetto *Freesound* dell'Università di Barcellona, ad esempio, raccoglie già una parte delle numerose registrazioni audio disponibili sulle mappe di Google, offrendo la possibilità di ascoltare e scoprire acusticamente piccole porzioni di mondo e, per chi lo desidera, di contribuire con il proprio materiale alla mappatura acustica del pianeta. Allo stesso modo, collegandosi al sito web di Soundtransit, progettato dal collettivo olandese Umatic, si può pianificare un piccolo viaggio acustico nel globo, scegliendo il punto di partenza e la destinazione.

Se questo tipo di progetti focalizza l'attenzione più sull'elemento visivo, dal momento che il suono vi entra in gioco come un elemento spazializzato, per così dire "fotografico" e decontestualizzato rispetto alla propria produzione naturale, il laboratorio di ricerca *Locus Sonus* degli istituti d'arte di Aix-en-Provence e Nice Villa Arson ha realizzato invece un progetto basato sul monitoraggio in tempo reale dello spazio acustico, attraverso lo streaming ininterrotto da determinati punti del pianeta. Tra le poche risorse al momento disponibili, è possibile ascoltare il via vai in un vicololetto dello Jordaan, ad Amsterdam, o le onde del mare che si infrangono su un punto della costa francese, in prossimità di Marsiglia, fino all'attività elettrica dei componenti di una piccola cucina in Quebec; il software che raccoglie sul web i vari contenuti sonori permette inoltre di connettersi contemporaneamente a più sorgenti, scegliere quali ascoltare e ottenere un'intermediazione unica e irripetibile

qui a lato: Freesound  
in basso:  
Radiotelescopio



di spazi e tempi diversi.

Per le scienze ambientali, la rilevanza di monitorare acusticamente aree diverse del pianeta non è cosa nuova. Immaginiamo di riprendere sempre la stessa porzione acustica della foresta nebulare ecuadoregna, in periodi diversi dell'anno, per alcuni anni consecutivi. Sulla base delle registrazioni, potremmo ottenere alcune informazioni utili sul variare di una certa popolazione animale e sul ciclo dei cambiamenti climatici. Già dai primi anni '70 del secolo scorso i ricercatori adottarono la coppia cuffie/microfono per documentare le trasformazioni dell'ambiente o studiare la comunicazione animale (da questo punto di vista, tuttavia, davvero poco è stato fatto rispetto a quella umana, che sembra invece volersi sottrarre in ogni modo alla sua riduzione acustica) e, d'altra parte, settori specialistici come la bioacustica devono gran parte dei loro risultati a questo tipo di tecnologia.



L'orizzonte che si apre oggi con il geotagging audio, basato principalmente sul web, funziona invece come un termometro sociale del successo di una pratica in via di diffusione, oppure come una forma di intrattenimento culturale o, ancora, come strumento di sensibilizzazione del sentire comune verso i problemi derivati dall'interazione dannosa dell'essere umano con l'ambiente. È presumibile

che in tempi brevi il tagging audio e video sarà integrato ai comuni motori di ricerca testuali, con il duplice risultato di aumentare l'immersività della navigazione da un lato, coinvolgendo reattivamente la percezione, e stimolare l'interattività dell'utenza dall'altro, con la richiesta continua di aggiornamento open source delle mappe. E forse per il suono, più che per l'immagine, le possibilità

in questo senso sono pressoché illimitate, dal momento che la varietà dei fenomeni registrabili dall'orecchio umano è di gran lunga maggiore di quella dei fenomeni visivi. Google, naturalmente, ha già messo le mani sulla cosa ed è presumibile che stia studiando il modo di integrare il geotag audio nelle mappe di Google Earth e, perché no, anche sul più recente Google Sky, affiancando ai magnifici scatti del telescopio spaziale Hubble anche le numerose registrazioni di segnali udibili provenienti dai centri di ricerca radiospatiale.

Ma c'è già chi discute delle possibili implicazioni estetiche del fenomeno, per l'arte e la tecnologia. Tra gli interventi reperibili sui numerosissimi forum e blog di musica e cultura digitale, si parla delle nuove soluzioni che il geotagging potrebbe offrire alla pratica compositiva del *found sound*, immaginando di poter conservare le informazioni contenute nel tag anche al di fuori della Rete e concependolo cioè come uno strumento autonomo. Al contrario, rimanendo all'interno del network, si discute di come l'uso dei tag potrebbe implementare gli esperimenti di performance collettiva a distanza con riprese della posizione spaziotemporale dell'ambiente in cui si trova coinvolto il performer stesso. Altrove, si cerca di far luce sulle inevitabili trasformazioni connesse con il problema dell'autorialità e dei suoi presunti diritti economici. Intanto, dal punto di vista degli strumenti, si cerca il software in grado di gestire in sincrono i metadati audio e video di un ambiente, definendo verosimilmente anche il prossimo limite dei telefonini e della tecnologia mobile in generale. >

## inascolto.

### ATMOSPHERES

Nel contesto del festival Atmospheres, il celebre nature recordist Chris Watson terrà un workshop al Museum of Garden History di Londra dedicato alla pratica del field recording nell'ambiente urbano. Nella notte di domenica 21 ottobre Watson raccoglierà dei suoni da usare per il workshop, che si terrà il mattino successivo e in cui presenterà alcune tecniche di registrazione mobile del suono e un suo intervento critico sul field recording. Nei giorni successivi, fino a venerdì 26 ottobre, seguiranno le performance di alcuni artisti la cui ricerca sonora coinvolge da più tempo e in modi differenti il field recording, tra improvvisazione e installazioni. Tra questi, Lefcutter John, Biosphere, BJNilsen, Scanner e lo stesso Watson.

### FESTIVAL DELLA CREATIVITÀ

Il festival fiorentino rinnova il suo appuntamento con la creatività, esplorata attraverso le sue numerose declinazioni e dall'alto dei rapporti interdisciplinari. Dal 25 al 28 ottobre, nei locali della Fortezza da Basso, il pubblico potrà assistere a numerosi convegni, dibattiti, tavole rotonde, concerti e laboratori. Tra i temi di quest'anno il rapporto tra l'ambiente e la progettazione dello spazio urbano, la crescita del pensiero creativo attraverso i modelli presenti e futuri del sistema della formazione universitaria e specialistica, le nuove forme di evoluzione della comunicazione tra telefonia mobile, eDemocracy e Second Life, e una rassegna di spettacoli musicali in cui c'è un po' di tutto, dalla musica strumentale d'insieme al dj set.

### OFF NEW YORK

Dal 2 novembre il festival Off si sposta oltreoceano per una rassegna di incontri dedicati al linguaggio e all'estetica del software nell'arte. Tre giorni di incontri al BMCC di New York, in cui si cercherà di focalizzare il ruolo dell'arte nella cultura post-digitale, all'incrocio tra creatività, sviluppo economico e sociale. Il festival, come sua consuetudine, coinvolgerà il pubblico in un'esperienza totale della digital art, attraverso le numerose aree dedicate agli showcase di musica elettronica e arte generativa, ai nomi emergenti della scena digitale, alla proiezione di video e cortometraggi, alle installazioni multimediali e alla vendita di libri e materiale audiovisivo.

# Arte

con|tempo|rane|a  
mo|der|na

# Roma



**FIERA D'ARTE 29 FEBBRAIO 1-2 MARZO 2008**  
**PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA - EUR**

MEDIA G S.a.S. | Per info: Tel. +390559146384; Cell. +393389216586, +393391891759  
[www.artecontemporaneamodernaroma.it](http://www.artecontemporaneamodernaroma.it) e-mail: [info@artecontemporaneamodernaroma.it](mailto:info@artecontemporaneamodernaroma.it)

LABORATORIO D'ARTE GRAFICA DI MODENA

STAMPERIA  
EDIZIONI ORIGINALI  
CARTELLE E LIBRI D'ARTISTE

TILSON PALADINO



LABORATORIO D'ARTE GRAFICA DI MODENA

Via Verona 7/9/11 41100 Modena - Tel 059/390354 - Fax 059/390354 - Email [robertogatti@laboratoriodartegraficadimodena.it](mailto:robertogatti@laboratoriodartegraficadimodena.it)

[www.laboratoriodartegraficadimodena.it](http://www.laboratoriodartegraficadimodena.it)



# dispositivi della visione

Orthographe, Pathosformel, Limitrophy Theatre. Quando il teatro diviene il luogo d'elaborazione di una materia immaginale metamorfica e in fermentazione, e la visione si genera da soluzioni analogiche capaci di produrre una defamiliarizzazione dello sguardo sulle forme...

Da più parti e da qualche tempo si avverte, nella scena contemporanea, l'urgenza di dover sancire a livello critico un avvicendamento generazionale, con tanto di tentativi di accaparramento ed etichette da apporre a liste di nomi noti e meno noti. Libri coniano definizioni. Definizioni siglano teatri in via di definirsi. Difficile entrare nel contenzioso. Ai margini di queste elaborazioni emerge un dato interessante qualora si guardi alla scena senza istanze categorizzanti: si assiste, da parte di alcune realtà giovani, a lavori che sanno fare piazza pulita da un lato con il pregiudizio del training attoriale, con i bozzetti dialettali di interni indolorati, dall'altro con qualsiasi patinatura glamour estetizzate, con tecniche di *découpage* multimediali, mettendo, in qualche modo, a margine ogni legame di continuità con i territori tecnologici dell'immagine. Appaiono in scena dispositivi analogici capaci di generare un immaginario che privilegia i processi di formazione dell'immagine e la visione teatrale vale per il potere che ha di inaugurare un altro mondo e un altro tempo. Un *hic et nunc* che si coniuga con un *altrove*. Ecco che il teatro diviene, una volta di più, il luogo di un problema della visione, qualora sia in grado di innescare un'alterazione percettiva sullo spettatore, e di mettere in gioco una diversa rete di somiglianze e differenze con il reale.

Il gruppo ravennate Orthographe, apparso per la prima volta nella Biennale di Teatro di Venezia (2005) con lo spettacolo *Orthographe de la physionomie en mouvement*, ha presentato lo scorso settembre in anteprima a Rotterdamse Schouwburg il nuovo lavoro, *Tentativi di Volo*, che radicalizza



qui a lato:  
Eupalinos  
in basso:  
Pathosformel -  
Timidezza delle  
ossa

la propria ricerca di un linguaggio ibrido tra pittura, fotografia e cinema, trasformando il trattamento più cinematografico della materia visiva della prima creazione in direzione di un uso pittorico e per brevi momenti scultoreo dell'immagine, solo a patto, però, che si origini come processo di generazione delle forme attraverso i



link.

[www.pathosformel.org](http://www.pathosformel.org)  
[www.limitrophytheatre.net](http://www.limitrophytheatre.net)  
[www.viefestivalmodena.com](http://www.viefestivalmodena.com)  
[www.drosedera.it](http://www.drosedera.it)  
[www.spielart.org](http://www.spielart.org)  
[www.rotterdamsechouwburg.nl](http://www.rotterdamsechouwburg.nl)  
[www.festivaldellecolline.it](http://www.festivaldellecolline.it)

gradienti dell'informe. Prodotto da Spielart Festival di Monaco su indicazione di Romeo Castellucci per il progetto *What's next. A theatre generation project*, e presentato in anteprima nazionale a VIE Scena Contemporanea Festival di Modena (13-15 ottobre), *Tentativi di Volo* è una complessa macchina analogica capace di produrre e scatenare una *poiesis immaginale* tutta sua propria in virtù di un complesso set

artificiale ideato da Alessandro Panzavolta: un dispositivo ottico costituito da una camera chiara che ospita attori e fonti luminose, lenti convergenti, e una camera oscura che accoglie gli spettatori. Questa macchina scenica produce un evento in cui l'immagine, divenuta quasi una sostanza gassosa, rappsra su una superficie schermo, si sfalda, si vaporizza, assestandosi nell'immediato prima e subito oltre lo sfuocato. Le presenze corporee-oggettuali sono inserite in una modulazione della luce che consiste in rapporti di espansione e contrazione, che compromettono i contorni netti delle cose. La loro opacizzazione arriva fino al punto in cui le forme si rapprendono in tracciati di luce che si espandono (e contraggono) in un fluire distillato di macchie cariche di sospensioni, come minacciate da essenze

fantasmatiche e allucinatorie. Coscienza sceno-tecnica ed elaborazione concettuale sono rintracciabili negli "studi sul corpo" della formazione veneta Pathosformel (e il nome del gruppo si direbbe warburghianamente "sintomatico"), apparsa sulla scena italiana con *La timidezza delle ossa* e *Volta*, l'uno segnalato al Premio Scenario e l'altro presentato a Drosedera FIES. Si tratta di creazioni di breve durata che conducono lo spettatore dentro traiettorie aptico-visuali prodotte da partiture a scatti, visioni discontinue e traballanti di segni non riconoscibili che pongono un rapporto di tensione tra esterno/interno del corpo. *La timidezza delle ossa* è un dispositivo scenico fatto di un telaio elastico, latteo, illuminato da quattro neon e luci frontali, dietro il quale movimenti, prima accennati e segmentati, si fanno via via più dettagliati: porzioni di ossa affiorano come tracce fino a ricomporre l'intera struttura scheletrica. *Volta*, pur muovendosi in una simile direttrice, intensifica in negativo la condizione ottica e fa del buio il luogo di un'interdizione della visione del corpo dei due performer, che riemergono sulla scena attraverso frammenti di forma, simulacri, visioni millimetriche (per effetto di una cera bianca quasi fluorescente) che demarca protuberanze e ossa.

Un dispositivo di calcolo è Eupalinos dell'artista bulgara Snežanka Mihaylova, fondatrice insieme a Nickolai Nickolov del Limitrophy Theatre. Dopo uno sviluppo per fasi iniziato nel 2001, *Eupalinos*, presentato al Festival delle Colline Torinesi, si configura come "una condizione di possibilità della visione" che dispone la scena allo sguardo delle forze elementari della rappresentazione: tempo, spazio, materia, suono. Si tratta di una congegno costituito da piccole carrucole e apparati meccanici, posti sotto la superficie di un praticabile attrezzato [210mmX120mm] dal quale affiorano sottili pellicole di plexiglas e compensato, moduli stilizzati in legno che attraversano letteralmente il corpo solido della struttura grazie alle azioni silenziose di un performer ricondotto alla condizione di esecutore matematico. Di fronte allo spettatore si dispone un pensiero in azione che è un dispiegarsi di potenzialità, di forze composte in un corpo urbano. La visione che si genera è il prodotto di rapporti di calcolo e proporzioni di elementi materiali in un controllato ambiente sonoro e luminoso, ma queste configurazioni portano a emersione come una linea segreta di inquietudine dell'immagine in cui la scena, interrogando la relazione tra il *pensabile* e il *visibile*, indaga il punto critico in cui i suoi singoli elementi collassano nel *proprium* teatrale. >

## sipari.

### BEAUBOURG IN PERFORMANCE

Attenzione all'ottobre parigino! Seguendo le attività performative del Centre Pompidou è infatti possibile vedere gli sviluppi della ricerca suono-gesto condotta dal coreografo Xavier Le Roy. Dopo aver lavorato sulla "messa in scena di un concerto", esperimento condotto attraverso le musiche del compositore tedesco Helmut Lachenmann, presenta *The Rite of Spring*: un'indagine sui movimenti del suono e sul suono prodotto dal movimento. Musica e immagini per il sound artist giapponese Ryoji Ikeda che dopo la prima apparizione nel 2001 con *Memorandum*, e poi nel 2004 con *c4i*, fa ritorno al Pompidou con *Datamatics*. Con l'utilizzo di puri dati come sorgenti di suoni e visioni, combina questa volta astrazione e rappresentazioni mimetiche. Ma ecco un altro spazio-belga: Tim Etchells/VICTORIA presenta *That Night Follows Day*, mentre l'ungherese Eszter Salamon, con *And then* torna a interrogarsi sulla nozione di identità dopo *Reproduction*. Ma la programmazione va avanti fino a dicembre con Emmanuelle Huynh, Alain Buffard, Raimund Hoghe e altro ancora...

[www.centrepompidou.fr](http://www.centrepompidou.fr)

### VIE DI MODENA

Cartellone ricchissimo per la terza edizione di VIE Scena Contemporanea Festival che, dal 12 al 20 ottobre, ospita a Modena, Carpi e Vignola, le più interessanti realtà dello spettacolo contemporaneo. Ideato da ERT, il festival apre i battenti con la compagnia belga VICTORIA. Romeo Castellucci presenta i quadri preparatori del futuro lavoro sulla *Divina Commedia*; mentre Chiara Guidi e Scott Gibbons con *Madrigale appena narrabile* danno vita a una complessa partitura sinfonica per voci. È la volta di *Speaking Dance*, lavoro con cui il duo Burrows & Fargion conclude il trittico iniziato con *Both Sitting Duet* e *The Quiet Dance*, il gruppo sloveno VIA NEGATIVA continua il progetto sui vizi capitali e indaga l'invidia, e gli Orthographe presentano in anteprima nazionale un viaggio allucinatorio per camera ottica. Grande attesa anche per il ritorno del regista lettone Alvis Hermanis. Altri nomi? Stefan Oertli, Emanuele Huynh, Patricia Allio, Márcia Lança, Vincenzo Pirrotta, La Compagnia Abbondanza/Bertoni, Virgilio Sieni e Sandro Lombardi, Danio Manfredini, Teatro Delle Albe, Mariangela Gualtieri, Roberto Castello. Buone visioni...

[www.viefestivalmodena.com](http://www.viefestivalmodena.com)

### BOLOGNA FA RAUM

Riparte la stagione autunnale del Raum di Bologna con le serie Desco Music, Living Room e Phonorama. L'ex convento seicentesco ristrutturato in 'white cube' polifunzionale attrezzato per la visione e l'ascolto di progetti dal formato insolito dà il via alle nuove attività il 6 ottobre 2007, in occasione della Giornata del Contemporaneo, promossa da AMACI e sostenuta da DARC. È la performance *Più che piccola, media*, ideata e realizzata da Muna Mussie, ad aprire la stagione. Si tratta di una creazione costruita intorno a un sistema abitativo come luogo fisico e spazio mentale dell'artista, in cui è prevista l'intrusione della performer Sonia Brunelli e la presenza di oggetti di scena a cura di Flavio Favelli. Proprio a partire da questo primo lavoro, Silvia Fanti, curatrice della sezione Living Room, dichiara di voler fare del Raum "un luogo in cui dare impulso e supporto produttivo a nuove personalità artistiche, offrendo occasioni di creazione e presentazione di nuovi lavori in una dimensione 'tarata' per la ricerca, e le collaborazioni trasversali si configurano come un'ulteriore verifica di percorsi individuali oltre che un tentativo di delineazione di scenari..."

[www.xing.it](http://www.xing.it)

# L'arte? una combinazione

Sospendiamo l'inchiesta sulle riviste ormai definitivamente chiuse per salutare con interesse la nascita - finalmente - di una rivista di approfondimento. Slegata da impaludati dipartimenti universitari e da logiche contingenti. Ne abbiamo parlato col direttore Giulio Ciavoliello...

Il numero zero, distribuito in concomitanza con la Biennale, ha almeno un paio di agganci con la rassegna: gli articoli dedicati a Vezzoli e Vascellari, firmati rispettivamente da Caroline Corbetta e Marco Tagliaferro. Perché non Penone o gli italiani invitati da Storr?

Gli agganci sono dovuti a ragioni non riconducibili alla Biennale. Ogni numero propone un artista in modo speciale: il numero 0 è stato dedicato a un artista che spero si consolidi sulla scena internazionale, con lo scritto di una persona che conosce e apprezza da tempo il suo lavoro. L'artista del prossimo numero potrebbe essere di generazione precedente. Penone è adeguatamente riconosciuto, oltre che conosciuto. Per quanto riguarda gli altri proposti da Storr, Canevari a parte, devo ammettere la mia ignoranza. Vascellari e Trevisani rappresentano degli emergenti effettivamente apprezzati nel mondo dell'arte. Riconoscendone il lavoro, con Combo si è pensato fosse utile affrontarlo.

Altri articoli sono ugualmente "monografici", come quello su Gillian Wearing o su Vertigo, mostra che ha inaugurato il MamBo. In una rivista di approfondimento c'è anche spazio per la contingenza?

Combo non è riducibile al contingente, nel senso che ha un limitato interesse per la cronaca, ma è spinta dal presente e cerca di recuperare alcuni aspetti rimossi o non adeguatamente affrontati della storia recente. Quelle che citi sono mostre che si prestano a commenti coerenti con l'impostazione della rivista. La rivista in generale non si pone come alternativa o opposizione all'esistente. Si prova con essa a essere funzionali e complementari a una buona evoluzione del mondo dell'arte e dell'editoria di settore.

Le pagine su De Dominicis rientrano nella categoria "articolo monografico", ma sono firmate da un altro artista, Saverio Lucariello. Come nasce questa esigenza? Avrà un seguito?

Anche nel numero 1 ci sarà un testo d'artista, su una situazione culturalmente rilevante. Si spera di poter ospitare regolarmente l'intervento di un artista che non sia meramente creativo e che abbia un valore in primis "conoscitivo", di contenuto. Il punto di vista particolare dell'artista si commisura così a quello dello storico e del critico, non temendo di agire su un piano analogo.

Emerge un'attenzione particolare per una forma di scambio che vada oltre la mera intervista. Mi riferisco al dialogo di Camilla Seibezzi con Trevisani o al tuo carteggio con Lea Vergine. È una critica ai tempi "televisivi"?

Non è una critica ai tempi televisivi, ma una distinzione rispetto alle modalità televisive. Ho amato molto la tv di Guglielmi. Tuttora, nella generale insensatezza della comunicazione in Italia, *Blob* è la cosa più dotata di senso. Adoro la buona tv, che resta in ambiti che le sono propri. La rivista si pone come un modesto argine, in un ambito specifico come il nostro, allo spirito televisivo che "esce dal seminato".

Parlando di televisione, c'è un fil rouge che collega i primi tre articoli, con Paola Campiglio sul Manifesto del movimento spaziale per la televisione di Fontana, la riflessione di Chiara Leoni intitolata *Art love tv?* e il pezzo su Vezzoli. Nei prossimi numeri ci saranno altre sezioni "monografiche"?

Non c'è un'idea di numero proprio monografico. Anche il numero 0 non voleva esserlo, se per



monografica s'intende una struttura unitaria compatta. Anche i prossimi numeri presenteranno un aspetto principale con differenti declinazioni, aspetto che nello stesso tempo prende spunto e si distanzia dal contingente.

Il range temporale che avete considerato è di circa mezzo secolo. Sarà lo standard di "Combo"? Per contemporaneo intendi questo? La riflessione sulla storiografia torna nella "recensione" di Alessandra Galasso di tre "storie dell'arte" pubblicate di recente e assai difformi nel proporre canoni e definizioni.

Sì, e più che uno standard la considero una rosa di opportunità.

Per chiudere: mi ha stupito l'assenza di un editoriale di presentazione. Una presa di posizione? Un tentativo di superare il legame cocciuto testata-direttore, tanto è in voga nelle riviste di settore?

Francamente, temo l'esito ricettivo dell'editoriale. Ho voluto così forzare una sua assenza, anche dal numero 0. Con l'editoriale si rischia di dichiarare qualcosa che, se non svolta adeguatamente, delude il lettore. Magari ci sarà un post-editoriale fra qualche numero, con un bilancio proiettato - mi auguro - su uno sviluppo. Non mi piace prefigurare molto. Anche quello che sarà un gruppo di lavoro editoriale si definirà pian piano, nel tempo, in modo spero naturale, con le capacità e le generosità che si mettono in campo. >



Michele Bazzana - RE: - 2007 - assemblato (volano, bigliettino) - cm. 7x5,8  
Michele Bazzana per pre[ss]view

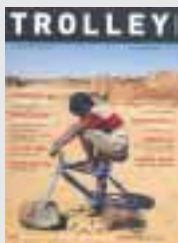
**Combo.**  
Rivista d'arte contemporanea  
Trimestrale, pp. 100, 10 euro,  
5.000 copie  
Colophon:  
Giulio Ciavoliello (direzione editoriale),  
Francesca Stona (redazione),  
Nicola Di Caprio  
(progetto e realizzazione grafica)  
Info: Artshow, via Massimiano, 25  
20134 Milano  
tel. +39 0221597065  
fax +39 022158571  
combo@artshow.it

## rotocalco.

### MAGAZINE DA VIAGGIO

È lo house magazine dell'editore londinese che, nato nel 2001, distribuisce pregiati volumi fotografici. Lo si trova a gratis nella galleria di Shoreditch, ci si può abbonare o averlo in omaggio diventando membri del Bookclub. Per capirci: non si tratta di un mero catalogo delle novità, ma d'una raccolta di estratti, ottimamente stampati.

www.trolleybooks.com



### CASH 24 ORE

Da settembre, ogni mese, *ArtEconomy24*. Quattro pagine di analisi e indicazioni curate da Marilena Pirrelli in collaborazione con Marina Mojana. Il quotidiano economico ("Il sole 24 ore") e il mensile d'arte ("Il giornale dell'arte") italiani per una sinergia che esordisce mettendo in guardia gli investitori dagli "advisor dal doppio ingaggio". Ci aspettiamo di più dopo il rodaggio.

www.arteconomy24.it/sole24ore.com

**ArtEconomy24**

### FRANCIA DENTRO LE MURA

Bimestrale e bilingue francese-inglese, *intramuros* si occupa diffusamente di design diffuso. Ormai giunto alla maggior età, è un ottimo strumento per chi voglia tenersi informato senza occuparsi di dettagli ipertecnici. Il magazine parigino diretto da Chantal Hamaide lo trovate senza troppi crucci a Milano e Roma, e naturalmente al Salone del Mobile.

www.intramuros.fr



### PERIODICAMENTE BLUE&JOY

*Pioggia: la rivista che sa come deluderti.* Chi se non Blue&Joy possono ideare una tale free-press? Con tanto di *parental advisory* per "explicit sadness". Le amare risate sono assicurate con il pallone bucato di B&J - col quale è impossibile divertirsi -, la rubrica "Raccontaci come ti ha lasciato" e il quiz "Scopri quanto non ci sai fare".

www.pioggiamag.com



### METROPOLI ORIENTALE

Intraprendenti lo sono indubbiamente quelli di *Urban China*, visto che la raccolta pubblicitaria del #18 ha portato Porsche in terza di copertina e Cadillac in quarta. Lo si trovava a Venezia con allegato il progetto di Cao Fei. Un numero fittissimo, dedicato al Tongji Circle, con testi in parte tradotti in inglese. Per essere aggiornati su cosa capita laggiù.

www.urbanchina.com.cn





# memorie dal suolo

Una decina di recenti volumi invita alla riflessione sui rapporti fra arte, architettura, paesaggio e società. Dalla fabbrica fordiana alle periferie in fiamme, attraverso sintesi e rotture. In direzione di un'opera d'arte totale che coinvolga (in) ogni senso...

> "Gli urbanisti del XX secolo dovranno costruire delle avventure"

Mentre le banlieues francesi ardevano, "l'Unità" pubblicava un'inchiesta atipica. Sei racconti - ora raccolti in volume da Stefania Scateni - nati dal calpestio periferico, protagonisti uno scrittore e un artista. Per Torino, nella zona che si dipana spazio-temporalmente fra gli interventi urbanistici per il centenario dell'Unità d'Italia e quelli per le Olimpiadi invernali del 2006, la narrazione era affidata alla penna di Silvio Bernelli e ai foto-collage di Botto & Bruno.

Spesso a marcare le periferie nostrane è ancora la fabbrica, seppur dismessa, con i suoi indotti, compresi i complessi abitativi nati per ospitare gli operai. Se per progettare il futuro occorre comprendere il passato, allora è importante studiare il libro *Fabbriche* di Gillian Darley. Fabbriche come metafore del progresso e fulcro dell'organizzazione sociale (per restare a Torino, si pensi al Lingotto, dal progetto fordiano di Giacomo Mattè Trucco all'intervento di Renzo Piano). Ma soprattutto, per quel che ci interessa qui, oggetti architettonici che connotano alcuni arditi progetti urbanistici, come le varie tipologie di città-giardino. Un modello che ha come capostipite il fourieriano *familiistere* di Guise, che trova la sua consacrazione con Ebenezer Howard sul finire del XIX secolo e che ha il suo esempio più impressionante nell'organizzazione aziendale sviluppata dal moravo Tomáš Bata (il cui architetto è Vladimir Karfik, collaboratore di Frank Lloyd Wright e Le Corbusier). Modelli superati? Non pare, a guardare complessi come quello della Ricola a Mulhouse, progettato da Herzog & de Meuron: "Questo ambiente sicuro e protetto è la versione del XXI secolo del villaggio industriale paternalistico".

La città-giardino è fonte di ulteriori problematiche quando si passa dall'iniziativa privata all'impresa urbanistica pubblica. E il tema affrontato da Hans Bernoulli in *Die Stadt und ihr Boden*, tradotto dal neonato editore Corte del Fontego. Il cuore della questione è la proprietà del suolo: in mano ai privati, rende quasi impossibile l'elaborazione di un *master plan*, e di conseguenza l'urbanistica diviene mera "speculazione fondiaria". Bernoulli guarda allora alla città medievale e vi innesta le riflessioni di Howard, concependo città-giardino in cui il terreno è di proprietà pubblica e sul quale il cittadino si avvale del diritto di fabbricazione: "Il suolo alla comunità, la casa alla proprietà privata".

Questa prospettiva riformatrice è ampiamente superata da quella rivoluzionaria dei Situazionisti, il cui impegno nella riflessione urbanistica è ricostruito da un saggio di Leonardo Lippolis, che risale fino al 1947. Ritroviamo il riferimento al Medio Evo, ma nel caso di Debord e compagni il punto focale è il Carnevale. La città (la *New Babylon* di Constant, e dapprima *familiistere* di Guise, che trova la sua consacrazione con Ebenezer Howard sul finire del XIX secolo e che ha il suo esempio più impressionante nell'organizzazione aziendale sviluppata dal moravo Tomáš Bata (il cui architetto è Vladimir Karfik, collaboratore di Frank Lloyd Wright e Le Corbusier). Modelli superati? Non pare, a guardare complessi come quello della Ricola a Mulhouse, progettato da Herzog & de Meuron: "Questo ambiente sicuro e protetto è la versione del XXI secolo del villaggio industriale paternalistico".



qui a fianco: Collegio universitario Einaudi "San Paolo", Torino. Progetto di Luca Moretto. In primo piano: Fontana-Igloo di Mario Merz. Photo Michele D'Ottavio

nismo unitario *versus* urbanistica parcellizzante.

Chiusa l'esperienza dell'Internazionale Situazionista nel 1972, la sua eredità è in parte raccolta da alcuni architetti radicali. Fra questi, Eric Owen Moss, il cui lavoro è presentato in un'agile monografia firmata da Emilia Giorgi. Nella "pianificazione-guerriglia" di Culver City tornano il dialogo con l'arte e l'apertura dionisiaca al camaleontismo: "Una città complessa, labirintica, ormai lontana dall'ideale modernista di razionalità e funzionalità". E, tornando a Torino, si può citare l'opera di Luca Moretto, ad esempio il Collegio universitario Einaudi-San Paolo che fronteggia la Fontana-Igloo di Merz. In questo caso riemergono il *colorismo spaziale* di Constant e Aldo van Eyck - "reazione spontanea al ruolo passivo assegnato al colore nell'architettura moderna" - la necessità di arricchire l'architettura con l'espressività del colore espressa da Asger Jorn, l'immaginario di Ettore Sottsass jr. Ciò che contraddistingue queste esperienze è il profondo rapporto col suolo e il paesaggio: *Landform architecture* ampiamente "debi-

trice" della cosiddetta arte pubblica. Tema, quest'ultimo, del saggio di Lorenza Perrelli sottotitolato *Arte, interazione e progetto urbano*, nel quale si riflette sulle potenzialità di una progettazione che coinvolga artisti, architetti (del paesaggio) e designer interessati all'ambito urbano, nella comune tensione al coinvolgimento strutturale del "pubblico". In questo senso, necessaria ma non sufficiente è la componente *site specific*, come avviene nella straordinaria collezione Gori allestita nella *Fattoria di Celle* e ricapitolata dal volume edito da Gli Ori. Per compiere il passo successivo si può ricorrere al concetto di *Artscape*, oggetto del recente libro di Luca Galofaro, che denota una pratica nella quale interagiscono arte, architettura e paesaggio, e in cui "i fruitori smettono di essere normali osservatori e si trasformano in elementi indispensabili alla definizione dello spazio che li ospita". Ancora una volta, sono le conseguenze dell'esperienza situazionista - riletta da Deleuze e finanche da Rosalind Krauss - a impregnare gli esempi scelti da Galofaro. Due fra molti: il progetto

del gruppo Stalker che trasforma un confine in una frontiera porosa, o le abitazioni provvisorie e deambulanti di Casagrande & Rintala. Esempi che paradossalmente sfruttano un termine wagneriano, *opera d'arte totale*. Opere totali ma non totalizzanti, che non dovranno scordarsi dell'importanza di ogni senso percettivo. L'udito innanzitutto, visto il riferimento al musicista. Verso un'eco-soundscape, come propone David Toop in *Land Art: A Cultural Ecology Handbook*.

\* Guy Debord, *L'urbanismo unitario alla fine degli anni Cinquanta*, "Internationale situationniste", 3, dicembre 1959, p. 16

## I volumi segnalati.

- Max Andrews (ed.), *Land Art*, RSA-Arts Council England, pp. 208, £ 20
- Hans Bernoulli, *La città e il suolo urbano*, Corte del Fontego, pp. 147, 18 euro
- Gillian Darley, *Fabbriche*, Pendragon, pp. 216, 20 euro
- Fattoria di Celle. Collezione Gori, Gli Ori, pp. 264, 25 euro
- Luca Galofaro, *Artscape*, post-media books, pp. 136, 19 euro
- Emilia Giorgi, *Eric Owen Moss*, Marsilio, pp. 94, 9,90 euro
- Leonardo Lippolis, *La nuova Babilonia*, costa & nolan, pp. 336, 18,80 euro
- Luca Moretto, *L'architettura della formazione. Educational Architecture*, Marsilio, pp. 126, 18 euro
- Lorenza Perrelli, *Public Art*, FrancoAngeli, pp. 124, 15 euro
- Stefania Scateni (a cura di), *Periferie*, Laterza, pp. 118, 9 euro

## no dust.

### "IL GUSTO DELLA VITA E DELL'ARTE"

Si arricchisce la bibliografia brandiana. È uscito un ricco volume che raccoglie decine di lettere del/la critico senese. L'elenco dei nomi è impressionante, da Afro a Tacchi, per un arco di tempo che va dal 1932 al 1983. Ci coglie un po' d'invidia a leggere frasi come questa, scritta da Morandi: "La prego di salutare Longhi, Argan e tutti gli amici". Gli Ori - ill. b/n - 336 pp. 35 euro - [www.gliori.it](http://www.gliori.it)

### MONDO LETTONE MADE IN ITALY

Consacra anni d'impegno con l'Associazione culturale italo-baltica questo volume di Enzo Rossi-Roiss, dedicato ai rapporti fra Lettonia e Italia. Dal viaggio a Riga di Giuseppe Tomasi di Lampedusa all'ultima partecipazione alla Biennale di Venezia, con un padiglione nazionale che ha suscitato non poche polemiche. Quattroventi - ill. b/n e col. 158 pp. + t.f.t. - 18,50 euro [www.edizioniquattroventi.it](http://www.edizioniquattroventi.it)

### no italian.

#### TWO FILMS

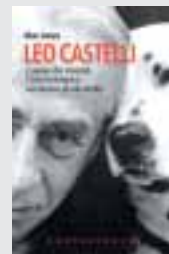
Gli autori sono la coppia svedese composta dal sound artist Carl Michael von Hausswolf e da Thomas Nordanstad, autore di documentari e video presentati in varie Biennali. Una conversazione filmata accompagna due loro produzioni: *Hashima* e *Al Qasr*. La prima, successione di singole immagini, è dedicata all'isola giapponese; la seconda è stata girata in Egitto. Errant Bodies - dvd - 16 euro [www.errantbodies.org](http://www.errantbodies.org)

### LEO CASTELLI

È atipico che la biografia di un personaggio contemporaneo rechi in calce una nutrita bibliografia secondaria. D'altra parte, atipico è il soggetto biografato da Allan Jones. Incarnazione del miglior stereotipo del mitteleuropeo, Leo Castelli ha interpretato da protagonista pagine gloriose della storia dell'arte e della sua circolazione. Castelvechchi - ill. b/n 432 pp. - 26 euro [www.castelvechchieditore.com](http://www.castelvechchieditore.com)

### PESCI ROSSI

S'ispira a Emilio Cecchi, via Magritte, il nome della neonata collana Electa. Si tratta di brevi saggi corredati da copiose illustrazioni, il tutto in una confezione stilosa ma non esosa. Per iniziare, segnaliamo *Futurismo da ripensare* di Giorgio de Marchis, *Cézanne a Firenze* di Francesca Bardazzi e *Le Danze di Matisse* di Bruno Contardi. Electa - ill. b/n e col. ca. 85 pp. - ca. 15 euro [www.electaweb.com](http://www.electaweb.com)



# sofonisba



Il gusto per le biografie, spesso monumentali, non ha mai occasionato una breccia irreparabile nella nostra Penisola. Pur tuttavia, negli ultimi mesi e anni, cominciando a pullulare nei cataloghi editoriali resoconti della vita di personaggi di variabile rilevanza e afferenti ambiti assai disparati. Non fa naturalmente eccezione l'arte, e con essa gli artisti.

Parliamo in quest'occasione d'una biografia romanizzata di Sofonisba Anguissola (Cremona, 1531 ca. - Palermo, 1625), scritta con passione da Millo Borghini. Di professione odontoiatra, Borghini ha svolto un ragguardevole lavoro d'archivio, come soltanto i "dilettanti" pare riescano a fare, saltando a pie' pari le pastoie accademiche e i paludamenti ipercritici. Cosa n'è scaturito? Certo non il saggio inappellabilmente scientifico. Però il volume si fa leggere senza patemi, suscita interesse, intrigando il lettore con vicende che non si credevano possibili mezzo millennio fa. D'altro canto, con onestà piuttosto che con un'excusatio non petita, Borghini dichiara che "questa 'storia della vita' che ho voluto scrivere, non è una biografia".

Una scrittura fluida come quella del medico piacentino rende ancor più avvincenti le peregrinazioni d'un'artista che ha subito lo scotto di non

esser figlia d'arte, e per di più donna, in un'epoca che femminista non era di certo. Ma Sofonisba non ha subito la situazione. S'è imposta, fin alla corte di Spagna, con arditi rifiuti e cortesi doti relazionali; e con indubbio talento, come riconosce Vasari, il quale sostiene che la nostra "ha con più studio e con miglior grazia, che altre donne de' tempi nostri, faticato dietro alle cose del disegno".

Un'enormità per il ramo cremonese d'una famiglia di piccola nobiltà, il cui titolo comportava più oneri che onori. Ma con un capofamiglia illuminato, che avvia l'undicenne alla bottega di Bernardino Campi e successivamente alle cure di Bernardino Gatti detto il Soyaro. Ciò basta affinché Sofonisba possa disegnare il Fanciullo morso da un gambero, influenzando la sorte del caravaggesco Ragazzo, che da un ramarro doveva trovarsi morso e immortalato. S'appressa la data del 1559, con la partenza alla volta di Milano, per il definitivo allontanamento dalla patria natia. Dalla Lombardia il viaggio prosegue fino a Madrid, ove giunge nel febbraio dell'anno successivo, per iniziare a insegnar la pittura alla regina Isabella. È l'aggiù che Sofonisba, facendo sua la lezione fizanica, imprime una svolta radicale al "carattere del ritratto ufficiale spagnolo, ponendo le basi di quello del secolo successivo" - si legga innanzitutto

to Velázquez. Anni fondamentali per la pittrice italiana, almeno sino alla morte della regina nel 1568, e alla partenza dalla penisola nel 1573. Viaggio che la conduce, sposa di Fabrizio Mocanda, nella sicula Paternò, con frequenti residenze a Palermo. (Proprio nella pagine dedicate alla parentesi isolana, emerge con maggior evidenza lo stile di Borghini: "Calascibetta, ove il colore cupo e quasi ferrigno delle rocce contrasta con gli ubertosi campi"). Dopo la morte del primo consorte, Sofonisba sposa in seconde nozze Orazio Lomellini, sostandosi a Pisa e a Firenze, per trasferirsi infine a Genova, nel 1580. Si riapre un periodo assai proficuo, con la frequentazione di Luca Cambiaso e Rubens, e con le lezioni impartite a giovani come Francesco Piola. La ritroveremo nel 1615 a Palermo, dove nove anni dopo è raggiunta da Van Dyck. Conoscenza fugace tra i due, poiché Sofonisba si spegne nel novembre del 1625. >

## info.

Millo Borghini - Sofonisba.  
Una vita per la pittura e la libertà  
Spirali, Milano 2006  
Pagg. 222 + 16 t.f.t., 25 euro  
ISBN 8837041830

# what makes a great exhibition?



Il ruolo del curatore è uno dei fattori che, da qualche decennio, caratterizzano in maniera inconfondibile il sistema dell'arte. Un fenomeno relativamente recente, che ha investito innanzitutto l'arte contemporanea. L'Italia è coinvolta appieno nel processo, con le peculiarità d'obbligo: la quantità dei curatori è enorme, la qualità media di livello piuttosto scarso. Un dato di fatto che, fra le molteplici cause, deriva dal profluvio di corsi e workshop che, nella maggior parte dei casi, risultano inutili se non dannosi. D'altro canto, la riflessione "teorica" sul ruolo del curatore latita in maniera preoccupante, se si escludono rare eccezioni a carattere libresco (un paio firmati da Domenico Scudero) e simposiale (recentemente a Torino presso l'Accademia Albertina).

A Philadelphia esiste da una decina d'anni un istituto che focalizza le proprie attenzioni proprio sulla figura del curatore, organizzando convegni come *Curating Now: Imaginative Practice/Public Responsibility* e pubblicando saggi che sono pietre miliari per una riflessione matura sull'argomento. Il curatore vi è inteso come quella figura posta sul crocevia dove s'incontrano arte, opere, istituzioni e pubblico, dando vita alla mostra.

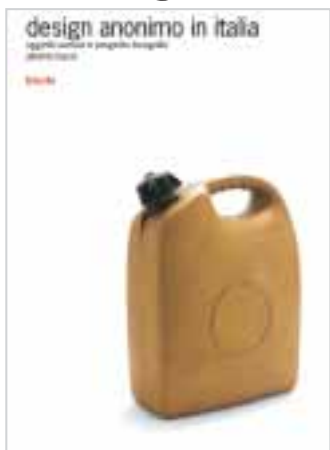
La miscellanea in oggetto, almeno nelle intenzioni di Paula Manicola, si sofferma sulla pratica curatoriale, cercando di evitare di impastoiarsi in un'"indagine teorica o accademica sulla natura delle mostre" e al contempo di non fornire "un mero practicum". Poiché "è nella pratica che le congetture aprioristiche e le teorie discusse minuziosamente incontrano la resistenza dell'empirico e del contingente". Fra gli interventi più quotati dei quattordici curatori interpellati, in gran parte *mid-career* - oltre a Jeffrey Kipnis, che spiega perché non può scrivere il saggio richiesto, e a Iwona Blazwick, che riflette sulla propria esperienza alla Whitechapel - si trova un lungo intervento di Robert Storr, che abbiamo avuto modo di discutere prima della Biennale su questa testata. In sintesi, Storr propone di modulare il ruolo dell'*exhibition-maker* su quello di un editor: una sorta di ostetricia professionistica che dall'editoria si diffonderebbe nel campo dell'arte. E tuttavia, il paragone sfiora facilmente in ambito cinematografico, dove il regista-curatore si trova impegnato a presentare e difendere una o più tesi, nella fattispecie la critica al post-moderno e una concezione plurale del Modernismo. Con

risultati, almeno a Venezia, che non hanno entusiasmato i più. È proprio questo il punto sul quale il volume insiste: come rendere *great* una mostra *nella pratica* oltre che nelle intenzioni. Fra gli altri interventi, segnaliamo infine quello di Paola Antonelli, "cervello in fuga" approdato a New York dopo aver curato un ciclo di mostre sul design alla Otto Gallery di Bologna, protagonisti personaggi del calibro di Matali Crasset e Satyendra Pakhalé, e ideatrice di un'affollata rassegna sul design securitario al MoMA. E poiché siamo a cavallo fra un tris di Biennali europee e altrettante asiatiche, consigliamo inoltre la lettura del *paper* di Carlos Basualdo, che a vario titolo è stato coinvolto nella Biennale veneziana del 2003 e nelle edizioni 1997 e 2002 di Documenta. >

## info.

Paula Manicola (ed.) - Questions of Practice: What Makes a Great Exhibition?  
Philadelphia Exhibitions Initiative-Reaktion Books, Philadelphia-London 2007  
Pagg. 184, \$ 16,95  
ISBN 9780970834614

# design anonimo in Italia



Il libro è di quelli da tenere sempre a portata di mano, per stupire e stupirsi in ogni occasione. Un libro che entra nelle case e sui luoghi di lavoro, frugando nei cassetti, nelle camere da letto e perfino nel frigo, alla scoperta dell'inaspettato mondo del design. Anonimo. Nel mare magnum dell'editoria di settore mancava esattamente un testo che desse voce agli oggetti in cerca d'autore, svelandone, per quanto possibile, le storie e fortune. Alberto Bassi, non certo un novizio nella storiografia e nella critica del disegno industriale, partendo dall'idea che ogni oggetto è il risultato di un pensiero progettuale, è riuscito a dar voce a una lunga serie di prodotti evergreen, apparentemente anonimi, dalla moka da caffè alla tuta, dalla pentola a pressione alla sedia da osteria, dalla rete da cantiere alla tanica per liquidi. Il risultato è un testo assai stimolante, che predilige il taglio storico alle dissertazioni filosofico-estetiche, sempre pronto a un'inaspettata epifania della quotidianità. Un esempio? La tuta unisex, ideata nel lontano 1920 dal futurista Thyat. Oppure, per rimanere in ambito futurista, la botti-

glietta del Campari Soda, sbocciata nel 1932 dalla vulcanica mente di Depero, il quale disegnò per la bevanda, pochi anni dopo, perfino un distributore automatico.

Vista l'ampiezza del campo di ricerca, l'autore ha selezionato, anche in modo esplicitamente personale, un ricco inventario di oggetti anonimi, perlopiù databili a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, anche se non mancano esempi d'età preindustriale, come il contenitore da un litro per il vino, le cui origini si perdono nell'autunno del Medioevo. Per ogni oggetto è stata ripercorsa con lo scrupolo del filologo la storia, con link ora alle vicende dell'artigianato locale - come nel caso della coppola, del pezzotto valtellinese, delle ciabatte friulane -, ora alla storia dell'industria, dei progressi scientifici e soprattutto delle arti decorative. Il cerchio viene chiuso da un'ampia bibliografia di riferimento, nonché da un ricco apparato iconografico, che attinge anche a pubblicità dell'epoca e a inediti documenti d'archivio.

Tra gli oggetti più inaspettati spicca forse il cono per

il gelato artigianale, la cui paternità è molto controversa, ma che Bassi riconduce, anche attraverso fonti curiose come *Ice Cream Trade Journal*, a un'idea del 1902 circa di Antonio Valvona e Italo Marchiony. Molti gli oggetti segnati dal gusto di una specifica epoca, come la classica caffettiera a sezione ottagonale, progettata nel 1933 da Alfonso Bialetti, palesemente influenzata dall'art déco. A volte, sottolinea l'autore, è però la storia stessa a influenzare il design: è il caso dei doposci Moon Boot, forgiati nel 1970 da Ambrosiano e Giancarlo Zanatta per il Calzaturificio Tecnica, ispirati agli stivali degli astronauti dell'Apollo. >

[duccio dogheria]

## info.

Alberto Bassi - Design anonimo in Italia.  
Oggetti comuni e progetto incognito  
Electa, Milano 2007  
Pagg. 270, 40,00 euro  
ISBN 8837041830



# quotidiano straordinario

Il gioco è a due: mentre il cinema degli effetti speciali abitua il sentire a un mondo stupefacente e spettacolare, il design, con la sua smania di impedire agli oggetti di essere solo quello che sono, modella la realtà in forme vive e fantastiche. Il quotidiano si fa straordinario, e l'arte (che oggi si chiama design) entra nella vita di tutti...

> Negli ultimi anni il cinema degli effetti speciali è cresciuto enormemente. Si possono individuare almeno cinque filoni appartenenti al genere. Il primo, oggi in calo, è quello dei *disaster movie*, incentrati attorno a catastrofi di proporzioni spettacolari, come *Armageddon* e *Deep Impact* (film praticamente identici usciti a un paio di mesi di distanza), in cui un asteroide minaccia di colpire la Terra. E quando non è l'onda anomala a sconvolgere New York è una glaciazione dovuta agli squilibri climatici causati dall'uomo, come avviene in *The Day After Tomorrow* (ci accorgemmo l'11 settembre di quanto questo cinema ci fosse negli occhi...).

Ha fatto poi la sua comparsa il filone dei supereroi, basato quasi sempre su personaggi dei fumetti Marvel come *Hulk*, *Spiderman*, *X-Men*, *I fantastici 4*. Il terzo filone è esemplificato da pellicole come *Minority Report*, *I, Robot* e *A.I. Artificial Intelligence*, storie che con la scusa di indagare l'umanità delle macchine e la disumanità dell'umano fanno sfilare interni, abiti e scenografie spettacolari. C'è poi il filone epico delle saghe come *Star Wars*, *il signore degli Anelli*, *Harry Potter* e *Matrix*, tra le cui tralci c'è la vicenda aspira ad avere un suo peso, seppur con esiti disomogenei.

Infine, il recente *Transformers*, prodotto dal re Mida Steven



a sinistra: dal film *Minority Report*, Audi rsq sports coupe concept  
in basso: il poster del film *Transformers*

Spielberg, inaugura l'ultimo filone in ordine di tempo, ma il primo in quanto a promesse di crescita per i prossimi anni. La riserva immaginifica dalla quale attinge è infatti al momento la più ricca e la meno sfruttata: quella del robot di cartoni animati come *Goldrake*, *Mazinga*, *Daitarn 3*, *Jeeg Robot*, che hanno segnato l'infanzia dei trentenni di oggi.

Ma cosa c'entra il cinema degli effetti speciali con il design? Che questi film siano prodotti per essere visti con gli occhi e non la testa è fuor di dubbio: soprattutto, non ne dubitano i produttori e i registi. Ma il fatto che li si vada a vedere comunque, indifferenti

all'insostenibile inconcludenza delle vicende narrate, necessita di una spiegazione. Ciò che si va disegnando in questo tipo di cinema sono infatti i nuovi aspetti del mondo. Gli oggetti che popolano i film di fantascienza e l'oggettistica reale non appartengono più a due mondi separati. Questi film producono miscele di immagini, ritmo e animazioni che rappresentano altrettanti ritratti, parziali ma plastici, di un futuro che ci sta addosso. Considerato nel suo insieme, il cinema degli effetti speciali costituisce infatti una palestra antropologica per nuove forme del sentire. Tramite l'esperienza reiterata che ne viene fatta (anche attraverso la pubblicità), prendono forma nuove aspettative. Ed è di queste che si fa carico il design.

Il periodo storico in cui viviamo è in



“ Sono cinque i filoni del nuovo cinema degli effetti speciali: le catastrofi, i supereroi, l'umanizzazione delle macchine, il filone epico e quello legato ai cartoon. Tutti e cinque strettamente intrecciati al design

## compassi.

### UN CLUB MOLTO ESCLUSIVO

"Se vuoi costruire un mercato d'eccellenza, devi chiedere il massimo e andare oltre". Così la pensano Jolyon Fenwick e Marcus Husselby, ideatori di un negozio online, 20ltd.com, che vende solo prodotti in edizione limitata. I pezzi, presenti sul sito in non più di venti alla volta e tolti via via che si esauriscono per far posto agli articoli nuovi, sono, neanche a dirlo, del tutto particolari, come il biliardino *Opus* in versione buoni vs cattivi che vede impegnati Babbo Natale e Mary Poppins contro Caligola e Jack lo Squartatore, e delle vere e proprie chicche da collezionisti, come una collana di Marcel Wanders (ispirata a un talismano nato per gioco con la figlia Joy) composta da un'eclettica scelta di perline frutto di sei mesi di ricerche in tutto il mondo. Molto più di venti, invece, sono i marchi (ad oggi oltre settanta) con cui il sito ha stretto accordi. [www.20ltd.com](http://www.20ltd.com)

### FORBIDDEN LEGO

*Forbidden Lego* è il titolo di un libro, uscito di recente e già acquistabile in rete (\$ 25,00), redatto da due designer della Lego, Ulrik Pilegaard e Mike Dooley, che hanno deciso di raccogliere i progetti di costruzioni scartati dall'azienda perché ritenuti non adatti ai bambini. Oltre a fare il lavoro che tutti vorrebbero fare, i due autori si sono divertiti a diffondere idee stravaganti come la pistola spara-Lego e la catapultata per M&M's, nate per lo più come *divertissement* ma il cui sbocco commerciale nel libro in questione ribadisce, se mai ce ne fosse bisogno, che i Lego (come i cartoni animati: vedi l'articolo principale in questa pagina) fanno parte non solo del mondo dei bambini ma anche di quello degli ex-bambini di trent'anni, per i quali la spolveratina di "vietato" aggiunge un gusto nuovo, da "adulti", ai vecchi mattoncini colorati.

### ANCHE I CREATIVI VOTANO

"Questa è l'era creativa. La nuova classe sociale emergente è quella che lavora nell'economia della conoscenza". Così Giovanni Padula, direttore di Creativity Group Europe. Che prosegue: "Per attirare queste risorse è necessario offrire una grande apertura culturale, la possibilità di crescita basata sul merito", e aggiungiamo noi, una politica fiscale adatta a chi crea ogni giorno le proprie opportunità di lavoro. Il nascente Partito Democratico, ultima spiaggia di un centrosinistra allo stremo, sembra essersi accorto che anche i creativi votano, e mentre il leader promesso Walter Veltroni comincia, incontrando la classe creativa della Bovisa, il difficile recupero della capitale meneghina, sotto il brand dell'Ulivo prende il via il portale *Classecreativa.it*. Nella speranza che la creatività (cioè il futuro) trovi posto nell'ormai avviata (a conclusione) campagna elettorale. [www.creativitygroupeurope.com](http://www.creativitygroupeurope.com)  
[www.classecreativa.it](http://www.classecreativa.it)

assoluto l'epoca più ricca di mezzi di produzione, ma è anche quella più priva di meta-narrazioni. Il futuro è un'esperienza quotidiana che fa parte del presente, ma non appare più come compatto e condiviso, bensì si presenta come plurivoco e frastagliato. Mentre in epoca moderna progettare significava vedere prima degli altri ciò che tutti sarebbero comunque arrivati a scorgere da sé, progettare oggi significa *visualizzare* altro, nel senso etimologico di fantasticare plasmando attivamente ciò che si visualizza: non di indicare un futuro necessario, si tratta, ma di creare "aspetti" per un futuro che, lasciato a se stesso, ne è privo.

Oggi che non è più la produzione a trascinare la conoscenza, ma la conoscenza a fare da locomotiva alla produzione: il designer si trova di fronte a un cambiamento paradigmatico del proprio ruolo. Il futuro del design è fatto di oggetti che nasceranno da una capacità progettuale non solo immaginaria, ma soprattutto immaginifica. Essi non potranno essere meri collettori di fantasie, ma dovranno porsi come volani per fantasie che l'utente da solo non sarebbe mai riuscito a sognare.

## link.

[www.vam.ac.uk/exhibitions/future\\_e\\_xhibits/surreal\\_things](http://www.vam.ac.uk/exhibitions/future_e_xhibits/surreal_things)  
[www.futureconceptlab.com](http://www.futureconceptlab.com)

La fantascienza, del resto, non è che una fra le tante palestre per il quotidiano straordinario. Secondo Francesco Morace, presidente del Future Concept Lab di Milano, oggi "nel consumo emerge la componente concettuale che ha caratterizzato l'arte nell'ultimo secolo. Le avanguardie si sono incarnate nella vita quotidiana ed i consumatori vivono in un perenne surrealismo: ricco di stimoli, sorprese e creatività". In questo scenario "diventa essenziale e strategico il rapporto circolare tra consumatore - nuovo protagonista creativo - nuovi linguaggi estetici e di design, ed esperienza personale riconducibile al mindset delle avanguardie". In altre parole, nella vita di tutti i giorni il consumatore sperimenta "comportamenti e occasioni che superano la più fervida fantasia di un Magritte o di un Max Ernst" ("7th Floor" n. 8, p. 20). Non più rinchiusa nei compartimenti stagni dei luoghi deputati alla fruizione estetica, l'esperienza galvanizzante dell'arte si espande fino a coincidere con la vita delle persone, veicolate dalle loro cose, dai loro consumi, dai loro comportamenti, dai loro oggetti, dal loro sentire. Quello di cui Duchamp si era accorto per primo è, secondo Morace, che la merce può essere lo strumento per una espressione artistica altrimenti impraticabile, perché è proprio tramite l'oggetto d'uso che l'arte delle avanguardie prende la via del vissuto quotidiano, esperienza che non è fruitiva ma performativa.

Non è un caso che, come testimonia la mostra *Surreal Things. Surrealism and Design*, appena conclusa al Victoria and Albert Museum di Londra, in cui sono stati esposti trecento oggetti realizzati da artisti come Salvador Dali, Elsa Schiaparelli, Meret Oppenheim, Carlo Molino, oltre allo stesso Duchamp, i cimenti visivi come i più arditati dai protagonisti delle avanguardie abbiano interessato proprio gli oggetti d'uso. Le conclusioni che si possono trarre da quanto detto invitano a un po' di spregiudicatezza. Se infatti la *mission* dell'arte è stata quella di proporre nuovi modi del sentire-concepire alle persone tutte, e non a una ristretta cerchia, non in occasioni particolari ma nella vita di ogni giorno, si rende allora necessario riflettere sul fatto che forse l'arte ha esaurito il suo compito storico, o meglio che di tale compito si è fatto carico il design, oggi in prima linea nel lavoro di spostamento, erosione, attivazione, modulazione del crinale fra possibile/impossibile, reale/surreale, quotidiano/straordinario. Ciò, beninteso, ammesso e non concesso che l'esperienza dell'*aisthesis* voglia essere qualcosa che riguarda tutti. Ma questa in fondo non è più una questione di scelta. È un fatto antropologico. >

# michele bazzana

L'artista visivo e il meccanismo improbabile. Smontare, rimontare - e ripensare - i congegni e i concetti. Magari con un po' di ironia. Uno scienziato visionario come artista di riferimento. E un test attitudinale messo in crisi da un ragazzino...

## Come sei diventato un artista?

Mi è bastato continuare a fare quello che facevo da bambino, da adolescente e nel periodo post brufoli. Una pratica comune a molti nell'età dello sviluppo, ovvero smontare e rimontare macchinari. Ho sempre nutrito un grande interesse per le costruzioni in ogni tipo di materiale: mi interessa tutto ciò che viene dato per scontato nel quotidiano, ma che in realtà è il frutto di un grande lavoro di ricerca da parte di alcuni.

## Un artista-ingegnere... Non potevi fare l'ingegnere e basta?

Il risultato dei test attitudinali per la scelta della scuola superiore fu curioso: mi dissero che avrei dovuto frequentare o un istituto d'arte oppure un istituto tecnico. Proprio per questo sospettarono che il test fosse stato compilato a caso, oppure in modo scorretto. A quel punto mi decisi per l'arte. Questa storia del test penso mi abbia influenzato parecchio: da quel momento ho cominciato a voler dimostrare che non avevo sbagliato, che il fare "arte", quindi dare forma ad un'idea, non doveva avvenire per forza attraverso una matita o uno striminzito tubetto di colore (come scoprii qualcun altro prima di me aveva dimostrato), ma anche costruendo o mescolando oggetti e macchinari. La fortuna è che a qualcuno le mie cose interessavano!

## Adesso come va?

Mi sto dedicando a tempo pieno alla mia ricerca. Qualche volta devo fare qualche lavoretto extra, giusto per tamponare la mia disastrosa situazione economica. Fortunatamente in questi anni ho imparato a fare molti lavori che mi tornano utili, oltre che come risorsa finanziaria, anche per la mia ricerca.

## La tua formazione?

Ho frequentato l'Istituto d'arte di Udine. Poi l'Accademia di Venezia, che ho terminato nel 2005. Da autodidatta ho imparato a lavorare con l'energia elettrica e la meccanica. E ho in programma anche un corso di inglese.

## Artisti di riferimento?

Un nome su tutti: Nikola Tesla.

## Ma non era uno scienziato?

Sì, dunque un ricercatore. Ha speso un sacco di energie, fatto parecchie scoperte non attribuitegli. Una vita a rincorrere un sogno finita in miseria, un destino che lo accomuna a molti artisti.

## Solo Tesla?

Anche Yves Klein, Piero Manzoni, Panamarenko e Tom Friedman.

## Mai provato ad etichettare in qualche modo il tuo lavoro?

Descrivere quello che faccio mi è sempre difficile e, oltretutto, mi imbarazza molto. Quando devo farlo di solito mi attengo ad una descrizione funzionale.

## Vai pure...

Diciamo che quello che faccio è tentare di materializzare delle sensazioni, dei concetti, usando degli oggetti comuni e variandone la funzione, o costruendo dei macchinari con delle funzioni improbabili. Cerco di creare un cortocircuito tra quello che si conosce e quello che non si conosce, il tutto arricchito da un po' di ironia.

## Ti piace vendere il tuo lavoro?

Per adesso non ho un rapporto diretto con la vendita. Però direi di sì, quando qualcuno mi ha venduto un lavoro mi sono trovato bene.

## E ti piace che venga interpretato? C'è un critico che lo segue con particolare attenzione?

Il mio lavoro è di facile comprensione, non è poi tanto difficile da apprezzare. Può accadere che a qualcuno non piaccia, ma non che non l'abbia "capito". Con i critici e con la stampa ho un rapporto abbastanza informale, per fortuna. Ci si dà velocemente del tu e di conse-

guenza si capisce se sarà un rapporto duraturo o meno. Ultimamente si è instaurato un buon feeling con Sarah Cosulich Canarutto.

## Che tipo sei? Tanti pregi o troppi difetti?

Non sono bravo nelle pubbliche relazioni. Un pregio è la chiarezza: penso di essere abbastanza chiaro nel mio lavoro, credo di riuscire a comunicare il mio pensiero. Ma forse sbaglio, forse conviene essere un po' ermetici. Nella vita ho il pregio ed il difetto di essere buono.

## Che rapporto hai col luogo in cui lavori? Parli del tuo studio...

Accumulo materiali, oggetti esteticamente piacevoli e macchinari. Mi piacerebbe avere uno studio come si deve. Per ora progetto e assemblo i miei lavori nel garage di mia nonna. Sono in trattative per affittare un capannone.

## In Italia ci sono più artisti bravi o più artisti sopravvalutati?

La storia farà il suo corso. Non credo esista- no dei sopravvalutati, ma dei paraculati.

## Tu vuoi ringraziare qualcuno?

Tutti quelli che mi stanno vicino, che credono in quello che faccio e di conseguenza mi supportano/supportano. Per esempio Federico Maddalozzo e il gruppo Cosmesi. Poi tutti quegli artigiani, commercianti e costruttori che mi danno retta con un sacco di pazienza.

**Bio.** Michele Bazzana è nato a S. Vito al Tagliamento (UD) nel 1979; vive a Codroipo (UD). *Personalità: moto a luogo, spazio FVG, Villa Manin Centre for Contemporary Art, Passariano - Codroipo (UD) (2007); Wie die brust, Unorossodue, Milano (2005); Celeste metallizzato, interno&dumudm, Bologna (2003). Tra le collettive: "CZ\_VP2006", Centro Zitelle, Venezia, evento collaterale 10. Biennale di Architettura; Chi va con lo zoppo impara a zoppicare, MiArt, stand Unorossodue, Milano; Fruz: una nuova generazione di artisti in regione, Galleria Comunale di Montalcone; Tende a infinito, Palazzetto Tito - Fondazione Bevilacqua La Masa (2006). Contemporanea, Dicomano (FI) (2006).*

Michele Bazzana - da qui a lato in senso orario: "chi va con lo zoppo impara a zoppicare", particolare dell'installazione, stand uno rosso due miart, 2006, 300x300 cm, lavatrice, pavimento mobile, sensore, disegni. "con i piedi a terra", 2007, 347x347x119 cm, legno, ingranaggi, appigli, sirena da 120 decibel.

Crash, installazione, 7 cm, 2005. Ricordati del souvenir, installazione, 2003.



# luigi de simone

A tu per tu con le pulsioni inconse. Da giovanissimo disegnava teste mostruose e sognava l'arte precolombiana, da adulto razionante pure. Ancora un artista Berlino based. Uno di quelli contrari alle definizioni, ma con le idee chiarissime...

fuorviarti, portarti lontano dal salotto di casa. Altrimenti sono sempre i soliti rapporti di condominio!

## Nel concreto che rapporto hai con gli addetti ai lavori?

"Rapporti occasionali"... con alcuni prendo le dovute precauzioni, con altri mi lascio andare fino all'eccesso. Tendenzialmente sono curioso di sapere come i critici, ma anche il pubblico in genere, accolgono un mio lavoro. Con la stampa dipende da quanto sono rilassato e ben disposto a colloquiare... Mai fare affermazioni prima di essersi ben rilassati, magari dopo aver bevuto un Pernod!

## Attualmente chi è più sintonizzato su ciò che fai?

In questo momento credo che Giglietto Del Vecchio abbia intuito quali siano le potenzialità del mio lavoro. Ad ogni modo per un'interpretazione profonda ci vogliono tempo, frequentazione... bisogna saper attendere.

## Vuoi fare altri nomi?

Le persone più importanti per me sono quelle con cui passo più tempo nell'arco di una giornata, perché sono assolutamente in balia degli umori di chi mi circonda... Questa cosa è terribile! Importante, comunque, è chi paga bene!

## Come vivi il rapporto con i tuoi galleristi?

È un compromesso continuo, a volte con profonda noia, altre con grande esaltazione. È importante capire quando è il momento per affondare o schivare un colpo, ma solitamente non faccio calcoli o, se li faccio, sono sempre sbagliati. Dopo aver inaugurato una mostra, vorrei farne subito un'altra... Ma non sempre chi mi ha affiancato ha colto il senso di questa mia velocità.

## Che mi dici di Berlino?

Berlino è la città che, insieme a Praga, amo più di tutte, ma non so se ci resterò ancora per molto. Credo ci sia bisogno di scoprire nelle pieghe e negli anfratti di ogni luogo qualcosa di misterioso: sotto questo aspetto Berlino è una città piena di cupo mistero, piena soprattutto di fantasmi... La cambierei solo con New York: lì mi sono sentito a casa... Comunque vivo tra Berlino, Palermo e Napoli.

## Una mostra da non dimenticare?

La prossima: credo più a quanto ancora non è e tendenzialmente non m'innamoro mai di quello che faccio. Solo se è passato molto tempo da una cosa, mi dà gioia rivederla.

## Chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena internazionale?

A parte me? Chi produce carta moneta, la fa girare e può inflazionarla.

## Un intoccabile assolutamente sopravvalutato?

Un'artista a caso: la Abramovic. Le ultime performance sono una prova esatta di cosa siano lo svilimento e la retorica.

**Bio.** Luigi De Simone (1970), è nato a Napoli. Vive tra Berlino, Napoli e Palermo. *Personalità: Luigi De Simone, Supporico Lopez, Napoli (2007); Luigi De Simone, Potato Battery Studio, Berlino; Ground zero, S. Martino valle caudina, (BN) (2004); Luigi De Simone, Mimmo Scognamiglio, Napoli (2003). Tra le collettive: Beautiful Nature, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme (BO) (2006); Napoli Presente, PAN Palazzo Roccella, Napoli (2005).*

## Anche la storia dell'arte canonica può dare effetti simili?

Verso i quattordici anni fui stordito da tutto quanto Picasso aveva fatto nel periodo rosa. Nella mia camera da letto c'era un poster enorme: Le tentazioni di Sant'Antonio di Dalì... Ho osservato senza mai stancarmi Antonello da Messina, Vermeer, Hokusai... Contemporaneamente amavo la scultura dei Dogon, del Benin, l'arte precolombiana e quella oceanica. Amavo soprattutto viaggiare di continente in continente, con una piccola mappa comprata in cartoleria. Ora più che all'arte guardo alla realtà e alla realtà dei sogni. L'arte che guarda all'arte produce maniera, e la maniera non m'interessa.

Sei soddisfatto di come viene recepita l'arte contemporanea?

Generalmente noto che le persone hanno paura di dire la loro su un artista o su un lavoro, se prima non si sono informate. E invece l'informazione è un modo per non avere idee proprie nello specifico. Sarei molto soddisfatto se qualcuno, interpretando il mio lavoro, mi rivelasse qualcosa che mi era sfuggita o non avevo considerato. Insomma la critica, come l'arte, deve almeno sorprenderti,

Luigi De Simone - da qui a lato in senso orario: A man on a neaf on a big town, 2006, collage 50cmx60cm. Freethinker, Serie "Match", 2006, water colour on paper, 22x32cm. Abatjour, 2007, lampadine ai ioduri metallici lampada ai vapori di mercurio, legno cavi elettrici velluto nero. Mirror, 2007, Cprint, 54cmx66cm ed 1/3 + p.a.





## [OU?] elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

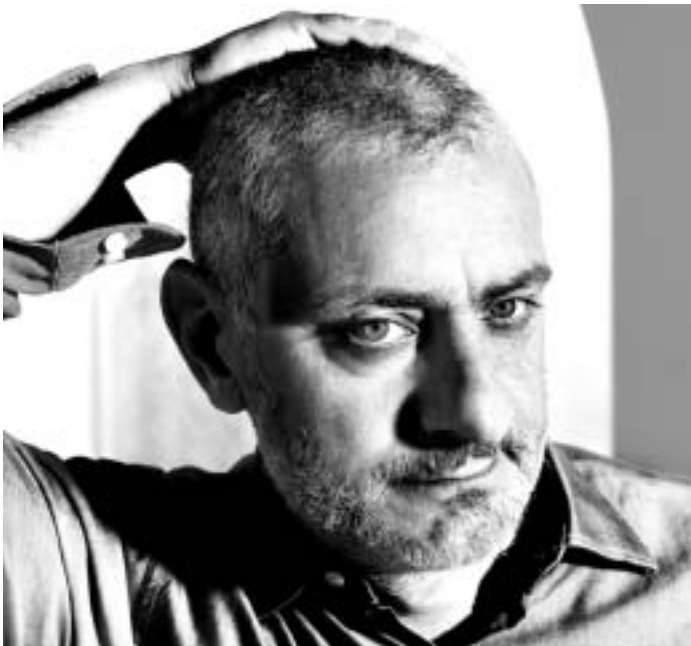
Alessandria - ZOGRÀ - Corso Roma 123  
Ancona - ARTESENZA - Via 1° Maggio 142/c  
Arzachena (o-) - LOUISE ALEXANDER GALLERY - Via Porto Vecchio, 1  
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7  
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80  
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11  
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23  
Benevento - ARCCOS - Corso Giuseppe Garibaldi  
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116  
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52  
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27  
Bologna - ARS CAPITLORUM - Via Del Pratello 13  
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12  
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a  
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r  
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8  
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20  
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2  
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6  
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4  
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b  
Bologna - NEON-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5  
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d  
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c  
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25/d  
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1  
Bologna - ZO'CAFFE - Via Ludovico Berti 15/b  
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28  
Bolzano - GOETHEZ - Via Dei Cappuccini 26a  
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1  
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c  
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16  
Cagliari - EXMA' - Via San Lucefero 71  
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Suis 63  
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati  
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3  
Castiglione (t) - LA LIMONAIÀ - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1  
Catania - PAPINI - Corso Italia 78  
Catania - ZO - Piazzale Asia 6  
Catanzaro - LISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7  
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14  
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10  
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI FASSARIANO - Piazza Manin 10  
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a  
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15  
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118  
Ferrara - LA CARMELENA - Via Carmelino 22  
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 37  
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r  
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47  
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r  
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105  
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1  
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r  
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altaforte 14r  
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Muli 111r  
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38  
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21  
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r  
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4  
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70  
Genova - MENTE LOCALE - Piazza Matteotti 5  
Genova - WOLFSONIANA - Piazza Gropello 4  
Genova - ZONAFRANCA - Via Serra Gropello 4  
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Arгона 14  
Leignano (mi) - GALLERY - Piazza Europa 15  
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3  
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19  
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Villoredo Pareto 1  
Massafra (ta) - FALSO PEPE - Via Il Santi Medici 42  
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli  
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163  
Milano - 11 - Via Alessio Di Toccoville 11  
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60  
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28  
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marzani 71  
Milano - ALISTAIR'S VINI E CUCINA - Via Panfilo Castaldi 38  
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadini 30  
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31  
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arese 5  
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31  
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27  
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6  
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfreda Camperio 15  
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36  
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24  
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2  
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23  
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32  
Milano - CAFFETERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25  
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via Del Vecchio Politecnico 3  
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7  
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)  
Milano - C/O CARE OF - Via Luigi Nono 7  
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16  
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11  
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27  
Milano - ELECTA | KOENIG - Piazza Del Duomo 1  
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9  
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35  
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36  
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35  
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1  
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16  
Milano - FRIDA - Via Antonio Pollaiuolo  
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16  
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10  
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336  
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3  
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4  
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4  
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4  
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti  
Milano - LE TROTTOR - Piazza XXIV Maggio 1  
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello  
Milano - LIBRERIA DELLA MODA - Via Gian Giacomo Mora 4/12  
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20  
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5  
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2  
Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9

Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5  
Milano - LIFE GATE CAFE - Via Della Comenda 43  
Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37  
Milano - MALO - Via Della Spiga 7  
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano  
Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2  
Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Proccacini 37  
Milano - MOM - viale Monte Nero, 51  
Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34  
Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20  
Milano - NEON-FDV - Via Proccacini 4  
Milano - N'OMBRA DE VIN - Via San Marco 2  
Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14  
Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61  
Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12  
Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32  
Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22  
Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14  
Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105  
Milano - REFEEEL - Viale Sabotino 20  
Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3  
Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13  
Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8  
Milano - S'AGAPO' - Via Ludovico Il Moro 171  
Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2  
Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFE - Via Pietro Maestri 1  
Milano - SOTTOCORNOOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9  
Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27  
Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36  
Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12  
Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41  
Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2  
Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18  
Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14  
Milano - SUITE - Largo La Foppa 5  
Milano - SUPERSTUDIO PIU - Via Tortona 27  
Milano - T35 - Via Tortona 35  
Milano - TAD - Via Slatuto 12  
Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62  
Milano - TRANCE [TRAS] - Via Savona 19  
Milano - VENTI - Via Celestino IV 9  
Milano - VIA FARINI - Via Carlo Farini 35  
Milano - VINTAGE SPIRIT MULTISTORE - Piazzale Antonio Cantore, 3  
Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a  
Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30  
Modena - GAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103  
Monfalcone (gp) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44  
Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20  
Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18  
Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139  
Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47  
Napoli - EDICOLE - Piazza Municipio 5  
Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31  
Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70  
Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli  
Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79  
Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b  
Napoli - NENAPO - Via Nardones 22  
Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16  
Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mili 60  
Napoli - PENQUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88  
Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32  
Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39  
Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64  
Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39  
Novara - MATERIMA - Casalborgone  
Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Roselli 47  
Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15  
Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonoperti 26  
Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23  
Padova - GODENDA - Via Francesco Sbarco 4/6  
Palermo - EXPA - Via Alloro 97  
Palermo - KURSAAL KAHELES - Foro Umberto I 21  
Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18  
Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79  
Palermo - PALAB - Via Del Fondaco  
Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8  
Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10  
Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120  
Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52  
Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - corso XI Settembre 184  
Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19  
Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizio 190  
Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4  
Pietrasanta (lu) - DELLA PINA ARTE CONTEMPORANEA - Piazza Duomo 11  
Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2  
Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277  
Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14  
Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107  
Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66  
Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d  
Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a  
Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54  
Rimini - VELVET FACTORY - via S. Aquilina 21  
Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1  
Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a  
Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21  
Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80  
Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5  
Roma - AMORE E PSICHE - Via D. S. Caterina Da Siena 61  
Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Langazza, 91/a  
Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6  
Roma - BAR A BOOK - Via Dei Picieni 23  
Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28  
Roma - BRASSERIE COZ - Largo Del Teatro Valle 4  
Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32  
Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95  
Roma - CAFFE UNIVERSALE VACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16  
Roma - CAMPONESCHI - Piazza Farnese  
Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55  
Roma - CIOSTRO DEL BRAMANTE - Caffe - Arco Della Pace  
Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42  
Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9  
Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6  
Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79  
Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25  
Roma - DOOZO - Via Palermo 51  
Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta, 11  
Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20  
Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9

Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 44  
Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' Fiori 8  
Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9  
Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - Via Santa Cornelia, 695  
Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - Via Zanardelli, 34  
Roma - FRENQO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65  
Roma - FREN&FRIZIONI - Via Del Politeama 4  
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6  
Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38  
Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73  
Roma - IED - Via Alcamo 11  
Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36  
Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17  
Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75  
Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - Via Carpegna - p.zza di V. Carpegna  
Roma - LIBRERIA ARION VIVAVENUE - Via V. Veneto 42  
Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64  
Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Del Governo Vecchio 7  
Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d  
Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Dei Vantaggio 21  
Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30  
Roma - L'IMPLICZIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8  
Roma - LO YETI - Via Perugia 4  
Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54  
Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani  
Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34  
Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6  
Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252  
Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39  
Roma - MUSEO CARLO BLOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4  
Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68  
Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57  
Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215  
Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6  
Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46  
Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a  
Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16  
Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46  
Roma - RUIFA - Via Benaco 2  
Roma - SAID - Via Tiburtina 135  
Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42  
Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63  
Roma - SCUDERIA DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16  
Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a  
Roma - SECONDOMO - Via Pianillari 26/27  
Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123  
Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchie 16  
Roma - S.T. FOTOLIBRERIA GALLERIA - Via Degli Ombrellari 25  
Roma - SUPER - Via Leonina 42  
Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15  
Roma - TAD - Via Del Babuino 155a  
Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9  
Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52  
Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17  
Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23  
Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese  
Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39  
Rovato (bs) - 9CENTO ART GALLERY - Piazza Cavour 20  
Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43  
Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15  
San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4  
Sassari - LIBRERIA DISSA - Largo Felice Cavallotti 17  
Siena - PALAZZO DELLE PAPERSE - Via Di Città 126  
Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66  
Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglia D'Oro 20  
Termi - INDISPICILNARTE - Piazzale Bosco 3/A  
Terri - PLACEBO - Via Cavour 45  
Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13  
Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230  
Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Malafida Di Savoia  
Torino - CONUMARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2  
Torino - CREATIVITY - via mazzini 29/e  
Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Imhone 24  
Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16  
Torino - GALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g  
Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31  
Torino - IED - Via San Quintino 39  
Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58  
Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b  
Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15  
Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18  
Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e  
Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3  
Torino - MAGO DI OZ' - Via Maria Vittoria 58  
Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28  
Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e  
Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29  
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20  
Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18  
Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4  
Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118  
Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15  
Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15  
Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f  
Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4  
Treviso - ARCI TRIVISIO - Via Bolzano 3  
Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena  
Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22  
Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13  
Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a  
Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7  
Udine - VISIONARIO - Via Fabio Aquilini 33  
Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzetta Luigi  
Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95  
Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c  
Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701  
Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126  
Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345  
Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206  
Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943  
Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscarei 3259  
Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345  
Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130  
Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231  
Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213  
Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961  
Verona - GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7  
Verona - PALAZZO FORTI - Voito Due Mori 4  
Vicenza - LIBRARS! - Contrà Delle Morette 4

...in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>



## ALFREDO PIRRI

Non penso mai ad un colore, aspetto che l'immagine ne trovi uno. Il colore, in un'opera, è il risultato di un incontro di varie cose. È un tono generale atmosferico, non una "cromia" esatta.

Della ricchezza e bellezza che si nascondono nel colore cangiante del petrolio, dei mondi e delle epoche che esse narrano.

Leggere o sentir parlare di "gioco di luce e colore".

Tutto il tempo necessario a far combaciare i lembi (troppo spesso rovinati) di quel mosaico chiamato arte. Cercando di darne un'immagine unica e allo stesso tempo sfaccettata.

La domanda da porsi sarebbe: "Esiste, oggi, una Nazione chiamata Italia?". Se esistesse avrebbe una sua arte a rappresentarla nel mondo...

È uno strumento che rimane tale fino a quando maneggiato da un narratore. Uno strumento che narra solo se stesso (che si auto-genera) in mano a chi non ha storie da raccontare. Mc Luhan aveva torto, bisognerebbe proporre una correzione al titolo del suo famoso saggio: non "Il medium è il messaggio", bensì "Il medium era il messaggio". Con questo trasporto al passato, si legherebbe l'analisi della presenza della tecnologia nell'arte alla questione della storia dell'arte e della "Storia" nell'arte. Tutt'altra questione è quella del tempo presente come tempo della "tecnica": la tecnologia ne è solo una sua parziale rappresentazione.

Preferisco invitare piuttosto che essere invitato, al mio tavolo trovare tempo e spazio per entrambi e ad entrambi cercherei di dire qualcosa di diverso nascosto nello stesso cibo.

Una scultura di Thomas Schutte e anche uno degli acquerelli di Gunter Forg, esposti di recente a Roma da RAM. Non tanto perché li reputi i migliori, ma perché l'autonomia di quelle opere, in un certo senso la loro purezza, ha mosso il mio desiderio di possesso verso di loro, verso quella purezza così contaminata, malinconica...

Lo hanno considerato normale. Mio padre era ferroviere ma dipingeva la natura e gli animali. Soprattutto uccelli.

Caso e programma si fondono nel destino. Ogni opera ne ha uno ed è difficile che uno dei due elementi possa influenzarlo a proprio favore.

Credo nel destino solo perché ne faccio parte, come tutti, ma non so chi lo comandi.

Non una frase, ma una parola purtroppo in disuso: "bello" o "bella".

Per riallacciarci alla domanda di prima, non direi "bella mostra" ma "mostra bella". In questo senso, ricordo ancora in modo vivo l'impressione che mi fece da studente liceale "Contemporanea" nel 1974 dentro il parcheggio di Villa Borghese a Roma, la mostra più bella che abbia mai visto. Da allora tante altre cose, ma solo schegge di quel sogno.

Me stesso.

Il limite maggiore sta nel mio essere artista e, quindi, naturalmente, incapace di dire e rappresentare tutta l'ampiezza dell'arte, tutto il suo respiro.



## FRANCESCO CARONE

Il primo colore a cui penso è sempre quello del materiale grezzo di cui sarà costituito... Poi arriva il verde e le cose cambiano...

Gli chiederei se esistono possibilità che Jack Bauer possa ritornare a capo del C.T.U., di magia, di poesia, di animali, di immersioni e numeri; le poche cose che del resto mi interessano; infine della reale mia impossibilità a poter essere a cena con lui e della conseguente inutilità di questa stupida domanda a cui io nonostante ciò, come tutti gli altri del resto, ho risposto. Dopo questo lui svanirebbe ed io non ricorderei affatto il motivo per cui mi trovo in quel ristorante. Chiederei il caffè, il conto e me ne andrei.

Anche se positive tutte quelle che tradiscono una banale, disattenta e superficiale osservazione...

Sempre troppo per me, sempre troppo poco per gli altri.

C'è piuttosto un sistema italiano di promozione e gestione dell'arte, al quale quest'ultima, senza più identità, è asservita.

Sempre strumento per bisogno, talvolta elemento per scelta.

Dipende dal menù...

Probabilmente comprerei "Palace" di Daniel Roth o "Quindici" di Francesco Gennari. In realtà, potessi allargare il campo di scelta, l'unica opera che realmente metterei in casa sarebbe "L'idolo ermafrodito" di Carlo Carrà.

Lo hanno sempre saputo e non lo hanno mai saputo. Non vi è mai stato un momento preciso in cui ne hanno preso coscienza. È stata una consapevolezza a rilascio lento come il tempo della mia crescita...

Complementare alla volontà.

La mia è una posizione strana. Forse non credo, ma mi piace credere di credere... a tutto!

Anche se negative tutte quelle che mostrano un'originale, attenta e profonda osservazione.

Le tarsie lignee di Lorenzo Lotto nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Una mostra che è lì dal 1547...

Silenzioso... e consapevole.

L'arte, in quanto prodotto dell'ingegno umano, ha limiti laddove ha limiti il suo creatore. Io credo in un'arte circolare e sempre continua dove non può esistere un limite ma solamente un esaurirsi... E non è affatto la stessa cosa.

Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?

Di che parleresti a cena con George Bush?

Qual è una considerazione che ti infastidisce, sul tuo lavoro?

Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?

C'è oggi un'arte "italiana"?

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Doppio invito a cena: vai da Larry Gagosian o da Scarlett Johansson?

Quale opera compreresti domani da un tuo collega?

Cosa dissero i tuoi quando seppero che volevi fare l'artista?

Nell'arte che ruolo ha la casualità?

Ti consideri un "credente"?

C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?

Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?

Descrivi il tuo collezionista ideale...

Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?





## Roma

dal 26/10/2007 al 27/01/2008

Pop Art!  
1956-1968

Una carrellata attraverso oltre 100 opere, una cinquantina di artisti e poco più di una decina d'anni, per raccontare uno dei movimenti che hanno fatto la storia dell'arte e del costume della seconda metà del XX secolo  
da dom. a gio. 10.00-20.00; ven. e sab. 10.00-22.30.

l'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura  
**scuderie del quirinale**  
via xxiv maggio, 16  
+39 0639967500  
www.scuderiequirinale.it  
info@scuderiequirinale.it



dal 27 settembre al 25 ottobre 2007  
**ROBERTO DE SIMONE  
CESARE PIETROMUSTI**  
Attenzione, attenzione

inaugurazione giovedì 27 settembre 2007 alle ore 18  
curatori Francesco Pezzini e Cesare Sarzini  
Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)  
Associazione Culturale **TRALEVOLTE**  
Piazza di Porta San Giovanni, 10  
Tel./Fax 06.70491663-06.77207956  
tralevolte@yahoo.it  
www.tralevolte.org

## Roma

dal 13/09/2007 al 20/10/2007

Zhang Huan  
My Rome

My Rome è l'evoluzione espositiva a documentare l'omonima performance dell'artista cinese tenutasi a Roma nel settembre 2005 all'interno del cortile di Palazzo Nuovo  
dal martedì a sabato  
12.00 - 20.00  
o su appuntamento

**lipanjepuntin**  
arte contemporanea  
via di montoro, 10  
+39 0668307780  
www.lipanjepuntin.com  
roma@lipuararte.it

## Liguria



dal 4 ottobre al 3 novembre 2007  
**ELEONORA CHIESA**  
Mind\_scapes 'W017/2007  
Post project

Inaugurazione nell'ambito di START 07 giovedì 4 ottobre 2007 dalle 19 alle 24 con Dieb [Berlin] live dalle 21.30 alle 23  
**REBECCA CONTAINER GALLERY**  
P.zza Grillo Cattaneo 2R  
www.rebeccacontainer.com  
start07@rebeccacontainer.com

## Lombardia

## Bergamo

dal 19/09/2007 al 24/02/2008

## Il futuro del futurismo

Dalla "rivoluzione italiana" all'arte contemporanea. Da Boccioni a Fontana a Damien Hirst  
dal 21 settembre: mar.-dom. ore 10-19; giovedì ore 10-22; lun. chiuso  
**gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea**

via san tomaso, 52 - +39 035399528  
www.gamec.it - info@gamec.it

## Bergamo

dal 27/09/2007 al 3/11/2007

## Karin Andersen / Christian

## Rainer - Stranger

Videoclip, visual art, installazioni e performance artistico visive: è questo l'orientamento della neo-nata galleria  
da martedì a sabato | 10-13 16-19 | chiuso domenica lunedì

**traffic gallery**  
via san tomaso, 92

## Brescia

dal 24/11/2007 al 4/05/2008

## America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo

una mostra che unisce, dipinge, racconta tante vicende, insieme alla storia dell'arte americana dal primo decennio dell'Ottocento al primo del Novecento  
**museo di santa giulia**

via dei musei, 81/b  
+39 0302977834

## BRESCIA



dal 29 settembre al 9 novembre 2007  
**ALTERAZIONI VIDEO**  
Night Talk of the Forbidden City #2

vernissage: 29 settembre 2007, ore 18  
orario: 15-19 tutti i giorni escluso festivi  
**FABIO PARIS ART GALLERY**  
Via Alessandro Monti 13  
+39 0303756139 (info)  
+39 0302907539 (fax)  
fabio@fabioparisartgallery.com  
www.fabioparisartgallery.com

## Brescia

dal 29/09/2007 al 3/11/2007

## Mauro Soggiu - Trip royale

La Galleria delle Battaglie riapre, dopo la pausa estiva, con la personale di Mauro Soggiu. L'artista, già presentato con successo nel 2005, torna nelle sale della galleria con una serie di stralianti e coloratissimi lavori realizzati dopo un lungo soggiorno a New York, patria indiscussa dell'arte contemporanea  
lun 16 - 19.30; mart - sab 10-12.30 e 16-19.30 e su appuntamento

**galleria delle battaglie**  
via delle battaglie, 69a  
+39 0303759033  
www.galleriabattaglie.it  
galleria@galleriabattaglie.it

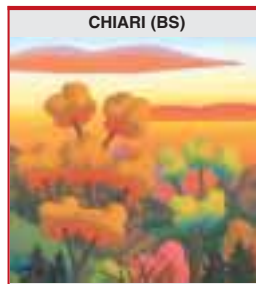
## Brescia

dal 29/09/2007 al 17/11/2007

## Nedko Solakov - A Group Show

Con il titolo A Group Show, in occasione della sua prima mostra personale nella nostra galleria, Nedko Solakov (1957, Cherven Briag, Bulgaria) si riferisce al fatto che agli inizi della propria carriera, nei primi anni '90, il suo lavoro non fosse ben riconoscibile, quasi le sue opere appartenessero ad artisti differenti

dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 19.30, sabato dalle 15.30 alle 19.30  
**galleria massimo minini**  
via luigi apollonio, 68  
+39 030383034  
www.galleriaminini.it  
info@galleriaminini.it



dal 29 settembre al 25 novembre 2007  
**VEDERE UN QUADRO  
COME UN QUADRO**  
Personale di Salvo

Orari: da mar. a ven. dalle 16 alle 19, sab. e dom. 10-12 e 15.30-19  
**GALLERIA D'ARTE L'INCONTRO**  
via XXVI Aprile, 38.  
Per informazioni:  
tel 030712537-3334755164  
info@galleria-incontro.it  
Mostra visibile all'indirizzo:  
www.galleria-incontro.it



dal 6 ottobre al 3 novembre 2007  
**CLAUS VITTUR**  
mostra personale

Orari: martedì - sabato 10,30/12,30/19 chiuso lunedì e festivi  
**GALLERIA ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA**  
via Diaz 3, 22100 Como  
Tel/fax +39 031 24 22 38  
www.robertalietti.com  
info@robertalietti.com



Il 29 settembre 2007  
**PLAIDS#3**  
Una notte in museo

Dalle ore 19.30 alle 2.00  
Inaugurazione Collezione Ferrazzi, in mostra fino al 20 ottobre  
Performance musicali: Xabier Iriondo, Davide Vendramin e Kunstzero  
**GAM - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA**  
Viale Milano 21  
www.gam.gallarate.va.it  
eventi@gam.gallarate.va.it  
Tel. 0331.791266

## Milano

dal 21/09/2007 al 10/11/2007

## Alberto Di Fabio - Insomnia

Tre sale per altrettanti progetti che l'artista ha strutturato in relazione alle architetture del luogo  
dal martedì al sabato dalle 13 alle 19.30 start: 21 settembre, dalle 18.00 alle 21.00 - 22 e 23 settembre, dalle 12.00 alle 21.00  
**galleria pack**  
foro buonaparte, 60  
+39 0286996395  
www.galleriapack.com  
galleriapack@libero.it



fino al 30 dicembre 2007  
**L'ARTE COME AMANTE**  
Da una collezione privata contemporanea a cura di Concetto Pozzati

orario: dal mar. alla dom. dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 ore 18  
**CASA DEL MANTEGNA**  
Via Giovanni Acerbi 47  
+39 0376360506 (info)  
+39 0376326685 (fax)  
casadelmantezna@provincia.mantova.it  
www.provincia.mantova.it



dal 6 al 16 ottobre 2007  
**AGHIM MUKA**  
Amore & Guerra  
Installazioni, Video, Opere pittoriche

Inaugurazione: sabato 6 ottobre 2007 - Ore 19.00  
3ª Giornata del Contemporaneo  
Orari: Da Lun. a Sab. 10.00-19.00  
Orario continuato Chiuso Dom.  
**SPAZIO 1380**  
Via Enrico Annibale Butti, 7  
Tel.: 02-45477110  
Fax: 02-45477124  
info@1380.it  
www.1380.it  
Per Info: Maria Cristina Vicamini - Crisalis Art Net Communication  
crisalisartnet@aruba.it  
www.aghim-muka.com

## Milano

dal 21/09/2007 al 3/11/2007

## Alessandro Dal Pont - La poltrona occidentale orientale

Per la sua seconda mostra personale presso la galleria Pianissimo, Alessandro Dal Pont presenta un'unica e complessa installazione costituita da sette sculture raffiguranti le teste di altrettanti Samurai (2007)  
mar - sab: 15.00 - 19.00

**galleria pianissimo**  
via giovanni ventura, 5  
+39 022154514  
www.pianissimo.it  
info@pianissimo.it

## Milano

dal 21/09/2007 al 17/11/2007

## Alicia Martín

Considerata una tra le autrici più significative dell'arte contemporanea spagnola, Alicia Martín presenta un'installazione creata appositamente per la Galleria Galica, assieme a video e fotografie che hanno per tema i libri: materia prima e fonte d'ispirazione quasi costante di molti suoi lavori  
da martedì a venerdì 10.00 - 13.00 / 15.00-19.00 sabato dalle 14.00 alle 19.00 o su appuntamento domenica 23 settembre dalle 12 alle 21, in occasione dell'apertura collettiva delle gallerie milanesi aderenti a start  
**galica artecontemporanea**  
viale bligny, 41  
+39 0258430760  
www.galica.it  
mail@galica.it



fino al 31 ottobre  
**ANDREA DI MARCO**  
Antropologia Minima  
a cura di Beatrice Buscaroli e Alberto Zanchetta

Orario: ven. 14, sab. 15 e dom. 16 settembre dalle 15:00 alle 21:00  
Successivamente ogni pomeriggio su appuntamento telefonico allo 02.5843.1058  
**CARTIERE VANNUCCI**  
Via Vannucci, 16  
tel. +39.02.5843.1058  
fax +39.02.89694601  
info@cartierevannucci.com  
Tossi Art Consulting  
info@tossiarte.it



dal 20 settembre al 20 ottobre 2007  
**CONTEMPORARY INDIAN ART**  
K. Telkar, R. Nagarkar, S. Scinde, T. Poldar  
a cura di Caterina Corni

inaugurazione 20 settembre 18.00-22.00  
**A R / CONTEMPORARY GALLERY**  
Via Vespucci 5, 20124 Milano  
Orario: da Lun. a Ven. dalle 11.00 alle 19.00, sabato su appuntamento  
Contatti: T.+39.02.45498902  
e-mail info@contemporarygallery.it  
**GALLERIA PAOLA COLOMBARI**  
via Maroncelli 10  
T.+39.02.29001551  
edizioni@galleriacolombari@fastwebnet.it

## Milano

dal 13/09/2007 al 21/10/2007

## Cracking - Arte di rottura

La Fondazione Antonio Mazzotta riapre la stagione espositiva a settembre con una antologica dedicata al movimento Cracking Art 10-19.30; martedì e giovedì 10-22.30  
**fam - fondazione antonio mazzotta**  
foro buonaparte, 50  
+39 02878197 - www.mazzotta.it  
informazioni@mazzotta.it

## Milano

dal 21/09/2007 al 15/11/2007

## Deborah Ligorio - Vulcano

Deborah Ligorio presenta da Francesca Minini un nuovo video che conduce lo spettatore alla scoperta di un paesaggio naturale tra i più straordinari e temibili al mondo: il Vesuvio dal martedì al sabato dalle 12 alle 19.30 in occasione di start le gallerie milanesi saranno aperte venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 fino alle 21  
**galleria francesca minini**  
via massimiano, 25  
+39 0226924671  
www.francescaminini.it  
info@francescaminini.it

## Milano

dal 21/09/2007 al 10/11/2007

## Diamante Faraldo - nord del futuro

Il lavoro di Diamante Faraldo ci avvolge in un'oscurità che richiede di essere contemplata, in cui la realtà si riduce, si riflette su se stessa, si nasconde dietro una lente che la deforma  
martedì-venerdì 15-19.30; sabato 22 e domenica 23 settembre dalle 12 alle 21  
**galleria nina lumer**  
via carlo botta, 8 - +39 0289073644  
www.ninalumer.it - info@ninalumer.it





da martedì a sabato, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20, oppure su appuntamento  
**ermanno tedeschi gallery**  
 via carlo ignazio giulio, 6  
 +39 0114369917  
 www.etgallery.it  
 info@etgallery.it

#### Torino

dal 20/09/2007 al 31/10/2007  
**Diego Scropo - Senza luce**  
 Senza luce è una sorta di indagine tridimensionale dell'Origine dal lunedì al sabato 11-13 e 15-19  
**guido costa projects**  
 via giuseppe mazzini, 24  
 +39 0118154113  
 www.guidocostaprojects.com  
 info@guidocostaprojects.com

#### Torino

dal 20/09/2007 al 3/11/2007  
**Elisa Gallenca - Due gambe e un sorriso (o viceversa)**  
 La personale di Elisa Gallenca (Torino, 1971) prende spunto da un catalogo di carte da parati degli anni '40 su cui qualcuno all'epoca ha incollato ritagli fotografici che raffigurano diversi tipi di bellezze femminili, elaborando una classificazione precisa e ragionata, un vero e proprio studio  
**mart - sab - dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30**  
**galleria in arco**  
 piazza vittorio veneto, 3  
 +39 0118122927  
 www.in-arco.com  
 info@in-arco.com

#### Torino

dal 20/09/2007 al 20/10/2007  
**Giuseppe Pietroniro - perluciditas**  
 La mostra offre una riflessione sull'invisibile e il trasparente dove tutto ciò che potrebbe sembrare chiaro e ovvio si rivela nel suo contrario  
**galleria maze**  
 via giuseppe mazzini, 40  
 +39 0118154145  
 www.galleriamaze.it  
 mail@galleriamaze.it

#### Torino

dal 28/09/2007 al 6/01/2008  
**I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia**  
 l'esposizione si sofferma sul periodo che va dal 400 al 700, ossia dalla crisi seguita dalla caduta dell'impero d'Occidente fino al consolidamento dei nuovi stati sorti sulle sue rovine  
**lunedì 14.30 - 19.30 da martedì a domenica: 9.30 - 19.30 giovedì e sabato: 9.30 - 22.30 (abbazia di noavales: da martedì a domenica 10-17)**  
**palazzo bricherasio**  
 via giuseppe luigi lagrange, 20  
 +39 0115711811  
 www.palazzobrigherasio.it  
 info@palazzobrigherasio.it

#### Torino

dal 20/09/2007 al 20/10/2007  
**João Onofre**  
 Un video e una serie di disegni su carta da martedì a sabato 15-19.30  
**galleria franco noero**  
 via giovanni giolitti, 52a  
 +39 011882208  
 www.franconero.com  
 info@franconero.com

#### Torino

dal 20/09/2007 al 20/10/2007  
**Martin Creed**  
 personale  
 da lunedì a sabato dalle 15.30 alle 19.30 mattino su appuntamento  
**galleria alberto peola**  
 via della rocca, 29  
 +39 0118124460  
 www.albertopeola.com  
 info@albertopeola.com

#### Torino

dal 19/09/2007 al 18/11/2007  
**Pinot Gallizio - La Gibigiana**  
 Il ciclo pittorico, intitolato: La Gibigiana, fu realizzato da Pinot Gallizio all'inizio del 1960, e costituisce un tornante decisivo nella sua esperienza artistica  
**tutti i giorni 10-18, chiuso lunedì. la biglietteria chiude un'ora prima**  
**gam - galleria d'arte moderna e contemporanea**  
 via magenta, 31  
 +39 0114429518  
 www.gamtorino.it  
 gam@fondazioneorinomusei.it

#### Torino

dal 23/09/2007 al 6/01/2008  
**Stop & Go**  
 Nuovi video della collezione Sandretto *mar/dom, 12/20, gio 12/23. lunedì chiuso*  
**fondazione sandretto re rebaudengo**  
 via modane, 16  
 +39 0113797600  
 www.fondsr.org  
 info@fondsr.org

#### Nuoro

dal 28/09/2007 al 9/12/2007  
**Egon Schiele 1890-1918**  
 ottanta opere tra disegni, acquerelli e gouaches  
**dal martedì alla domenica 10-13 e 16.30-20.30**  
**man - museo d'arte della provincia di nuoro**  
 via sebastiano satta, 15  
 +39 0784252110  
 www.museuman.it  
 man.nuoro@gmail.com

#### Palermo

dal 22/09/2007 al 31/10/2007  
**Domani, a Palermo - Stefania Galegati**  
 Domani, a Palermo. Artisti italiani in residenza è un ciclo di residenze di cinque artisti italiani: Stefania Galegati, Marcello Maloberti, Francesco Simeati, Liliana Moro, Flavio Favelli  
**il giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento**  
**francesco pantaleone artecontemporanea**  
 piazzetta garraffello, 25  
 +39 091332482  
 www.fpac.it  
 fpartecontemporanea@tin.it

#### PALERMO



dal 28 settembre al 4 novembre 2007  
**WUNDERGARTEN**  
 Il giardino delle meraviglie: innesti tra arte e botanica a cura di Helga Marsala  
 direzione artistica: Debora Di Gesaro  
 vernissage: 28 settembre 2007. ore 19  
**ORTO BOTANICO**  
 Via Lincoln 2a  
 Tel 800903631  
 info@ortobotanico.palermo.it  
 www.ortobotanico.palermo.it  
 info@spaziurbanodesign.it  
 telefono evento: +39 091517105

## Toscana

#### Firenze

dal 20/09/2007 al 18/11/2007  
**Laura Letinsky**  
 Laura Letinsky fotografa moltitudini di composizioni di tavole. Queste nature morte documentano i resti dell'esistenza umana nel contesto degli spazi domestici familiari.  
**brancolinigimaldi artecontemporanea**  
 vicolo dell'oro, 12r  
 +39 0552396263  
 www.brancolinigimaldi.com  
 info@brancolinigimaldi.com



dal 29 settembre al 4 novembre 2007  
**MICHAEL SNOW**  
 vernissage: 29 settembre 2007. ore 11  
 orario: 10-13; 15-19 - lunedì chiuso  
 In collaborazione con Lucca Film Festival 2007  
 ingresso libero  
 Offerto da Fond. Cassa di Risparmio Lucca  
**FONDAZIONE RAGGIANTI**  
 Via San Michele 3  
 info +39 0583467205  
 fax +39 0583490325  
 info@fondazioneaggianti.it  
 www.fondazioneaggianti.it

#### Pistoia

dal 26/10/2007 al 23/03/2008  
**Claudio Parmigiani**  
 La mostra, curata dallo storico dell'arte Jean Clair, offre al grande pubblico l'occasione di leggere, attraverso un intenso percorso poetico e spirituale, opere di forte impatto visivo ed emozionale  
**martedì - sabato 10.00-16.00; domenica e festivi, 12.00-16.00; chiuso lunedì**  
**palazzo fabroni arti visive contemporanee**  
 via sant'andrea, 18  
 +39 0573371893

#### San Gimignano

dal 15/09/2007 al 16/11/2007  
**Solakov | Whettnall | Cecchini**  
 tre personali  
**dal martedì al sabato 14-19**  
**galleria continua**  
 via del castello, 11  
 +39 0577943134  
 www.galleriacontinua.com  
 info@galleriacontinua.com

## Trentino-alto Adige



dal 5 ottobre al 21 dicembre 2007  
**EDUARD HABICHER**  
 New Sculptures  
 Inaugurazione: venerdì 5 ottobre 2007, ore 18.30  
 Orario: da lun. a ven. 17.30 - 19.30  
 Sabato e festivi su appuntamento  
**BUONANNO ARTE CONTEMPORANEA**  
 Via Garibaldi, 16  
 Info. 0461603770  
 buonannoac@virgilio.it

#### Merano

dal 5/10/2007 al 6/01/2008  
**from\_&\_to**  
 Con from\_&\_to kunst Merano arte si propone quale ponte ideale verso l'esterno per chi sul territorio produce cultura, invitando gli artisti locali - siano essi ai primi passi o a metà del loro percorso - ad una continua crescita  
**da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18**  
**kunst merano arte**  
 via portici, 163  
 +39 0473212643  
 www.kunstmeranoarte.com  
 info@kunstmeranoarte.com

## Veneto

#### Padova

dal 29/09/2007 al 20/11/2007  
**Davide Zucco / Jasmine Zimmerman**  
 doppia personale di Davide Zucco e Jasmine Zimmerman, reduci dalla tre giorni newyorkese che, dal 15 al 17 dicembre 2006, ha salutato definitivamente uno dei templi storici della street art  
**monday - saturday 3.00 - 8.00 pm - mornings and holidays by appointment**  
**perugi arte contemporanea**  
 via giordano bruno, 24  
 +39 0498809507  
 www.perugiartecontemporanea.com  
 perugiartecontemp@libero.it

#### Padova

dal 30/10/2007 al 21/01/2008  
**Yeal Bartana / Jordan Wolfson**  
 La mostra, accuratamente concepita insieme all'artista, prevede la presentazione di diverse opere presso la sede della fondazione march e in altri luoghi della città. Nella project room un progetto di Wolfson.  
**mart-ven 10-14 e 16-20 e sab 16-20**  
**fondazione march**  
 via armistizio, 49  
 +39 0498808331  
 www.fondazionemarch.org  
 info@fondazionemarch.org

#### TREVISO



fino al 7 ottobre  
**LINO BIANCHI BARRIVIERA**  
 I luoghi di una vita  
 curata dal Professor Eugenio Manzato  
 Orario: dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00, tutti i giorni escluso il lunedì.  
**MUSEO DI SANTA CATERINA**  
 Organizzata da Veneto Banca con il patrocinio del Comune di Treviso  
 Per info: www.venetobanca.it  
 Contatti: Gruppo Veneto Banca: Mirella Piva - 0423 283366  
 mirella.piva@venetobanca.it  
 Carlo Torressan - 0423 283378  
 carlo.torressan@venetobanca.it

#### Venezia

dal 22/09/2007 al 22/10/2007  
**Laylah Ali - Il bacio e altri guerrieri**  
 Intitolata "Il bacio e altri guerrieri", la mostra presenta una serie di nuovi lavori in cui l'artista prosegue la sua indagine nella zona grigia che separa il conosciuto dall'ignoto e il semplice dal complicato  
**11.00 - 13.00 e 17.00 - 20.00; chiusura: giorni festivi**  
**galleria il capricorno**  
 san marco, 1994  
 +39 0415206920  
 galleriailcapricorno@libero.it

#### Venezia

dal 21/09/2007 al 6/01/2008  
**Rosso. La forma instabile**  
 La mostra in programma alla Collezione Peggy Guggenheim si propone, sostenendo il grande sforzo di restituzione dello scultore alla complessità della sua storia, di rendere partecipe del panorama emerso non solo il grande pubblico, e quello degli studiosi, ma anche il mondo contemporaneo dell'arte che potrà trovare nella prassi artistica di Rosso impensate consonanze e aperture alla riflessione  
**10-18, chiuso il martedì**  
**collezione peggy guggenheim**  
 dorsoduro, 701  
 +39 0412405411  
 www.guggenheim-venice.it  
 info@guggenheim-venice.it

#### VERONA



dal 18 al 22 ottobre 2007  
**ARTVERONA**  
 Orario: giovedì 18 dalle 16.00 alle 20.00  
 dal 19 al 21: dalle 10.30 alle 20.00  
 lunedì 22: dalle 10.30 alle 15.00  
**QUARTIERE FIERISTICO DI VERONA**  
 padiglioni 6 e 7  
 ingresso: porta Cangrande (da Viale del Lavoro)  
 uscita consigliata autostrada:  
 Verona Sud  
 staff@artverona.it  
 www.artverona.it

#### Verona

dal 16/11/2007 al 27/01/2008  
**Medhat Shafik - Le città invisibili**  
 opere 2000-2005  
**da martedì a venerdì 9-19; sabato e domenica 10.30-19 (chiusura biglietteria ore 18.00) chiuso il lunedì, natale e il 1 gennaio**  
**palazzo forti**  
 volto due mori, 4  
 +39 0458001903  
 www.palazzoforti.com  
 porti.info@palazzoforti.com

#### Verona

dal 20/10/2007 al 3/02/2008  
**Pittura italiana nelle Collezioni del Museo Pushkin**  
 una rassegna di ottanta dipinti, con alcuni straordinari capolavori  
**tutti i giorni 9.30 - 19.30; chiuso 25 dicembre e 1 gennaio**  
**palazzo della ragione**  
 piazza delle erbe

#### VERONA



dal 6 ottobre 2007 al 15 gennaio 2008  
**SILVANO TESSAROLLO**  
 DIES IRAE  
 a cura di Luigi Meneghelli  
 Orario: dal martedì al sabato 15.30-19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento  
**LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA**  
 Via interrato dell'acqua morta 82,  
 Phone-fax +39 045 8032316  
 info@lagiarina.it  
 www.lagiarina.it



# rimandi.

**Boris Mikhailov**

**[... segue da pag. 60 di *déjà vu*]**  
Un'immagine densa di senso che trasmette allo spettatore una chiave per poter interpretare la realtà post-sovietica: passato e presente sono mescolati per vedere le metamorfosi delle società e dei modelli in atto. Mikhailov attua in questo modo il recupero di una memoria visiva, attualizzata attraverso un procedimento tecnico che arricchisce anche la lettura dei contenuti.

Nuovi comportamenti sociali sono contenuti in immagini dove spesso il degrado urbano fa da sfondo al soggetto umano colto nella sua vulnerabile nudità. Sono tradotti in scorcio urbani dove da una fontana sale l'immagine pubblicitaria di una donna, oppure dove due uomini a mezzo busto, minacciosi ed inquietanti (due politici?), sovrastano una desolante strada di un'anonima periferia. *Yesterday Sandwich* non è soltanto un lavoro seriale di grande impatto visivo, ma è un nuovo modo di documentare la realtà, facendo uscire dall'archivio qualcosa che altrimenti sarebbe rimasto lettera morta.

[claudio cucco]

**Silenzio**

**[... segue da pag. 60 di *déjà vu*]**  
Silenzio potenziale, che non tollera descrizioni, specie per figure retoriche. Silenzio impossibile, come chiunque può provare a sé stesso entrando in una camera anecoica, dove l'assillo sarà costituito dal ritmico e sonoro pulsare del proprio apparato circolatorio (aveva in animo di dimostrarlo in questa sede Romeo Castellucci, ma il progetto non ha avuto seguito.) In questa storia attivamente silente, John Cage ha rivestito un ruolo straordinario di "divulgatore" e sperimentatore, contribuendo alla comprensione di

concetti e fenomeni apparentemente semplici come suono, silenzio, ritmo, alea, struttura. E tuttavia, come ben sa Bonami - per amor di chiarezza lo ribadiamo -, Cage non è spuntato dal nulla, come uno di quei funghi di cui era a tal punto esperto da partecipare a *Lascia o raddoppia?* Cage è stato un Caronte indimenticabile di tradizioni provenienti da altri continenti, e al contempo un *manipolatore* di esse, della propria e della loro miscela, favorendo l'alchimia sempre in atto che porta la tradizione in traduzione. Ad esempio, Cage si mette in scia d'un Uday Shankar che, nel corso della tournée dell'inizio degli anni '30 fra l'Europa e gli Stati Uniti, "insegna" a una parte di mondo come, superando la melodia, la musica possa *"scoprire nella durata una successione di momenti di silenzio"*, recita una recensione coeva a firma di René Daumal.

Si potrebbe obiettare che, rispetto alla volontà destrutturazione del privilegio della vista, è un controsenso la quantità di video in mostra. Ma chi avrebbe visitato una rassegna senza nulla da vedere? Chi si sarebbe sobbarcato l'onere di privarsi dell'illustrazione dei concetti? Non è affatto semplice sollecitare una tradizione. Forse il rumore delle unghie e dei polpastrelli delle bambine di Victor Alimpiev (*Summer Lightings*, 2004), confondendo lo sguardo, insegnano ad ascoltare. Ad ascoltare le pause fra una scarica e la successiva. Immersi nell'*Ocean of Sound* di cui parlava David Toop.

[marco enrico giacomelli]

**Le cinque anime della scultura / Garolla / Rento**  
**[... segue da pag. 60 di *déjà vu*]**  
Di Luca Rento (Feltre, 1965), anche la sua mostra è a cura di Andrea Busto, vengono proposti lavori che si muovono

in sinergia con l'ambiente. L'elemento caratterizzante che li accomuna è la loro allusività, la capacità di rimanere in bilico tra reale e meta-reale; sono video opere che coinvolgono lo spettatore in un'atmosfera la cui suggestione deriva dall'immediatezza della comunicazione visiva, dal contrasto tra il piccolo formato dell'immagine e la grande dimensione del "contorno", e dalla luce, elemento strutturante del lavoro. La tensione tra presenza e assenza, vicinanza e lontananza, induce a riflettere sulla possibilità di proiettarsi verso una dimensione che procede oltre i residui simbolici. Due esempi lo spettatore che osserva *Bianco* vede un'immagine attraversata all'improvviso da un segno-scia luminoso che scompare e ricompare a intervalli prestabiliti. In *Nero* scopre un punto luminoso quasi impercettibile che costituisce un irrinunciabile riferimento percettivo.

[tiziana conti]

**Alfredo Pirri**

**[... segue da pag. 61 di *déjà vu*]**  
Il cielo è in alto e anche in terra, le distanze vengono accorciate, tra le colonne sembra che sia rimasta imprigionata dell'acqua, o che sia stata posata la superficie rilucente di una vecchia armatura tirata a lucido. Al calar della sera, i fari e le cinque "lampade" (bassi parallelepipedi bianchi con la facciata superiore di un peculiare rosso spesso utilizzato dall'artista), appositamente sistemate, illuminano precisi dettagli, individuati da Pirri stesso.

E su questa superficie, deformata e frantumata, segnata da innumerevoli tracce impazzite, da piccole ferite, da fitte tele di ragnò, si riflettono e si moltiplicano le colonne, le modanature, le mura, come ad amplificare e

raddoppiare, nel riflesso, la valenza della Storia. E, nonostante il variare del giorno e delle luci, lei, la Storia, rimane immutabile, poderosamente ferma.

[daniela trincia]

**Bellezza pericolosa**

**[... segue da pag. 61 di *déjà vu*]**  
Intento dell'esposizione è però presentare anche i risvolti più tragici della corsa alla perfezione, dove bellezza diventa lentamente sinonimo di morte. È il caso delle gemelle Raeven, che mettono in mostra il loro corpo magrissimo assieme a quello di adolescenti consacrate alla danza classica, tanto eleganti quanto "trasparenti". Ed è anche il caso delle ragazze disagliate fotografate da Laura Greenfield - vicina allo sguardo impietoso di Diane Arbus - come dei video di Joshua Neustein, che mostrano il gesto ossessivo del bere, pratica diffusa tra i malati di anoressia per soddisfare il perenne desiderio di sazietà.

Ad ironizzare sul tema ci pensa Jacob Dahlgren: una schiera di bilance colorate, disposte come fossero una scultura di Carl Andre, si presta a pesare il pubblico, salvo poi accorgersi che - per fortuna - i risultati sono tutti sbagliati. Dulcis in fundo, gli interventi delle due napoletane, all'inizio e alla fine dell'esposizione: la frusta swarovski di Rosy Rox ondeggia all'ingresso come una scultura di Calder, trasformando uno strumento di tortura in oggetto desiderabile. Anna Fusco pone invece l'accento sulle discriminazioni in ambito lavorativo, facendo riferimento al "tetto di cristallo" di un modo di dire americano. Eleganza e fragilità. Sintesi perfetta che chiude il cerchio del percorso espositivo.

[alessandra troncone]

**La città che sale**

**[... segue da pag. 61 di *déjà vu*]**  
Ineccepibili, al contrario, gli interventi di Elmgreen & Dragset e Massimo Bartolini. I primi, sempre minimali, netti ed intelligentemente spiazzanti, aprono la mostra con l'opera *A Change of Mind* (2007), in cui due pannelli pubblicitari, con scritte ruotanti asincronamente, rimandano, a partire dagli stessi frammenti linguistici, nuove frasi dagli inattesi significati. Il secondo propone una delle installazioni site specific più sorprendenti e centrate sul senso della mostra, *BARS (future as it was once)*: uno scintillante pannello mobile da costruzione si spinge in alto fino a toccare la volta della sala, ma è sollevato pochi centimetri da terra, è ancorato, cioè, al soffitto in modo da annullare ogni funzione statica dell'oggetto. Notevole l'opera di Pedro Cabrita Reis, *True garden #5 Benevento* (2007), che, perduta la sua originale collocazione nel percorso della mostra, appoggia i suoi pannelli polemicamente alla parete di una sala, come in un deposito.

Sicuramente valida, oltre che suggestiva, l'installazione di Hans Op de Beeck: un video *Building* (2007), interamente realizzato al computer, è un grande modello *Accumulation (design for the Building)*, del 2007. Ma perché portare in mostra l'opera appena presentata, in marzo, presso la Galleria Continua di San Gimignano? E perché quasi la metà degli artisti presenti in mostra - sette su quindici - proviene dal polo Galleria Continua/Associazione Arte Continua? Senza contare che la metà dei restanti ha già esposto al Macro? Cosa si vuole fare di questo Museo di Arte Contemporanea del Sannio? Una succursale periferica di altre istituzioni?

[giovanna procaccini]

## Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.

tipologie di invio posta  **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni,  
 **Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa,  
 **Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati in STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi selezioni: Exibart.codr. [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

Azienda \_\_\_\_\_

Nome\* \_\_\_\_\_

Indirizzo\* \_\_\_\_\_

Prov\* \_\_\_\_\_ Nazione\* \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_

Cognome\* \_\_\_\_\_

CAPI\* \_\_\_\_\_ Città\* \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

P./N.A./C.Fiscale o data e luogo di nascita\* \_\_\_\_\_ \*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del D.lgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici ero cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03 qui di seguito allegato.

data \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

L'abbonamento verrà attivato dopo che anni inviati per fax al **0553309937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **CAC 000050168625** (abi 07601, cab 02500 cin 0).

inviato a **EMME srl**, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>  
 se non volete inviare alla posta, potete registrare, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

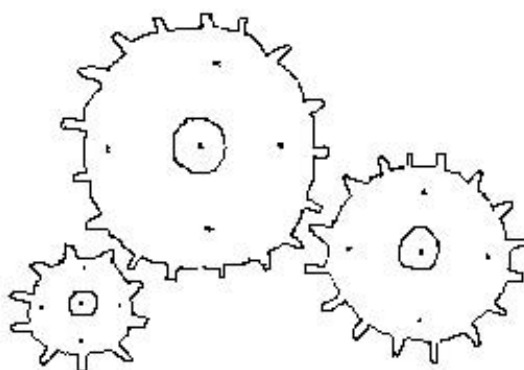


Pose d'estate. Eh già, siamo in autunno, ma, non ve lo dimenticate: le foto che andremo ad 'analizzare' si riferiscono al periodo caldo dell'anno. Con tutte le conseguenze nefaste che questo tradizionalmente ha sui processi neurologici di ciascuno. Specie degli appartenenti al mondo dell'arte. Prima conferma ce la dà Andrea Bellini (1): il serio direttore di Artissima che avete letto qualche pagina addietro in una composta intervista, beh eccolo qui, tutt'altro che composto alla Biennale di Praga. Pare imitarlo Peppe Buonanno (2), imprenditore mecenate di Casandrino, nel napoletano, che nell'ambito della manifestazione "mi rifiuto", si rifiuta a sua volta e si getta sul pattume. "Posa plastica con chiletto di troppo" è il titolo di questa foto (3) proveniente direttamente da Bologna. Il protagonista? Per chi ancora non lo avesse riconosciuto, trattasi di Stefano Monti, patron della Nt Gallery. Passiamo dalla padella dei messi in posa alla brace degli svestiti, nell'Inferno dantesco della trascorsa estate. Gironne dei lussuriosi. (4) Daniele Perra parla al telefono (siamo in Calabria), noncurante dei paparazzi: mentre l'artista Robert Pruitt (5), stavolta in Sicilia, fa libera professione di naturismo. Sì, ma siamo in montagna! Non tanto in sé troviamo anche il giornalista e scrittore Antonio Armano (6), che si mette pure ad imitare una statua. Altro must dell'estate? Ma i completi bianchi, ça va sans dire. Immane quello calzato sull'agosto corpicino del dandy dei dandy Angelo Bucarelli (7) qui in compagnia di Danilo Eccher, direttore del Macro. E impeccabile, anche perché dotato degli occhiali da sole d'ordinanza, quello calzato dal grandissimo Pio Monti (9), qui in versione Tony-Renis-che-imita-Rocky-Roberts. Abito bianco per tutt'altro motivo per l'artista Chiara Passa (10), che, alle Seychelles (ma non erano anni Ottanta?) convola a giuste nozze con Francesco Giliberti. Il capitolo abbiamo-alzato-il-bicchiere vede protagonista di questo mese il gallerista Marco Puntin (8), che non si nasconde la nascondibile cravatta neppure davanti a chi lo sta impudentemente immortalando: mentre nel gruppo formato da Chiara Vigliotti (11), Luca Sivelli (del duo artistico Moio&Sivelli) e Luigi Giovannozzo l'alcol non viene neppure nascosto, bensì reso protagonista della foto rubata. Presenza dell'alcol che sarebbe peraltro pleonastica per Luca Francesconi (12) impegnato in una battuta di pesca nel bel mezzo di un salotto con tanto di boiserie. L'oriente è vicino con Kensuke Koike (13), che ha accompagnato per calli e campi di Venezia il grande artista Yasumasa Morimura. E anche con Kan Yasuda (14) che ha invitato i visitatori della sua mostra - che ha riaperto i romani Mercati di Traiano - a toccare le opere. Beh, non se lo sono fatto dire due volte. E mentre, reduce dai successi della Biennale, Gabriele Basilio (15) firma autografi su autografi alla galleria di Jacopo Jarach a Venezia, noi chiudiamo la carrellata (16) rimirandoci lei, la più attesa del reame, la galleria che farà sognare (o incazzare) gli art-lovers romani e oltre: Gagolian Gallery. Portoni a vetro alti cinque metri, salone ovale, posizione strategica nel cuore della città, palazzetto neoclassico. Si comincerà con Cy Twombly. Almeno questo è quanto è riuscito a filtrare dalla coltre di silenzio posta dallo squalo dei mercanti d'arte...



# for the love of gold

di Marco Senaldi



> Non so voi, ma a me le vette di prezzo raggiunte da un'opera d'arte non mi hanno mai impressionato più di tanto. Alla fin fine, quando compri o arrivi a possedere una cosa, hai la cosa e basta. Più la guardi e la rimiri e meno conta quanto l'hai pagata, alla fine il prezzo è ormai solo un dettaglio numerico. Tutta questa insistenza sulle quotazioni di alcune opere d'arte contemporanea, perciò, mi pare fuor di luogo; non perché rischia di mercificare un prodotto culturale e di ridurlo al suo nudo valore economico, al contrario: perché la dimensione economica, nel caso dell'arte, è totalmente sovrastrutturale e rischia di offuscare l'unico dato di fatto interessante, il "nudo valore estetico"!

Si pensi al teschio diamantato di Damien Hirst. Se ne è scritto a iosa, ma non mi pare si sia insistito abbastanza sulla disparità tra il prezzo dell'opera, intesa come materiale e manodopera, e il prezzo finale raggiunto in quanto opera d'arte. Questo "plusvalore" è dovuto evidentemente a ragioni non economiche, e si giustifica solo in relazione a parametri di carattere qualitativo (fama dell'artista, intrinseco valore estetico, ecc.), che solo in un secondo tempo si tenta di "razionalizzare" in

forma quantitativa. Comunque, in questo senso, *For the Love of God* non è un'opera originale. Nel 1971 Marcel Broodthaers aveva realizzato un'opera consistente in un lingotto d'oro massiccio. Il lingotto era punzonato col marchio dell'aquila, poiché l'aquila era il simbolo del Museo fittizio che l'artista aveva inventato nel '68. Per sostenere le attività del *Musée d'Art Moderne - Département des Aigles, Section Financière* Broodthaers aveva pensato di vendere alcuni lingotti che, oltre ad avere un valore preciso come pezzi di oro, avrebbero acquisito un plusvalore addizionale in quanto opere d'arte. Il meccanismo è lo stesso, e in definitiva anche la morale della storia: non è che l'arte vale di più dei materiali di cui è fatta, cosa ovvia (anche un gioiello vale di più dell'oro e delle pietre di cui è fatto), ma è che l'arte sembra possedere davvero una sorta di tocco magico per cui tutto "si trasforma in oro". Incluso l'oro stesso, che finisce per "valere più di se stesso".

Tuttavia, questa conclusione non è rassicurante: ciò significa che l'oro non rappresenta più la controparte vera, indiscutibile del valore economico, e che è illusorio pensare che costituisca la "garanzia ultima", lo zoc-

colo quantitativo, il referente finale di ogni valore economico e monetario.

Ma, scusate, in definitiva, non è la stessa cosa che pensano anche gli economisti? La polemica ha fatto parte di quella serie di frivolezze agostane che si archiviano al rientro in ufficio, eppure c'è stata: in sostanza, il ministro dell'Economia ha chiaramente detto che la riserva aurea nazionale è alienabile perché non ha più senso come riferimento materiale del valore della cartamoneta. Era solo una proposta, ma l'idea ha fatto capire a tutti l'ingenuità di domande del tipo: "Ma se il controvalore in oro non c'è più, non è che tutti quei bei foglietti con su scritto cento, duecento o cinquecento euro non valgono più della carta con cui sono stampati?"; che equivale a chiedersi: "Ma se prendo un teschio e lo tempesto di diamanti, non mi costa forse meno di *For the Love of God*?".

Il minimo che si può dire è che questi interrogativi non colgono la vera fonte del valore, che risiede altrove, nell'insieme delle transazioni economiche, o nell'insieme del mondo dell'arte, ecc. Quello che è interessante però è che in entrambi i casi si è riconosciuto apertamente che l'idea di un *ubi consistam* valo-

riale indiscutibile è essa stessa discutibile. È una mitologia, una forma di feticismo tipicamente modernista.

La morale della favola è la stessa: ma non è la stessa la sua estetica. Se veramente le fluttuazioni di valore dipendono da altri parametri, tra cui quelli estetici, allora è proprio all'estetica che dovremmo fare attenzione. Ed è qui che si può sviluppare un'altra osservazione in merito all'opera di Hirst. È noto infatti che il suo teschio non è un vero cranio, ma un calco in platino al quale sono stati aggiunti dei denti veri. Il dettaglio ha naturalmente un peso: l'aspetto irregolare e "realistico" dei denti serve per dare un tocco di disturbante verità al pezzo, e sfuggire al rischio di foggiare semplicemente un bel monile. Ma nonostante questa precauzione, la tentazione di realizzare l'opera d'arte in assoluto "più preziosa" della storia deve aver preso la mano all'artista: la prova è che sulla fronte del teschio campeggia un gigantesco diamante rosa del valore, come ci vien cortesemente fatto sapere, di oltre quattro milioni di sterline.

Questo bel diamantone sembra proprio una pietra d'inciampo, quasi una pietra al collo, o meglio un sasso in fronte a *For*

*the Love of God*. Perché delle due l'una: o il pietrone serviva a fare del pezzo l'opera più cara della storia dell'arte (ma a questo scopo già bastavano gli ottomila e passa diamantini), oppure ha un senso formale-compositivo. Ma l'unico senso compositivo che può avere è quello di un ornamento supplementare, un orpello estetizzante, un'aggiunta futile che finisce per contraddire il brutale dettaglio dei denti. Insomma, la pietra rosa non aggiunge ma toglie forza al pezzo e ne rispedisce l'iconografia, dalle rarefatte altitudini dell'arte "inespressionista", alle bassezze della paccottiglia dei tattoo center e dei monili di falso argento per bikers dal palato grossolano.

L'idea di fare l'opera più cara della storia era geniale, ma la partita andava chiusa nella massima coerenza artistica; divenendo cedevole sul punto della "preziosità", *For the Love of God* rischia di ritrasformarsi in un gioiello, esattamente ciò da cui, in quanto opera d'arte, disperatamente cercava di prendere le distanze. >

(scrivimi:  
hostravistoxte@exibart.com;  
illustrazione di Bianco-Valente)

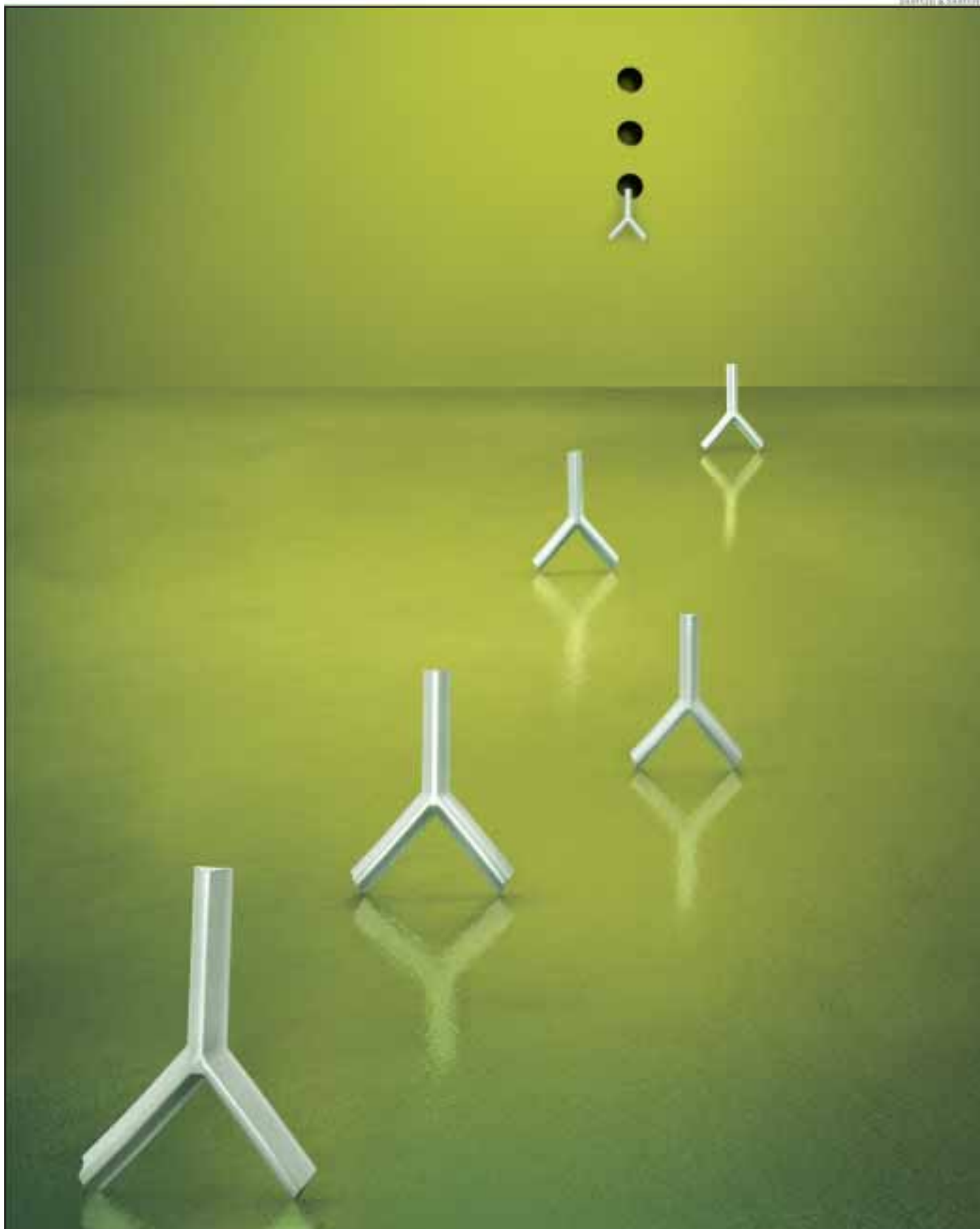
# CASTELLI in aria

1907 - 2007



Leo Castelli e Pio Monti - New York Aprile 1986





## CERCAVAMO UNA NUOVA ENERGIA. ABBIAMO TROVATO QUELLA DELL'ARTE.

L'arte contemporanea ha molto in comune con il nostro modo di vedere l'energia, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile.

Nasce così Enel Contemporanea: un grande progetto sull'utilizzo dell'energia nell'arte, che parte da Roma per poi dirigersi



Comune di Roma

verso il mondo. Un evento che vede come protagonisti gli artisti internazionali Angela Bulloch, Jeppe Hein e Patrick Tuttofuoco. Da maggio a ottobre, la città eterna mostra tutta la propria energia. **PATRICK TUTTOFUOCO. ROMA,**

**PIAZZA DEL POPOLO, 17/29 OTTOBRE 2007, [www.enel.it/enelcontemporanea](http://www.enel.it/enelcontemporanea)**



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.